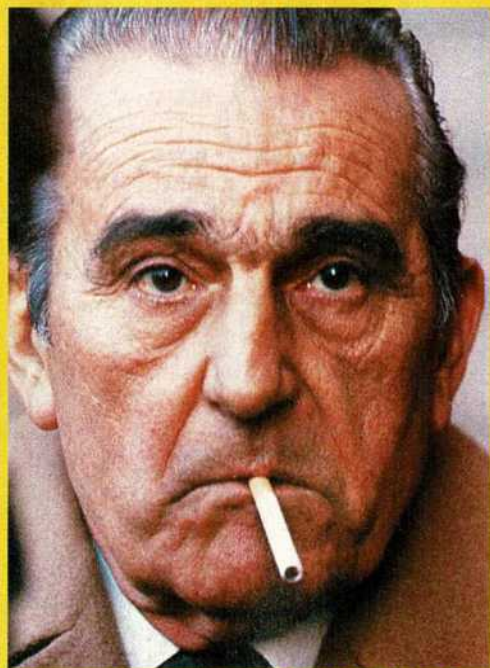
ALL'INTERNO
Con la Juve a Tokyo per la Coppissima
Il film a colori di Milan e Inter di Coppa Uefa
GUERIN SPORTIVO
49
IL SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912 ANNO LXXIII
N. 49 (569) - 4-10 DICEMBRE 1985 - SPED. IN ABB. POSTALE GR. II/70 - L. 2.000
Dall'autogol di Viola alle doppiette di Giordano e Rossi
Violare oh, oh

SOMMARIO

IN COPERTINA

Rossi (primo gol-derby, fotoFumagalli)*: il calcio sopravvive a Viola*

GOL 7

La Juve vince e parte per Tokyo; il mercoledì di Milan e Inter

Direttore responsabile
ITALO CUCCI

Direttore dei servizi esterni
Adalberto Bortolotti

Vicedirettore
Domenico Carratelli

Caporedattore
Paolo Facchinetti

Capiservizio
Stefano Germano, Simonetta Martellini
Claudio Sabattini

Inviati
Marino Bartoletti, Ivan Zazzaroni
Guido Zucchi (Fotoreporter)

Redattori
Gianni Antoniella, Carlo F. Chiesa
Pier Paolo Cioni, Marco Montanari

Segreteria di redazione
Nando Aruffo, Sergio Sricchia

Segreteria di direzione
Serena Santoni

Impaginazione
Gianni Castellani, Piero Pandolfi
Luigi Raimondi

Collaboratori
Orio Bartoli, Paolo Carbone
Gaio Fratini, Guido Prestisimone
Giuliano Rossetti, Paolo Samarelli
Alfio Tofanelli

Il nostro indirizzo
via del Lavoro 7 - 40068
San Lazzaro di Savena (Bologna)
telefono (051) 45.55.11
Telex 216182 Guerin 510212 Sprint
Telecopier (051) 45.54.18
Telefono dei lettori
(051) 45.61.61

Anno LXXIII n. 49 (569)
4/10 dicembre 1985
L. 2000 - Spedizione in abb. postale gr. II/70

CONTI EDITORE
Direttore Editoriale
ITALO CUCCI

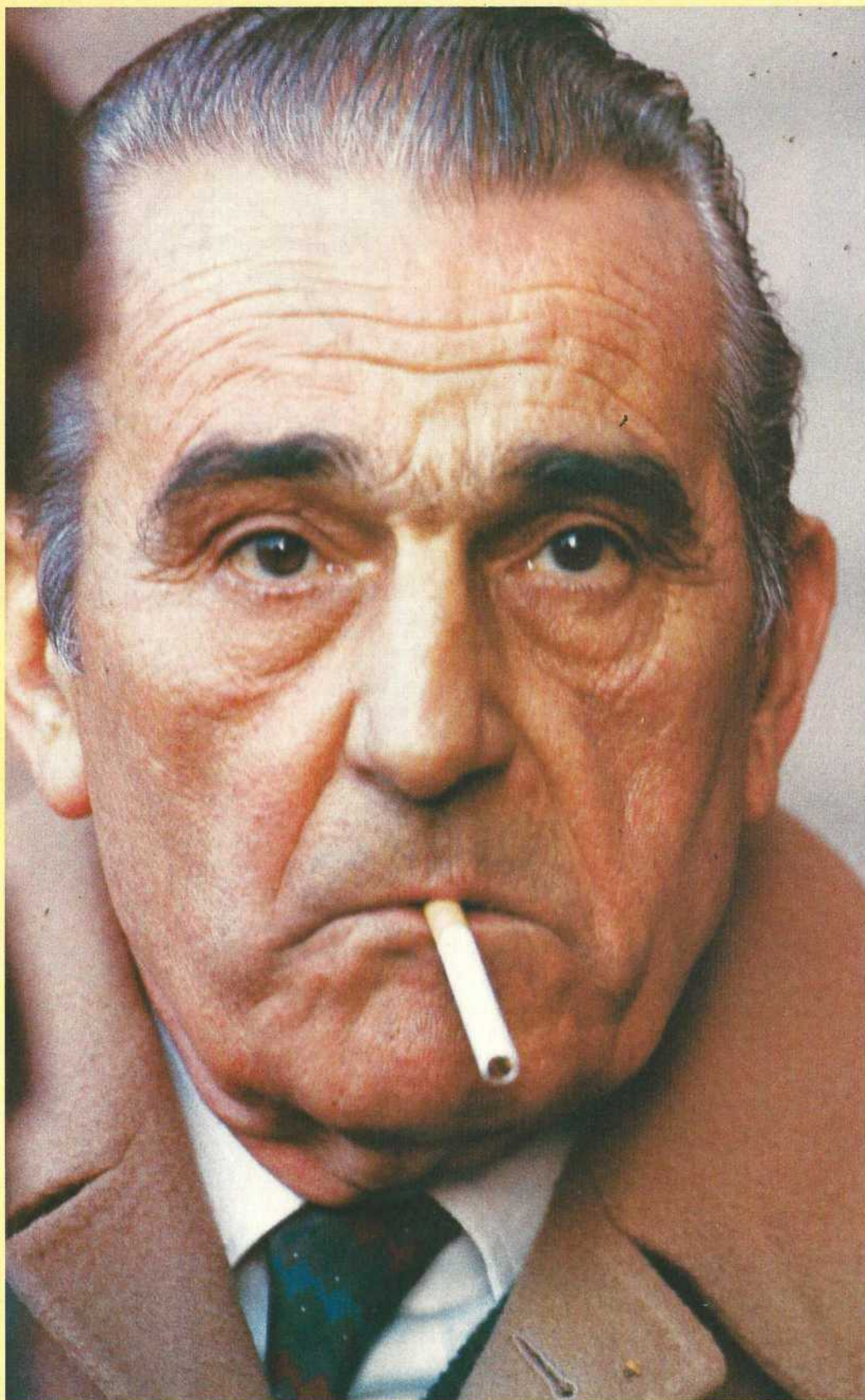
Certificato n. 695

Il campionato ha già risposto ai denigratori del calcio

Violare oh, oh

di **Italo Cucci**

MOLTI l'aspettavano al varco, Dino Viola: per rintuzzare la sua arroganza, per ridicolizzare la sua burbanzosa sicumera, per fargli ingoiare l'alterigia un po' sciocca con cui aveva voluto tenere le distanze da tanti, per ritorcergli contro gli atteggiamenti da moralista a senso unico e da ribelle ad uso proprio. Quante volte anch'io, assistendo ai suoi sgradevoli show, ho accarezzato l'idea di coglierlo in fallo e di gridargli in faccia tutto il disappunto che provocavano non tanto le sue azioni quanto le sue parole. Nel tempo, ho preferito autoescludermi dal coro degli adulatori, rivolgendogli sempre, con schiettezza, le mie critiche, dirette più all'uomo che al presidente di società. Ho sempre pensato, infatti, che alla naturale propensione a recitare il ruolo di Superuomo — giustificata peraltro da una intensa e commendevole biografia — Dino Viola fosse giunto non tanto per intima convinzione quanto per sollecitazione degli sciocchi caudatari, dei vassalli, dei cortigiani, dei giullari puntualmente schieratisi al suo fianco nei giorni della vittoria. E puntualmente scomparsi — peggio ancora rivoltatiglisi contro — nei giorni dello scandalo. Per questo — e non per una sorta di superiore generosità che offenderebbe dippiù lo sconfitto — non ci schiereremo a fianco dei tanti moralisti d'occasione che profittano di un penoso infortunio per montare un vero e proprio linciaggio di Dino Viola uomo, politico e presidente della Roma.

È GIÀ una dura punizione, per lui, sapere di essere oggi uno dei tanti che possono sbagliare e pregiudicare con un solo deprecabile gesto una carriera illustrata da successi personali colti nella vita di tutti i giorni e nello sport. Gli è già duro vedere o immaginare i sorrisi di scherno degli avversari; leggere il disprezzo negli scritti di chi era solito adularlo; sentirsi definire imbroglione da chi sa essere il calcio giostra d'imbrogli e di cialtroni il più delle volte impuniti, e coglione da chi — almeno per ora — è risultato più furbo di lui. Forse questa ondata di farisaico sdegno — e l'aver scoperto di essere alla fin fine un «ricco scemo» come tanti suoi predecessori — sono all'origine della sua presunta

serati vogliono raggiungere senza sporcarsi le mani. Noi vogliamo semplicemente sottolineare che Dino Viola — quello che si lascia trascinare in un tentativo di corruzione con lo stesso spirito di colui che, alla vigilia di un confronto importante, chiede soccorso e amuleti a uno stregone perché ritiene non bastanti le proprie forze — non è il calcio ma solo un aspetto del calcio.

DINO VIOLA (fotoZucchi)

volontà di trascinare nel fango altre persone, forse altre società, a dimostrazione che tutto il calcio è marcio, secondo il suggerimento degli estremi difensori d'ufficio per i quali vale lo slogan «Nazione corrotta, Capitale infetta». Ebbene: noi consideriamo il «caso Viola» niente più di quel che oggettivamente è, ovvero la periodica suppurazione di una piaga antica e inguaribile di cui il calcio soffre e sempre soffrirà, visto che il sicuro progresso di questo sport è purtroppo accompagnato dal proliferare dei cialtroni e dei millantatori che affiancano dirigenti e calciatori nel perseguire quegli obiettivi monetari che i tesserati vogliono raggiungere senza sporcarsi le mani.

IL GIOCO che più amiamo, e che sempre difenderemo, e che sicuramente non avrà i funerali minacciati (o promessi?) dall'onorevole Matarrese, è quello che riporta all'improvviso alla ribalta un personaggio che già ha conosciuto l'insulto dei moralisti, l'umiliazione di una condanna ingiusta, la carità pelosa di una riabilitazione: Paolo Rossi. Vicino a lui — nel giorno felice del ritorno al gol, alla pienezza fisica e tecnica — un altro rèprobo che fu vittima più della società e del sistema che non della personale disposizione all'imbroglio: Bruno Giordano. Il calcio italiano ha superato indenne il calcioscommesse, riuscirà a far diventare penoso e sgradevole episodio e nulla più anche il cosiddetto «Violagate». Le ricerche del Grande Corruttore, del Grande Vecchio continuano mentre miriadi di Piccoli Imbroglioni agiscono impuniti. Tutto ciò, mentre sta per tornare in Italia quel Licio Gelli che fu accusato d'ogni nefandezza, che fu detto responsabile di tutti gli imbrogli nazionali: dai giorni lontani del suo involontario esilio il fatturato dell'industria truffa è considerevolmente aumentato. Ecco, amici lettori: nella Nazione corrotta ci sta anche il calcio infetto. Chi ha più bisogno di drastiche cure? □

SCANDALO ROMA

RITRATTO DEL PRESIDENTE

Cinque anni di gestione. Uno scudetto dopo 41 stagioni di attesa, tre Coppe Italia, una finale di Coppacampioni. E poi, prima del diluvio, paralleli al crescendo degli onori, l'avvento del «violese» e l'odio di chi lo considera un massacratore di regolamenti. Di escalation in escalation, siamo arrivati alla fine dell'avventura

Viola

di **Marco Morelli**

ROMA — Dal 16 maggio 1979 al 27 novembre 1985 si possono contare sei anni e più di sei mesi. All'incirca 2385 giorni. Racchiudono l'era del senatore Dino Viola, quindicesimo presidente della Roma Calcio, pontefice dell'ecclesia giallorossa travolto in uno scandalo di corruzione-truffa o più elegantemente di Simonia, come si tramanderà da istorie della Capitale. Noi contemporanei stentiamo tuttora a credere: nella saga il capo dell'ufficio inchieste, Corrado De Biase, si sovrappone bruscamente ai ricordi migliori, entra perfino in campo la magistratura, irrompe Agatha Christie al posto di Dumas, sono partite le prime comunicazioni giudiziarie dopo che il procuratore capo della Repubblica, Marco Boschi, ha deciso di affidare il dossier relativo agli squallidi retroscena della semifinale europea '84, Roma-Dundee, al sostituto Giacomo Paolini per l'istruttoria sommaria. È una partita di caccia grossa che pesantemente si gioca fuori degli stadi; è un'esplorazione dolorosa ancorché necessaria nel sottobosco del nostro football miliardario dove forse, con la complicità di «vip» apparentemente al di sopra di ogni sospetto, operano magliari e pataccari con sconcertante disinvoltura. Ma zavorrato da 100 milioni di colpa, ovvero dal prezzo che doveva servire a «mazzettare» l'arbitro Vautrot in quel 25 aprile 1984 all'Olimpico, secondo i fasulli suggerimenti dei «faccendieri» Cominato e Landini, l'ingegnere di Aulla non trema, contrattacca, accetta la velenosa schermaglia delle smentite col presidente federale Sordillo, dà ad intendere che il caso è destinato a montare ulteriormente sulla scorta di altri sconquassi, d'un finale a sorpresa che emergerà soltanto nelle aule del palazzo di giustizia.

GIUSTIZIA. «*E pertanto* — spiega solenne Viola meno criptico del solito — *l'iniziativa della procura è per me motivo di compiaciuta soddisfazione, in quanto l'indagine giudiziaria potrà finalmente accertare l'amara vicenda nei suoi termini reali e in piena interezza, fuori da quei ristretti limiti di operatività che sono propri della giustizia sportiva. Non è vero che informai la Federazione di quanto era accaduto solo lo scorso settembre. Nel maggio dell'84 riferii tutto a Sordillo, ma c'era da giocare la finale contro il Liverpool, c'era di mezzo il prestigio del nostro football, e chiunque aveva in testa ben altre cose. Assecondai le richieste ricevute per individuare l'autore dell'estorsione, un protagonista, un grosso personaggio del nostro ambiente. Quando è apparso evidente che i miei*

Dino Viola (nella fotoZucchi) **è nato ad Aulla, Massa Carrara, il 22 aprile del '15. È presidente della Roma dal 16 maggio del '79, giorno in cui prese il posto di Anzalone**

MERCOLEDÌ 27 NOVEMBRE, *«Un presidente di A trema», titola la «Gazzetta dello Sport», richiamandosi a una frase pronunciata dal presidente della Federcalcio, Sordillo: secondo indiscrezioni, un presidente di serie A, su denuncia della Guardia di Finanza e conseguenti accertamenti dell'ufficio inchieste, sarebbe stato pescato con le mani nel sacco. Si parla di «gravi infrazioni amministrative». Il terremoto annunciato scuote il calcio italiano. Ma la natura del sisma non è amministrativa. Il capo dell'ufficio inchieste, Corrado De Biase, deferisce — per violazione dell'articolo 1 del regolamento disciplinare che impone l'obbligo della lealtà e della probità sportiva — il presidente della Roma, Dino Viola, alla Corte Federale e suo figlio Riccardo, Nardino Previdi, il direttore sportivo del Genoa Landini e l'ex calciatore Giampaolo Cominato alla Commissione Disciplinare. I provvedimenti scattano in seguito a un'inchiesta effettuata sulla partita Roma-Dundee (3 a 0 il risultato finale, un gol annullato ai romanisti, 0-2 all'andata), semifinale di Coppacampioni disputatasi nell'aprile dell'84.*

PRIMA DELLA GARA, *Landini e Cominato — tramite Previdi, allora d.s. giallorosso - fecero credere a Viola di poter corrompere l'arbitro designato, il francese Vautrot. E Viola pagò 100 milioni. A far esplodere il caso è stata una denuncia, ritardata, dell'arbitro Paolo Bergamo. Tutto comincia a Copanello, ai primi di settembre, quando Paolo Bergamo confessa a Campanati, presidente dell'AIA, i fatti così come sono elencati dall'atto di accusa di De Biase. In occasione della gara di Coppa Italia Roma-Padova, nell'agosto dell'84, incontro al quale assisteva da spettatore, Bergamo venne avvicinato da Viola che gli chiese se conoscesse l'arbitro internazionale Michel Vautrot. Alla risposta negativa, Viola chiarì il motivo della domanda raccontando che nei giorni precedenti la semifinale di Coppa col Dundee, fu contattato da un intermediario, il quale gli prospettò la possibilità di ottenere il passaggio alla finale dietro corresponsione a Vautrot di cento milioni e grazie all'intervento di un arbitro internazionale italiano di nome Paolo (ecco spiegato perché Viola pensò si trattasse di Bergamo). Sempre in quell'occasione, Viola confidò a Bergamo che nel giorno precedente la partita corrispose la somma all'intermediario. Vi è da aggiungere che, essendo l'atto dell'illecito avvenuto il 26 aprile 1984, ovverossia quando Viola ha pagato Landini, il reato sarebbe andato in prescrizione il 31 dicembre dello stesso anno, cioè sei mesi dopo il termine della stagione nella quale è avvenuto l'ultimo atto relativo all'infrazione. Ma De Biase non ha voluto archiviare la vicenda per avvenuta prescrizione e ha spostato il termine della prescrizione stessa sostenendo che l'ultimo atto dell'illecito è rappresentato dall'incontro tra Viola e Bergamo nell'agosto dell'84, appunto in occasione di una partita di Coppa Italia della successiva stagione.* □

del tramonto

tentativi di identificarlo non riuscivano a sortire l'effetto sperato, ho sollecitato gli accertamenti federali. Respingo quindi con sdegno l'affermazione contenuta nel comunicato dell'ufficio inchieste secondo la quale da parte dei tesserati della Roma Viola Dino, Viola Riccardo e Nardino Previdi sono stati posti in essere atti diretti nella loro intenzione a pervenire alla corruzione dell'arbitro. Mi auguro si vada in fondo perché il Signor «X» venga finalmente smascherato e ciò perché anche noi, "persone pulite", auspichiamo da sempre piazza pulita...».

TRASGRESSORE. Risparmiamo al lettore quanto di superfluo affiora nel «collage» di dichiarazioni rese dal «deferito eccellente» in questo periodo di tempesta. Del resto, in attesa di conoscere l'eventuale «maggiordomo», nascosto nell'ultima pagina dell'intreccio, ci sono già sei ruoli accertati: il corruttore truffato con il figlio prediletto, il direttore sportivo Previdi, l'intermediario Landini: il presunto esecutore del «bidone», Cominato; l'uomo della tardiva denuncia e cioè l'arbitro Paolo Bergamo. E c'è soprattutto nel *«Violagate»* la sensazione che il moralista e grande perseguitato della Roma-Calcio abbia commesso il più clamoroso degli autogol, dopo aver sacrificato al suo desiderio sfrenato di prima pagina, di protagonismo, la mirabile squadra scudetto costruita d'intesa con Liedholm. Pare paradossalmente un supremo atto di sacrificio: fatti fuori quanti gli contendevano insopportabilmente gli onori, l'ingegnere — linguista della guerra alla Juve e a Falcao, l'allontanatore di Di Bartolomei, lo scopritore di leggi straordinarie — che... violarono con spinosi cavilli quelle ordinarie — per assumere Cerezo e il tecnico Eriksson, non sa più frenare gli ingranaggi della propria diabolica personalità. E alza il sipario su un capitolo lontano, poco edificante, della sua attività... E fa fuori se stesso, anche se è probabilmente convinto del contrario, visto che deve essersi illuso di godere d'una sorta di impunità, dopo aver vinto sempre sul piano del diritto sportivo. Altre ipotesi sono egualmente accettabili: il tentativo di recuperare i 100 milioni consegnati a Spartaco Landini che offendono la sua proverbiale parsimonia; il proponimento di far capire al signor Bergamo, quello del gol annullato a Turone e dello scudetto *«mancato per una questione di centimetri...»*, quanto ormai possa considerarsi sotto tiro quale decisivo (ma in realtà millantato...) partecipante al complotto. Tanto sappiamo e altro forse sapremo. Oppure non sapremo mai, a dispetto della frase minacciosa *«scoprirò presto molti altarini del calcio italiano»* diffusa dal senatore, con lampi di sfida negli occhi, durante l'ultima visita al regno amato di Trigoria. Era il giorno 2386 dell'Era Viola, giorno di rimorsi e di parrocchiani piangenti sul ciclo finito, sulla «bella époque» sempre più lontana, sull'immagine della Roma infangata.

VIOLA-STORY. Vogliamo sorridere di vago imbarazzo? Vogliamo non trasmettere le lacrime? Vogliamo gelidamente concludere che ormai certe affermazioni del «deferito eccellente» non affascinano neppure gli abituali adulatori,

Viola

segue

decisi a concedergli soltanto di nascosto la loro solidarietà pelosa? Noi preferiamo ritornare indietro nella «Viola-Story», magari per capire meglio come è stato possibile quanto ritenevamo impossibile. Ecco il 1979, i primi incontri col successore di Gaetano Anzalone. È nato il 22 aprile 1915 dalle parti di Massa Carrara, tra gente dura come il marmo, secondo quanto riferisce con vanto ai diaristi dell'epoca. A nostro avviso ha personalità variegata e irta; è curiale, ambiguo, vanitoso, gentile ai limiti della cerimoniosità. È Dino Viola. È il tipo che non discute sulla grandezza di Alessandro Magno, Napoleone, Bismark, Socrate, Shakespeare. Però nel tempo stesso è convinto che tutto sulla terra procede, tutto migliora. Anche l'uomo. E di questa realtà lui stesso si considera la prova evidente e vivente. Non lasciatevi dunque ingannare dalla falsa modestia di cui s'ammanta nella tormentosa scalata alla presidenza della società giallorossa. Nell'intimo è convinto che al di sopra di lui il genere umano non sia mai finora giunto. Viola «Dux», viene titolato proprio sul «Guerin Sportivo» un nostro ritratto dell'ingegnere; e leggendolo si diverte, quasi siano appagati fulmineamente il battutista e il predestinato al successo che ha dentro. Si diverte meno, anzi incattivisce, quando con bonaria ironia recuperiamo il suo vero nome di battesimo: Adino. Nome dei tempi ch'era in voga il melodramma; l'Adino altri non è che il giovanotto che sospira «una furtiva lacrima...» nell'«Elisir d'Amore» di Donizetti. Si diverte meno, anzi incattivisce, quando si sente ripetere che lo hanno definito *«Io che amo solo me»* oppure la «Wandissima» di via del Circo Massimo. Sono semplicemente dettagli spiritosi, ma il nostro eroe ci tiene ad apparire umile devoto al potere, romanista di fede certa.

LA RIVELAZIONE. Chi vivrà vedrà... E noi non possiamo che seguirlo da testimoni ravvicinati, dotati d'un minimo di umorismo e di spirito d'osservazione, solleciti a cogliere gli aspetti goffi mielosi retorici che tradisce. In realtà, al tosco-ligure emigrato anche per sposare i colori sportivi giallorossi della Città Eterna, hanno prestato attenzione fin dal 1960 i devoti lettori del «Corriere dello Sport» firmato da Antonio Ghirelli. Egli scrive e vede pubblicate chilometriche lettere, roba di due colonne a volta e anche più. In esse è contenuta una specie di *Summa* del calcio, un vero e proprio trattato del gioco del pallone e del modo più opportuno di condurlo, amministrarlo. L'inquisitore, il legislatore, il fustigatore Viola già debordano e s'intuiscono da quegli scritti che vorrebbero essere «corsari». Purtroppo sul momento nessuno capisce quanto siano preziosi e rivelatori dell'uomo; ci si limita nei pranzi ufficiali, nelle cene da osteria, a qualche «Coglionella» cui sovrintende l'indimenticabile «maître à penser» Giuseppe Colalucci. Hai letto quel tale Adino Viola? Ma chi è? Sicuramente si avvicina più a Balzac che a Tacito... Macché Balzac e balzacche! L'Adino delle «lettere al direttore» è irrimediabilmente presuntuoso e prolisso, con quell'aria da salvatore incompreso della patria... Dove vuole arrivare? Arriva il 16 maggio 1979, data «albo signanda lapillo». Ha visto crollare dopo alterne vicende Anacleto Gianni, Marini Dettina, Franco Evangelisti, Alvaro Marchini, Gaetano Anzalone. È il suo turno: alla recita dà inizio raccomandandosi ad amici giornalisti e conoscenti con le seguenti parole: *«Vi prego di non fare mai il mio nome, vi prego d'ignorarmi; tutt'al più accennate al «gruppo Viola»*, io il presidente non lo voglio fare, metteremo un

Con lo striscione «Viola dalla vergogna» (in alto, fotoBorsari), **i tifosi sampdoriani hanno accolto a Marassi il presidente del club giallorosso** (sopra, fotoBorsari), **protagonista dell'ultimo — in ordine di tempo — scandalo che ha travolto il calcio italiano. Gli altri personaggi coinvolti nell'«affaire» sono l'arbitro francese Vautrot** (in alto, al centro) **e il suo collega italiano Paolo Bergamo** (in alto, a destra), **l'ex calciatore Giampaolo Cominato** (sopra, al centro) **e Spartaco Landini**

Anche il presidente del Cagliari sotto inchiesta

L'illecito comprato

Un altro presidente di società sotto inchiesta: è Fausto Moi, presidente del Cagliari. La pratica, ufficialmente aperta domenica sera, riguarda un caso atipico: Moi, secondo quanto da lui stesso dichiarato al TG3 della Sardegna, avrebbe pagato una cifra imprecisata per far venire alla luce l'illecito relativo a Taranto-Padova: illecito già risolto con la retrocessione del Padova in C/1 (e il conseguente ripescaggio alla B del Cagliari) e la squalifica di alcuni giocatori. Ora De Biase vuol fare completa luce sul caso: chi ricevette i soldi da Moi? E perché il presidente del Cagliari non denunciò subito all'ufficio inchieste la situazione di illecito di cui era venuto a conoscenza? Per Moi potrebbe configurarsi una ipotesi di «omessa denuncia» con ripercussioni disciplinari sia per il presidente che per la società sarda (una penalizzazione nella classifica del campionato in corso).

uomo di grande prestigio...». Amenità, piacevolezze, umane bugie. Difatti non passerà tanto per capire che se Viola non vede sui giornali il proprio nome a nove colonne si ritiene quasi defraudato di qualcosa che gli appartiene di diritto. E non ci vorrà molto per capire, a chi lavora nella Roma, come si possa rischiare il licenziamento. Come? È semplice: basta che un maldestro cronista faccia sul giornale del mattino ripetutamente il nome d'un collaboratore del club giallorosso e scatta la tagliola. Argutamente lo rivela proprio il compianto Colalucci in un articolo del novembre 1980, prima di concludere: *«Questa è la storia di Dino Viola, uomo dal gran cuore, ma che per ambizione travolgerebbe tutto e tutti. È un uomo che per grottesca presunzione ritiene se stesso l'unico intelligente in un mondo di cretini. Però è anche la storia di un manager per bene che, sia pure per incontentabile cupidigia di popolarità, alla Roma ha dato tutto quello che aveva e forse anche oltre. Merita quindi rispetto... Incapace com'è di coltivare le vere amicizie, l'ing. Viola curi almeno la pianticella del rispetto che tutti devono portargli. Perché lo merita, insieme all'augurio delle migliori fortune...».*

LA CADUTA. Chissà in quale maniera il nostro indimenticabile avvocato aggiornerebbe la «Viola-Story», se fosse ancora su questa valle di lacrime. In cinque anni ci sono uno scudetto conquistato dopo 41 stagioni di attesa, tre Coppe Italia, una finale di Coppa Campioni persa per «volontà punitiva» degli dei della palla alla roulette russa dei calci di rigore. E ci sono, prima del diluvio, paralleli al crescendo degli onori, l'avvento del *violese;* l'odio di chi lo considera un massacratore di regolamenti; la devozione di chi è convinto che neppure Cesare Augusto abbia regalato altrettanto a Roma. Viola nel bene e nel male, Viola dagli altari alla polvere. Una volta disse: *«Tra me e Falcao, il popolo romanista sceglierà sempre me: perché quello che ho fatto l'ho fatto gratis...».* E nell'estate scorsa, annunciando dimissioni puntualmente rientrate, esclamò: *«Questo football non mi merita e io me ne vado...».* Ma serve rievoca-

segue

SCANDALO ROMA/PASTICCIO ALL'ITALIANA

Misteriosi «grossi personaggi», Grandi Vecchi e oscure minacce per confondere gli accusatori con gli accusati

I maestri del polverone

SONO SCESI in campo i maestri del polverone. Fateci caso, in Italia è stata perfettamente messa a punto una tecnica. Quando di un reato o di un'infrazione disciplinare viene accusato un personaggio di rilievo, il reato o l'infrazione disciplinare non restano più tali ma vengono promossi al grado «scandalo». Naturalmente, uno «scandalo» non può rimanere confinato nel recinto razionale o concreto della vicenda: si allarga con la rievocazione dei precedenti, la contrapposizione delle tesi, la denuncia di misteriosi «grossi personaggi» e «Grandi Vecchi», con le oscure minacce del «tremate, che adesso parlo». Il risultato è che nel giro di tre giorni la gente, avvolta nel polverone, non capisce più chi sono gli accusatori e chi gli accusati, chi i birboni o presunti tali e chi gli onest'uomini che si propongono di smascherarli. E conclude: è tutta una porcheria. Che è appunto la conclusione alla quale i maestri del polverone vogliono che si approdi. Succede per i fondi neri della grande industria di Stato, per gli attentati terroristici, per la vergognosa amministrazione del fisco, della giustizia, dell'assistenza sociale, per le collusioni fra politica e malavita, per le stravaganze dei servizi di sicurezza. E naturalmente, succede anche per il calcio.

VA DETTO, che i maestri del polverone si dividono in due categorie. I consapevoli, che sollevano nuvole maleodoranti al solo scopo di mimetizzare il vero protagonista di una porcheria, sfumandone i contorni ed evitando che resti drammaticamente solo sulla scena. E gli inconsapevoli, che — come avviene quando scoppia il panico tra la folla — cominciando a gridare senza saper ben perché, ma soltanto per il fatto che tutti gli altri gridano. Il polverone resta qualche settimana o qualche mese per aria. Al suo riparo accusatori, accusati, testimoni, giudici e registi occulti intavolano trattative di compromesso all'insegna del saggio e responsabile principio che «non conviene a nessuno distruggere tutto». E così, quando la polvere si deposita e l'aria ritorna ad essere limpida (si fa per dire), l'opinione pubblica scopre che sulla strada non c'è che un fuscello. *«Ma non avevate detto che c'era un tronco di quercia grande così?»,* domanda la gente allibita. Allora, accusatori, accusati, testimoni, giudici e registi occulti, finalmente concordi, rispondono in coro: *«Noi?! Mai detto questo. Hanno esagerato i giornali».*

QUESTO è il canovaccio classico dello «scandalo all'italiana». Se non sbaglio, il «caso Viola» in Italia è scoppiato. Aspettate e vedrete.

NON VOLENDO né questa rubrica né questo giornale partecipare al polverone, mi limito a richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica su qualche domanda concreta inerente ai fatti concreti.

LA PRIMA riguarda i tempi e le modalità della denuncia del «caso Viola» all'ufficio d'inchiesta. Leggo su "La Repubblica" questo scadenziario. «6 settembre 1985 — Raduno degli arbitri a Copanello. I direttori sportivi erano stati allontanati. Bergamo racconta tutta la vicenda a Campanati e Sordillo». «14 ottobre 1985 — Campanati e Sordillo avvertono De Biase. Campanati aveva detto a Bergamo di parlare con il capo dell'ufficio d'inchiesta, ma l'arbitro livornese non l'aveva ancora fatto».

I MOTIVI della riluttanza dell'arbitro Bergamo a denunciare una storia che conosceva da più di un anno verranno chiariti dalla commissione disciplinare degli arbitri. Ma chi chiarirà i motivi per i quali il presidente della Federcalcio e il presidente del Settore Arbitrale lasciando trascorrere più di un mese prima di mettere in moto l'ufficio d'inchiesta? L'art. 3 del regolamento disciplina recita: *«Il dirigente... che sia venuto a conoscenza in qualunque modo che altri abbia avuto tali rapporti* (rapporti per atti diretti ad alterare lo svolgimentodi una gara — n.d.r.), *ha il dovere di informare senza indugio, mediante lettera raccomandata, la Lega o il Comitato competente ovvero direttamente l'Ufficio d'inchiesta della F.I.G.C.».* Ed allora, si può sostenere che Sordillo e Campanati abbiano denunciato *«senza indugio»* il 14 ottobre una storia gravissima, che avevano conosciuto il 6 settembre? Sono anch'essi passibili di deferimento per ritardata denuncia? O sono esonerati dall'osservanza dell'Art. 3 comma b) del Regolamento di Disciplina?

LA SECONDA domanda riguarda le lamentazioni (strumentali per avere dal ministro Lagorio il finanziamento «pubblico» delle follie «private» del calcio professionistico) sulla situazione economica delle società di Serie A, B e C. Il presidente della Lega di A e B, Matarrese, ha parlato di «funerale imminente» con un'immagine abbastanza lugubre. Cestani, presidente della Lega di C, versa lacrime sui suoi computers. Sordillo ha buone ragioni di essere preoccupato e lo dice, ormai, senza mezzi termini.

MA CON CHI possono prendersela, questi amabili signori, se non con se stessi? Se le società professionistiche sono al punto in cui si trovano, o dicono di trovarsi, la responsabilità è di chi ce le ha fatte arrivare. Come può Matarrese lanciare anatemi contro le follie del calcio, se proprio lui si scatenò contro il «blocco degli stranieri», sollecitato da Carraro e voluto da Sordillo per frenare le spese? Come possono Sordillo e Matarrese scoprire che gli ammortamenti previsti dal «piano di svincolo» non sono stati fatti da tutte le società, dal momento che proprio loro hanno approvato bilanci sociali in cui il piano — in vigore da cinque anni — veniva palesemente disatteso? Come possono diventare «accusatori» del malcostume i dirigenti di una Federazione che ha legittimato la figura del presidente «professionista» di società, che ha elargito miliardi del Totocalcio (vantandosene) a società che li dilapidavano o che non ne avevano affatto bisogno, che ha assistito passivamente al fiorire di un sottobosco calcistico sempre più sfacciato, arrogante e ricattatorio?

NEL CALCIO non tutto è sbagliato, sporco, disonesto, come ora i maestri del polverone vogliono far credere. Ma se può accadere che qualche personaggio spregiudicato truffi cento milioni con la promessa di comprare un arbitro, è anche perché da troppo tempo il calcio ha codificato — pur senza scriverla in nessun regolamento — la figura del Clandestino e dell'Intoccabile. Fa bene Sordillo a stringere i freni. Ma vorremmo sapere qualcosa anche sulle ragioni per le quali erano stati allentati.

Gianni de Felice

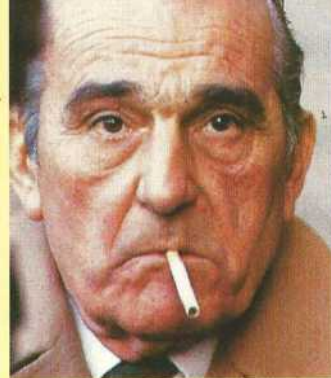
SCANDALO ROMA/LETTERA A VIOLA

La squallida vicenda suggerisce interrogativi ai quali dovrebbe rispondere per il bene del calcio italiano

9 domande al senatore

EGREGIO SENATORE VIOLA, non ho mai fatto parte di quello che l'amico Melli definisce il «Comitato del Garanti», nucleo dei suoi devoti oggi allo sbando dopo l'affare Vautrot. Come lei anzi sa, e come spesso traspare da questa rubrica, una cordiale antipatia ci divide fin da quando lei, forse colto da una folgorazione sul tipo di quella che ha portato sulle prime pagine una ragazza napoletana, cominciò ad esprimersi in una lingua sconosciuta e incomprensibile anche agli studiosi degli etruschi, da cui lei discende. Provo, le confesso, non poca malinconia ripensando alla gente che cantava sulle note di Venditti: ricorda quella sera sulla via Appia e quell'altra al Circo Massimo? Sono immagini che forse ha rimosso se è vero, come lei ha avuto modo di dichiarare, che mai ha provato un attimo di felicità e che i guai sono cominciati proprio nel momento in cui la Roma festeggiava il suo primo scudetto del dopoguerra. E dunque tralascerò argomenti romantici che sembrano così lontani dalla penosa vicenda. Forte dell'alibi della cordiale antipatia le confesserò, comunque, che non mi sento di fare parte del plotone di esecuzione che le ha puntato contro i fucili del moralismo: non certo perché ciò che lei ha fatto non sia riprovevole, quanto perché, come dicono proprio a Roma, non è edificante sparare sulla Croce Rossa. Intravedo infatti in molte delle severe censure a lei rivolte i connotati della ritorsione: avendo lei seminato per anni arsenico, oggi raccoglie gramigna e vendetta anche da parte di quelli che si professavano amici. I nemici, poi, non perdono occasione per ricordarle le sue telefonate indignate, le sue trovate per aggirare i regolamenti federali, le sue questioni di centimetri che ora non misurano aree di rigore, ma mazzette di banconote da centomila. In molte righe sembrerebbe che il fatto personale abbia prevalso sulla questione di fondo come a consumare un'attesa rivincita. Non sono nemmeno d'accordo con chi, pur attaccandosi a solide maniglie giuridiche, invoca l'istituto della prescrizione o, in aggiunta, si domanda perché questa storia del nostro Paese è piena di scandali prescritti e insabbiati: se ogni tanto si riesce a uscire dai canoni, non è male. E vorrei anche replicare ai censori della romanità che i protagonisti della storia non sono nemmeno lontani parenti di Giulio Cesare: vedere, per credere, i certificati anagrafici da esibire a quegli sciocchi che fanno di un'erba un fascio. Premesso tutto ciò, illustre senatore, lei è evidentemente indifendibile: nemmeno Perry Mason, stavolta, potrebbe rivoltare la frittata eppure, visto che è entrata in gioco la magistratura ordinaria, che quando vuole è leggermente più incisiva di Manin Carabba, la squallida vicenda potrebbe essere utile al calcio italiano se lei avrà la bontà di deporre in italiano e non in violese. In particolare sarebbe bene che lei rispondesse ad alcune domande che il suo reclamizzato libro di memorie suggerisce e che le ripropongo a beneficio del lettore:

1) Cosa successe il 12 aprile del 1981 prima, durante e dopo la partita tra Roma e Fiorentina, 1-1, arbitro Prati? Qualcosa di molto serio, probabilmente, dato che lei dichiarò più tardi che quella *«era stata la giornata più triste della sua vita»* e che l'arbitro Prati fu silurato a fine stagione. 2) Cosa accadde nel novembre del 1979 prima della partita Perugia-Roma, 3-1, arbitro Bergamo? È vero che ai suoi amici confidò di essere profondamente turbato per una strana proposta? 3) Perché e con quali argomenti lei si oppose alla nomina di Pieri come arbitro internazionale? 4) Cosa intendeva dire quando un mese fa dichiarò testualmente: *«Non vorrei che si ripetesse la stagione delle scommesse, quando la Roma si trovò a lungo nelle posizioni di testa e poi e poi...»*. 5) È vero che quando le fu prospettato il pasticcio Vautrot qualcuno le fece capire l'esistenza di un Grande Vecchio, ovvero di una persona molto influente sugli arbitri? 6) Le è stato mai proposto di versare un numero di milioni destinati a un non meglio precisato fondo arbitri? E se sì, aderì alla proposta? 7) Perché assunse con un contratto da consulente Riccardo Sogliano? 8) Vuol chiarire meglio le ragioni che la indussero ad avvicinare Bergamo per chiedergli conto di Vautrot? Lei, che è così sospettoso e diffidente, non intuiva i pericoli di quell'approccio? 9) Perché tre anni fa sollecitò un incontro con De Biase che alla resa dei conti si tradusse in un nulla di fatto? Cosa avvenne tra la richiesta e l'incontro? Ecco, egregio senatore, questi sono alcuni degli interrogativi che via via hanno proposto i suoi messaggi in codice, i sussurri e le grida della sua tormentata presidenza. Forse quando questo «Guerino» sarà in edicola, lei avrà già incontrato il giudice Paoloni. Dica quello che sa, invito che in fondo è anche un buon consiglio. Potremo così scoprire se i millantatori sono solo dei cialtroni che non inficiano la regolarità delle partite; o se davvero il calcio è tarato dai disegni di un Grande Vecchio; o se tutta questa storia nasconde qualcosa di diverso, di più sottile; o se, infine, lei è soltanto vittima di se stesso, della sua innata diffidenza, del suo carattere scontroso. In ogni caso avrà reso un servigio al calcio italiano, purché concluda l'opera togliendosi di mezzo per indirizzare il suo ingente patrimonio verso un'altra attività. Magari l'allevamento di lombrichi.

Enzo Rossi
LO 007 DE BIASE

Viola

segue

re, riproporre gli slogans audaci del senatore eletto con 27 mila voti, nel giugno 1983, in piena «overdose» da scudetto? I tifosi sono sbigottiti: il predicatore ha razzolato male, il papa-re deve essere destituito, il fustigatore è incredibilmente scivolato in un tranello da magliari.

LEGGE. Eppure, il 26 gennaio 1984, concertò unitamente al capogruppo Mancino quel disegno di legge che all'articolo 9 precisa: *«Chiunque riceve, da o promette per sè o per altri denaro o altra utilità al fine di turbare una competizione sportiva sottoposta a controllo degli enti pubblici sportivi o alterarne il risultato, è punibile con la reclusione da 6 a 3 anni e con la multa da 1 a 10 anni...»*, la proposta giace indiscussa. Colpa del destino, delle lentezze burocratiche. Meglio così. Adesso risulterebbe una perfida presa in giro. Adesso il senatore non ha più voglia di lanciare messaggi; s'è chiuso in un silenzio sdegnato, tornerà a parlare solo a palazzo di giustizia. E nel prossimo aprile compirà 71 anni. Ritiene pertanto di aver vissuto, visto, memorizzato, assaporato tanto, sul pianeta del pallone. E da ex commerciante di cannoni, lascia arguire che sparerà bordate devastanti. Alle lotte, ai bracci di ferro, alle acrobazie è abituato fin da quando nel '48 a Castelfranco Veneto entrò in una fabbrica di accessori per armi da fuoco, diventandone naturalmente l'unico padrone. Ma di «escalation» in «escalation» siamo arrivati quasi al «terminal» dell'incredibile avventura. Addio beatitudine terrena: arbitra la magistratura...

Marco Morelli

CORSI E RICORSI
TREDICESIMA DI SERIE A

Sfida classica tra Napoli e Milan. La cabala rossonera e le ragioni di Bianchi, ex di entrambe le bandiere. Il sacro dei sogni di scudetto del passato azzurro contro il profano del blasone milanista

San Paolo e

di **Carlo F. Chiesa**

NON È CHIARO se il nostro Paese abbia due o più anime. Forse sono tante quante i mille spiriti di etnia e origini disperse che l'hanno percorso e irrorato nei secoli della sua storia. In ogni caso è ormai diventata abitudine individuare proprio in Napoli e Milano le sue anime contrapposte: le due capitali di Sud e Nord, i due pianeti che così di rado mostrano di riuscire a ruotare in una identica orbita nazionale. Milano che vince, Napoli da sempre sconfitta dalla storia, umiliata dalla cronaca, atterrata da un destino collettivo che scorre nel sangue della sua gente. Napoli-Milan, in fondo, il match di cartello di domenica prossima, è anche questo. Le armi affilate, la grinta tra i denti che sembra affiorare da memorie storiche sepolte: il Napoli da sempre attende e affronta il Milan nel segno di costellazioni tutte speciali. E il risultato, al di fuori di ogni contingenza di classifica, sembra contare di più, pesare doppio, come solo accade alle classiche. I motivi? È facile intuirli, discendendo dalle premesse accennate. Milan squadra vip, suggeriva il titolo di un libro sulla storia della squadra rossonera. Milan per definizione compagine da quartieri alti, da avventure chic nel gran mondo del pallo-

Allsport photographic

il Diavolo

ne di vertice, nonostante le recenti cadute di tono. E allora Napoli coi calzoni retoricamente arrotolati sulle gambe, Napoli a piedi nudi nel mare, si sente un poco Masaniello un poco Vico, imbraccia passione e ragione, affila il proprio orgoglio contro la spavalda iattanza dell'invasore, involontario emblema di prepotenti assalti dal Nord. Ma la storia si è abituata a punire questi ardori insolenti. Il Diavolo, molto spesso e altrettanto volentieri, è stato proprio brutto, sul campo del Vomero e poi del San Paolo, come l'aveva dipinto il blasone sportivo. E quante volte è sceso sul Golfo a sgambettare Masaniello e ritorcere contro l'inventore Vico i corsi e ricorsi che il calcio si cuce perennemente sulla pelle! Storie di santi, poeti e goleador. Storie di millantati crediti con la sorte, di invasioni di campo (due volte: nel '33-34 e nel '70-71) e goleade reciproche: questo Napoli-Milan si è ritagliato contorni da classica costruendo campionato dopo campionato la sua storia minuta, la sua cronaca già pronta a scolpirsi come storia. La conclusione? che il Milan ha vinto al San Paolo più di quanto non sia riuscito al Napoli, quasi a beffardo emblema dei distinguo della sorte. Oggi Napoli-Milan allenta

le redini sul collo del passato, si guarda indietro quasi per obbligo di natura. È infatti soprattutto una vicenda di ex. Perché ancora una volta ci sta provando un settentrionale, un lombardo di Brescia come Bianchi, a prendere al laccio di una più plausibile logica i mille spiritelli dell'umore-genio del luogo. E Bianchi ha giocato anche nel Milan. Ma prima, negli anni più intensi, si era speso come infaticabile cursore-pilota del Napoli per lunghe stagioni.

VELLEITÀ. Anni che i tunnel di Sivori, le stilettate in gol di Altafini o le ciabattate di Canè coloravano di ingenue, quasi disperate velleità di primato. Il Napoli, in quei tardi Sessanta come quasi sempre, era capace di irridere il mondo intero, di imporgli un inchino al proprio sberleffo, ma mai di imporsi il passo misurato che solo consente il traguardo finale. Lo scudetto, all'epoca di Bianchi mediano di spinta e di spunti, era la nuvola di un sogno che non puoi imprigionare alla vastità del cielo; lo scherzo bizzarro del destino che ti fa intravedere la fortuna, poi te ne dispensa solo briciole: come grani di polvere nella inesorabile clessidra del tempo. Lo scudetto irraggiungibile era una costola della sorte, una scusa della storia, un improbabile anelito di riscatto: la faccia stessa dell'impossibilità partenopea adagiata al sole tra le increspature del mare nell'insenatura di Posillipo. Ottavio Bianchi, all'esordio in Nazionale prono al cospetto di Lev Jascin che gli rapì nel soffio di un guizzo la gioia del gol, vestì nel crepuscolo di carriera la maglia del Milan. Servivano sempre nuovi guerrieri, anche logori, per il palafreno di Ri-

I precedenti nei tornei a girone unico

Nelle tabelle che seguono riportiamo nell'ordine il risultato (con relativi marcatori) dell'incontro secondo il calendario di domenica prossima (es.: Napoli-Milan), e poi quello della stessa partita a campi invertiti (nello stesso esempio: Milan-Napoli): che ovviamente non sempre si è disputato nel girone di ritorno come accadrà quest'anno. *r*: gol su rigore; *aut*: autorete. Non viene considerato il torneo (a doppio girone, più uno finale) '45-46

NAPOLI-MILAN

1929-30. **2-1** Santagostino (M), Buscaglia (N), Sallustro (N); **2-2** Torriani (M), Santagostino (M), Vojak 2 (N).

1930-31. **0-1** Magnozzi; **3-2** Santagostino 2 (M), Innocenti (N), Vojak (N), Tansini (N).

1931-32. **3-1** Vojak 2 (N 1r), Sallustro (N), Arcari (M); **1-3** Pastore 2 (M), Arcari (M), Tansini (N).

1932-33. **0-1** Moretti (r); **3-0** Benatti, Vojak (r), Sallustro.

1933-34. **1-0** Rossetti II; **2-0** Giud. Sportivo.

1934-35. **0-1** Romani; **2-2** Moretti (M), Vojak (rN), Rossetti (N), Arcari (rM).

1935-36. **1-0** Sallustro; **1-0** Venditto.

1936-37. **0-1** Gabardo; **0-1** Cossio.

1937-38. **1-1** Mian (N), Capra (M); **1-3** Boffi 2 (M), Arnoni (rM), Buscaglia (rN).

1938-39. **1-0** Rocco; **0-0**.

1939-40. **1-4** Chizzo (M), Quario (N), Remondini 2 (M), Boffi (M); **0-3** Loik, Buscaglia 2.

1940-41. **3-2** Boffi (M), Rosellini (N), Barrera (N) Busani (N), Menti (M); **0-4** Boffi 2, Faccenda, Cappello.

1941-42. **2-1** Menti I (N), Busani (N), Bollano (rM); **1-3** Cappello 2 (M), Fabbro (N), Boffi (M).

1946-47. **0-0**; **2-4** Busani (N), Antonini (M), Barbieri (N), Carapellese 2 (M), aut. Berra (N).

1947-48. **0-2** aut. Rosi, Raccis; **0-3** Puricelli 2, Carapellese.

1950-51. **3-5** Leidholm (M), Burini (M), Nordahl 2 (M), aut. Vultaggio (N), Formentin (N), Amadei (r N), Masoni (N); **1-2** Gramaglia (M), Santagostino (M), Amadei (r N).

1951-52. **0-2** Nordahl, Renosto; **2-3** Mike 2 (N1r), Frignani (M), Liedholm (M), Burini (rM).

1952-53. **4-2** Jeppson 2 (N), Nordahl 2 (M), aut. Zagatti (M), Amadei (N); **2-2** Vitali (N), Nordahl (M), Longoni (M), Formentin (N).

1953-54. **0-1** Liedholm; **2-3** Ciccarelli 2 (N), Nordahl (M), Liedholm (rM), Beraldo (M).

1954-55. **0-2** Valli, Ricagni; **1-1** Golin (N), Nordhal (M).

1955-56. **2-0** Vinicio 2; **0-0**.

1956-57. **2-2** Galli (M), Vinicio 2 (N), Bean (M). **5-3** Posio (N), Pesaola 2 (N), Vinicio 2 (N), Galli (M), Schiaffino 2 (M 1r).

1957-58. **1-0** Pesaola. **2-2** Bean 2 (M), Brugola (N), aut. Maldini (M).

1958-59. **0-1** Danova; **1-6** Grillo 2 (M), Altafini 2 (M), Danova (M), Bean (M), aut. Liedholm (M).

1959-60. **1-1** Vinicio (N), Danova (M); **1-3** Galli (M), Schiaffino (M), aut. Bertucco (N), Del Vecchio (N).

1960-61. **1-2** Vernazza (M), Altafini (M), Tacchi (N); **1-2** Vernazza (M), David (r M), aut. Trapattoni (M).

1962-63. **1-5** Rivera 2 (M), Tacchi (N), Mora (M), Barison (M), Altafini (M); **1-0** Corelli.

1965-66. **1-0** Sivori; **1-4** aut. Panzanato (N), Rivera 2 (M), Altafini (N), Noletti (M).

1966-67. **3-2** Orlando 2 (N), Bianchi (N), Rivera (rM), Amarildo (M); **0-1** Rivera.

1967-68. **1-1** Cané (N), Hamrin (M); **1-2** Rivera (M), Barison (N), Prati (M).

1968-69. **0-0**; **0-0**.

1969-70. **1-1** Manservisi (N), Rivera (M); **0-1** Fogli.

1970-71. **0-2**; giud. sportivo (campo: **0-1** Prati); **1-1** Combin (M), aut. Maldera (M).

1971-72. **0-0**; **0-3** Prati, Villa, Biasiolo.

1972-73. **0-0**; **0-1** Chiarugi.

1973-74. **1-2** Cané (N), Biasiolo (M), Chiarugi (M); **0-0**.

1974-75. **2-0** Clerici (r), aut. Turone (M); **0-0**.

1975-76. **1-0** Savoldi (r); **1-1** Calloni (rM), Massa (N).

1976-77. **3-1** Vincenzi (M), Massa (N), Orlandini (N), Savoldi (rN); **1-1** Calloni (M), Speggiorin (N).

1977-78. **1-1** Bigon (M), Vinazzani (N); **1-0** Savoldi (r).

1978-79. **1-1** Savoldi (N), De Vecchi (M); **1-0** Maio.

1979-80. **0-1** Bigon; **2-1** Filippi (N), aut. Ferrario (N), Marino (N).

1981-82. **0-1** aut. Ferrario; **1-1** Antonelli (M), Guidetti (rN).

1983-84. **0-0**; **2-0** De Rosa, Dal Fiume.

1984-85. **0-0**; **1-2** Battistini (M), aut. Wilkins (M), Incocciati (M).

La partitissima in cifre

I CAPOCANNONIERI

NAPOLI	MILAN
Vinicio 7	Nordahl 8
Vojak 7	Rivera 8
Sallustro 4	Boffi 7
Savoldi 4	Altafini 5
Amadei 3	Bean 4
Busani 3	Liedholm 4
Pesaola 3	Santagostino I 4

CANNONIERI DA DUE SPONDE

Tre giocatori, nella storia degli incontri tra Napoli e Milan nei campionati a girone unico, hanno segnato con entrambe le maglie.

	NAPOLI	MILAN
Buscaglia	2	2
Menti I	1	1
Barison	1	1

Napoli-Milan in dicembre

(campionati a girone unico)

24-12-1933 Napoli-Milan 1-0
3-12-1939 Napoli-Milan 1-4
27-12-1970 Napoli-Milan 0-2 (dec. giudice sportivo)
24-12-1972 Napoli-Milan 0-0
23-12-1973 Napoli-Milan 1-2

Le altre partite

ATALANTA-UDINESE

1950-51 **0-0**; **1-2** Perissinotto (U), Mariani (A), Roffi (U).

1951-52 **3-0** aut. Zorzi, Soerensen (r), Jeppson; **1-3** Bacci, 3 (U), Santagostino (A).

1952-53 **5-0** Brugola 2, Rasmussen 3; **3-1** Brugola (A), Rasmussen (A), Testa (A), Menegotti (U).

1953-54 **6-0** Corsini, Bassetto 2, Rasmussen 2, Brugola; **2-2** Ploeger (U), Virgili (U), Nuoto 2 (A).

1954-55 **0-2** Pinardi (r), Selmosson; **1-3** Selmosson (U), Villa (A), Castaldo (U), Bettini (U).

1956-57 **1-1** Bassetto (rA), Pantaleoni (U); **0-3** Pantaleoni, Secchi 2.

1957-58 **1-1** Conti (A), Pantaleoni (U); **0-1** Lindskog (r).

1959-60 **0-0**; **1-1** Nova (A); Milan (U).

1960-61 **1-1** Magistrelli (A), Bettini (U); **1-2** Mereghetti 2 (U), Longoni (A).

1961-62 **2-1** Da Costa (A), Favini (A), Selmosson (U); **2-1** Favini (A), Olivieri (A), Canella (U).

1984-85 **0-1** Edinho; **0-2** F. Rossi, Mauro.

FIORENTINA-AVELLINO

1978-79 **1-0** Sella; **1-1** Reali (A), Pagliari (F).

1979-80 **3-0** Antognoni 2 (1r), Guerrini; **2-0** Desolati, aut. Cattaneo.

1980-81 **2-1** Antognoni (rF), Di Somma (A), D. Bertoni (F); **3-2** Sacchetti (F), Mario Piga (A), Desolati 2 (F), Massa (A).

1981-82 **1-0** Graziani; **2-1** D. Bertoni (F), Massaro (F), Facchini (A).

1982-83 **3-0** Bellini, Antognoni, A. Bertoni; **0-2** Cascione, Vignola.

1983-84 **1-0** D. Bertoni; **0-0**.

1984-85 **1-0** Pecci; **0-0**.

INTER-TORINO

1929-30. **3-0** Meazza 2, Serantoni; **1-4** Rossetti (T), Casaro (T), Conti (I), Imberti 2 (T).

1930-31. **3-0** Meazza 2, Blasevich; **0-6** Prato 3, Libonatti, Rossetti, Silano.

1931-32. **1-1** Meazza (I), Bertolo (T); **1-2** Meazza (I), Bertolo (T), Silano (T).

1932-33. **5-1** Serantoni (I), Monti III (rT), Levratto 2 (I), Meazza 2 (I); **2-3** Levratto 2 (I), Busoni (T), Janni (T), Silano (rT).

1933-34. **0-0**; **0-1** Zaccone.

1934-35. **4-0** Devincenzi 2, Meazza 2; **2-1** Porta (I), Baldi (T), Meazza (I).

1935-36. **4-0** Devincenzi, Ferrari, Meazza, Demaria; **3-3** Devincenzi (I), Meazza (I), Bo (T), Ferrari (I), Baldi (T), Buscaglia (T).

1936-37. **1-0** Ferrari; **2-1** Buscaglia (T), Frossi 2 (I).

1937-38. **1-0** Meazza; **1-1** Ferrari (I), Baldi (T).

1938-39. **1-1** Frossi (I), Gaddoni (T); **1-2** Petron (T), Campatelli (I), Gaddoni (T).

1939-40. **5-1** Candiani (I), Allasio (T), Demaria (rI), Guarnieri (I), Frossi (I), Campatelli (I). **1-0** Demaria.

1940-41. **0-2** Piacentini (r), Mascheroni; **5-5** Ussello (T), Capri (T), Candiani (I), aut. Baldi (T), Guarneri 2 (I), Mascheroni 2 (T), Ossola (T), Frossi (I).

1941-42. **2-3** Guarneri (I), Menti II (rT), Petron (T), Poli (I), Borel II (T); **1-1** Demaria (I), Borel II (T).

1942-43. **1-0** Demaria; **3-1** Gaddoni 2 (I), Menti II (T), Rebuzzi (I).

1946-47. **1-3** Ossola (T), Bovio (I), Gabetto (T), aut. Cominelli (I); **2-5** Grezar (T), Neri 2 (I), Mazzola 2 (T), Menti II (T), Gabetto (T).

1947-48. **0-1** Lorenzi; **0-5** Menti II, Loik, Mazzola, Fabian, Gabetto.

1948-49. **0-0**; **2-4** Mazzola (T), Menti II 2 (T), Armano (I), Ossola (T), Nyers I (rI).

1949-50. **2-0** Lorenzi, Amadei; **0-1** Gremese II.

1950-51. **3-1** Nyers I (I), Carapellese (T), Lorenzi 2 (I), **1-2** Motta (T), Ploeger (T), Pozzi (I).

1951-52. **2-0** Wilkes, Lorenzi; **0-1** Pratesi.

1952-53. **1-3** Nesti (I), Wilkes (T), Buhtz (T), Sentimenti III (T); **1-1** Nyers (I), Pratesi (T).

1953-54. **2-0** Lorenzi, Armano; **1-1** Mazza (I), Buhtz (T).

1954-55. **1-1** Buhtz (T), Armano (I); **1-1** Armano (I), Buhtz (T).

1955-56. **1-0** Armano; **2-0** Massei, Invernizzi.

1956-57. **3-0** aut. Rimbaldo, Vonlanthen, Lorenzi; **1-1** Ricagni (T), Massei (I).

1957-58. **0-0**; **3-2** Armano (rT), Masiero 2 (I), Arce (T), Angelillo (I).

1958-59. **1-0** Masiero; **5-0** Firmani 3, Lindskog, Corso.

1960-61. **1-1** Mazzero (T), Firmani (I); **1-0** Corso.

1961-62. **0-0**; **0-0**.

1962-63. **1-1** Mazzola (I), Ferrini (T); **1-1** Di Giacomo (I), Locatelli (rT).

1963-64. **3-1** Ciccolo (I), Corso (rI), aut. Cella (T), Hitchens (T); **2-0** Jair, Mazzola.

1964-65. **2-2** Jair (I), Simoni (T), Ferrini (T), Mazzola (rI); **0-0**.

1965-66. **4-0** aut. Rosato, Mazzola 2, Domenghini; **2-1** Suarez (I), Puia (T), Cappellini (I).

1966-67. **1-2** Meroni (T), Puia (T), Bicicli (I); **2-0** Facchetti, Mazzola.

1967-68. **1-0** Dotti; **3-2** Poletti (rT), Combin (T), Facchetti 2 (I), Domenghini (I).

1968-69. **2-2** Facchetti (I), Pulici (T), Bertini (rI), Moschino (T); **1-2** aut. Miniussi (I), Facchin (T), Corso (I).

1969-70. **2-0** Bertini (r), Landini; **0-0**.

1970-71. **2-0** Boninsegna 2 (1r); **2-0** Boninsegna, Facchetti.

1971-72. **2-0** Bertini, Boninsegna; **1-2** Pulici (T), aut. Mazzola (I), Boninsegna (I)

1972-73. **2-0** Corso, Massa; **0-4** Sala 2, Pulici 2 (1r).

1973-74. **3-0** Boninsegna 3 (1r); **2-2** Fedele (I), Pulici (T), Boninsegna (I), Mozzini (T).

1974-75. **1-0** Boninsegna; **3-2** Graziani (T), Moro (I), Mariani (I), Boninsegna (I), Pulici (rT).

1975-76. **1-0** Pavone; **1-2** Pulici (T), Gorin (T), Boninsegna (I).

1976-77. **0-1** aut. Bini; **0-1** Pulici (r).

1977-78. **0-0**; **0-1** Graziani.

1978-79. **0-0**; **3-3** Muraro (I), Pulici (T), Erba (T), Scanziani (I), Beccalossi (I), Iorio (T).

1979-80. **1-1** Graziani (T), Muraro (I); **0-0**.

1980-81. **1-1** Graziani (T), Ambu (I); **1-0** Prohaska.

1981-82. **1-0** Beccalossi (r); **1-0** Beccalossi (r).

1982-83. **1-3** Borghi (T), Selvaggi (T), Torrisi (T), Altobelli (I); **0-0**.

1983-84. **0-0**; **1-3** Collovati (I), Hernandez 2r (T), Schachner (T).

1984-85. **1-1** Corradini (T), Collovati (I); **1-1** Bergomi (I), Serena (T).

ROMA-PISA

1968-69 **2-0** Spinosi, Landini; **2-1** Piaceri (P), Taccola (R), Salvori (R).

1982-83 **3-1** Todesco (P), Pruzzo 2 (R 1r), Maldera (R); **2-1** Falcao (R), Di Bartolomei (R), Berggreen (P).

1983-84 **2-0** Di Bartolomei (R), Conti; **1-1** Strukely (R), aut. Bonetti (R).

VERONA-BARI

1969-70 **4-1** Maddè (rV), Clerici (V), Mascalaito (V), Sirena (V), Galli (B); **0-2** giud. sportivo (campo: 1-1 D'Amato (V), Spadetto (B).

San Paolo e il Diavolo

segue

vera; Bianchi spuntò uno dei suoi ultimi contratti e oggi è ex che più ex non si può. Nemmmeno col pareggio. Già, perché dall'altra parte Liedholm è stato, da giocatore, marpione perfino eponimo per lunghe lune del Milan anni Cinquanta. E se Bianchi segnò una rete ai rossoneri nel '66, accendendo la miccia di un'altra speranza fugace come un fuoco d'artificio nel cielo di Fuorigrotta, lo svedese affiora ancor oggi tra i goleador tutti tempi della sfida: per ben quattro volte riuscì a tatuare il suo marchio di goleador estemporaneo per quanto ispirato sulla pelle viva del match.

ASSENTI. Questa volta Napoli-Milan, questa volta più che mai, si specchia nel passato. Non solo per i corruschi trascorsi dei due condottieri di panchina (e di scrivania: il vicepresidente Rivera è tra i supercannonieri della sfida), ma anche per i soprassalti di nostalgia che potrebbero velarne le espressioni tecniche. Potrebbe essere infatti il gran match degli assenti. In forse ancora Hateley, dai muscoli di seta, fuori Maradona per l'unico colpo di testa sbagliato della sua stagione italiana. Assenti, o quasi, di peso, assenti che per una volta potrebbero non avere torto. E poi: quale Rossi, sbiadito come una vecchia cartolina di Spagna Mundial, vascello sovraccarico di gloria e angherie fisiche, per le acque agitate della grande sfida del San Paolo? D'altronde non è stata che raramente, in passato, una partita da artisti. Poche soddisfazioni, tanta rabbia per Omar Sivori: che segnò una volta sola. È più un match da sagaci distillatori di gol come il rossonero Virdis o l'altro argentino Bertoni. Ma tutto corre il rischio di sfumarsi, persino il protagonismo dei big più accreditati, nello scudetto già lontano per entrambe le compagini: nei colori di un'altra stagione perduta per le vecchie ambizioni. Napoli e Milan, quest'anno, puntavano all'Europa, che diamine: non certo al titolo. Tutto vero: ma provatevi a chiederlo all'impazienza o alla perfino eccessiva pazienza dei tifosi di ambedue le schiere.

Figurine Panini

Nella pagina accanto: **il capocannoniere azzurro della sfida Luis Vinicio, che segnò sette gol come Vojak.** In questa pagina, in alto: **Rivera, l'altro goleador (con Nordahl) del match.** Qui sopra: **Ottavio Bianchi, attuale allenatore azzurro, super ex napoletano e milanista**

Poker di assenti

Nelle nostre tabelle relative ai precedenti degli incontri della prossima domenica mancano quattro squadre. Juventus-Sampdoria è stata rinviata al 31 dicembre, a causa della contemporaneità con la finale della coppa Intercontinentale. Lecce-Como costituisce un inedito assoluto per la Serie A.

Andate a spiegarglielo, che una corsa per il titolo già chiusa a novembre non significa condanna per tutte le quindici che non han saputo tenere e contenere in qualche modo il passo della Juve!

TATTICA. E allora Napoli-Milan potrebbe anche ribellarsi e rivoltare il guanto del passato, giustificare le attese al cospetto del pubblico, riparare per un momento i guasti della classifica. Quale Milan? Quale Napoli? Gli uomini di Bianchi superarono la Juve, al San Paolo, arrampicandosi sul sinistro di Dieguito: poi concessero il pareggio all'Udinese quando Maradona uscì di scena. Nella sconfortante impressione di Diegodipendenza stanno i timori del tifo. Perché questo Milan sornione, abituato alle attese esasperanti che spesso finiscono col rivelarsi un micidiale boomerang, parrebbe proprio l'ideale per il massiccio arrembare del Napoli casalingo. Una squadra cui la poderosa regia di Pecci ha restituito il gusto di un più continuo esercizio del raziocinio e che coi giovani cursori di fascia — da Carannante a Filardi al tornante Caffarelli — potrebbe aggirare la zona rossonera fino ad accendere insidie nel cuore della sua difesa orbata del fulcro Baresi. Un altro assente per una partita che dovrà innanzitutto scacciare i fantasmi. E il Milan esterno, fin qui così propenso a dilapidare i patrimoni accumulati in casa? Le assenze, prima tra tutte ovviamente quella di Pablito, non hanno certo aiutato Liedholm, ma è certo che il tecnico rossonero non è riuscito fin qui ad assemblare un plausibile e definitivo impianto di centrocampo. Con Icardi, Evani e l'oggetto misterioso Bortolazzi sempre sul chi vive per un posto in squadra, anche questa stagione che avrebbe dovuto segnare il decollo dopo il lungo rullar di pista dello scorso torneo pare perdersi a poco a poco: spezzettata e abbandonata all'improvvisare del caso. Che sia proprio Napoli-Milan il match capace di sciogliere il groviglio degli enigmi? In dicembre — le nostre tabelle sono spietate — il Milan si è divertito spesso e volentieri all'ombra del Vesuvio. Ma non è vero che questo Napoli ha ripudiato la cabala?

c. f. c.

ANCHE LEI ERA LÌ E LUI LO SAPEVA
STAVA IN AGGUATO DA QUALCHE PARTE...
INSIDIOSA E IMPLACABILE COME SEMPRE.
LO SEGUIVA DOVUNQ
UNA STORIA CLEAR RACCONTATA DA MILO MANARA
QUESTO SÌ CHE E' UNO SHAMPOO! PENSÒ.
COSÌ, QUALCHE TEMPO DOPO...

I PROTAGONISTI
BAGNI E DI GENNARO

Sono i due azzurri
in testa alle presenze nella
Nazionale premondiale
per il totale dei minuti
giocati nel 1985:
sui 720' complessivi delle
otto partite, Di Gennaro
ha sfiorato l'en plein con
719' e Bagni io segue con 711'

SEMP

Salvatore Bagni del Napoli e Antonio Di Gennaro del Verona formano l'asse dei sempre presenti nella rinnovata Nazionale di Bearzot chiamata a difendere in Messico, nel prossimo anno, il titolo di campione del mondo conquistato in Spagna (fotoZucchi)

VENTIQUATTRO azzurri hanno preso parte alle otto partite della Nazionale nel corso del 1985, l'anno premondiale. L'Italia ha giocato contro Eire (2-1 a Dublino), Grecia (0-0 ad Atene), Portogallo (2-0 a Udine), Messico (1-1 a Città del Messico), Inghilterra (2-1 a Città del Messico), Norvegia (1-2 a Lecce) e Polonia (0-1 a Chorzow). L'Italia inoltre ha giocato un match contro il Puebla. 720 minuti complessivi di gioco: Di Gennaro ne ha giocati 719' cedendo il posto per gli ultimi sessanta secondi a Tardelli contro il Messico allo Stadio Atzeca. Bagni è secondo (711'). Non considerando la partita con Puebla, che non rientra nelle statistiche ufficiali perché disputata contro una squadra di club e non contro una rappresentativa nazionale, il solo Bagni ha fatto il «pieno» di tutti i 630 minuti «ufficiali» della Nazionale azzurra nel 1985. □

Nelle pagine seguenti, i servizi su Di Gennaro (di Antonella Antonello) e Bagni (di Guido Prestisimone)

REAZZURRI

DI GENNARO/IL FARO GIALLO-BLU-AZZURRO

Dalla «coesistenza» con Antognoni all'esperienza perugina, all'arrivo a Verona, traguardo felice... Bagnoli e Bearzot, maestri decisivi. La Nazionale che sogna. Il Torino unica alternativa alla sua consacrazione veronese. Un giocatore in equilibrio in campo e nella vita

Sotto il segno della bilancia

di **Antonella Antonello**

ANTONIO, ELISA E ORNELLA DI GENNARO (FotoLiverani)

VERONA. Il Bentegodi, illuminato a giorno sotto la pioggia, tiene un prato più verde che mai, sono anelli scuri, intorno, le tribune. Totò Di Gennaro arriva puntualissimo, dà uno sguardo agli spalti vuoti: pochi mesi fa, sotto un bel sole di maggio, vi sventolarono a migliaia i bandieroni gialloblù. Fu una festa come poche, il lieto fine di un'avventura iniziata, cinque anni prima; fin dalla B, Bagnoli dava i tocchi salienti alla sua opera d'arte. Totò Di Gennaro è una pietra miliare. L'escalation del Verona è stata anche la sua; Bearzot costruirà l'Italia di Mexico '86 intorno a questo ragazzo dai grandi occhi scuri. Quando arrivò da Firenze, Di Gennaro portava con sè un bagaglio di esperienze ed emozioni contrastanti: era stato una giovin speranza, un panchinaro, un nazionale (under 21 e militare), ma era soprattutto uno che aveva voglia di giocare. Aveva esordito con la maglia viola a soli diciott'anni: mancava Antognoni, Mazzone lanciò il ragazzino. Buona prova, ma uno stiramento assassino gli impedì di farsi notare del tutto. Collezionò otto presenze, undici l'anno successivo. Con Carosi la sua consacrazione era quasi definitiva: schierato al fianco di Antognoni, lui con l'otto, il «grande Antogno» col dieci. *«Ero nazionale under 21 e militare, partii alla grande, poi non ressi lo sforzo. Successe che mi misero all'ala destra perché mancava un tornante,*

BAGNI/IL CAVALLO DI BATTAGLIA

Come l'hanno cambiato il Napoli e la Nazionale. Sul terreno dove gioca lascia il segno e nella bufera di una partita la sua correttezza ha un limite: la slealtà dell'avversario. Ex ala tornante, si è sistemato a metà campo per l'intuizione di un allenatore

Il figlio del Marchesi

di **Guido Prestisimone**

LETIZIA, ELISABETTA E SALVATORE BAGNI (FotoCapozzi)

NAPOLI. Salvatore Bagni — Tore, a Napoli — è ritenuto da Enzo Bearzot, gran maestro della loggia calcistica azzurra, giocatore dal quale non si può prescindere. La poderosità delle sue esibizioni in Nazionale stanno lasciando segni precisi, indicazioni per una manovra che tende all'esclusione dei frilli per favorire un sempre più accentuato spessore agonistico. Bagni, giocando ala, stava sprecando il suo tempo. Manovrando lungo la linea e dovendo puntare verso la rete avversaria, bastava una spintarella per rompergli la giocata che lui esige continua. Perciò Bagni incominciò a tornare anche in retrovia. Lo esigevano la sua gagliardia, il suo piglio gladatorio. Dopo di che, cosa accadde? Che un tecnico di finissimo intuito e di notevole competenza, Rino Marchesi, vedendolo annullarsi in corse e rincorse marginali, gli inventò un ruolo più centrale, quello di laterale. Ed ecco Bagni «aprirsi» al meglio del suo repertorio ed illustrare tutto il suo carattere. Eccolo evadere geneticamente dagli splendidi, ma ostici per lui, equilibrati emiliani e ricollegarsi ad un sangue diverso, ma che pur gli scorreva dentro, per parte di sua madre, severa e siciliana, di Gela. Fisiologi illustri, recentemente, in un simposio svoltosi in Provenza teso a rintracciare nell'individuo il suo «io» più preciso, hanno illustrato una teoria che segnala lo zolfo come un elemento che può influire sulla

infine si disse che io non potevo coesistere con Antognoni perché avevo le sue stesse caratteristiche».

FELICE. Che strano destino, quello di Di Gennaro, sempre Antognoni davanti... ma le cose cambieranno. *«Chiesi di andar via, volevo giocare. Perugia fu un'esperienza positiva, anche se la squadra retrocesse. Tornai a Firenze, ma per me non c'era posto. Il Verona mi voleva, dissi di sì alla B».* E, a ottobre, Di Gennaro fu gialloblù. *«Lo sono ancora adesso. Mi fa felice sapere che molti altri mi vorrebbero, ma io qui sto proprio bene e spero che il contratto che scade l'anno prossimo venga rinnovato. Resterei gialloblù a vita. Le grosse squadre? Io ritengo che il Verona sia una grossa squadra, anche se quel che abbiamo fatto l'anno scorso è difficilmente ripetibile. Ma a buoni livelli possiamo restare. Quest'anno si lotta per l'UEFA. Torneremo in Europa».* Addio Coppa dei Campioni, una goccia di amarezza, ma ormai si deve pensare al campionato. Amen. *«Gli esempi di Fanna e Marangon non hanno presa su di me. E poi penso che nella grande città mi spaventerei, meglio Verona: a misura d'uomo, ma internazionale come Firenze».* Per assurdo te ne devi andare dove vai? *«Al Torino. È una squadra che mi ha sempre affascinato, così piena di tradizione e di entusiasmi mai sopiti».* Ma il Verona è ormai il suo mondo: gli anni con Bagnoli, la tranquillità scaligera, una società seria hanno fatto di Di Gennaro un uomo, e un giocatore, maturo. Pronto a guidare una squadra in vetta all'Italia, pronto per la Nazionale campione del mondo. *«Quando lo scorso anno, finita la partita con la Fiorentina, seppi della convocazione di Bearzot, mi pareva impossibile. In molti ne parlavano, io sognavo e basta. Non nego che avevo un po' paura. Ma Bearzot mi traspose dal Verona in Nazionale: il mio gioco non cambiava, dovevo fare esattamente quel che facevo nel Verona e adesso mi par tutto così naturale...*

NAZIONALE. Bearzot ha detto che vuol costruire intorno a te la squadra che difenderà in Messico la Coppa del Mondo. Il centrocampo azzurro, con te, Bagni e Baresi, pare già deciso. Tu che ne dici?

«Ringrazio Bearzot della fiducia e soprattutto di avermi subito messo a mio agio in questa squadra. Non discuto le sue scelte, io sono solo un giocatore, mi trovo benissimo con Bagni e con Baresi, come con Tardelli e con Sabato».

— Tu sei comunque il punto fisso: cosa ti ha chiesto Bearzot all'inizio?

«Di dare geometria al centrocampo. Penso di riuscirci. Sai, io vado matto per il basket, per quelli come D'Antoni in particolare. Certo, lui ha meno problemi a far girare la squadra, il campo è piccolo, lui urla gli schemi e via».

— Mica tutti san comandare, comunque. Una delle cose che Liedholm rimproverò ad Antognoni era quella di non avere il «segno del comando». Tu te lo senti?

«Se per comando si intende una certa personalità che sa dare ordine al gioco della squadra, allora sì».

— Dopo tanti anni si rivaluta la figura del regista? Alla Rivera, diciamo?

«Non sono molto d'accordo: Rivera non era un regista, era una mezzapunta, un rifinitore con licenza di andare a rete. Mi sento più vicino ad un De Sisti, ad un Bulgarelli, a gente che giocava più indietro, da cui partiva l'impostazione della manovra. Forse anche perché io la tecnica altissima e splen-

segue

formazione di una personalità. Zolfo a Gela ce n'è in abbondanza: volete che un po' non sia penetrato nel sangue di mamma Bagni, quindi anche in Tore? Guardatelo infatti un pochino con meno superficialità, quando gioca: le zaffate sono continue; ogni volta che Bagni raccoglie o strappa palloni, la sensazione dello zolfanello che s'accende è evidente. E, se è solo, tutto procede secondo l'impeto che gli è consueto, se in lotta la fiamma s'estende, coinvolge, brucia perfino l'erba.

ZOLLE. Un giardiniere dello stadio San Paolo, Peppino Fontanarosa, che si fa palmo palmo il terreno dell'impianto napoletano dopo le partite del Napoli, per curarlo e rimediarlo alla meglio, ha rilevato che la porzione di campo più aspra, con buchi, zolle di terreno rimosse, sbreghi, è quella sulla quale normalmente gioca Salvatore Bagni. La crescita di questo giocatore, da quando è a Napoli, ha del favoloso. Approdato nel golfo dopo qualche difficoltà, per le insidie portate dalla Roma proprio quando tra Napoli ed Inter sembrava tutto concluso, Bagni sta dando la sensazione di ritrovarsi nel suo ambiente più naturale. Se Maradona è il cuore del Napoli, Bagni ne è diventato l'anima. La puzza dello zolfo di Gela, specie quando tira lo scirocco, arriva più facilmente dalle parti di Fuorigrotta. San Siro era troppo lontano dal paese

segue

1985: gli azzurri minuto per minuto

GIOCATORE	EIRE	GRECIA	PORTOGALLO	PUEBLA	MESSICO	INGHILTERRA	NORVEGIA	POLONIA	TOTALE
Altobelli	90'	72'	60'	65'	80'	90'	90'	80'	627'
Bagni	90'	90'	90'	81'	90'	90'	90'	90'	711'
G. Baresi	—	—	—	90'	90'	90'	45'	90'	405'
Bergomi	90'	90'	78'	90'	90'	90'	90'	90'	708'
Bordon	—	—	—	45'	45'	—	—	—	90'
Cabrini	90'	90'	90'	—	22'	45'	90'	90'	517'
Collovati	—	—	12'	45'	90'	45'	—	90'	282'
B. Conti	72'	90'	90'	90'	65'	45'	65'	—	517'
Di Gennaro	90'	90'	90'	90'	89'	90'	90'	90'	719'
Dossena	18'	10'	—	9'	10'	—	—	—	47'
Fanna	—	18'	30'	25'	25'	45'	25'	—	168'
Galderisi	—	—	—	45'	45'	85'	45'	—	220'
G. Galli	—	—	45'	—	45'	45'	45'	45'	225'
Giordano	—	45'	—	45'	45'	—	45'	—	180'
Massaro	—	—	—	—	—	—	—	90'	90'
Righetti	—	—	—	90'	68'	—	—	—	158'
Rossi	72'	45'	90'	—	—	—	—	—	207'
Scirea	90'	90'	90'	—	—	—	90'	45'	405'
Serena	18'	—	—	—	—	—	—	90'	108'
Tancredi	90'	90'	45'	45'	—	45'	45'	45'	405'
Tardelli	90'	80'	90'	—	1'	5'	45'	—	311'
Tricella	—	—	—	45'	90'	90'	—	45'	270
Vialli	—	—	—	—	—	—	—	10'	10'
Vierchowod	90'	90'	90'	90'	—	90'	90'	—	540'

Di Gennaro

segue

dida di Rivera non ce l'ho proprio».

— O forse Bagnoli ha preteso da te, subito, meno finezze e più praticità e dinamismo?

«Esatto. Io non posso fare il Maradona o lo Zico, io gioco davanti al libero, anche se a volte arrivo anche in zona-tiro. Chi interpretava in pieno il tipo di regista che intendo io era Falcao: le finezze te le puoi permettere davanti, mica a centrocampo o dietro: lì non si può sbagliare niente. Anche Platini, quando gioca più indietro, svolge questo compito, ma siamo su altre galassie, lasciamo stare». Ma poi riprende: *«Liedholm e Bagnoli hanno ragione: il calcio è soprattutto semplicità. Solo che far le cose difficili in modo semplice non è mica da tutti».*

MODESTO. Lui è il solito modesto, ma la linearità, la precisione con cui traccia le coordinate all'azione gli han conquistato le simpatie e i consensi anche dei critici più irriducibili. Lui festeggia i successi in famiglia, con la signora Ornella e la piccola Elisa. *«Cerco di non far pesare il mio mestiere in casa, ma se son contento, come l'anno scorso, o se son tristissimo, come in Coppa con la Juve, non riesco a star zitto. Sono uno a cui non piace perdere, Bagnoli ci ha sempre insegnato a giocare per vincere. A me piace vincere anche nelle partitelle d'allenamento. Vincere è più bello, dopo puoi sfottere amichevolmente gli altri».*

— Perché il Verona di quest'anno vince così poco?

«Taci, ci siamo fatti raggiungere un mucchio di volte... Ma adesso le cose vanno meglio, stiamo riprendendo forza moralmente. La cosa più importante è la concentrazione. Persa quella, sei finito. Ti ricordi a Udine l'anno scorso? Dal 3-0 per noi, al 3-3. Ci siamo guardati in faccia, abbiam detto: "Qui becchiamo". No e poi no, e abbiamo vinto».

— Una mentalità come la tua sarà molto utile in Messico...

«Il campionato del mondo è sempre un rebus, come tutti i tornei. Se parti favorito, poi, è peggio ancora. È molto importante come si gioca la prima partita, ma anche questo concetto lascia il tempo che trova, se guardiamo a come esordimmo in Spagna. Sarà comunque

Bagni e Di Gennaro, compagni in azzurro, avversari in Napoli-Verona (FotoCapozzi)

Bagni

segue

di sua madre. Può essere questa una delle cause della crescita, non solo agonistica, di Bagni insieme ad una vita da frate francescano, in cui si riconoscono le pieghe del senso siciliano della famiglia inteso come rifugio, ancoraggio. Pirandello per lui è un nome noto ma anche neutro. Giovanni Verga, invece, lo conosce, per un meraviglioso capitolo dei «Malavoglia» letto chissà quanti anni fa. Ma, pur nella vaghezza delle nozioni letterarie, in Bagni è possibile ritrovare intatti certi personaggi di questi due giganti della cultura siciliana.

CARATTERE. Sono caratteristiche che hanno convinto Bearzot che non è protervia quella che Tore esprime in campo, quando si batte, ma spirito di sopravvivenza. Decisione estrema a difendere il benessere che ha raggiunto tirando pedate ad un pallone. *«Questo è il mio carattere, non altro* — confessa Bagni —. *E mi spiace quando qualcuno ci ravvisa della cattiveria».* Per un attimo venite con Bagni in mezzo alla bufera di una partita di calcio. Contrastatelo con lealtà e qualche volta addirittura si lascerà prendere anche la palla. Inserite invece una malizia, una scorrettezza, non dico un insulto, e per lui quella palla da contendere diventa la sua vita, il suo orgoglio offeso, la sua famiglia. Impossibile strappargliela. *«Nervoso io? Ma la gente allora non ha capito proprio niente di me* — dice Bagni —. *Possibile che dopo tanti anni resti un alieno?».* Eppure chi gli vive accanto, chi gioca vicino, mano mano lo rispetta sempre di più, nel Napoli e nella Nazionale. Sempre la stessa intensità, l'identico spessore di gioco: ecco la ragione per la quale sia Bearzot che Bianchi non esitano a difenderlo dai siluri che gli vengono periodicamente esplosi contro. Bagni, dunque, che svolta l'angolo e promette anche di gesticolare meno. *«Anche se devo ammettere* — borbotta — *che il gesto è una maniera per non*

importante essere al massimo della concetrazione, oltre che della forma fisica».

— Tu sei uno di quelli che ha partecipato alla tournée della prova generale. Come sono i problemi dell'altitudine?

«Dunque, i primi giorni credevo che la testa mi scoppiasse. In campo, all'Azteca, con un sole incredibile, ti senti affossare. Io mi son detto: "qui impazzisco". Poi, pian piano, ti abitui e ti pare di non aver mai vissuto in altro clima».

— Andrete lì quindici giorni prima, quindi avrete tutto il tempo di ambientarvi, i problemi avranno probabilmente i nomi di Argentina, Germania, Brasile, Danimarca...

«È tutto un'incognita. L'Italia è la squadra da battere, ma è bene attrezzata a difendersi. Non so se avete visto, ma nella partita con la Polonia Boniek ha fatto pochino: aveva addosso un certo Baresi. Se non prende palla, prende te. Per fortuna non ce l'abbiamo contro. E ha visto Massaro? Questo qui, quando parte, non lo ferma nessuno e...».

BILANCIA - Insomma, sei entusiasta di questa Nazionale.

«Ci credo, tutto qui». C'è da fidarsi: è uno che ha imparato a muoversi nel mondo del calcio, a guardarsi da scribacchini affamati di polemica e da falsi adulatori. Com'è il tuo rapporto con la stampa, con il pubblico?

«Di solito dico quello che penso, ma penso anche bene a quel che dico. Ogni tua parola può scatenare un vespaio. Credo di aver buoni rapporti con tutti. I tifosi? Mi vogliono bene, a volte mi pare che mi facciano più importante di quel che sono...».

— Ti porteresti, se fossi Bearzot Antognoni in Messico?

«Mi porterei Rossi, Conti, Tardelli, secondo me, possono ancora dar molto alla Nazionale. Mi porterei anche Antognoni, perché no? se fosse recuperato del tutto, sarebbe anche giusto dopo quello che ha passato. E poi ti immagini se in Nazionale si ricomponesse quella coppia che alla Fiorentina non "poteva coesistere"?».

Questo è Totò Di Gennaro. Come Liedholm (bilancia) scelse Falcao (bilancia), Bearzot (bilancia) ha scelto Di Gennaro, naturalmente ...bilancia!

a. a.

protestare, nei confronti di talune arroganze e licenze».

— Buoni e cattivi: lei dove s'include?

«E me lo chiede? Nei buoni, se sono veramente buoni. Nei cattivi se, con questa definizione, certe volte si vogliono colpire quelli che s'oppongono alle ingiustizie. Questa società non è tutta rose e fiori».

— Emilia e Sicilia sono le sue origini, per parte di padre e di madre: scelga.

«No, mi pongo dalla parte corretta d'entrambe queste terre, e non di quella scorretta, che esiste al nord e al sud».

— A Napoli sta sopraggiungendo l'inverno. Come lo trascorrerà?

«Giocando al meglio per la squadra che mi sta dando sfizio e parcheggiando in casa. Ho un dialogo bellissimo con mia moglie e mia figlia. Lo sa che io non frequento nessuno?».

— Insomma la sua filosofia qual è?

«Semplice: non faccio quello che vogliono gli altri. Mi devo sentire me stesso».

— E la sua famiglia è d'accordo?

«Perfettamente: in realtà è l'interpretazione della vita da parte del mio gruppo».

— I suoi genitori vengono a visitarla?

«Mio padre sì».

Inutile chiedergli della madre. È lui che deve andarla a salutare.

«Amo questa vita, sa? Ho sempre voluto e amato la tranquillità».

SICILIA. Strano come Salvatore Bagni parli sempre poco della Sicilia, che pur non rifiuta. Ogni volta, infatti, che ho cercato di indagarlo in quella direzione, sorridendo ha scansato questa precisa piega genetica del suo carattere. La Sicilia — diceva Verga — è una sofferenza per il dolore che sembra risvegliare in chi ha visto la giustizia diventare ingiustizia e viceversa. Per questo ogni autentico siciliano sembra in apparenza volersi dimenticare d'esserlo. Ma, in realtà, è rigato dentro a sangue e puoi renderti conto del suo furore verso questo atteggiamento, che pur gli è consueto, dagli occhi. O, dico io, nel caso di Bagni, dal terreno che calpesta.

g. p.

di **Carlo F. Chiesa**

CONTESTAZIONI, ESPULSIONI E SQUALIFICHE: SALE LA RABBIA DEL TIFO AZZURRO

I colpi di testa del Napoli

☐ Caro Guerino, sono un ragazzo di 16 anni e vorrei dire una cosa: adesso basta! È un tifosissimo del Napoli che vi scrive, un tifoso di una squadra che ci darà molte soddisfazioni, ma che viene sempre danneggiata da qualcuno. Vittimismo? Può darsi, ma prendiamo in considerazione gli episodi importanti dell'anno scorso (tre gol annullati al «cannoniere fantasma» Caffarelli ingiustamente, vari rigori negati, decisioni arbitrali scandalose, per un totale di cinque o sei punti persi) e poi quelli di quest'anno, a cominciare dalla Coppa Italia con l'espulsione di Bertoni mentre l'avversario pescarese Olivotto rimaneva in campo, per finire (speriamo, poiché penso che il Napoli sia destinato in eterno a subire torti) ai ben noti episodi di Milano, in cui sono stati squalificati Bruscolotti, Pecci e Celestini, mentre Garella è stato colpito da oggetti scagliati in campo e Buriani ci ha rimesso una gamba, mentre l'Inter non ha avuto squalificati né Altobelli né il campo del Meazza, e poi è arrivata la batosta-Maradona con l'Udinese. Io non ci capisco più niente. Continuando di questo passo i napoletani cominceranno a spazientirsi. Non le pensate anche voi?

ALBERTO D'AURIA - NAPOLI

Giglio

Lettera campione delle tantissime che ci stanno arrivando sull'argomento. Curioso destino, quello degli sportivi napoletani. Accusati per anni di occupare il settore più violento nella mappa del tifo nazionale, portati ad esempio di un modo di amare la propria squadra talmente focoso da sconfinare spesso e volentieri negli eccessi e nelle invasioni di campo, da parecchi anni a questa parte sono diventati gli «agnelli» (con l'iniziale minuscola) della tifoseria italiana. Più precisamente, da quando l'epoca delle scazzottate sugli spalti e delle invasioni solitarie ha ceduto il passo all'era dei coltelli e delle spranghe, i tifosi azzurri sono usciti dalla cronaca violenta del calcio: segno che i loro eccessi erano d'amore, non di odio. Non vorremmo però che questa nuova, meritata etichetta di pubblico civile e «buono» per eccellenza avesse finito col far considerare lecita ogni leggerezza nei confronti della squadra partenopea. Qualcuno potrebbe infatti cominciare a cedere all'impressione piuttosto antipatica che chi ha l'aspetto mansueto sia predestinato a diventare vittima di certe, magari involontarie... lune arbitrali. Sapete la storia che capita in occasione dei calci di rigore: i giocatori della squadra che subisce la decisione fatale, ormai, protestano vibratamente sempre e comunque. Altrimenti poi qualche bell'ingegno è capace di commentare: il rigore? C'era, c'era: gli avversari non hanno nemmeno protestato! Forse il Napoli (e con esso i suoi tifosi) oggi comincia ad avvertire questo vago odore di bruciato e cerca di cautelarsi in qualche modo. Ne è simbolo proprio il suo fuoriclasse ottimo massimo, Dieguito Maradona: per oltre un anno impeccabile professionista e tutto d'un tratto incapace di trattenere la lingua e... la testa. D'accordo, Maradona con l'Udinese ha sbagliato, ma se è vero che ha subito finora già ben più di cinquecento falli in Italia, come sostiene il suo presidente Ferlaino, vogliamo almeno concedergli l'attenuante della provocazione? Ecco: sarebbe veramente un peccato che a forza di parlare di «sportivissimo pubblico napoletano» qualcuno finisse col perdere davvero la pazienza, come capitato a Dieguito e come teme il nostro amico. È proprio utopistico pretendere un minimo di attenzione, di logica e di equità in più da parte di chi arbitra il Napoli?

Il portiere cacciato

Per una deplorevole svista, nel numero scorso, nel trattare la questione dell'espulsione del portiere, abbiamo fatto riferimento a norme regolamentari recentemente modificate. Oggi infatti il regolamento non prevede più alcuna distinzione tra i giocatori di panchina. Le sostituzioni per conseguenza sono pienamente libere, senza discriminazione di ruolo: nulla vieta dunque più, in caso di espulsione del portiere titolare, di avvicendare un «uomo di movimento», cioè uno degli altri dieci giocatori, con il portiere di riserva. La squadra rimarrà così in dieci, ma la porta sarà custodita da un guardiano di ruolo. Nel caso di Catania-Lazio, in effetti, al momento del cartellino rosso per Malgioglio, l'allenatore Simoni aveva già esaurito le due sostituzioni, e solo per questo fu costretto a mandare in porta un altro giocatore, appunto Damiani, entrato in campo da sette minuti.

Il tifo di Agnelli

☐ Caro Guerino, vi scrivo per parlarvi di una cosa che vado rimuginando da molto tempo. Sono juventina praticante: per me la Juve è veramente molto, anzi moltissimo! Ma lasciamo da parte le lodi, per questa magnifica squadra, e veniamo al sodo: non mi va il titolo che viene attribuito a Gianni Agnelli, presidente della Fiat, presidente onorario della Juve ecc. ecc., che viene chiamato «il tifoso numero uno» della Juve. È proprio questo che non mi va: lo considero un tifoso, ma proprio il primo non direi! Un vero tifoso piange con la Juve, soffre e ride con lei fino all'ultimo minuto e non lascia il campo con 45 minuti d'anticipo! Sta in curva, sotto la pioggia, sotto la neve e grida fino a che gli saltano le corde vocali, non sprofondato in una poltrona con ancora il sigaro acceso in bocca (che ridere, se non fuma!). E poi: quelle sue frecciate ai giocatori! Qualche volta è capace di essere, ma sì, sadico. L'anno scorso con Zibi, quest'anno con Platini! Ma Avvocato! Se le tenga per sé le sue saggezze ironiche! Niente in contrario a Gianni Agnelli (anzi, ave, o Gianni), però, via quella etichetta di primo tifoso! Siamo tutti uguali! E forza Juve, naturalmente.

LUCIA CASTLUNGER - BRUNICO (BOLZANO)

Una voce decisamente controcorrente, se non altro per la provenienza: dopo i cori anti-Agnelli degli anti-juventini (e i due termini si potrebbero tranquillamente considerare sinonimi), ecco una garbata e intelligente critica al nume tutelare della Juve che viene proprio dal cuore del tifo bianconero. Ma sì, cara Lucia, chi può negare che ogni tanto Gianni Agnelli si diverte a gigioneggiare da bastian contra-

rio per snobistico capriccio? Così come bisogna riconoscere che spesso certe sue fulminanti battute si assolvono da sole, per la loro tagliente ironia. E se proprio talvolta offre maliziosamente l'impressione di divertirsi a mettere quasi... simbolicamente i bastoni (o il figlio?) tra le ruote del gran carro bianconero, beh, rimane sempre una consolazione ai tifosi della Juve: che in ogni caso la squadra appare decisamente più forte anche degli innocenti diletti dei suoi proprietari. Sei d'accordo?

Rocca revival

☐ Caro Guerino, sono un incrollabile tifoso giallorosso, e vorrei chiedervi un favore piccolo piccolo: potreste parlare un poco di Francesco Rocca, un vero, grande giocatore di qualche anno fa di cui tutti, inspiegabilmente, sembrano essersi dimenticati? So che lavora nelle Nazionali minori, ma vorrei saperne di più, considerato che mi sembra decisamente ingiusto che un ragazzo che così tanto ha dato alla causa romanista e a quella della Nazionale oggi venga relegato quasi tra i ricordi molesti del nostro calcio. Per me, come credo ancora per tanti veri tifosi romanisti, Rocca è ancora l'inossidabile «kawasaki» di un tempo.

STEFANO LEONARDI - ROMA

Francesco Rocca, indimenticato campione che purtroppo riuscì a ballare per una sola, breve estate prima di essere brutalmente accantonato dalla sfortuna che si accanì contro il suo ginocchio, è oggi responsabile della Nazionale Under 15. Collabora inoltre con Comunardo Niccolai alla guida dell'Under 16. Il suo rapporto con la Federazione, dopo molte delusioni (e più di una porta che si trovò inaspettatamente sbarrata, dopo tanti proclami pubblici d'amore eterno...) è relativamente recente: risale a dodici mesi fa, ed è dovuto soprattutto a una promessa che l'inarrivabile Artemio Franchi gli fece prima di morire. Non guadagna molto (facciamo sul milione e duecentomila al mese, lira più, lire meno) ma conserva l'inalterato entusiasmo dei giorni migliori. È iscritto all'Isef e gli mancano due esami per conseguire il diploma, a dimostrazione di una forza di volontà che non si è attenuata con gli anni. Insegnare calcio, assicura, è la cosa più bella del mondo, proprio come un tempo scorrazzare inarrestabile lungo le fasce laterali. Centoquarantuno presenze in A con la maglia giallorossa, diciotto partite (e un gol) in Nazionale non si dimenticano facilmente. Proprio vero, caro Stefano: la vecchia kawasaki non ha mai smesso di sfrecciare nel cuore di tutti noi.

PRIMO PIANO

di **Italo Cucci**

Nazionale e Pozzo

I vecchi fusti

☐ Caro Cucci, finalmente in Italia c'è stato un giornalista che ha messo in piena luce il ricordo e la figura di Vittorio Pozzo che molti addetti ai lavori hanno ignorato o dimenticato. Negli anni Trenta-Quaranta ero ragazzo e tifavo per il Bologna ma soprattutto per la Nazionale perché questa era guidata da un grande tecnico e da un uomo eccezionale... Sono veramente lieto che nel centenario della nascita di Pozzo il «Guerin» si sia fatto promotore della nobile iniziativa che tende ad esaltare un uomo che tutto diede al calcio azzurro senza nulla chiedere. Le due Coppe del Mondo e l'Olimpiade di Berlino, insieme a tante altre bellissime battaglie calcistiche all'estero, meritano una celebrazione.

GASTONE SABATINI - PESCARA

☐ Caro Cucci, sono un vecchio di 76 anni e le scrivo per ringraziarla della sua pubblica precisazione sul comportamento della Nazionale in Polonia e sul ricordo di Vittorio Pozzo. Io sono stato per sessant'anni nel calcio come massaggiatore e ho conosciuto tanti di quei personaggi che hanno lavorato bene senza pretendere quello che oggi pretendono certi tecnici... Vorrei consigliare a Bearzot più prudenza: i miracoli non si ripetono... E grazie, Cucci, per il ricordo del tecnico che ha dato autentica gloria al calcio italiano...

LEONARDO CABONI - IGLESIAS

☐ Caro Cucci, dopo la sconfitta della Nazionale in Polonia mi attendevo che Bearzot finisse sommerso da una valanga di insulti: non perché se li meritasse, ma visti i precedenti... Io mi limito, come lei, a una critica serena e ad osservare che quell'Italia di Chorzow era costruita per non concludere nulla; e non mi si parli di sfortuna: dei professionisti pagati profumatamente i palloni li devono mettere dentro la rete, non sui pali. Le ho scritto non solo per dirmi d'accordo con la sua critica, ma anche per ringraziarla del ricordo di Vittorio Pozzo: ho settantatré anni, sono stato sportivo militante (atletica, ciclismo, podismo) e ho avuto la fortuna di vivere le grandi imprese della Nazionale di Pozzo così come la domenica, allo stadio di Bologna, potevo ammirare Schiavio, Della Valle, Muzioli, Fedullo, Sansone, Ottani...

ANGELO BRACALINI - BOLOGNA

☐ Egregio signor Cucci, non ho apprezzato la sua opinione sulla prova della nostra Nazionale in Polonia: non trovo giusto, infatti, vestire i panni della concretezza quando si tratta di amichevoli... Attualmente, considerato il fatto che la Nazionale gioca partite che hanno come unico scopo quello di favorire l'amalgama e perfezionare gli schemi tattici, le sue considerazioni mi sembrano fuori luogo, un atteggiamento da bastian contrario per cercare di favorire le vendite... Non capisco, infine, il suo stupore per le tre ore dedicate dalla televisione a Bearzot: forse non ha ancora capito, egregio direttore, che il calcio «tira» in Italia molto di più del filmone biblico e che l'italiano medio se si parla di pallone è disposto a stare davanti al video fino alle ore piccole... Scommetto che se, come suggerisce lei, la Reteuno facesse una Seigiorni televisiva per ricordare Vittorio Pozzo (grande personaggio ma non certo attuale) l'indice d'ascolto sarebbe molto basso.

MARCO PUBBLICO - MILANO

Ho scelto poche lettere fra le tante sul tema «Nazionale-Bearzot-Pozzo» dando la precedenza, per l'occasione, a lettori antichi che forse l'ultima lettera al «Guerino» l'avevano indirizzata a Carlin Bergoglio o a colui che ripescava le missive dal famoso «cestino»: se permettete, sapere di avere lettori tanto fedeli inorgoglisce. Un'altra lettera ospitata (e come tutte forzatamente ridotta per ragioni di spazio) reca la firma (vera?) di un critico accanito che non me ne perdona una e al quale sono tuttavia grato perché, pur non accettando le mie opinioni, è abbastanza sportivo da restare lettore del «Guerino». Ma veniamo al dunque. Le mie affermazioni (sul giornale e in tivù, al «Processo») hanno destato scalpore perché evidentemente si ritiene che un amico di Bearzot, lo strenuo difensore della sua Nazionale e il giornale che ha tenuto una condotta irreprensibile ai tempi del Mundial (e prima e dopo) non possano, se ne vedono il motivo, mostrare disaccordo con le scelte del CT azzurro o con le sue opinioni a proposito del risultato di una partita. Chi ha letto con attenzione quanto ho scritto sul G.S. n. 47 non può non avere compreso l'esatto significato delle mie parole: «Attento ai trionfi fasulli — dicevo al mio amico Bearzot — perché sono solo una trappola nella quale i feroci critici d'un tempo vogliono farti cadere». Come dimenticare, infatti, gli insulti che gli piovevano addosso prima del Mundial vittorioso anche quando vinceva? All'uopo vale adattare quel che disse il Poeta: «Timeo criticos et dona ferentes», temo i critici soprattutto quando fanno regali. Giusto? Per finire — e rapidamente, ché non val la pena perdersi in bisticci — prendo atto di quel che il signor Pubblico (in pieno contrasto con tanti altri lettori) dice a proposito di Pozzo: c'è un'Italia così, è vero, ma non tutti teniamo ad identificarci con una massa spesso ottusa, altrettanto spesso smemorata. Si tratta di scegliere: vecchi fusti, nuovi fusti... Si tratta, in particolare, di avere memoria: le azioni del presente meritano di essere guidate dalla conoscenza del passato.

PARIS S.G./SUPERSTAR D'EUROPA

La squadra di Houllier, protagonista in campionato, ha conquistato anche il record francese d'imbattibilità con oltre venti giornate

Legion d'Onore

di **Stefano Germano** - foto di **Henry Szwarc**

PARIGI. Dopo cinquant'anni (il campionato fu quello del '36 e la squadra fu il glorioso Racing Club), Parigi sta vivendo una stagione calcistica estremamente esaltante grazie ad un club — il Paris Saint Germain — nato quindici anni fa e che, in una città dove la gente sembra interessata a tutto fuorché al calcio, propone uno spettacolo il più delle volte esaltante facendo sognare i suoi tifosi, ora più che mai convinti che questo sarà l'anno buono. Parlare di Paris Saint Germain significa anche e soprattutto

segue

Paris S.G.

segue

parlare del suo presidente, Francis Borelli, un uomo di chiare origini italiane, nato a Sousse in Tunisia, e trapiantato a Parigi dove, poco alla volta, ha messo in piedi un vero e proprio impero economico del quale, con ogni diritto, fa parte anche la squadra di calcio. Borelli si è avvicinato al calcio quasi per caso: *«Fu in Tunisia* — ricorda — *che contrassi questa malattia e a trasmettermela fu l'allenatore del Cannes di quei tempi. Da allora non ho mai più smesso di interessarmi del calcio e dei suoi problemi. Anche da giocatore, vorrei aggiungere, perché io continuo ancora oggi a calzare le scarpe bullonate ed a prendere a pedate un pallone. Il mio sodalizio col Paris Saint Germain, ad ogni modo, nasce nel 1974 quando incontrai Daniel Hetcher, il famoso creatore di moda al quale proposi di interessarsi assieme a me ad una squadra di calcio. Ad intenderci facemmo prestissimo ed i risultati sono qui, belli ed evidenti».*

UN PO' DI STORIA. Come sempre accade nelle vicende umane, a questo punto facciamo un passo indietro e riandiamo al 1970 quando «l'Equipe» e la stazione radiofonica «Europa 1» lanciarono una vera e propria campagna di stampa per dotare di nuovo Parigi di una squadra di calcio che le facesse rivivere i fasti della... mitica Red Star, una delle dominatrici negli Anni Venti e Trenta con quattro coppe vinte quando non c'era ancora il campionato e del Racing Club, campione nel 1936 e vincitore della Coppa nel 1936, 1939, 1940, 1945, 1949, canto del cigno del grande calcio nella «Ville lumière». A mettere in piedi una squadra di calcio, però, si fa prima sulla carta che nella realtà, soprattutto quando c'è da fare i conti con le leggi e i regolamenti federali che sanciscono l'indispensabilità di una società già

segue

Tutti i record del campionato francese

Record precedente d'imbattibilità: 18 (St. Etienne 1969-70 e Strasbourg 1978-79).

Maggior numero di punti: 60 (Reims 1959-60, Nantes 1965-66). Nel 1974, il Saint Etienne totalizzò 66 punti ma a quell'epoca veniva riconosciuto un bonus ed i verdi totalizzarono 11 punti in questo modo.

Massimo vantaggio sulla seconda: 11 punti (Saint Etienne 1967-68, sul Nizza).

Maggior numero di vittorie: 26 (Reims 1959-60, Monaco 1960-61, Nantes 1965-66 e 1980-81).

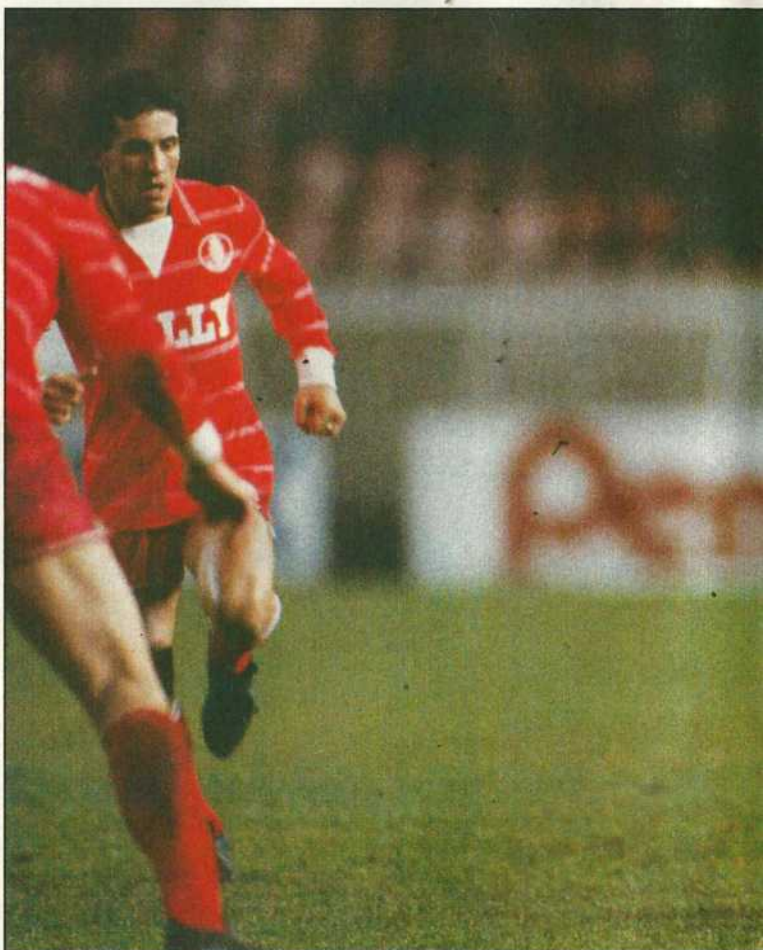
Minor numero di sconfitte: 4 (Reims 1959-60, Nantes 1965-66 e 1982-83, Strasburgo 1978-79, Saint Etienne 1980-81, Bordeaux 1984-85).

Maggior numero di vittorie interne: 19 (Saint Etienne 1974-75)

Minor numero di sconfitte interne: 0 (Marsiglia 1947-48, Nizza 1958-59, Nantes 1965-66 e 1966-67, Marsiglia 1970-71, Augers 1971-72, Bastia 1972-73, Bordeaux e Auxerre 1984-85)

Miglior media spettatori: 26.559 (Marsiglia 1970-71)

Ecco il Paris Saint Germain

Anno di fondazione: 1973 - **Presidente:** Francis Borelli
Sede: 30, rue Bergère-75009 Parigi
Stadio: Parc des Princes-Porte d'Auteuil - Parigi
Capacità: 49.407 posti, tutti seduti e coperti
Prezzi: da 18 a 176 franchi a seconda dei posti e dell'importanza dell'incontro (da 3600 a 35000 lire)
Divisa: maglia bianca con riga rossoblù, pantaloni rossi, calzettoni bianchi
Albo d'oro: Coppa di Francia 1982, 1983 - **Sponsor:** RTC.

Gli uomini di Gérard Houllier

NOME	DATA DI NASCITA	RUOLO
Joel BATS	4-1-1957	p
J. Michel MOUTIER	18-3-1955	p
Michel BIBARD	30-11-1958	d
Jean Marc PILORGET	13-4-1958	d
Claude LOWITZ	29-5-1962	d
Philippe JEANNOL	6-8-1958	d
Thierry BACCONIER	2-10-1963	d
Thierry MORIN	12-12-1957	d
Franck TANASI	20-8-1959	d
Fabrice POULLAIN	27-8-1962	c
Luis FERNANDEZ	2-10-1959	c
J. Claude LEMOULT	28-8-1960	c
Safet SUSIC	14-4-1955	c
J.F. ARBONNIER	18-1-1959	c
Alain COURIOL	24-10-1958	c
Pierre VERMEULEN	16-3-1956	c
Laurent PIMONT	6-4-1965	c
Omar DA FONSECA	20-10-1959	a
Dominique ROCHETEAU	14-1-1955	a
Omar SENE	23-10-1959	a
Robert JACQUES	16-2-1957	a

Allenatore: **Gérard HOULLIER** (3-9-1947)

Bats e Fernandez (a sinistra) **sono due dei «nuovi» del Paris Saint Germain: nazionali, sono tra i punti di forza della squadra cara a Borelli** (a destra con la Coppa di Francia) **assieme a Safet Susic** (sotto), **jugoslavo di classe e rendimento**

L'allenatore/Gérard Houllier

L'uomo della rivoluzione

PARIGI. Laurea in inglese, molti anni di insegnamento alle spalle, tre stagioni al Lens, adesso Gérard Houllier è a Parigi: ed è bastato il suo arrivo (oltre ai soldi di Borelli) per cambiare faccia alla squadra. Perché? «*I perché* risponde il tecnico — *sono parecchi e vanno dalla qualità dei giocatori alla loro mentalità; dalla bontà del lavoro svolto sino ad ora al clima che si respira nella squadra e nella società e che è dei migliori*».

— Di solito, quando una squadra cambia ottto undicesimi del suo organico fallisce; il Paris Saint Germain, invece, va a mille: perché?

«*Perché ho scelto gli uomini giusti, ho chiesto loro ciò che era giusto e loro me l'hanno dato. Ed è per ciò che ringrazio i vari Bats, Fernandez, Rocheteau, Jeannol e così via*».

— Quanto incidono, nel rendimento della squadra, le qualità del suo allenatore?

«*Lascio la risposta a Rocheteau che, ad un settimanale, ha dichiarato che io ho capito tutto. Se, a mia volta, dovessi sintetizzare le ragioni dei successi che il Paris Saint Germain sta cogliendo in questa stagione direi che siamo fatti l'uno per l'altro*».

— Molti allenatori sono superstiziosi: lei lo è?

«*Assolutamente no: credo troppo alle qualità degli uomini che sono con me per mantenere anche delle superstizioni*».

— Cos'è più importante nel lavoro di un allenatore?

«*Capire gli uomini e contemporaneamente gli atleti; esaminarne pregi e difetti come alla moviola ed operare per eliminarli. Non sempre, però, ci si riesce*».

— Di lei si dice che sia un duro: è vero?

«*Cosa vuol dire essere un duro? Se vuol dire pretendere che la gente sputi sangue allora sì. Ma non credo che sia questa la giusta interpretazione di questa definizione*».

— Per alcuni suoi colleghi, lei è uno che carica i giocatori come delle molle. Con tutti i rischi che ne discendono...

«*No, io non carico nessuno perché non ho a che fare con pupazzi meccanici; al contrario voglio dai miei giocatori tutto ciò che possono dare dal primo all'ultimo minuto senza pause ma anche, beninteso, senza cadere in atteggiamenti delinquenziali. E che questa sia la strada giusta mi pare siano i risultati a confermarlo*».

s.g.

Houllier alla lavagna tattica

Paris S.G.

segue

esistente per fondarne una nuova: di qui la ricerca, frenetica ed appassionata, di una formazione che potesse fare da supporto. Quel club, alla fine, fu trovato nello Stade Saint Germain di Saint Germain en Laye. (paesino vicino a Versailles) militante in 3. Divisione: Hetcher e Borelli lo inglobarono fornendo i soldi necessari a tentare il grande salto. A sua volta, il Saint Germain en Laye diede ai nuovi finanziatori un organico, uno stadiolo, un pubblico (pur se molto limitato) e, quel che più conta, la sua iscrizione alla Federazione.

LA META. L'anno magico del club caro a Francis Borelli è il 1974 in quanto è proprio al termine di quella stagione che la squadra corona finalmente il suo sogno e realizza il suo programma arrivando in Prima Divisione: lo sponsor è già quello di oggi (RTL), i dirigenti sono quelli dell'inizio e, all'interno del consiglio d'amministrazione, Borelli ed Hetcher sono quelli che riservano maggiori sostanze alla squadra. Il Paris Saint Germain appartiene da tre anni all'Olimpo del calcio francese quando scoppia, con il fragore di una bomba, lo «scandalo Hetcher». Sin dall'inizio, si propone come un vero e proprio «affaire» con implicazioni di tipo politico-sportivo. Gli «inquisitori» federali, spulciando i libri contabili della società, scoprono che, per finanziare i fondi illegali con cui pagare fuori busta giocatori e tecnici, il Paris Saint Germain aveva dato vita ad una vera e propria doppia contabilità con biglietti stampati in doppia versione e conseguenti doppi incassi uno dei quali sfuggiva a qualunque controllo: come responsabile di tutto venne indicato Daniel Hetcher che la Federazione espulse in quanto «persona non gradita». Se alla testa del club non ci fosse stato un combattente come Francis Borelli, con ogni probabilità lo scandalo avrebbe travolto la società: grazie, però, alla determinazione ed alla cocciutaggine del suo presidente, il Paris Saint Germain riuscì a restare in piedi e, raccolti tutti i suoi cocci, proprio da quel momento cominciò ad avvicinarsi a quelle vette del calcio nazionale che sta toccando nella presente stagione: due Coppe di Francia nel 1982 e nel 1983 contro Saint Etienne e Nantes; una finale nella stessa manifestazione l'anno scorso contro il Monaco (che si aggiudicò il trofeo).

La voce del tifoso

Parigi ora brucia

QUARANT'ANNI in cifra tonda, un titolo di scuola media superiore, un impiego nella municipalità parigina, Jean Luc Demoiner si definisce *«tifoso del Paris Saint Germain da sempre».* Non fa parte dei settemila soci del club ma tutte le volte che i suoi ragazzi giocano al Parco dei Principi *(«E, quando posso* — aggiunge — *anche in trasferta»)* lui è là ad incitarli. *«Da noi in Francia* — precisa — *non è come da voi in Italia: qui infatti, la figura del tifoso che va sempre alla partita non esiste anche se io faccio eccezione; al contrario, se la squadra funziona ha riscontro nel pubblico, altrimenti niente. Ma forse è meglio così se non altro perché, in questo modo, c'è sempre la speranza che le cose migliorino e che i giocatori non si... addormentino. Indubbiamente il calcio che si vede qui è di qualità inferiore al vostro ma la ragione c'è: da noi girano meno soldi che da voi per cui dobbiamo accontentarci di più. Parigi, poi, è ancor peggio di altre città: qui, infatti, il calcio non ha mai attecchito e se non è il Paris Saint Germain a compiere il miracolo, chissà mai se e quando si affermerà. Sin da quando la squadra giocò il suo primo campionato di vertice io l'ho sempre seguita, spesso mangiandomi le mani per la rabbia: adesso, però, sto vivendo un periodo davvero meraviglioso per cui anche i sacrifici che debbo fare non mi pesano: per me, infatti, ora più che mai è tempo di urlare: "allez le pessgé, che sono le iniziali del club"».*

L'OLANDESE VERMEULEN

RINNOVAMENTO. Vincente per natura, Francis Borelli è un uomo che sa benissimo come una squadra di calcio altro non sia che un grosso business: se marcia, rende perché la gente allo stadio bene o male ci va; se al contrario non marcia... tutto il contrario. Per far marciare una squadra, però, ci vogliono uomini giusti ed allenatori preparati; anzi, prima ci vuole un tecnico che sappia ciò che vuole e che, soprattutto, sappia quali giocatori vuole. Ma esiste un uomo così in Francia? Stando a Borelli si ed è Gérard Houllier, laurea in inglese, tre anni al Lens e tanta ambizione. *«Questa volta non posso sbagliare»* è stata la prima dichiarazione appena assunto il nuovo incarico e i fatti, almeno sino ad ora, gli stanno dando ragione. Ma chi è, nella realtà, questo Houllier che, dopo aver fatto per anni l'insegnante, è approdato al calcio di alto livello da sole quattro stagioni di cui tre al Lens dopo essersi «scozzonato» a Touquet e Noeux les Mines nelle divisioni inferiori? Di lui, il presidente Borelli dice: *«È un uomo di dialogo e di conversazione che, per di più, possiede la magia della parola. Con lui, tutti si trovano a loro agio e questo è importantissimo soprattutto con i calciatori, persone forti fisicamente ma anche debolissime, a volte, sul piano psicologico. Ma Houllier sa come prendere tutti per il loro verso migliore e questa è la sua dote principale».*

MAI DI DOMENICA. Cinque milioni di abitanti, capitale della moda, delle arti, dello spettacolo, delle belle donne (che non guastano mai), Parigi è poco più di un villaggio per quello che riguarda lo sport la cui storia,

IL NAZIONALE ROCHETEAU

infatti, quasi mai ha visto una formazione della capitale francese raggiungere (e mantenere) i vertici. Per quanto più specificamente si rifersisce al calcio, oltre alle già ricordate Red Star e Racing Club (a proposito, questa squadra pare intenzionata a colmare la distanza che la separa dal Paris Saint Germain visto che si è già assicurata, per il prossimo campionato, Zlatko Vujovic, il bomber dell'Hajduk e della nazionale jugoslava), un cenno lo merita anche lo Stade Français che, verso la fine degli Anni Quaranta, visse un periodo di discreta fortuna. Nelle sue file, tra gli altri, militarono Stefano Nyers, in seguito pericolosissima punta dell'Inter di Masseroni, e Ben Barek, soprannominato «la perla nera», marocchino di nascita ed uno tra i preferiti di Helenio Herrera quando allenava la squadra parigina. Sempre, però, si è trattato di exploits assolutamente episodici per cui, che a Parigi la gente vada poco a vedere la partita è un fatto assolutamente scontato e che non meraviglia più di tanto. Dice Guy Champagne, caporedattore di «But», quotidiano calcistico della capitale: *«In Francia non è come da voi dove la gente va allo stadio per vedere la partita e basta; da noi, invece, si va come per una scampagnata con moglie e figli, parenti ed amici ma a condizione che la partita non venga a sovrapporsi agli altri impegni. Ecco spiegato quindi perché in Francia si gioca sempre di venerdì (sabato e domenica sono riservati al week end!) e il martedì in quanto il mercoledì è giorno di riposo per gli studenti e questo consente ai genitori di andare alla partita con i figli che il giorno dopo non hanno il problema di andare a scuola. Così, però, soprattutto nei mesi invernali, si riduce automaticamente il numero delle presenze perché, col freddo e sotto la neve oppure la pioggia, passare due ore all'aperto è tutto fuorché divertente».*

PROBLEMI DI SOLDI. Con 23mila spettatori di media (45mila solo per i grandissimi incontri quando il Parc des Princes si riempie o quasi), il Paris Saint Germain, come tutti gli altri club francesi, è sempre alle prese con i problemi legati ai soldi: sponsorizzato da RTL (tre milioni di franchi, poco più di 600 milioni di lire), gode di un altro contributo dei sei milioni (un miliardo e duecento milioni circa) da parte della municipalità di Parigi. Questo, ad ogni modo, succede in tutte le città dove i club calcistici, al momento delle elezioni, debbono augurarsi che nella stanza dei bottoni finisca un appassionato come, ad esempio, Chirac a Parigi oppure Chaban Delmas a Bordeaux, due uomini politici che amano il calcio di un amore viscerale e che, per le loro squadre, sono disposti a spendere fior di milioni anche perché sanno che ne rientreranno sempre sul piano della popolarità. Se però diventa sindaco uno che il calcio lo odia oppure nei confronti dello sport è agnostico e indifferente, allora i problemi aumentano a dismisura. *«E questo* — puntualizza ancora Guy Champagne — *capita purtroppo in molte città, non tanto quelle che hanno squadre di Prima Divisione quanto quelle con formazioni di categoria inferiore».* Qualche tentativo per cercare di risolvere una volta per tutte il problema soldi, il Paris Saint Geramain lo va facendo: tentando di allargare la base societaria ad esempio, (sino ad ora, però, con scarsi risultati visto che i soci sono meno di settemila) oppure affittando i palchi del Parc des Princes a chi voglia utilizzarli per pubbliche relazioni. Tutto ciò, però, continua ad essere troppo poco in assenza di una maggior partecipazione di pubblico. Ma ci sarà mai? Esprimere dubbi è più che lecito anche perché, qui più che da qualunque altra parte, chi va allo stadio appartiene ad una minoranza, il più delle volte se non povera, quasi. Bisognerebbe, quindi, che la «middle class» parigina scoprisse finalmente il calcio: che ciò accada, però, è estremamente improbabile visto che, da generazioni, il pallone non fa parte della cultura di chi abita la capitale.

Stefano Germano

Una dinastia di giacchette nere a Teramo

Rodomonte quell'arbitro

TERAMO. Arbitri si nasce o si diventa? *«Si nasce* — afferma convinto Carmine Rodomonte, 49 anni, teramano, arbitro per quindici stagioni dal 1955 al 1970, ora fischietto benemerito, direttore sportivo del Francavilla —. *Io la vocazione dell'arbitro l'ho avuta fin da ragazzo, dirigevo le partitine rionali. Poi con Basile di Catania ho costruito la sezione arbitri di Teramo. Ero arrivato in B, avevo un curriculum di oltre 600 gare ma per una questione di diottrie (allora le lenti a contatto non erano ammesse...) sono stato costretto a smettere. Sono rimasto nel calcio come segretario del Teramo»*. Ma c'è una vera e propria dinastia Rodomonte nel mondo arbitrale. Si tramandano il fischietto non solo di padre in figlio, ma pure di fratello in... nipote. *«Già, Carmine ci ha coinvolto tutti»*, conferma Archimede, 37 anni, arbitro dal 1965 al 1977, 500 partite dirette fino alla serie D. Ed ecco gli altri Rodomonte in giacchetta nera: Marco, 18 anni, e Pasqualino, 23 anni, rispettivamente figlio e nipote di Carmine. Marco ha superato il corso per arbitri e dirige gare a livello di settore giovanile. Pasqualino, figlio di Walter Rodomonte ex portiere del Teramo, vanta un bel primato: in tre annate ha conseguito altrettante promozioni consecutive, dal C.A.R. al C.A.D. quindi al C.A.I., malgrado l'impegno del servizio militare. Adesso arbitra nell'Interregionale. Insomma la famiglia Rodomonte dimostra che arbitri si nasce, o si diventa per diritto ereditario.

Gianfilippo Centanni

1

2

3

4

5

6

Carmine Rodomonte oggi (foto 5) **e arbitro dell'amichevole Maceratese-Fiorentina del 1964** (foto 1: **tra i capitani Pierangeli e Brizi).** Nella foto 2: **Carmine Rodomonte col fratello Archimede, segnalinee.** Nella foto 3: **Archimede Rodomonte** (a sin.) **a una premiazione.** Foto 4: **Marco Rodomonte.** Foto 6: **Marco e Pasqualino Rodomonte**

Le vie del calcio sono infinite. Ed ecco che Gaetano Scirea, campione del mondo, libero della Juventus e della Nazionale, firma nientemeno che una linea di vini delle Langhe, il paesaggio caro a Cesare Pavese. D'ora in poi, Scirea sarà un libero frizzante, abboccato o decisamente... corposo?

A Noicattaro

Il calcio è nostalgia

Il calcio è finito a Noicattaro, 18 mila abitanti, nel sud barese, agricoltura e uva. Sul suo campo bellissimo si allena il Bari. La squadra locale, dopo anni di interregionale e promozione è scomparsa, venduta in blocco (giocatori e titolo sociale) al Santo Spirito, frazione di Bari. Il presidente Nicola Armenise, commerciante di mobili, ha mollato. Troppi i 140 milioni all'anno di spese. Nel Noicottaro ha militato anche un giocatore di Serie B, Aprile *(foto in basso)*. Oggi, a Noicattaro, ci sono una scuola calcio per 250 allievi, diretta dall'allenatore Matteucci (nel Bari fu «secondo» di Pugliese), e una squadretta che tenta di mettersi in luce nella terza categoria. Il sindaco Giacomo Saponaro allarga le braccia: *«Siamo rammaricati, ma come amministratori comunali siamo impotenti»*. E Vincenzo Divella continua a raccontare le imprese passate. **g. s.**

Gianni Morandi presidente del Monghidoro

In ginocchio da re

Strano destino di Gianni Morandi, celebre asso della canzone e da sempre anche apprezzato centravanti di calcio. Con la maglia numero nove, Gianni gioca nella Nazionale dei cantanti. Ma al suo paese, Monghidoro, in provincia di Bologna, i concittadini non l'hanno voluto al centro dell'attacco del Monghidoro Football Club preferendolo soltanto come presidente onorario della squadra di calcio. Il Monghidoro è celebre soprattutto per gli accesi derby col Loiano. I tifosi del Monghidoro spesso fanno la parodia delle canzoni di Morandi per invitare il cantante a darsi da fare per la squadra. Una scritta è apparsa sui muri di Monghidoro che invita così il presidente onorario: «Fatti mandare dalla mamma a prendere Rummenigge». Che, ovviamente, in campo è meglio del latte. E quando il Monghidoro perde, nessuno si abbatte e tutti cantano «In ginocchio da re». □

Gianni Morandi (nella foto, a sinistra) **e Pupo** (a destra) **sono tra gli assi della ormai famosa Nazionale di calcio dei cantanti** (foto Giovanelli)

Uruguay/Lo Sportivo Italiano conquista la Serie B

Vanno proprio forte gli azzurri di Montevideo

MONTEVIDEO. La colonia italiana che vive in Uruguay è in festa: i suoi «azzurri», infatti, hanno ottenuto la promozione in Serie B ed ora, per lo «Sportivo Italiano», il traguardo è la massima divisione. *«Adesso che siamo maggiorenni* — ha detto il presidente del club subito dopo la promozione — *possiamo guardare giustamente più in alto e il nostro prossimo traguardo è la Serie A. Nei nostri progetti è di raggiungerla nel giro di un paio d'anni e chissà che, in seguito, non ci sia un posto per noi anche nella Coppa Libertadores!»*. Fondato da Enio Colafranceschi il 20 settembre 1964, lo «Sportivo Italiano» ha sempre militato in serie C. L'artefice principale della promozione è senza dubbio il nuovo presidente Aldo Gay. Tranquilli sul piano economico, i giocatori hanno reso di più grazie anche alla presenza, alla loro testa, del nuovo allenatore Voltaire Garcia, uomo di grande esperienza maturata, sia da giocatore sia da tecnico, in Spagna. Rientrato a Montevideo, Garcia ha trovato nei ragazzi con la maglia azzurra dello «Sportivo Italiano» degli allievi perfetti che hanno sempre risposto alle sue sollecitazioni tecnico-agonistiche. Grande ammiratore di Bearzot, Garcia utilizza gli stessi schemi della nazionale italiana con difesa fortissima e centrocampo estremamente duttile. In attacco, poi, grande velocità sulle fasce ed enorme forza al centro. Adesso, ottenuto il passaggio di categoria, Aldo Gay, romano della Garbatella, dove continuano a vivere i suoi parenti, ha già posto le basi per il futuro della squadra che, nel giro di pochi mesi, avrà a disposizione un centro sportivo nuovo di zecca al cui interno, però, largo spazio sarà riservato alle attività sociali e culturali. Il tutto inserito in un'amplissima zona verde che sarà chiamato Parco Italia. *«I programmi sono ambiziosi* — ha detto Gay — *ma noi ne abbiamo la forza anche perché ci sostengono tutti gli italiani dell'Uruguay»*.

Raul Tavani

A sinistra: **lo Sportivo Italiano in maglia azzurra è la squadra dei nostri connazionali in Uruguay. Dopo venti campionati in Serie C, è stata promossa in B**

GOL 7

UNA SETTIMANA DI CALCIO

I fatti e le immagini di tutti i campionati

GUERIN SPORTIVO

Giglio

Platini fa cento e la Juve se la ride

Centesima partita di campionato di Platini in maglia bianconera: la Juve la festeggia con una vittoria, Michel con un... palo. Battendo la Fiorentina con un gol di Brio, la Juve saluta il campionato e parte per la finalissima mondiale di Tokyo (servizio a pagina 58). I bianconeri sono sempre saldamente in testa: il derby milanese finisce in parità (con due gol di Rossi) a tutto vantaggio della Juve, il Napoli del risorto Giordano è secondo

Sabe

Giglio

Giglio

Un grosso stacco di testa e Brio (in alto, a destra) **indirizza in gol su cross di Cabrini la palla vincente contro la Fiorentina. Platini gioca la centesima partita di campionato in maglia bianconera** (sopra: **in duello con Passarella) e riceve da Antognoni** (in alto, a sinistra) **una targa d'argento con questa scritta: «Complimenti per cento e auguri per duecento». «Antogno» è tornato a giocare alla grande nella partita contro la Juve colpendo anche un palo.** Di fianco: **un duello con Bonini. Con la vittoria sulla Fiorentina, la Juve saluta il campionato e parte per la finalissima di Tokyo contro l'Argentinos Juniors per la Coppa intercontinentale: il suo vantaggio in classifica (cinque punti) è tale che può concedersi una vacanza**

Sabe

Una domenica piena di gol restituisce al calcio tre grandi campioni: Rossi, Giordano e Antognoni esaltano il riflusso e tornano a dettare legge

Come una volta

di **Adalberto Bortolotti**

LA DOMENICA del reduce restituisce agli increduli e a Bearzot i gol fiammeggianti di Rossi e Giordano, vecchi ragazzi precipitati nell'oblio e nella diffidenza. E ripropone la limpida classe di Giancarlo Antognoni, risorgente da amare vicende per esclusivi meriti personali (non molti l'hanno aiutato, va pur detto). È una domenica di calcio vero, la risposta alle lunghe ombre di una triste settimana, alle tardive grida d'allarme di dirigenti improvvidi, capaci soltanto di urlare al fuoco dopo aver assistito imperterriti, non voglio dire complici, allo spargimento di benzina davanti alla porta di casa. Di quel fenomeno abnorme, talora mostruoso, ch'è diventato, il calcio conserva per fortuna intatta la sua parte migliore: i novanta minuti in cui consuma il suo mistero agonistico. Qui non si bara. Ventuno gol, spettacolo su molti campi eccellente, protagonisti antichi e giovanotti emergenti ad affollarsi sotto le luci della ribalta. Una prova di vitalità che è di grande conforto, ore che cominciano a intrecciarsi i giochi messicani. Ne tenga contro il nostro amabile CT ed eviti di trincerarsi, come fanno vieti qualunquisti, dietro il luogo comune degli stranieri che monopolizzano i ruoli fondamentali e soffocano i talenti nostrani. Non è vero. I ruoli che ci angustiano sono, semmai, quello del portiere, del terzino marcatore, del difensore centrale, del mediano di propulsione: dove gli stranieri non c'entrano per niente. Vogliamo invece fare la conta degli attaccanti di valore? Rossi, Giordano, Altobelli,, Serena, Baldieri, Galderisi, Vialli, Virdis. Per tacere dei pur rispettabili Monelli, Mancini, Comi, Carnevale. Quando mai ne abbiamo avuti tanti? Ricordo una Nazionale di Edmondo Fabbri che per trovare un centravanti doveva ricorrere al ballottaggio Nocera-De Paoli. È un materiale che va gestito con attenzione, ma senza piagnistei. Il nostro calcio è vivo, altro che storia.

MAGICA JUVE. La Juventus, sul piede di partenza per Tokyo, dove va a cacciare l'ultimo trofeo che ancora non adorni la sua impareggiabile collezione, offre un'altra dimostrazione del suo calcio atletico ha molta fantasia. Del terzetto che s'azzuffa alle sue spalle, perdono una buttuta Milan e Inter, appariglati (e quindi, in ultima analisi, penalizzati) da un derby splendido e frementе, segnato dalla doppietta di Paolino e da un'altra grande prestazione di Liam Brady. Così, è il Napoli che artiglia il secondo posto in solitudine. Un Napoli dove Bruno Giordano si cala nei panni di Maradona e riattinge dimensioni ormai dimenticate. C'è Napoli-Milan, domenica. Giordano contro Rossi, per gli amanti delle contrapposizioni ad effetto. Più esattamente lo scontro fra le due squadre più meritevoli della stagione (Juve esclusa, ça va sans dire). Nessuno accreditava di un ruolo così primario due formazioni, proposte nei pronostici d'estate a Inter, Sampdoria, Verona. La grande partita di Bari dovrebbe aver infine convinto il Napoli che il nervosismo non paga e che nessuno, si chiami pure Maradona, è insostituibile.

La squadra della settimana

Tacconi (Juventus)

Edinho (Udinese)

Mannini (Sampdoria) — **Brio** (Juventus) — **Amodio** (Avellino)

Bagni (Napoli) — **Brady** (Inter) — **Antognoni** (Fiorentina)

Baldieri (Pisa)

Rossi (Milan) — **Giordano** (Napoli)

cio essenziale. Colpisce la Fiorentina con un colpo di testa di Brio, che non cade dal cielo, ma è frutto di uno schema puntualmente applicato (Serena che «vela» il lungo cross di Cabrini, Brio che si protende da lontano e incorna senza scampo: anche la vittoria di Como era nata così). Poi abbassa la saracinesca e concede soltanto — squisito gesto di nobiltà — uno spigolo di traversa al destro intatto di Giancarlo Antognoni, che recita fra gli applausi. È una Juve di terrificante efficacia. Raccoglie il massimo con il minimo dispendio. Chi fonda le speranze su un suo crollo

VERONA A ROTOLI. Sul campo dove lo scorso anno aveva implacabilmente goleado, il Verona conosce l'ultima tappa del suo calvario post scudetto. Tristissimo declino per i campioni, e non è facile individuare dove si sia rotto il giocattolo. Forse la presunzione che, nella circostanza, contagia anche Bagnoli: toglie il libero per propiziare la riscossa. Finisce con una batosta memorabile. Il Verona è quartultimo, certe battute del suo allenatore («dobbiamo pensare alla salvezza») appartengono ormai all'umorismo macabro. Mi impressionano gli ultimo gol dell'Udinese: ad essi, i difensori del Verona assistono allibiti, con le mani sui fianchi. Così breve è dunque la gloria nel calcio? E così duri pedaggi pretende una stagione di vertice? No, non scherziamo, il Verona può e deve risalire. A patto che si chiarisca all'interno, perché ho l'impressione che il mitico «gruppo» dello scudetto sia ormai un languido ricordo.

ALLENATORI. Ad Avellino, per il primo mese di campionato, non hanno fatto altro che pensare al modo migliore di cacciare Ivic. Non essendoci riusciti, gli hanno offerto una stentata sopportazione. Ora l'Avellino, pur continuamente perseguitato da crudeli menomazioni, è in un brillante centroclassifica. Senza la domenica di follìa col Como, starebbe davanti a Roma e a Fiorentina (ma anche così precede Samp e Verona). Se Ivic se ne fosse andato, a chi sarebbe stato attribuito il miracolo della resurrezione? Intanto Mariolino Corso ha centrato — fra gli osanna — il terzo consecutivo pareggio interno della sua gestione. Prima, l'Inter in casa vinceva sempre, o quasi. Allenatori, seconda puntata: siete sempre convinti che siano tanto importanti? □

1 dicembre 1985/12. giornata del girone di andata

RISULTATI
(12. di andata)

Avellino-Atalanta	1-0
Bari-Napoli	1-2
Como-Torino	1-1
Juventus-Fiorentina	1-0
Milan-Inter	2-2
Pisa-Lecce	3-0
Sampdoria-Roma	1-0
Udinese-Verona	5-1

PROSSIMO TURNO
(8-12-85 ore 14,30)

Atalanta-Udinese
Fiorentina-Avellino
Inter-Torino
Lecce-Como
Napoli-Milan
Roma-Pisa
Verona-Bari

Nota: Juve-Sampdoria rinviata al 31-12-85

MARCATORI

7 RETI: Rummenigge (Inter), Serena (Juventus);

5 RETI: Diaz (Avellino), Rideout (Bari), Passarella (Fiorentina, 3 rigori), Platini (Juventus), Maradona (1) e Giordano (Napoli), Elkjaer (Verona);

4 RETI: Cantarutti (Atalanta), Laudrup (Juventus), Baldieri e Kieft (Pisa), Carnevale (Udinese);

3 RETI: Benedetti (Avellino), Borgonovo e Corneliusson (Como), Monelli (Fiorentina), Altobelli (Inter), Virdis (1) e Hateley (Milan), Berggreen (Pisa), Cerezo (Roma), Vialli (Sampdoria);

2 RETI: Magrin (Atalanta), Berti e Massaro (Fiorentina), Brady (Inter, 2), Brio (Juventus), Barbas, Causio e Paciocco (Lecce), Galli e Rossi (Milan), Bertoni (Napoli), Armenise (Pisa), Conti, Pruzzo (1) e Tovalieri (Roma), Souness (Sampdoria), Comi, Corradini, Junior (1) e Sabato (Torino), Barbadillo e Galparoli (Udinese), Verza (Verona).

CLASSIFICA

SQUADRE	P	G	IN CASA			FUORI CASA			MEDIA INGLESE	RETI		RIGORI A FAVORE		RIGORI CONTRO	
			V	N	P	V	N	P		F	S	TOT	REAL	TOT	REAL
Juventus	**21**	12	6	0	0	4	1	1	+3	21	6	1	0	1	1
Napoli	**16**	12	4	2	0	1	4	1	—2	16	8	1	1	2	1
Inter	**15**	12	3	3	0	2	2	2	—3	18	14	2	2	2	1
Milan	**15**	12	5	1	0	1	2	3	—3	12	8	1	1	1	1
Torino	**14**	12	5	0	1	0	4	2	—4	12	9	2	1	1	0
Roma	**13**	12	5	0	0	1	1	5	—4	14	14	1	1	2	2
Fiorentina	**13**	12	4	2	0	0	3	3	—5	13	8	4	3	0	0
Avellino	**12**	12	3	2	1	1	2	3	—6	14	17	0	0	1	0
Sampdoria	**11**	12	3	2	1	1	1	4	—7	12	11	1	1	2	2
Udinese	**11**	12	2	4	1	0	3	2	—8	13	12	0	0	0	0
Atalanta	**10**	12	2	2	2	1	2	3	—8	9	10	0	0	1	0
Pisa	**10**	12	2	3	1	1	1	4	—8	16	19	0	0	1	0
Verona	**10**	12	3	2	1	0	2	4	—8	13	21	2	1	1	1
Bari	**8**	12	2	2	3	0	2	3	—11	8	15	0	0	0	0
Como	**7**	12	0	4	2	1	1	4	—11	10	18	1	0	0	0
Lecce	**6**	12	1	3	1	0	1	6	—11	8	19	1	0	2	2

CAMPIONATI A CONFRONTO

1983-84

CLASSIFICA	
Juventus (C)	16
Roma	16
Verona	15
Sampdoria	15
Torino	15
Fiorentina	14
Milan	14
Inter	13
Udinese	12
Napoli	11
Ascoli	11
Avellino	9
Genoa (R)	9
Pisa (R)	8
Lazio	8
Catania (R)	6

1984-85

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Verona (C)	20	12	8	4	0	16	4
Torino	18	12	8	2	2	21	10
Inter	17	12	6	5	1	17	9
Sampdoria	17	12	6	5	1	14	7
Roma	14	12	3	8	1	10	8
Milan	13	12	3	7	2	11	11
Fiorentina	12	12	3	6	3	12	9
Juventus	12	12	3	6	3	16	14
Atalanta	12	12	3	6	3	10	8
Avellino	10	12	2	6	4	11	11
Como	10	12	3	4	5	8	12
Napoli	9	12	2	5	5	10	14
Lazio (R)	9	12	2	5	5	9	16
Udinese	8	12	3	2	7	13	17
Ascoli (R)	7	12	0	7	5	6	14
Cremonese (R)	4	12	1	2	9	7	17

Nota: «C» squadra campione, «R» squadra retrocessa.

DIARIO DOMENICALE

	Atalanta	Avellino	Bari	Como	Fiorentina	Inter	Juventus	Lecce	Milan	Napoli	Pisa	Roma	Sampdoria	Torino	Udinese	Verona
Atalanta	■				0-0	2-1		3-1			1-2	1-2				0-0
Avellino	1-0	■		1-4								1-0		0-0	2-2	3-1
Bari	0-0		■	1-1		1-3		2-0	0-1	1-2		2-0				
Como	0-2			■	0-0		0-1						2-2	1-1	0-0	
Fiorentina			0-0		■	3-0		3-1	2-0	0-0			1-0			
Inter		3-1				■	1-1			1-1	3-1	2-1				0-0
Juventus	2-0	1-0	4-0		1-0		■				3-1	3-1				
Lecce		2-2				0-1		■		0-0				0-0	2-0	
Milan		3-0		1-0		2-2		1-0	■		1-0			1-0		
Napoli	1-0			2-1			1-0			■		1-1			1-1	5-0
Pisa		1-1	1-1	4-1				3-0		1-1	■		0-2			
Roma					2-1				2-1			■		2-0	1-0	2-1
Sampdoria	0-0	0-2	2-0					2-0	1-1			1-0	■			
Torino			1-0		2-1		1-2			2-1	4-1	1-0		■		
Udinese						1-1	1-2		0-0		1-1		2-1	0-0	■	5-1
Verona				3-0	2-2		0-1	2-2	1-0				2-1			■

PER SEGUIRE MINUTO PER MINUTO LA SCHEDINA NUMERO 21

PARTITE	PARTITE G	V	N	P	ULTIMA VITTORIA INTERNA	ULTIMO PAREGGIO	ULTIMA VITTORIA ESTERNA	MARCATORI
1. **Inter-Torino**	52	27	17	8	1-0 (27-9-81)	1-1 (24-2-85)	0-1 (20-2-83)	
2. **Napoli-Milan**	45	15	13	17	3-1 (31-10-76)	0-0 (21-10-84)	0-1 (27-9-81)	
3. **Ancona-Prato**								
4. **Verona-Bari**	1	1	—	—	4-1 (7-12-69)	—	—	
5. **Triestina-Vicenza**								
6. **Cagliari-Catania**								
7. **Atalanta-Udinese**	11	4	5	2	2-1 (21-1-62)	1-1 (29-1-61)	0-1 (24-3-85)	
8. **Lecce-Como**	—	—	—	—	—	—	—	
9. **Siracusa-Frosinone**								
10. **Perugia-Lazio**								
11. **Roma-Pisa**	3	3	—	—	2-0 (11-9-83)	—	—	
12. **Fiorentina-Avellino**	7	7	—	—	1-0 (21-10-84)			
13. **Palermo-Brescia**								

LA CLASSIFICA DOPO LA 13. DI ANDATA

1.
2.
3.
4.
5.
6.
7.
8.
9.
10.
11.
12.
13.
14.
15.
16.

SERIE A PROSSIMO TURNO 15-12-1985

Avellino-Bari
Como-Inter
Lecce-Roma
Milan-Juventus
Pisa-Verona
Sampdoria-Napoli
Torino-Atalanta
Udinese-Fiorentina

Avellino 1 — Atalanta 0

Avellino 1			Atalanta 0	
Coccia	(6)	1	Malizia	(6,5)
Ferroni	(7)	2	Osti	(6)
Amodio	(7)	3	Gentile	(5)
De Napoli	(7)	4	Perico	(5)
Lucarelli	(6)	5	Soldà	(6)
Zandonà	(6)	6	Boldini	(5)
Agostinelli	(6,5)	7	Stromberg	(6,5)
Bertoni	(6,5)	8	Prandelli	(6)
Benedetti	(7)	9	Magrin	(5)
Colomba	(7)	10	Donadoni	(6,5)
Alessio	(6,5)	11	Cantarutti	(5)
Zaninelli		12	Ghezzi	
Vullo		13	Rossi	(6)
Romano		14	Bortoluzzi	(n.g.)
Galvani		15	Valoti	
Murelli		16	Simonini	
Ivic	(6,5)	All.	Sonetti	(6)

Arbitro: Lo Bello di Siracusa (6,5)

Secondo tempo 1-0: Amodio al 33'

Sostituzioni. 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Rossi per Boldini al 10, Bortoluzzi per Magrin al 25.

Spettatori: paganti 5.664 per un incasso di 51.466.500 più 15.951 abbonati per una quota di 165.688.000.

Marcature: Ferroni-Stromberg, Amodio-Cantarutti, De Napoli-Donadoni, Osti-Benedetti, Gentile-Alessio, Agostinelli-Magrin, Perico-Colomba, Bertoni-Prandelli, Boldini-Lucarelli, Soldà e Zandona liberi.

Ammoniti: Perico, Colomba, Soldà, Agostinelli, Prandelli, Benedetti.

Espulsi: Osti.

La partita. Meritata vittoria dell'Avellino che ha ampiamente dominato per tutto l'arco della gara, creando numerose occasioni da rete soprattutto nel primo tempo. L'espulsione di Osti, al 16' della ripresa, ha costretto poi i bergamaschi ad una difesa affannosa. La rete: su passaggio di Ferroni, Amodio batte Malizia con un colpo di testa da distanza ravvicinata.

Bari 1 — Napoli 2

Bari 1			Napoli 2	
Pellicanò	(6)	1	Garella	(6)
Cavasin	(5,5)	2	Bruscolotti	(6)
Carboni	(6)	3	Carannante	(6)
Sola	(6,5)	4	Bagni	(7)
Gridelli	(6)	5	Ferrario	(6,5)
De Trizio	(6)	6	Renica	(6)
Cupini	(5,5)	7	Bertoni	(6)
Sclosa	(5)	8	Pecci	(6,5)
Bivi	(5)	9	Giordano	(7,5)
Piraccini	(5,5)	10	Caffarelli	(6,5)
Rideout	(6)	11	Celestini	(6)
Imparato		12	Zazzaro	
Guastella		13	Ferrara	
Terracenere		14	Favo	(n.g.)
Bergossi	(n.g.)	15	Filardi	(n.g.)
Giusto	(n.g.)	16	Baiano	
Bolchi	(6)	All.	Bianchi	(7)

Arbitro: Casarin di Milano (5,5).

Primo tempo 1-1: Sola al 3', Giordano al 13'.

Secondo tempo 0-1: Giordano al 14'.

Sostituzioni. 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Bergossi per Gridelli al 20', Filardi per Caffarelli al 22', Giusto per Cupini al 28', Favo per Pecci al 43'.

Spettatori: 33.000 circa per un incasso di 217.769.000 più 13.376 abbonati per una quota di 248.983.169.

Marcature: Carboni-Caffarelli, Sola-Pecci, Cavasin-Giordano, Gridelli-Bertoni, Bruscolotti-Bivi, Ferrario-Rideout, Sclosa-Bagni, Carannante-Cupini. Liberi De Trizio e Renica.

Ammoniti: Sola, Celestini, De Trizio.

Espulsi: De Trizio.

La partita. Il Bari in vantaggio: punizione, Piraccini per Sola che manda alla destra del portiere. Facile 1-1: cross di Caffarelli, prende Giordano e segna. Gol della vittoria: passaggio Bagni per Giordano: gol. Traversa di Piraccini al 6'; palo di Renica al 13' della ripresa.

Como 1 — Torino 1

Como 1			Torino 1	
Paradisi	(6,5)	1	Copparoni	(6)
Tempestilli	(7)	2	Rossi	(6)
Bruno	(5)	3	Francini	(6,5)
Casagrande	(6,5)	4	Zaccarelli	(7)
Maccoppi	(6)	5	Junior	(7,5)
Fusi	(6)	6	Ferri	(5)
Mattei	(6)	7	Corradini	(6)
Centi	(6,5)	8	Sabato	(6)
Borgonovo	(7)	9	Schachner	(6)
Dirceu	(7)	10	Beruatto	(6)
Corneliusson	(6)	11	Comi	(6,5)
Aiani		12	Biasi	
Moz		13	Lerda	
Todesco	(n.g.)	14	Cravero	
Invernizzi		15	Osio	
Notaristefano		16	Pusceddu	
Marchesi	(6,5)	All.	Radice	(7)

Arbitro: Redini di Pisa (6)

Primo tempo 1-0: Borgonovo al 31'.

Secondo tempo 0-1: Comi al 36'.

Sostituzioni. 1. tempo: nessuna. 2. tempo: Todesco per Corneliusson al 39'.

Spettatori: paganti 7.567 per un incasso di 75.567.000 più 4.441 abbonati per una quota di 63.000.000.

Marcature: Tempestilli-Schachner, Bruno-Corradini, Maccoppi-Comi, Corneliusson-Rossi, Borgonovo-Francini, Casagrande-Junior, Mattei-Beruatto, Centi-Sabato, Dirceu-Ferri, liberi Fusi e Zaccarelli.

Ammoniti: Corradini, Borgonovo, Centi, Casagrande, Fusi.

Espulsi: Bruno e Ferri.

La partita. Pur lottando generosamente, il Como non è andato oltre il pareggio contro i granata trascinati da un grandissimo Junior. Una traversa colta da Francini e alcune 'strepitose prodezze di Paradisi hanno impedito al Torino di andare in vantaggio. I gol: Corneliusson pur presssato riesce a crossare da fondo campo verso Borgonovo che infila da due passi. Il pareggio su cross di Zaccarelli dalla destra, Paradisi non riesce ad anticipare Comi che di testa mette in rete.

Juventus 1 — Fiorentina 0

Juventus 1			Fiorentina 0	
Tacconi	(7,5)	1	Galli	(6,5)
Favero	(6,5)	2	Contratto	(6,5)
Cabrini	(6,5)	3	Gentile	(6)
Bonini	(7)	4	Oriali	(6)
Brio	(6,5)	5	Pin	(6)
Scirea	(6)	6	Passarella	(6,5)
Pacione	(6)	7	Berti	(6,5)
Manfredonia	(7)	8	Battistini	(6)
Serena	(6)	9	Monelli	(6)
Platini	(6,5)	10	Antognoni	(7)
Laudrup	(5,5)	11	Massaro	(6)
Bodini		12	Conti	
Pioli		13	Pascucci	
Pin	(6)	14	Carobbi	
Bonetti		15	Onorati	(n.g.)
Briaschi		16	Iorio	(6)
Trapattoni	(6,5)	All.	Agroppi	(6,5)

Arbitro: Lombardo di Marsala (5,5)

Primo tempo 1-0: Brio al 13'

Sostituzioni. 1. tempo: nessuna. 2 tempo: Iorio per Oriali al 1', Pin per Pacione al 9', Onorati per Antognoni al 31'.

Spettatori: paganti 27.741 per un incasso di 374.970.000 più 14.500 abbonati per una quota di 350.000.000.

Marcature: Brio-Monelli, Favero-Massaro, Cabrini-Berti, Battistini-Manfredonia, Antognoni-Bonini, Oriali-Platini, Gentile-Pacione, Pin-Serena, Contratto-Laudrup, liberi Scirea e Passerella.

Ammoniti: Oriali, Manfredonia, Passarella, Contratto.

Espulsi: nessuno.

La partita. Con una «zuccata» di Brio i bianconeri sconfiggono una coriacea Fiorentina capitanata da un ritrovato Antognoni. Dopo un primo tempo bianconero, i gigliati hanno spinto alla ricerca del pareggio. Ma sulla loro strada hanno trovato uno splendido Tacconi. Il gol: Cabrini inbecca la torre Brio che, con un agolatissimo colpo di testa, insacca.

Milan 2 — Inter 2

Milan 2			Inter 2	
Terraneo	(6)	1	Zenga	(6,5)
Icardi	(6)	2	Bergomi	(5,5)
Maldini	(6)	3	Marangon	(5,5)
Tassotti	(6,5)	4	Baresi	(6,5)
Di Bartolomei	(6)	5	Collovati	(7)
Galli	(6)	6	Ferri	(6)
Evani	(6)	7	Cucchi	(6,5)
Wilkins	(6,5)	8	Mandorlini	(6)
Hateley	(6)	9	Altobelli	(7)
Rossi	(7,5)	10	Brady	(7)
Virdis	(6)	11	Rummenigge	(6)
Nuciari		12	Lorieri	
Russo		13	Pellegrini	
Mancuso		14	Minaudo	
Carotti	(6)	15	Rivolta	
Macina		16	Nunziata	
Liedholm	(6,5)	All.	Corso	(6)

Arbitro: Agnolin, di Bassano del Grappa (7)

Primo tempo 1-1: Rossi al 5' Altobelli al 29'

Secondo tempo 1-1: Brady su rigore al 20', Rossi al 25'.

Sostituzioni. 1. tempo: Carotti per Virdis al 30'. 2. tempo: nessuna.

Spettatori: paganti 39.359 per un incasso di 1.120.382.000 più 36.622 abbonati per una quota di 315.818.705.

Marcature: Virdis-Mandorlini; Rossi-Bergomi; Hateley-Ferri; Wilkins-Baresi; Evani-Cucchi; Galli-Rummenigge; Di Bartolomei-Brady; Maldini-Altobelli; Icardi-Marangon; Tassotti e Collovati liberi.

Ammoniti: Carotti, Marangon, Terraneo, Rummenigge.

Espulsi: nessuno.

La partita. 1-0: Evani crossa per Virdis che dà un avanti a Rossi, Pablito anticipata il portiere e segna 1-1: Brady ruba una palla a centrocampo e serve Cucchi che entra in area affrontato da Terraneo, il neroazzurro serve Altobelli che libero può segnare, 1-2: Di Bartolomei sgambetta Rummenigge dentro l'area, il rigore è trasformato da Brady 2-2: Di Bartolomei tira da fuori area, respinge un difensore, la sfera carambola sul piede di Rossi che infila Zenga.

Pisa 3 — Lecce 0

Pisa 3			Lecce 0	
Mannini	(6,5)	1	Negretti	(5,5)
Volpecina	(6,5)	2	Colombo	(5,5)
Armenise	(6)	3	Di Chiara S.	(6)
Chiti	(6)	4	Enzo	(5,5)
Ipsaro	(6,5)	5	Danova	(5,5)
Progna	(6,5)	6	Miceli	(6)
Berggreen	(6,5)	7	Causio	(6)
Mariani	(6)	8	Barbas	(6,5)
Kieft	(7)	9	Paciocco	(5,5)
Giovanelli	(6)	10	Di Chiara A.	(6,5)
Baldieri	(7,5)	11	Palese	(6)
Grudina		12	Ciucci	
Cavallo	(n.g.)	13	Nobile	
Dianda		14	Luperto	
Muro	(7)	15	Raise	(n.g.)
Rebesco		16	Pasculli	(5,5)
Guerini	(7)	All.	Fascetti	(6)

Arbitro: Lanese di Messina (7)

Primo tempo 1-0: Baldieri al 39'.

Secondo tempo 2-0: Muro al 29', Kieft al 38'.

Sostituzioni. 1. tempo: Muro per Giovanelli al 27'. 2. tempo: Pasculli per Paciocco al 1', Raise per Di Chiara S. al 18', Cavallo per Progna al 41'.

Spettatori: paganti 9.921 per un incasso di 94.370.000 più 5.438 abbonati per una quota di 128.145.852.

Marcature: Volpecina-Di Chiara, Armenise-Palese, Chiti-Causio, Ipsaro-Paciocco, Mariani-Barbas, Colombo-Baldieri, Di Chiara S.-Berggreen, Enzo-Giovanelli, Danova-Kieft, liberi Progna e Miceli.

Ammoniti: Di Chiara S., Barbas, Pasculli, Enzo, Chiti, Causio.

Espulsi: nessuno.

La partita. Dominio costante del Pisa; solo fino alla seconda rete dei toscani il Lecce ha cercato di resistere. Protagonista della gara, l'attaccante Baldieri. Ha segnato il primo gol superando con un pallonetto il portiere leccese Negretti, ha scodellato il pallone delle altre due reti toscane: la prima segnata da Muro e la seconda da Kieft. Un minuto prima di segnare Muro su punizione aveva colpito la traversa.

Sampdoria 1 — Roma 0

Sampdoria 1			Roma 0	
Bordon	(7)	1	Tancredi	(5)
Mannini	(7)	2	Oddi	(5,5)
Pari	(6,5)	3	Bonetti	(6)
Scanziani	(6,5)	4	Boniek	(6,5)
Vierchowod	(7)	5	Nela	(6,5)
Pellegrini	(6,5)	6	Righetti	(6,5)
Vialli	(6,5)	7	Conti	(6)
Souness	(6)	8	Cerezo	(6)
Lorenzo	(6)	9	Tovalieri	(5,5)
Matteoli	(6,5)	10	Ancelotti	(6,5)
Mancini	(6,5)	11	Giovannini	(6,5)
Bocchino		12	Gregori	
Galia	(n.g.)	13	Lucci	
Aselli		14	Di Carlo	(n.g.)
Salsano		15	Desideri	
Francis		16	Impallomeni	
Bersellini	(6,5)	All.	Eriksson	(6)

Arbitro: Paparesta di Bari (5,5)

Secondo tempo 1-0: Mannini al 32'.

Sostituzioni. 1. tempo: nessuna. 2. tempo: Di Carlo per Ancelotti al 35, Galia per Mancini al 35.

Spettatori: paganti 15.311 per un incasso di 164.996.000 più 10.106 abbonati per una quota di 137.441.556.

Marcature: le due squadre giocano a zona. Bonetti-Lorenzo, Oddi-Mancini, Nela-Vialli, Giannini-Matteoli, Souness-Cerezo, Scanziani-Boniek, Pari-Ancelotti, Mannini-Conti, Vierchowod-Tovalieri, liberi Righetti e Pellegrini.

Ammoniti: Oddi e Bonetti.

Espulsi: nessuno.

La partita. La settimana più nera della storia della Roma si conclude a Genova con una sconfitta. Bersellini ha ancora schierato tre punte (lasciando in panchina Francis) ma il successo porta la firma di un terzino. Infatti Mannini, al primo gol in Serie A, sceso sulla destra da circa 35/40 metri lascia partire un cross teso che va ad insaccarsi a colombella alla destra di Tancredi.

Udinese 5 — Verona 1

Udinese 5			Verona 1	
Brini	(6)	1	Giuliani	(5)
Galparoli	(7)	2	Ferroni	(6)
Baroni	(6)	3	Volpati	(6,5)
Storgato	(6,5)	4	Tricella	(5,5)
Edinho	(7)	5	Fontolan	(5,5)
De Agostini	(6)	6	Briegel	(6)
Barbadillo	(6,5)	7	Vignola	(5)
Colombo	(6,5)	8	Sacchetti	(6)
Carnevale	(6,5)	9	Galderisi	(5)
Pasa	(7)	10	Di Gennaro	(5,5)
Criscimani	(6,5)	11	Elkjaer	(5,5)
Abate		12	Spuri	
Miano	(6,5)	13	Bruni	(n.g.)
Susic		14	Galbagini	
Dal Fiume		15	Marangon	
Zanone		16	Turchetta	
Vinicio	(7)	All.	Bagnoli	(5)

Arbitro: Longhi di Roma (6,5)

Primo tempo 1-1: Volpati al 16', Fontolan autorete al 42'.

Secondo tempo 4-0: Pasa al 4', Carnevale al 20', Barbadillo al 29', Miano al 36'.

Sostituzioni. 1. tempo: nessuna. 2. tempo: Bruni per Tricella al 20', Miano per Criscimani al 37'.

Spettatori: paganti 10.393 per un incasso di 118.405.000 più 19.067 abbonati per una quota di 320.450.000.

Marcature: Galparoli-Elkjaer, Baroni-Galderisi, Storgato-Briegel, Fontolan-Carnevale, Ferroni-Barbadillo, liberi Edinho e Tricella.

Ammoniti: Edinho, De Agostini, Carnevale, Galderisi.

Espulsi: nessuno.

La partita. Il Verona passa per primo. Punizione di Vignola, Volpati infila di testa. 1-1: Criscimanni batte di destro; sulla traiettoria è Fontolan la cui deviazione spiazza Giuliani. 2-1: Pasa ricevuto un rinvio dalla difesa, scarica un destro imprendibile. 3-1: assist per Carnevale che di testa segna. 4-1: mischia e Barbadillo mette dentro. 5-1: Miano supera con un pallonetto Giuliani.

Ecco la storia parallela di due campioni esplosi domenica con una doppietta e di nuovo gran protagonisti. Bearzot se ne compiace per il Club Italia

Vedo doppio

di **Marino Bartoletti**

IN UN COLPO solo, in una domenica sola, il Galeone Italia ha ritrovato i suoi tesori più o meno smarriti: a San Siro, nel derby più bello degli ultimi anni, Paolo Rossi è tornato al gol (addirittura alla doppietta) dopo un digiuno che durava da metà febbraio; a Bari, Bruno Giordano ha preso per mano il Napoli privo di Maradona e lo ha trascinato alla vittoria con due segnature perentorie e con una prestazione maiuscola. E quante coincidenze, nella gioia comune dei nostri reaparecidos (già abbinati, in passato, da incredibili sequenze parallele): allo stesso — decisivo — numero di reti segnate dall'uno e dall'altro, si è anche aggiunto il fatto che Rossi è tornato a segnare in quello stadio che lo aveva visto celebrare per l'ultima volta il rito del gol e il fatto che Giordano è esploso proprio sul campo che nell'ottobre dell'83 lo vide celebrare le sue seconde nozze con l'azzurro e segnare, contemporaneamente, la sua prima (e per ora unica) rete in Nazionale. Una Nazionale che, da domenica, ha ufficialmente ritrovato i suoi due più celebri figlioli prodighi (senza dire di Antognoni, «risorto» a Torino) e che ora può guardare al futuro messicano con qualche patema in meno e con un paio di sicurezze in più: perché è bello andare a «caccia» di vittorie avendo a disposizione uomini che sanno usare così bene... le doppiette. E domenica prossima, fateci caso, è di nuovo tempo di «derby»: Giordano contro Rossi, stavolta. Col calcio italiano pronto di nuovo a fregarsi le mani.

MILANO. Nel giorno, dunque, dei gioielli ritrovati, il calcio italiano ha riscoperto al «Meazza» quello che forse è il suo talismano più celebre e più bello: Paolo Rossi. Perché se è vero che, nel derby, Inter e... Rossi hanno fatto 2 a 2, cioè hanno pareggiato, è altrettanto vero che chi ama il football senza farne una questione di colori e di bandiera ha sicuramente vinto una delle sue «partite» significative. Erano più di nove mesi che Pablito non conosceva la gioia del gol in campionato: ebbene, in nove mesi, c'è chi è capace di fare un figlio e c'è invece chi, come Paolino, è capace di partorire una nuova realtà vincente per se stesso e per chi ne sa apprezzare l'importanza e il valore. Due reti, due saette, due piccoli capolavori: soprattutto — se ci avete fatto caso — due gol «alla Rossi». A qualcuno la «cattiveria», la decisione, la sicurezza, perché no?, anche la fortuna con cui Pablito ha per due volte violentato la porta altrui, hanno rievocato certi tocchi di bacchetta magica che la severità del tempo aveva relegato a ricordi del Mondiale di Spagna. Il gol del 2 a 2 ha, per alcuni versi, fatto venire anche in mente quello che ci diede la vittoria contro il Brasile. Da quella vittoria l'Italia decollò verso il Mundial: chissà che da questo gol della... stessa famiglia, Paolo Rossi non riesca a decollare verso le ambizioni che ancora culla e che, lo ripetiamo, possono e debbono essere le stesse ambizioni del calcio italiano (che, del gioiello-Pablito, è il fortunato ed invidiato scrigno).

SPERANZE. Febbraio 1985: segnando a San Siro, proprio contro il Milan, Paolo Rossi chiuse — per il campionato scorso — il libro mastro del gol, giocando con malinconia la striminzita tabella numero tre. La Juve gli chiuse la porta in faccia: *«A che serve* — si sentenziò a Torino — *un goleador che non segna?»*. Dicembre 1985: segnando a San Siro, Paolo Rossi ha riaperto il libro dei conti e delle speranze. In sole quattro partite (dopo la «overdose» di sfortuna estiva) ha dimostrato di essere tornato «quasi» se stesso. *«Io lo avevo detto* — ha sentenziato senza presunzione — *che un mese di rodaggio era il minimo che mi si doveva concedere dopo una sosta così lunga. Certo, non sono ancora il Paolo Rossi che qualcuno ricorda, ma ho tanti buoni motivi per ritenermi di nuovo sulla buona strada. Questi due gol costituiscono l'iniezione morale che ancora mi mancava alla completa ripresa. A chi li dedico? Alla squadra e all'ambiente che mi hanno ridato la serenità e la gioia di giocare al calcio»*.

PRESAGIO. Al «Meazza», insomma, forse è rinata una stella. Lo scorso anno Rossi segnò tre reti in 28 partite, subendo più volte l'umiliazione della sostituzione: quest'anno sta marciando (volendo per un attimo farci prendere dall'euforia delle cifre) ad un ritmo di mezzo gol a incontro. E pensare che ben pochi — a parte, sia detto con i nostri complimenti, Pietro Paolo Virdis — avevano pensato a lui come a un possibile protagonista del derby. «Pedrito» si era sbilanciato a favore di «Pablito» il venerdì prima della partita, dai microfoni della trasmissione che conduce brillantemente su una emittente privata lombarda. *«Occhio a Paolo* — aveva detto —. *Io credo che stavolta romperà veramente il ghiaccio»*. E, per essere di parola, Virdis ha pensato lui stesso (prima di abbandonare con tanta sfortuna la partita) a mandarlo in gol. L'unico peccato — ha commentato qualcuno — è che Rossi, così come fece lo scorso anno quando segnò la sua ultima rete a San Siro, anche stavolta abbia continuato... a segnare per la Juve. *«Juve o no* — ha tagliato corto Don Peppone Farina — *ora Paolo è del Milan e segna per il Milan. Deve lavorare ancora parecchio per ricambiare la mia fiducia: per il momento mi è costato tre miliardi a gol! Un po' troppo mi sem-*

segue

Top 11/La classifica dopo la dodicesima

Resiste Junior

Avanzano Tacconi, Favero, Brio e Massaro, che dal terzo posto passano a comandare le classifiche dei rispettivi ruoli.
Portieri: Tacconi (JU) 6,60; Piotti (AT) 6,59; Galli (FI) 6,54.
Terzini: Favero (JU) 6,42; Corradini (TO) 6,41; Bruscolotti (NA) 6,32.
Terzini d'attacco: Cabrini (JU) 6,51; Nela (RO) 6,31; Galparoli (UD) 6,28.
Mediani: Junior (TO) 6,88; Bagni (NA) 6,54; Baresi (IN) 6,48.
Stopper: Brio (JU) 6,31; Maldini (MI) 6,28; Loseto (BA) 6,25.
Liberi: Zaccarelli (TO) 6,82; Passarella (FI) 6,72; Edinho (UD) 6,51.
Ali tornanti: Donadoni (AT) 6,64; Causio (LE) 6,46; Berti (FI) 6,37.
Centrocampisti: Massaro (FI) 6,66; Boniek (RO) 6,64; Manfredonia (JU) 6,62.
Centravanti: Diaz (AV) 6,43; Kieft (PI) 6,37; Serena (JU) 6,35.
Centrocampisti avanzati: Maradona (NA) 6,87; Platini (JU) 6,52; Dirceu (CO) 6,32.
Seconde punte: Rummenigge (IN) 6,52; Virdis (MI) 6,43; Baldieri (PI) 6,40.

Nella pagina a fianco: **la gioia di Giordano a Bari** (foto Capozzi). **Con due gol ha trascinato il Napoli, privo di Maradona, alla vittoria. Due gol anche per Paolo Rossi** (nel riquadro, fotoZucchi) **nel derby milanese: domenica, al San Paolo, Giordano contro Rossi**

Rossi e Giordano

segue

bra!». Ma nessuno ha creduto alla sua «severità»: soprattutto quando ha rapito Paolino e se lo è portato fuori da San Siro come un figlio.

GIORDANO. Da dove comincia la vita sportiva di un campione? Dall'inizio (con la forza della speranza) o dalla fine (con la certezza della maturità)? Quante volte un atleta come Bruno Giordano — «figlio del popolo» come egli stesso orgogliosamente si definisce — è caduto e risorto per se stesso e per gli altri? Che cosa sono Napoli e il Napoli per uno come lui che, nella sua carriera, ha imboccato idealmente e sistematicamente il Golgota e l'autostrada, sovente sbandando e sempre — puntualmente — ravvedendosi? Lo scorso anno, Bruno, rifiutò fra la disapprovazione di molti il grande «college» bianconero di Torino: quest'anno, fra la curiosità di tutti, ha accettato di spostare il baricentro della propria esistenza (sportiva e non) in quella Napoli che si sta rivelando l'inatteso Eldorado di un campione da ormai troppi anni alla ricerca del suo filone d'oro. Certamente — ed ora più che mai — i suoi sogni, da celesti che erano, si sono fatti integralmente e dichiaratamente azzurri. Il Golfo di Napoli e il Golfo del Messico sono già da adesso gli specchi delle medesime speranze.

PARTENZA. Quello che stai vivendo che anno è per te? Di rivincita, di rinascita?

«Mi verrebbe da dire che è un anno di partenza: quasi un "anno zero" su cui costruire l'eventuale parte più bella della mia carriera. Sia con la maglia del Napoli che con quella della Nazionale».

— Sinceramente, quanti anni credi di aver buttato via nella tua vita sportiva?

«In realtà credo di non aver "buttato" nessuno degli anni in cui, bene o male, sono riuscito a giocare e ad andare in campo. Diciamo che non avrei mai creduto di dover vivere — o, peggio, di poter meritare — le amarezze che hanno contraddistinto il mio ultimo campionato alla Lazio. Ecco, se fossi andato via un anno prima forse sarebbe stato meglio...».

— Ti sei mai chiesto che cosa sarebbe cambiato, nella tua carriera, se avessi lasciato la Lazio con qualche stagione d'anticipo?

«Sì, me lo sono chiesto ma non credo di aver sbagliato a restare: sia sul piano dell'affetto che su quello della "vetrina" che poteva avere».

FALCAO. — Ci fu un anno in cui sembrava che saresti andato al Milan: ed era un Milan campione d'Italia..

«Già: un Milan, forse pochi lo ricordano, che oltre a Giordano aveva acquistato anche Falcao. Era il 1979, la vigilia degli Europei: il presidente Colombo

Rossi e Giordano (nei disegni di Tugnolo): **una domenica con la... doppietta.** Sopra: **il secondo gol di Rossi nel derby milanese che sigla definitivamente il pareggio** (fotoFumagalli).
In alto a sinistra: **Altobelli pareggia il primo gol di Rossi** (fotoFumagalli). **Poi l'Inter passerà in vantaggio su rigore con Brady, ma Pablito implacabile riporterà il derby in parità**

aveva veramente allestito uno squadrone imbattibile e forse la mia carriera avrebbe avuto una svolta. Poi, purtroppo, successe tutto quello che sapete. E così non solo non andai al Milan, ma uscii addirittura dai campi di calcio».

— Beh, non si può dire che tu non abbia saputo stringere i denti: a proposito qual è la prima persona che ti viene voglia di ringraziare, oltre a te stesso?

«La mia donna per essermi stata vicino e il Napoli, tutto il Napoli, per avermi scelto e dato fiducia dopo un anno così difficile come quello che avevo trascorso. Acquistarmi "prima" poteva essere più "facile"».

— Che cosa dovrai fare per non gettare via questa tua prima vera «grande occasione»?

«Tanti gol: tantissimi gol. Possibilmente senza aspettare sempre l'aiuto dei compagni, ma anche inventandoli e costruendoli. Napoli è un trampolino di lancio che io non voglio "bucare": né per me stesso, né per la squadra, né per le mie ambizioni mondiali».

— Che effetto ti fa l'idea di potere arrivare al tuo primo Mondiale a trent'anni? È più la soddisfazione o e più la rabbia?

«La rabbia, la rabbia: perché ho perso addirittura l'occasione di vincere un titolo mondiale in compagnia di quel "gruppo" del quale ormai facevo stabilmente e — credo meritatamente — parte. Ma c'è anche un pizzico di soddisfazione, è ovvio: legata soprattutto al fatto che se uno, a trent'anni, è ancora da Nazionale, può essere fiero tanto del proprio fisico quanto del proprio gioco».

— Credi che quella napoletana fosse la destinazione «naturale» della tua carriera?

«Sì e me ne convinco ogni giorno di più. Napoli è la città ideale, direi la "mamma" ideale per uno come me che viene — e se ne vanta — dal pòpolo».

— Valeva dunque la pena «rifiutare» persino la Juve?

«Probabilmente sì. Il giorno in cui ho scelto Napoli ero contento: il giorno dopo ero già contentissimo. Di ora in ora mi sento sempre più felice. Ed ora i gol ritrovati aiutano ancora di più».

— Hai perso Platini, ma hai trovato Maradona...

«Beh, non ci ho... certo rimesso. In realtà stiamo parlando, forse, dei due giocatori più forti del mondo. Platini non ho avuto il piacere di averlo come compagno quindi il mio giudizio su di lui è per forza di cose incompleto (anche se eccellente); Maradona, invece, me lo vedo e — devo dire — me lo ammiro giorno dopo giorno. È

Rossi e Giordano

segue

veramente al di fuori e al di sopra del normale».

GIOIELLO. — Che cos'hai scoperto a Napoli che non sospettavi di trovare?
«Ho scoperto una città bellissima: così bella che neppure i napoletani se ne rendono conto. Se la curassero di più e la trascurassero di meno capirebbero che gioiello hanno fra le mani».
— C'è qualcosa di Napoli, invece, che ti fa paura?
«Non certo il famoso "troppo affetto", anche perché a Roma, in fondo, ero già abituato ad un certo tipo di attenzioni. Diciamo che ogni tanto il "calore" si fa sorprendente: ma mai preoccupante. Alcune sere fa mi hanno addirittura "rapito" con una "volante" per portarmi su un palco in piazza. Ma l'amore, sia chiaro, a me non ha mai fatto paura».
— Che cosa significherebbe uno scudetto a Napoli?
«Significherebbe la felicità. E non è — credimi — una risposta retorica. Per me, se vogliamo, significherebbe una sorta di emancipazione dopo una vita passata... a metà classifica. In realtà, scudetto e sogni a parte, io spero di disputare quest'anno un doppio campionato ai primi posti: come centravanti del Napoli e come Bruno Giordano, cannoniere».
— Credi che il Napoli sarà la tua ultima squadra?
«Lo credo e lo spero. Certamente è un punto fermo della mia carriera».

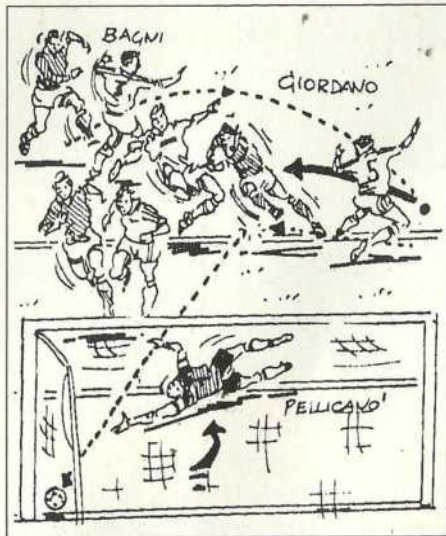
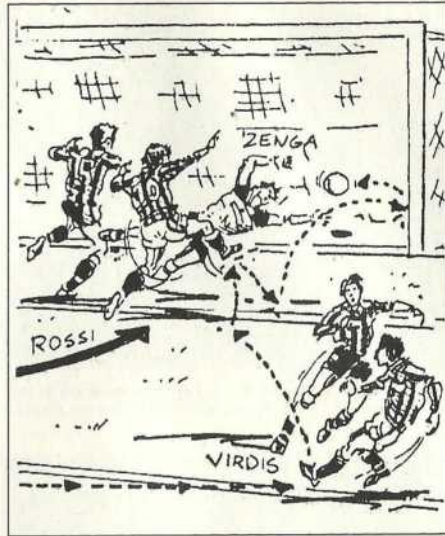
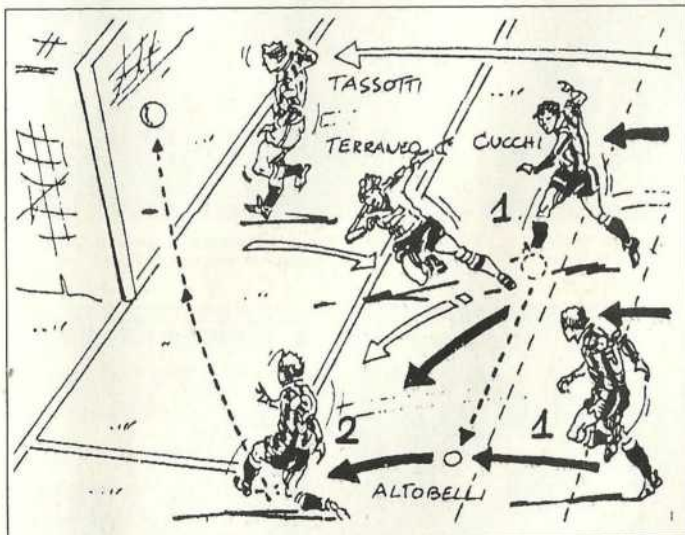
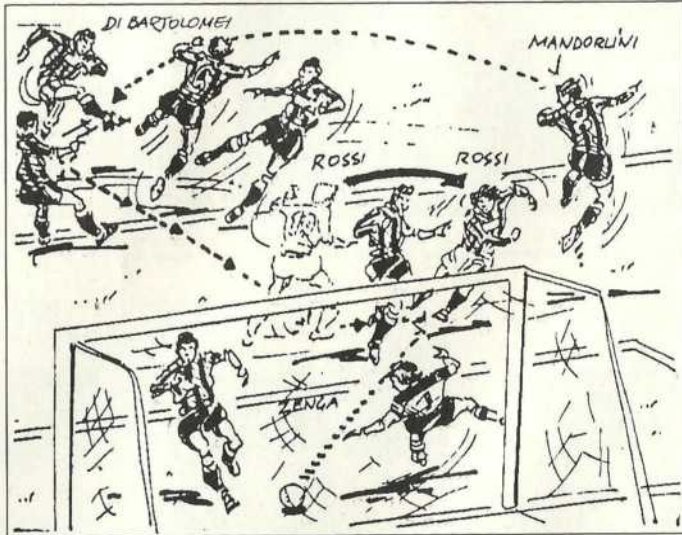
RABBIA. — Che cosa hai portato di te stesso a Napoli e che cosa, invece, hai volutamente dimenticato a Roma?
«A Napoli ho portato dieci anni di rabbia: a Roma ho lasciato l'amarezza e il nervosismo».
— A chi vorresti dedicare la prima eventuale vittoria della tua vita?
«Un po' a me stesso, un po' a coloro che non mi hanno mai né troppo lodato né troppo criticato e un po' soprattutto, a chi ama ed ha amato il Giordano uomo prima ancora che il Giordano calciatore. Il calciatore potrebbe ancora sbagliare qualche gol: l'uomo, invece, non ha più nessunissima voglia di sbagliare».

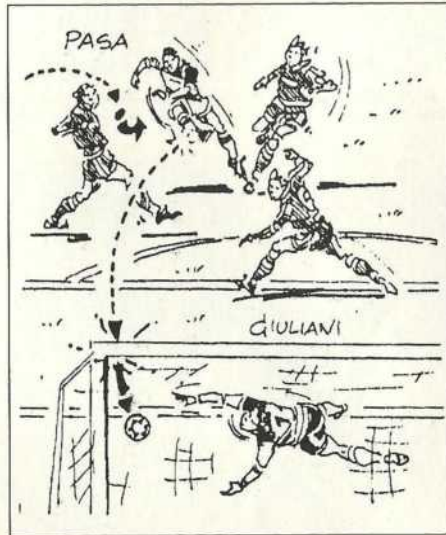
Marino Bartoletti

In alto: **Giordano scatenato a Bari, gioisce dopo un gol. Ne ha segnati due e ha preso un palo.** Sopra: **Maradona, con la fidanzata, spettatore a Bari per la squalifica.** Di fianco: **il Bari passa in vantaggio con un gran gol di Sola. Sprecherà il due a zero e il Napoli rimonterà. Per gli azzurri è la prima vittoria fuori casa del campionato**

LA MOVIOLA/12. giornata

a cura di **Paolo Samarelli**

BARI-NAPOLI 1-2. Comincia il Giordano-day. Il bomber azzurro batte Pellicanò e realizza il momentaneo 1-1

BARI-NAPOLI 1-2. Ancora Giordano alla ribalta. Finta di corpo al limite dell'area, tiro e palla in rete

MILAN-INTER 2-2. Il 198. Derby della Madunina si apre con Paolo Rossi in evidenza: è l'1-0

MILAN-INTER 2-2. I nerazzurri di Corso reagiscono in modo vigoroso e raggiungono il pareggio con Altobelli, magistralmente smarcato dal giovane Cucchi

MILAN-INTER 2-2. Il «Diavolo» è sotto di un gol (nel frattempo ha segnato l'1-2 Brady su rigore), ma Pablito ci mette la... coda e ottiene il gol del 2-2

PISA-LECCE 3-0. Continua il magic moment di Baldieri, autore della rete che sblocca il match

UDINESE-VERONA 5-1. Gran tiro da fuori area e Giuliani battuto: Pasa realizza il gol del 2-1

JUVENTUS-FIORENTINA 1-0. Antognoni ci prova su calcio di punizione ma coglie la traversa

I gol della Serie A

Ansa

BARI-NAPOLI. È appena il 3' e i pugliesi sono già in gol: a realizzarlo è Sola con un gran tiro «alla Maradona» che sorprende Garella

Ansa

MILAN-INTER. Dopo 5' del derby numero 198 i rossoneri passano in vantaggio: il gol è di Rossi che aveva segnato l'ultima rete in febbraio con la Juve proprio al Milan

Capozzi

BARI-NAPOLI. Al 13' il Napoli si porta in parità (1-1): autore del gol è Giordano che poi si ripeterà

Ansa

JUVE-FIORENTINA. AL 13' la partita è già risolta: la decide Brio con un ben assestato colpo di testa

Ansa

UDINESE-VERONA. Al 16' sboccia la breve illusione dei gialloblu, in vantaggio con una rete di Volpati

Ansa

MILAN-INTER. I nerazzurri agguantano il provvisorio pareggio al 29' con un gol da moviola di Altobelli cui Cucchi cede la palla dopo aver evitato Terraneo

Ansa

COMO-TORINO. Alla mezzora (31') il giovane talento comasco Borgonovo infila la porta del Toro. Ma Marchesi dovrà ancora aspettare il primo successo

Ansa

PISA-LECCE. Al 39' i toscani vanno sull'1-0 con una acrobatica rete del bravissimo Baldieri

Ansa

UDINESE-VERONA. Al 42' i friulani ottengono l'1-1 grazie ad un tiro di Criscimanni deviato da Fontolan

Ansa

UDINESE-VERONA. Al 4' della ripresa la squadra di Vinicio va al 2-1: il gol è del giovane Pasa

minuto per minuto

12. giornata del girone di andata
domenica 1 dicembre 1985

Ansa

BARI-NAPOLI. Al 14' della ripresa secondo gol di Giordano e prima vittoria esterna dei partenopei

Fumagalli

MILAN-INTER. I nerazzurri si portano sull'1-2 al 20' con un gol di Brady su rigore: era stato atterrato Rummenigge

Ansa

UDINESE-VERONA. Dilaga la squadra di Vinicio, naufraga la squadra campione: al 20' gol di Carnevale, 3-1

Ansa

MILAN-INTER. Al 25' della ripresa ancora Paolo Rossi in gol: è il 2-2 definitivo

Ansa

PISA-LECCE. Al 29' il Pisa raddoppia con una rete del giovane (21 anni) Muro

Ansa

UDINESE-VERONA. Nella goleada friulana c'è gloria anche per Barbadillo: suo il 4-1 firmato al 29'

Ansa

SAMPDORIA-ROMA. Al 32' va a segno la Samp: il gran gol che sancisce la confitta della Roma è di Mannini

Capozzi

AVELLINO-ATALANTA. Altro gol deteminante al 33': Amodio, un difensore, firma l'1-0 irpino

Ansa

COMO-TORINO. Al 36' del secondo tempo il Toro agguanta l'1-1 con Comi: è il primo gol in trasferta dei granata

Ansa

PISA-LECCE. Al 28' i toscani arrotondano il punteggio: è Kieft che firma il definitivo 3-0. Il Lecce sprofonda in solitudine all'ultimo posto

Ansa

UDINESE-VERONA. A 6' dalla fine l'Udinese assesta l'ultima botta al povero Verona: Miano realizza il 5-1. Adesso la squadra campione è la più «perforata»

Falcao

Lo sponsor lo vuole titolare

Il braccio di ferro l'ha vinto il pool di sponsor che aveva sborsato un miliardo di lire per far tornare Falcao in Brasile, ai San Paolo. E l'allenatore Cilinho ha dovuto schierare l'ex romanista come titolare nella semifinale del campionato paulista contro il Guarani di Campinas. Falcao non ha deluso le aspettative: suo l'assist a Muller per il gol paulista (la partita è fnita 1-1). □

□ **Violenza.** Invasione di campo a Paternò sul finire dell'incontro con lo Scicli (girone M, interregionale): centinaia di tifosi del Paternò (Catania) si sono riversati sul campo dando luogo ad incidenti quando lo Scicli è passato in vantaggio. A Genova arrestati tre giovani tifosi della Roma che dovranno rispondere di furto e danneggiamento ad un esercizio pubblico. Tafferugli al termine di Udine-Verona: due i feriti; un arresto, un giovane veronese di 18 anni che aveva tranciato alcuni rubinetti nei gabinetti dello stadio Friuli e se li era messi in tasca. Nove i giovani fermati a Torino in occasione di Juventus-Fiorentina: sette sono toscani e due torinesi. A Pisa, prima dell'inizio della partita, sono stati perquisiti numerosi tifosi del Lecce dopo la denuncia dell'autista del pullman che li aveva trasportati dalle Puglie in Toscana: durante tre soste effettuate in altrettanti grill sull'autostrada alcuni dei supporters giallorossi si erano appropriati di svariati beni di consumo: stecche di sigarette, liquori, generi alimentari, saponi da barba, ecc.

□ **Cinema sportivo.** Il Festival del cinema sportivo è di scena a Torino in questa settimana. Tra i film in concorso **«Tutti casa, stadio e...»**, un lungometraggio brioso e divertente realizzato dai colleghi Marco Bernardini e Darwin Pastorin con originali interviste a Zoff, Bettega, Junior, Edihno, Hansi Muller, Tacconi, Scirea e molti altri protagonisti della domenica sugli aspetti più segreti dei calciatori, i loro problemi quotidiani, il loro modo di vivere il successo, l'amore, la politica, la famiglia. Un racconto per immagini con tante scoperte sui vizi e le virtù di osannati campioni.

TOTOCALCIO

a cura di **Paolo Carbone**

SISTEMI RIDOTTI DA SVILUPPARE Concorso n. 21 dell'8-12-85	2 TRIPLE 4 DOPPIE 20 COLONNE 7.000 LIRE	7 DOPPIE 16 COLONNE 5.600 LIRE	3 TRIPLE 3 DOPPIE 24 COLONNE 8.400 LIRE	4 TRIPLE 2 DOPPIE 54 COLONNE 18.900 LIRE	4 TRIPLE 3 DOPPIE 72 COLONNE 25.200 LIRE
Inter-Torino	1	1	1	1	1
Napoli-Milan	1X	1X	1X	1X	1X
Ancona-Prato	1	1	1	1	1
Verona-Bari	1	1	1	1	1
Triestina-Vicenza	1X2	1X	1X2	1X2	1X2
Cagliari-Catania	1X	1X	1X	1X2	1X2
Atalanta-Udinese	1	1X	1X2	1X2	1X2
Lecce-Como	1	1	1	1	1
Siracusa-Frosinone	1X2	1X	1X2	1X2	1X2
Perugia-Lazio	1X	1X	X	X	1X
Roma-Pisa	1	1	1	1	1
Fiorentina-Avellino	1	1	1	1	1
Palermo-Avellino	1X	1X	1X	1X	1X

Così domenica. Ecco la schedina vincente del concorso n. 20 relativa alle partite di domenica scorsa: 1 X 1 X X 1 2 1 1 1 X 1 X. Il montepremi di circa 14 miliardi e 800 milioni è stato cosi suddiviso: ai 2666 «tredici» lire 2.780.000; ai 52.467 «dodici» lire 140.000.

Inter-Torino: l'Inter dopo il derby non può perdere distanze né contatto. Il Torino non sembra irresistibile e non dovrebbe reggere il confronto: **1**.

Napoli-Milan: gli uomini di Bianchi hanno un compito difficle, ma sono in grado di farcela, anche se con affanno. Il Milan di Lidholm ha però tutti i numeri per uscirne senza danni: **1 X**.

Ancona-Prato: è una partita che vede favoriti i padroni di casa, anche se il calibro tecnico è abbastanza simile. Visto il fattore campo: **1**.

Verona-Bari: in teoria (e forse anche in pratica) non c'è partita perché il Verona si lascia preferire. Noi però non siamo così sicuri e diciamo **1** con diverse riserve.

Triestina-Vicenza: il tempo sta dicando che si tratta di due squadre alquanto discontinue. Tenuto conto del diffuso sapore di derby, c'è la caviamo bene: **1 X 2**.

Cagliari-Catania: sappiamo tutti delle vicende poco allegre del Cagliari. Se i sardi non vincono adesso sono pasticci serissimi. Il Catania parte con il programma minimo di un punto e poi si vedrà: **1 X**.

Atalanta-Udinese: le squadre son di quelle che, un punto alla volta, camminano sempre. Sarebbe perciò partita da tripla. Noi invece ci buttiamo a indovinare: **1**.

Lecce-Como: in questo caso il discorso è diverso: c'è di mezzo la classifica con tutto quel che segue. Per il Lecce l'appuntamento impone un solo esito, la vittoria: **1**.

Siracusa-Frosinone: inutile nasconderlo: non siamo assolutamente aggiornati sulle due compagini e non vogliano avere problemi. La indoviniamo di sicuro: **1 X 2**.

Perugia-Lazio: la Lazio in trasferta non brilla molto. Il Perugia però non si sa ancora bene che razza di pesce è. Con l' **1 X** dovremmo andare sul sicuro.

Roma-Pisa: giallorossi abbastanza spietati in casa. In teoria potrebbero mollare qualche cosa, ma non ci sembra il momento. Con tutto il rispetto per il Pisa: **1**.

Fiorentina-Avellino: a parte la tradizione tutta favorevole ai toscani c'è da dire che, dal rientro di Antognoni, la Fiorentina non ha ancora segnato gol. Può essere la volta buona: **1**.

Palermo-Brescia: i siciliani devono rifarsi dopo la sconfitta di Catania. Il Brescia sa il fatto suo e conosce benissimo le insidie di questa trasferta. Non ci resta che l'ultima doppia disponibile: **1 X**.

GUERIN D'ORO

a cura di **Orio Bartoli**

Ecco le classifiche del Guerin d'Oro (che premierà a fine stagione il miglior arbitro e il miglior giocatore di serie A e B) dopo l'11. giornata.

SINTESI CAMPIONATO SERIE A

(aggiornato alla 11. giornata)

I MIGLIORI

Giocatori: **Donadoni (Atalanta)** 6.95
Arbitro: **Agnolin** 7.10

CLASSIFICA GIOCATORI

1	**Piotti** (Atalanta)	6.57
	Tacconi (Juventus)	6.52
2	**Corradini** (Torino)	6.50
	Favero (Juventus)	6.42
3	**Cabrini** (Juventus)	6.62
	Carobbi ((Fiorentina)	6.37
4	**Junior** (Torino)	6.93
	Boniek (Roma)	6.76
5	**Brio** (Juventus)	6.37
	Maldini (Milan)	6.36
6	**Zaccarelli** (Torino)	6.86
	Passarella (Fiorentina)	6.81
7	**Donadoni** (Atalanta)	6.95
	Causio (Lecce)	6.46
8	**Massaro** (Fiorentina)	6.75
	Manfredonia (Juventus)	6.71
9	**Serena** (Juvnetus)	6.44
	Altobelli (Inter)	6.39
10	**Maradona** (Napoli)	6.94
	Cerezo (Roma)	6.93
11	**Rummenigge** (Inter)	6.61
	Di Chiara A. (Lecce)	6.45

CLASSIFICA ARBITRI

1.	**Agnolin**	7.10
2.	**Longhi**	6.75
3.	**Bergamo**	6.75
4.	**Pieri**	6.72
5.	**Casarin**	6.57

SINTESI CAMPIONATO SERIE B

(aggiornato alla 12. giornata)

I MIGLIORI

Giocatori: **Bencina (Cremonese)** 6.78
Arbitro: **Tubertini** 6.45

CLASSIFICA GIOCATORI

1	**Rampulla** (Cremonese)	6.54
	Braglia (Sambenedettese)	6.38
2	**Benedetti** (Palermo)	6.46
	Petrangeli (Sambenedettese)	6.37
3	**Faccenda** (Genoa)	6.56
	Sala (Cesena)	6.36
4	**Iachini** (Ascoli)	6.52
	Guerini (Palermo)	6.28
5	**Ottoni** (Bologna)	6.64
	Cimmino (Ascoli)	6.44
6	**Venturi** (Cagliari)	6.55
	Cagni (Sambenedettese)	6.46
7	**Bonomi** (Ascoli)	6.52
	Della Monica (Empoli)	6.50
8	**Ermini** (Arezzo)	6.43
	Alerbis (Pescara)	6.38
9	**Nicoletti** (Cremonese)	6.48
	Marulla (Genoa)	6.42
10	**Bencina** (Cremonese)	6.78
	Manfrin (Sambenedettese)	6.52
11	**Agostini** (Cesena)	6.59
	Perrone (Campobasso)	6.41

CLASSIFICA ARBITRI

1.	**Tubertini**	6.45
2.	**Esposito**	6.40
3.	**Baldi**	6.40
4.	**Testa**	6.35
5.	**Frigerio**	6.32

Ravezzani

Capozzi

Calderoni

Vega

Immagini da Como, Avellino e Pisa. In alto: **Borgonovo porta in vantaggio il Como contro il Torino che poi pareggerà con Comi.** Al centro, a sinistra: **Coccia e Malizia, i portieri di Avellino-Atalanta. Coccia ha giocato per l'indisponibilità di Di Leo, operato ad entrambe le ginocchia.** A sinistra: **Mannini contro Bruno Conti a Marassi. Il terzino doriano ha deciso la partita con un tiro-cross che ha beffato Tancredi. Rotondo successo del Pisa sul Lecce con prodezze in gol di Baldieri, Muro** (sopra) **e Kieft**

Briguglio

Di Pietro

Di Pietro

Sonora batosta del Verona a Udine. Ora la squadra campione d'Italia è proprio sull'orlo della retrocessione. Non le è servito passare in vantaggio con Volpati. L'Udinese l'ha aggredita, rimontata e surclassata subissandola di gol. In alto: **Pasa realizza il 2-1 con uno splendido tiro.** Al centro: **Carnevale di testa, indisturbato, sigla il 3-1.** Sopra: **ormai è goleada, Barbadillo segna la quarta rete. E Miano farà cinquina. L'anno scorso il Verona vinse a Udine per 5-3: un patetico ricordo**

Mentre l'Inter fa 0-0 a San Siro contro il Legia Varsavia della «stella» Dziekanowski compromettendo forse il passaggio ai quarti, il Milan coglie a Waregem un positivo 1-1 che sembra valere già la qualificazione. E a segno, per la sesta volta in coppa, va il cannoniere europeo dei rossoneri

Disco Virdis

di **Adalberto Bortolotti** - foto **Fumagalli**

CHIAMATA a reggere il cartellone europeo, Milano manifesta diffusi impacci. Ne esce tutto sommato bene il Milan, che il sempre Virdis omaggia di un inatteso pareggio a due minuti dalla fine, colorando di rosa il retour-match con l'impetuoso ma non svettante Waregem. Tremori non lievi accompagnano invece l'avventura dell'Inter, inchiodata allo zero a zero da un Legia di implacabile pragmatismo e chiamata a una rincorsa problematica nel ghiaccio di Varsavia.

segue a pagina 52

Pietro Paolo Virdis è il re milanista di coppa: a Waregem, in Belgio, sigla la rete del pareggio rossonero che spiana al Milan la strada dei quarti di finale della Coppa Uefa

Coppa Uefa

WAREGEM
MILAN

Andata terzo turno: 1-1
Gol di Veyt e Virdis

Sul piccolo campo del Waregem, flagellato dalla pioggia, Pietro Paolo Virdis a due minuti dalla fine mette a segno il suo sesto gol di coppa e spegne gli ardori dei belgi che erano passati in vantaggio con Veyet.
In alto, a sinistra: **Virdis ha indirizzato in rete la palla sfuggita al portiere De Conninck** (sopra: **il portiere belga dopo il gol). La gioia del Milan e lo stupore dei belgi** (a sinistra). **Il tifo a Waregem** (in alto)

Disco Virdis

segue da pagina 49

LA MANO DEL BARONE. Il Milan, su un campetto belga flagellato dalla pioggia, gioca calcio persino accademico, a difesa schierata, con fraseggi così insistiti da risultare alfine leziosi, irridendo lo slancio avversario, sino a prendersi confidenze eccessive. I suoi giovani sono eccellenti: Maldini, Russo e Galli, sposano piedi buoni a fisico rispettabile e Tassotti è la solare dimostrazione di quanto conti un allenatore vero, cha sappia insegnare calcio e non soltanto lanciare proclami. Davanti, Rossi lampeggia qualche lontano bagliore: mi pare in progresso, anche se troppo saltuario e un po' timido, agonisticamente. Non c'è Hateley, ma Virdis si arrampica a calamitare tutti i palloni alti, fra gli stangoni belgi. Il Milan si permette persino di insegnare il fuorigioco ai maestri. Potrebbe vincere e si accontenta. Così scatta la punizione. E dopo il gol il Waregen potrebbe pure raddoppiare, trasformando in disfatta lo show rossonero. Fortuna che Terraneo ci mette due o tre pezze e poi il suo collega belga si esibisce in una colossale magra a due minuti dal termine, depositando sull'impietoso piede di Virdis il pallone del pari. Virdis ringrazia e scrive sei: tanti i suoi gol nei cinque incontri di Coppa Uefa. Il Milan è in porto, a San Siro potrebbe bastargli lo zero a zero, ma credo gli sarà impossibile non segnare, davanti a questo avversario così aperto in retroguardia.

DECIMATA. Una povera Inter sguinzaglia i suoi resti contro il Legia, che chiude i varchi e scarica velenosi contropiede. Inutilmente i nerazzurri lanciano le stampelle: non è certo con i Pellegrini o i Mandorlini che si può mettere a ferro e fuoco il bunker polacco. Il Legia potrebbe pure vincere, se l'assistesse maggior convinzione. Ma i polacchi mettono lo zero a zero in cima ai loro desideri e secondo me fanno un errore: perché al ritorno troveranno Rummenigge e Fanna e potrà essere un'altra musica. Staremo a vedere. Brady coglie un montante sensazionale allo scadere. Sfortuna? Nella circostanza sì, ma nel complesso il pari è esatto e Corso, onestissimo, conviene. Visto rientrare Tardelli, subito protagonista di un brutto fallo (con l'avversario fuori a braccia). Succede quando manca la convinzione nei propri mezzi, questo è il lato meno simpatico della faccenda.

REAL KO. Nel resto del programma, spicca la batosta del Real, castigato in goleada dal Borussia di Moenchengladbach. Gli spagnoli erano i detentori della Coppa, a meno di miracoli la loro abdicazione è scontata. Sconfitte in casa entrambe le rappresentanti sovietiche, che scontano il momento per loro nefasto (l'inverno è duro, da quelle parti). In ogni caso, l'Hajduk ha confermato la sua forza e indirettamente rivalutato la prova del Torino. Il Nantes, da quando è rimasta la sola squadra francese in lizza, si vota a mirabili imprese. A occhio e croce, direi che cinque squadre hanno la qualificazione in tasca: Borussia, Milan, Nantes, Hajduk e Colonia

Sorteggio il 9 gennaio

Il sorteggio dei quarti di finale delle tre Coppe europee, che si svolgeranno il 5 e 19 marzo 1986, avverrà il 9 gennaio.

(pur sconfitta per 2-1 nella neve ad Hammarby). Incertissime le altre tre partite: il Dundee United e l'Athletic Bilbao hanno vinto l'andata, rispettivamente contro Neuchatel e Sporting Lisbona, con il punteggio più pericoloso: 2-1. Ai rivali basterà l'1-0 casalingo per rovesciare la situazione. Infine Legia-Inter, che io non considero archiviata. C'è un certo Kalle che può cambiare le carte in tavola.

Adalberto Bortolotti

I belgi del Waregem (in alto a sinistra) **passano in vantaggio per primi dopo quasi un'ora di gioco segnando con Veyt** (in alto a destra): **il gol belga, Veyt è fuori quadro. Ma a due minuti dalla fine Virdis agguanta il pareggio. Il Milan gioca senza Hateley e Baresi. Buona la prestazione di Paolo Rossi** (sopra: **al tiro**) **sostituito nel finale per una botta sotto il ginocchio sinistro. Per la prima volta il Milan conclude positivamente la sua trasferta di Coppa Uefa: precedentemente era stato battuto ad Auxerre e a Lipsia sempre per tre a uno**

BRAVO/Attenti a Rahn

FERME le due coppe maggiori, la classifica del «Bravo» è rimasta praticamente immutata per quello che riguarda le prime posizioni; per quelle di immediato rincalzo, invece, è salito alla ribalta Rahn, razzente attaccante del Borussia che, grazie ai 59 punti (vittoria di tappa) totalizzati, è ora sesto, due posizioni davanti al milanista Maldini che (buon sangue non mente!) è la riprova europea delle qualità di Liedholm. □

LA CLASSIFICA

1.	**Michael RUMMENIGGE** (Bayern)	**96**
2.	**Roberto MANCINI*** (Sampdoria)	**82**
3.	**Antonio COMI*** (Torino)	**76**
4.	**Michael LAUDRUP** *(Juventus)	**74**
5.	**Reinhold MATHY** (Bayern)	**63**

6. **Rahn** (Borussia M.) **p. 62;** 7. **Papin*** (Bruges) **56;** 8. **Maldini** (Milan) **52;** 9. **De Zakarian** (Nantes) **51;** 10. **Wolfhart** (Bayern) **46;** 11. **Butragueno** (Real Madrid) **42;** 12. **Galbagini*** (Verona), **Dziekanowski** (Legia Varsavia) **26;** 14. **Protasov** (Dniepr) **25;** 15. **Asanovic** (Hajduk) **23;** 16. **Raulender** (Werder Brema) **21;** 18. **Vialli***(Samp), **Frontzek** (Borussia M.) **17;** 20. **De Sloover** (Waregem) **16;** 21. **Ferreri*** (Auxerre), **Yaremchuck** (Dinamo Kiev) **15;** 23. **Bravo*** (Monaco), **B. Boli*** (Auxerre), **Salinas** (Athletic Bilbao) **14;** 26. **Michel** (Real Madrid) **12;** 27. **Meade** (Sporting Lisbona) **11;** 28. **Pari*** (Sampdoria), **Polster** (Austria V.), **Varvodic** (Hajduk) **10;** 31. **Corlu*** (Fenerbahce), **Halil Hibrahim*** (Galatasaray), **Mino*** (Gijon), **Icardi** (Milan) **9;** 35. **Debotte** (Nantes) **8;** 36. Piesinger* (LASK), **Lehermayer* (LASK), Gellenkirchen** (Colonia) **7;** 40. **Arazkiewics** (Legia Varsavia) **5; Krisp** (Borussia M.) **4;** 42. **Manolo** (Barcellona), **Pin** (Juventus), **Mauro** (Juventus), **Maratella** (Barcellona) **2;** 46. **Evani** (Milan), **Wilfurth** (Rapid), **Konzel** (Rapid), **Weinhof** (Rapid) **1.**

* Compreso il bonus per l'eliminazione.

Così le italiane

Inter 0		**Legia 0**
Zenga	**1**	Kasimierski
Bergomi	**2**	Kubicki
Marangon	**3**	A. Sikorski
Baresi	**4**	Wdowczyk
Collovati	**5**	Gawara
Ferri	**6**	Buncol
Cucchi	**7**	Arceusz
Mandorlini	**8**	Buda
Altobelli	**9**	Karas
Brady	**10**	Dziekanowski
Pellegrini	**11**	Kaczmarek
Corso	**All.**	Engel

Arbitro: Prokop (Germania Est)

Sostituzioni: Araszkiewicz per Arceusz al 55', W. Sikorski per Karas al 65', Tardelli per Pellegrini all'81'.

Waregem 1		**Milan 1**
De Coninck	**1**	Terraneo
De Craeve	**2**	Russo
Dekenne	**3**	Maldini
Desloover	**4**	Tassotti
Da Silva	**5**	Di Bartolomei
M. Millecamps	**6**	Galli
Gortz	**7**	Icardi
Mutombo	**8**	Wilkins
Van Baekel	**9**	Virdis
Desmet	**10**	Rossi
Veyt	**11**	Carotti
Haeshaert	**All.**	Liedholm

Arbitro: Schmidhuber (Germania Est)

Sostituzioni: Olmes per Mutombo al 59', Bortolazzi per Rossi all'84.

Nel recupero di Coppacoppe

È Stella Rossa

BELGRADO. Sugar al 25', Nikolic al 52' e Djurovic all'83' hanno dato alla Stella Rossa il passaporto per i quarti di finale di Coppacoppe. Gli jugoslavi, che all'andata avevano pareggiato 2-2 in Danimarca, hanno infatti battuto il Lingby (Wilmar al 59') nel recupero della partita di ritorno rinviata per consentire all'UEFA di espletare i necessari accertamenti sulla regolarità della posizione di un giocatore biancorosso. Le squadre che parteciperanno ai quarti di finale, in programma il 5 e 19 marzo 1986, sono: Dukla Praga, Benfica, Rapid Vienna, Stella Rossa, Dinamo Kiev, Atletico Madrid, Dynamo Dresda, Bayer Uerdingen.

Coppa

PRIMO TURNO

INCONTRO	ANDATA (18 settembre 1985)	RITORNO (2 ottobre 1985)
Sporting Lisb.*	3 29' e 63' Manuel Fernandes, 34' Jordao	1 59' Lits
Feyenoord	1 32' Duut	2 45' Eriksen; 66' Been
	Arbitro: Valentine (Sco.)	Arbitro: Dotchev (Bulg.)
Rangers	1 54' Patterson	0
Osasuna*	0	2 12' Ripossa; 41' Martin
	Arbitro: Christov (Cec.)	Arbitro: Quiniou (Fra.)
Valur	2 49', 87' Torbjornsson	0
Nantes*	1 51' Touré	3 20', 62' Amisse; 53' Touré
	Arbitro: Thime (Ol.)	Arbitro: S. Da Silva (Port.)
(N.B: giocata il 17 settembre)		
Coleraine	1 2' Wade	0
Lokomotiv L.*	1 67' Liebers	5 10' Leitzke; 33' Kuhn; 34' Baum; 44' Liebers; 83 Richter
	Arbitro: Thomas (Ol.)	Arbitro: Philippi (Luss.)
Colonia*	0	2 46' Engels; 78' Dickel
Gijon	0	1 1' Mino
	Arbitro: Nemeth (Ungh.)	Arbitro: Wöhrer (Austr.)
Raba Eto	3 17', 27' Hannich; 47' Rubold	1 44' Hajszan
Bohemians Pr.*	1 23' Tynich	4 8' Marcik; 18 Micinec; 88', 109' Hruska
	Arbitro: Worrall (Ingh.)	Arbitro: Bergamo (It.)
Boavista	4 11', 65' José Rafael; 47' Tonanha; 73' Coelho	1 38' Coelho
Bruges*	3 3' Papin; 70' Ceulemans; 79' Van der Elst	3 28', 54', 86' Papin
	Arbitro: Röthlisbeger (Svizz.)	Arbitro: A. Sanchez (Sp.)
(N.B: giocata il 19 settembre)		
Avenir Beg.	0	0
PSV*	2 30' Thoresen; 82' Lokhoff	4 16' McDonald; 27', 43' Thoresen; 53' Van der Gijp
	Arbitro: Van Den Wijngaert (B)	Arbitro: Snoddy (Irl. d. N.)
(N.B: giocata l'11 settembre)		
Videoton*	1 78' Vegh	2 15' Csuhai; 86' Szabo
Malmo	0	3 51' Eminouski; 59' Erlandsson; 68' Larsson
	Arbitro: Crucke (Belgio)	Arbitro: Miminashvili (Urss)
Auxerre	3 38', 63' Garande; 67' Danio	0
Milan*	1 3' Virdis	3 30', 84' Virdis; 36' Hateley
	Arbitro: McGinlay (Sco.)	Arbitro: Ponnet (Bel.)
Slavia Praga*	1 77' Kouril	0
St. Mirren	0	3 42' Gallagher; 101', 103 Mc Garvey
	Arbitro: Geurds (Ol.)	Arbitro: Hangen (Norv.)
(N.B: giocata il 17 settembre)		
Chernomorets*	2 13' Jurtshenko; 42' Tscherbakov	2 22' Passulko; 47' Morozov
Werder Brema	1 48' Meier	3 10' Kutzop; 53' Pezzey; 73' Neubarth
	Arbitro: Halle (Ol.)	Arbitro: Syme (Sco.)
Bohemians Dub.	2 38' Lawless; 70', 0' Brien	2 33' Jameson; 64' O'Brien
Dundee Utd.*	5 4', 52', 59' Sturrock; 33', 37' Bannon	2 7' Milne; 31' Redford
	Arbitro: Bridges (Galles)	Arbitro: L. Soerensen (Dan.)
Spartak Mosca*	1 24' Chrenkov	3 2' Laasonen (aut.); 14' Rodionov; 47' Novikov
TPS	0	1 17' Lipponen
	Arbitro: Alexandrov (Bul.)	Arbitro: E.S. Susea (Dan.)
Borussia M.*	1 59' Mill	2 34' Niewadomski (aut.); 77' Lienen
Lech Poznan	1 73' Lukasik	0
	Arbitro: Moffatt (Irl. N.)	Arbitro: Helen (Sve.)
Pirin Blag.	1 45' Dinev	0
Hammarby*	3 13', 83' Eriksson; 58' Ronberg	4 14', 58' Olsson; 65' Ronberg; 79' Lundin
	Arbitro: Kapsos (Cipro)	Arbitro: Cooper (Gal.)
Sparta Rott.*	2 75' Lengkeek; 79' Schmidt	0
Amburgo	0	2 78' Schroeder; 84 Von Heesen
	Arbitro: Martin (Jug.)	Arbitro: Petrovic (Yu.)
Sparta Rotterdam qualificata (4-3) ai rigori		

INCONTRO	ANDATA (18 settembre 1985)	RITORNO (2 ottobre 1985)
Legia Vars.*	3 36' Dziemanowski; 66' Arcensz; 67' Buda	1 74' Dziemanowski
Viking	0	1 52 Hammer
	Arbitro: Holzmann (Aust.)	Arbitro: Farrell (Eire)
Wismut Aue	1 75' Schmidt	1 72' Lorenz
Dniepr*	3 27' Litovchenko; 47' Taran; 67' Kusnetsov	2 51, 78' Protasov
	Arbitro: Stiegler (Cec.)	Arbitro: Magy (Ungh.)
Waregem*	5 31' Veyt; 57' Dekenne; 64' Desmet; 78' Decraene; 82' Van Baekel	1 86' Veyt
AGF Aarhus	2 21' Lundkvist; 50' Poulsen	0
	Arbitro: Habermann (Ger. Orien.)	Arbitro: Libich (Pol.)
Inter*	5 9' Altobelli; 36' Marangon; 45' Mandorlini; 61', 86' Rummenigge	0
San Gallo	1 72' Pellegrini	0
	Arbitro: Koukoulakis (Grec.)	Arbitro: Bouillet (Fra.)
AEK	1 10' Papaioannu	0
Real Madrid*	0	5 5' Georgamalis (aut.); 12' Butragueno; 18' Michel; 33' Valdano; 59' Sanchez
	Arbitro: Igna (Rom.)	Arbitro: Delmer (Fra.)
Dinamo Tirana*	1 58' Abazi	0
Hamrun Spart.	0	0
	Arbitro: Georgiou (Cipro)	Arbitro: Galber (Sviz.)
Portimonense	1 47' Pita	0
Partizan*	0	4 20', 83', 85' Vucicevic; 28' Djukic
	Arbitro: Costantin (Belg.)	Arbitro: Deda (Turchia)
Hajduk*	5 12' Petrinovic; Zl. Vujovic 28', 63', 67', 76'	2 72', 90' Zl. Vujovic
Metz	1 31' Bokande	2 53' Markov; 64' Zappia
	Arbitro: Coutney (Ingh.)	Arbitro: Agnolin (It.)
Neuchatel*	3 9' Jacobacci; 27' Ryf; 65' Stielike	4 7' Ryf, 20' Luthi, 50' Givens, 75' Stielike
Sportul	0	4 4', 41' 44' Hagi; 22' Sandu
	Arbitro: Ilijevski (Yug.)	Arbitro: Hackett (In.)
Athletic Bilbao*	4 30', 49', 83' Salinas; 77' Sarabia	1 11' Sarabia
Besiktas	1 17' Goixkhan	0
	Arbitro: Hope (Scozia)	Arbitro: Pieri (Italia)
Liegi*	1 66' Thans	3 15' Lipka; 38' Thans; 64' Sart
Innsbruck	0	1 17' Roscher
	Arbitro: F. Correia (Port.)	Arbitro: Hartmann (Ungh.)
Dinamo Buc.	2 29' Rednic; 50' Augustin	0
Vardar Skoplje*	1 10' Pancev	1 47' Zdravkov
	Arbitro: Butenko (Urss)	Arbitro: Paulj (Ger. Occ.)
Torino*	2 48' Comi; 87' Mavridis (aut.)	1 1' Comi
Panathinaikos	1 50' Saravakos	1 71' Saravakos
	Arbitro: Frederiksson (Sve.)	Arbitro: Vautrot (Fra.)
Linzer ASK*	2 26' Mesiter; 79' Koestenberger	1 85' Lehermayer
Banik Ostrava	0	0
	Arbitro: Troutchev (Bulg.)	Arbitro: Gächter (Sviz.)
Apoel	2 1' Prokopi; 59' McDermott	2 16' Murs; 22' Ianu
Lokomotiv Sofia*	2 30' Velickhov; 52' Vaseliev	4 12' Velickhov; 79' Metkov; 97', 107' Petkov
	Arbitro: Hoxha (Alb.)	Arbitro: Pugliesevich (Malta)

Con l'asterisco le squadre qualificate.

Uefa

SECONDO TURNO

INCONTRO	ANDATA (23 ottobre 1985)	RITORNO (6 novembre 1985)
PSV Eindhoven	2 54' McDonald; 79' Lokhoff	0
Dniepr*	2 16', 61' Protasov	1 47' Litovchenko
	Arbitro: Midgley (In.)	Arbitro: Gachter (Svi.)
Waregem*	2 15' De Sloover, 58' Castaneda (aut.)	1 62' Van Baekel
Osasuna	0	2 7' Orejuela, 10' Sola
	Arbitro: Fernandes Nazaré (Port.)	Arbitro: Agnolin (It.)
Milan*	2 73' Virdis; 76' Hateley	1 47' Virdis
Lok. Lipsia	0	3 6' Moldt; 20' Leitzke; 75' Richter
	Arbitro: Wohrer (Au.)	Arbitro: Sostarie (Jug.)
Partizan	1 69' Halilhodjic (aut.)	0
Nantes*	1 10' Leroux	4 13' Burruchaga; 50', 88' Amisse; 57' Bracigliano
	Arbitro: Bergamo (It.)	Arbitro: Pauly (Ger. O.)
Linzer ASK	1 81' Gross	0
Inter*	0	4 20' Brady; 34', 80', 81' Altobelli
	Arbitro: Costantin (Bel.)	Arbitro: Mimenoshvili (URSS)
Colonia*	4 3', 84' Littbarski; 13' Geils; 20' Van de Korput	4 6' Mennie; 60' Littbarski; 34', 76' Dickel
Bohemians	0	2 16' Janecka; 89' Micinec
	Arbitro: Igna (Rom.)	Arbitro: Keizer (Ol.)
Dundee Utd.*	2 53' Redford, 77' Gough	1 14' Hogery
Vardar Skoplje	0	1 25' Panev
	Arbitro: Stumpl (Ger. O.)	Arbitro: Padar (Ungh.)
Real Madrid*	2 5' Gordillo; 71' Valdano	0
Chernomorets	1 8' Tjarkov	0
	Arbitro: Hackett (Ingh.)	Arbitro: Eriksson (Sve.)
Spartak Mosca*	1 45' Cherenkov	3 27' Bubnov; 48' Gavrilov; 65' Morosov
Bruges	0	1 49' Papin
	Da Silva Valente (Port.)	Arbitro: Helen (Sve.)
Videoton	0	1 35' Novath
Legia Varsavia*	1 90' Araszkiewicz	1 78' Dziekanowski
	Arbitro: Koukoulakis (Gr.)	Arbitro: Soriano Aladren (Sp.)
Hammarby*	3 20' Lundin; 45', 65' Andersson	2 87' Iversson; 90' Lunden
St. Mirren	3 42', 80', 85' Gallagher	1 20' McGarvey
	Arbitro: Krchnak (Cec.)	Arbitro: Nielsen (Dan.)
Sparta Rott.	1 46' Riekerink	1 38' Lilibero
Borussia M.*	1 58' Pinkall	5 12', 14' Rahn; 34' Pinkall; 67' Herbst; 89' Criens
	Arbitro: Franco Martinez (Sp.)	Arbitro: Frederiksson (Sve.)
Lok. Sofia	1 76' Bonchev	0
Neuchatel X.*	1 39' Perret	0
	Arbitro: Vautrot (Fr.)	Arbitro: Lesert (Au.)
Liegi	0	1 77' Ernest
Athletic Bilbao*	1 90' De Andres	3 31' Urtubi; 50', 70' Noriega
	Arbitro: Delmer (Fr.)	Arbitro: Prokop (Ger. E.)
Torino	1 74' Schachner	1 14' Junior
Hajduk*	1 35' Sliskovic	3 1' Asanovic; 28' Sliskovic; 54' Zl. Vujovic
	Arbitro: Ponnet (Bel.)	Arbitro: Tritschler (Ger. O.)
Dinamo Tirana	0	0
Sporting Lisb.*	0	1 54' Venancio
	Arbitro: Petrescu (Rom.)	Arbitro: Farrell (Ei.)

TERZO TURNO

INCONTRO	ANDATA (27 novembre 1985)	RITORNO (11 dicembre 1985)
Borussia M.	5 35' Mill; 38' Leiene; 40' Salguero aut.; 55'59' Rahn	
Real Madrid	1 69' Gordillo	
	Arbitro: Agnolin (Ita.)	Arbitro: McGinhay (Sco.)
Warengem	1 65' Veyt	
Milan	1 88' Virdis	
	Arbitro: Schmidhuber (Germ. O.)	Arbitro: Christov (Cec.)
Spartak Mosca	0	
Nantes	1 77' Morice	
	Arbitro: Midgley (Ingh.)	Arbitro: Kohl (Austria)
Dnepr	0	
Hajduk	1 78' Puchkov (aut.)	
	Arbitro: Igna (Rom.)	Arbitro: Franco Martinez (Sp.)
Hammarby	2 69', 87' Holmberg	
Colonia	1 32' Geilenkirchen	
	Arbitro: Ravander (Fin.)	Arbitro: Quiaiou (Fr.)
Athletic Bilbao	2 13' Sarabia; 58' Salinas	
Sporting. Lisb.	1 72' Meade	
	Arbitro: Daina (Svi.)	Arbitro: Keizer (Ol.)
Dundee Utd.	2 53' Dodds; 75' Redford	
Neuchatel X.	1 21' Stielike	
	Arbitro: Van Langenhove (Bel.)	Arbitro: Rosa Dos Santos (Port.)
Inter	0	
Legia Varsavia	0	
	Arbitro: Prokop (Ger. E.)	Arbitro: Eriksson (Sve.)

ZLATKO VUJOVIC (FotoBobThomas)

PIETRO PAOLO VIRDIS

LA CLASSIFICA MARCATORI

7 RETI: **Zlatko Vujovic** (Hajduk).
6 RETI: **Virdis** (Milan).
5 RETI: **Papin** (Bruges).
4 RETI: **Altobelli** (Inter), **Amisse** (Nantes), **Gallagher** (St. Mirren), **Salinas** (Athletic Bilbao), **Thoresen** (PSV Eindhoven), **Rahn** (Borussia Moenchengladbach), **Protasov** (Dnepr).
3 RETI: **Dziekanowski** (Legia Varsavia), **Veyt** (Waregem), **Vucicevic** (Partizan), **Stielike** (Neuchatel Xamax), **Hagi** (Sportul), **Sarabia** (Athletic Bilbao), **Littbarski** (Colonia), **Sturrock** e **Redford** (Dundee United).
2 RETI: **Eriksson, Olsson, Ronberg, Andersson** e **Lundin** (Hammarby); **Lienen** e **Mill** (Borussia Moenchengladbach), **Amisse** e **Touré** (Nantes), **Manuel Fernandes** (Sporting Lisbona), **Torbjorsson** (Valur), **José Rafael** e **Coelho** (Boavista), **Liebers** (Lokomotiv Lipsia), **Hannich** (Raba Eto), **Garande** (Auxerre), **McGarvey** (St. Mirren), **Rummenigge** (Inter), **Ryf** (Neuchatel Xamax), **Saravakos** (Panathinaikos), **Velichkov** (Lokomotiv Lipsia).

INTER

LEGIA V.

Andata terzo turno 0-0

Zucchi

Fumagalli

Fumagalli

Zucchi

Priva dell'infortunato Rummenigge, l'Inter non riesce a sbloccare il risultato contro il Legia Varsavia nella partita di andata del terzo turno della Coppa Uefa a San Siro. I nerazzurri non hanno molta fortuna e sfiorano il successo almeno in tre occasioni: con una schiacciata di testa di Altobelli (in alto), **con un tuffo di testa di Collovati** (a sinistra) **e, proprio al novantesimo, con un calcio di punizione di Brady che finisce contro il palo.** A fianco: **Brady calcia la punizione; il portiere si allunga invano ma il palo alla sua destra respingerà. Tra i polacchi brilla la «stella» Dziekanowski. Il «ritorno» si presenta molto difficile: l'Inter dovrà sfruttare al massimo il contropiede (ci sarà Rummenigge) per ambire a passare il turno**

Domenica 8 dicembre a Tokyo i bianconeri affrontano la squadra che lanciò Maradona e inseguono l'ultimo trofeo che ancora sfugge al loro palmarès

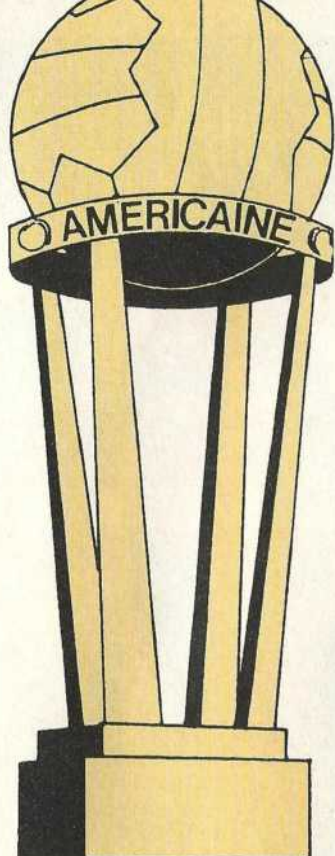
La Coppa mancante

di **Adalberto Bortolotti** - foto **El Grafico**

TOKYO. Sino a qualche anno fa una curiosa favoletta circolava sul conto della Juve che, spietatamente egemone sul piano nazionale, si voleva negata ai grandi traguardi fuori dei sacri confini. Piccata, Madama ha fatto incetta di tutti gli allori disponibili in campo europeo: le tre competizioni dell'Uefa, unica formazione a centrare lo storico en plein, e in più la Supercoppa, che oppone i vincitori stagionali della coppa Campioni e della Coppa delle Coppe. Un solo trofeo manca ora al suo ineguagliabile libro d'oro: la Coppa Intercontinentale, che già sorrise al calcio italiano negli anni ruggenti della grande Milano, con la doppietta dell'Inter di Herrera nel 1964 e 1965 e con il trionfo del Milan di Rocco nel 1969. Da allora le nostre squadre, penalizzate dall'autarchia, lasciarono progressivamente l'élite internazionale: alla quale si sono ultimamente riaffacciate, dopo i benefici effetti della

segue

Giglio

La Juventus 85-86. In piedi, da sinistra: **Favero, Laudrup, Brio, Tacconi, Platini, Serena:** accosciati: **Mauro, Cabrini, Bonini, Manfredonia, Scirea. La Juventus ha già giocato una finale intercontinentale, nel 1973, in sostituzione dell'Ajax. I bianconeri affrontarono l'Independiente a Roma e furono battuti per uno a zero. La Coppa Intercontinentale è una competizione non ufficiale**

La rosa della Juventus

GIOCATORE	ETÀ	RUOLO
Stefano TACCONI	28	portiere
Luciano BODINI	31	portiere
Luciano FAVERO	28	difensore later.
Antonio CABRINI	28	difensore later.
Sergio BRIO	29	difensore centr.
Stefano PIOLI	20	difensore centr.
Gaetano SCIREA	32	difensore centr.
Nicola CARICOLA	22	difensore later.
Massimo BONINI	26	centrocampista
Lionello MANFREDONIA	29	centrocampista
Massimo MAURO	23	centrocampista
Ivano BONETTI	21	centrocampista
Gabriele PIN	23	centrocampista
Michel PLATINI	30	centrocampista
Aldo SERENA	25	attaccante
Michael LAUDRUP	21	attaccante
Marco PACIONE	22	attaccante
Massimo BRIASCHI	27	attaccante
Giovanni TRAPATTONI	46	allenatore

FORMAZIONE-TIPO:

Tacconi; Favero, Cabrini; Bonini, Brio, Scirea; Mauro, Manfredonia, Serena, Platini, Laudrup.

La rosa dell'Argentinos Jrs.

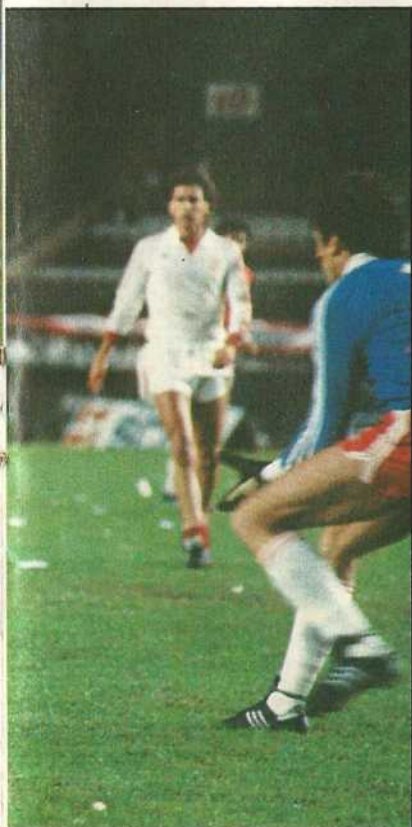
GIOCATORE	ETÀ	RUOLO
Enrique B. VIDALLÈ	32	portiere
Cesar R. MENDOZA	28	portiere
Adrian DOMENECH	25	difensore later.
Cárlos MAYOR	19.	difensore later.
Jorge M. OLGUIN	32	difensore centr.
José Luis PAVONI	30	difensore centr.
Jorge C. PELLEGRINI	28	difensore centr.
Carmelo D. VILLALBA	22	difensore later.
Sergio D. BATISTA	22	centrocampista
Emilio N. COMISSO	28	centrocampista
Reanto CORSI	22	centrocampista
Miguel A. LEMME	30	centrocampista
Juan J. LOPEZ	34	centrocampista
Mario H. VIDELA	23	centrocampista
José A. CASTRO	29	attaccante
Claudio D. BORGHI	20	attaccante
Carlos A. EREROS	24	attaccante
Armedo J. D. VALDEZ	21	attaccante
José YUDICA	49	allenatore

FORMAZIONE-TIPO:

Vidallè; Villalba, Domenech; Batista, Olguin, Pavoni; Castro, Videla, Borghi, Comisso, Ereros.

L'Argentinos Juniors vincitore della Coppa Libertadores che è la Coppa dei Campioni del Sudamerica. In piedi, da sinistra: **Olguin, Domech, Pavoni, Vidallè, Villalba, Batista;** accosciati: **Castro, Corsi, Comisso, Borghi, Ereros. La Coppa Europa-Sudamerica,nota come Coppa Intercontinentale, viene messa in palio fra la squadra vincente la Coppa dei Campioni d'Europa e la vincente della Coppa Libertadores**

VIDALLÈ BACIA LA COPPA LIBERTADORES

L'Argentinos Jrs ha vinto la finale della Coppa Libertadores contro l'America di Cali ai rigori. Ecco i momenti cruciali. In alto: **Vidallè sul 4-4 para il rigore del colombiano De Avila.** Foto grande: **Corsi, Lemme e Batista in ginocchio mentre Videla sta per battere il rigore decisivo che poi realizza spiazzando il portiere del Cali** (al centro). **Il trionfo con la coppa** (sopra)

IL DIFENSORE PAVONI

La Coppa mancante

segue

riapertura delle frontiere; E così la Juventus abbandona per una domenica la trionfale ribalta del campionato, dove ha già fatto il vuoto, per inseguire la sua Coppa mancante nel lontano Giappone. Avversaria, una formazione argentina di fresco blasone, nota ai più per aver celebrato il battesimo calcistico di un fenomeno dei tempi moderni, Diego Armando Maradona. Proprio i dieci miliardi incassati con la cessione dell'allora imberbe pibe de oro, consentirono all'Argentinos Juniors di potenziare le proprie vacillanti strutture e di porsi come una mosca bianca nel fallimentare panorama del calcio argentino, oberato dai debiti. Divenuto ricco e potente, l'Argentinos ha fatto incetta di buoni giocatori e ha scalato i gradini, aggiudicandosi il campionato Nacional e, a seguire, la prestigiosa Coppa Libertadores, che è il contraltare sudamericano della Coppa dei Campioni in Europa. Ora punta al fantastico tris, fidando nella tradizione che è nettamente favorevole al Sudamerica in questo rendez-vous intercontinentale: quindici vittorie contro le otto europee. E che è addirittura implacabile da quando la Coppa viene assegnata in partita unica sul campo neutro di Tokyo: cinque vittorie su cinque, grazie al Nacional (Uruguay), Flamengo (Brasile), Penarol (Uruguay), Gremio (Brasile) e Independiente (Argentina). Vittime quattro formazioni inglesi (Nottingham Forrest, Liverpool due volte, Aston Villa) e una tedesca (Amburgo).

UN PO' DI STORIA. Nel 1960, con cinque anni di ritardo sull'Europa, anche il Sudamerica volle darsi una competizione riservata alle formazioni affermatesi nei rispettivi campionati nazionali. La intitolò ai Libertadores, i condottieri che avevano condotto le guerre di indipendenza del continente sudamericano dal dominio spagnolo. Immediatamente sorse l'idea di opporre la squadra di club campione d'Europa a quella campione del Sudamerica. Dal confronto fra le vessillifere delle

segue

Quanto «rende» l'Intercontinentale

Dollari, automobili e tv

QUELLA PROSSIMA fra Juventus e Argentinos Jrs. sarà la sesta edizione della Coppa Intercontinentale a disputarsi in confronto unico sul campo neutro di Tokyo. L'organizzazione fa capo alla società giapponese Dentsu Incorporated, che si appoggia alla ISL (International Sport and Leisure) con sede in Svizzera, dietro la quale c'è la potentissima Adidas. Il segretario della Dentsu, Yoshiyuki Osumi, ha reso noto le cifre della manifestazione. Alle due squadre finaliste andranno 225.000 dollari (pari a circa 400 milioni di lire) ciascuna. Verranno inoltre coperte le spese di viaggio aereo, andata e ritorno, e quattro giorni di soggiorno al Tokyo Prince Hotel per le due delegazioni (squadra e accompagnatori) sino a un massimo di trenta persone ciascuna. La Toyota, che sponsorizza la manifestazione, metterà in palio due suoi modelli «Carina», uno rosso e uno bianco. Il giocatore designato quale migliore in campo della finale avrà diritto di scegliere l'auto di suo gradimento, oppure il controvalore in denaro. All'organizzazione andranno i proventi della vendita dei biglietti (60.000, è scontato il tutto esaurito come nelle precedenti occasioni) e i diritti televisivi per tutto il mondo.

PER L'ITALIA, i diritti televisivi sulla Coppa Intercontinentale sono stati acquistati dal gruppo Berlusconi. La partita si giocherà a Tokyo, domenica 8 dicembre, con inizio alle 12 locali, corrispondenti alle 4 della notte fra sabato e domenica (ora italiana). Canale 5 trasmetterà l'avvenimento in diretta per la sola Lombardia e in differita (ore 20.30 di domenica) per il resto del territorio nazionale.

Nella foto: Yoshiyuki Osumi (*a destra*), segretario della Dentsu Incorporated che organizza la finale di Tokyo.

Come si è qualificato l'Argentinos Juniors

L'Argentinos Jrs. ha acquisito il diritto a giocare la Coppa Intercontinentale, vincendo la Coppa Libertardores del Sudamerica. Ecco il suo cammino:

Argentinos Jrs.-Ferrocaril 0-1, 3-1, 3-1 (spareggio)
Vasco da Gama-**Argentinos Jrs.** 1-2, 2-2
Fluminense-**Argentinos Jrs.** 0-1, 0-1
Argentinos Jrs.-Independiente 2-2, 2-1
Argentinos Jrs.-America Cali 1-0, 0-1, 1-1 (6-5 rigori)

Arbitrerà Roth

L'arbitro designato per la Coppa Intercontinentale dell'8 dicembre a Tokyo è il tedesco occidentale Volker Roth, quarantatré anni, fisico atletico (è alto 1.86), con un ricco curriculum alle spalle. Ha diretto Francia-Danimarca, inaugurazione degli Europei 84, l'ultima finale di Coppa di Germania fra Bayern e Borussia M., e tre gare di qualificazione ai Mondiali 86: Irlanda del Nord-Inghilterra, Turchia-Romania e Norvegia-Urss. È proprietario di una fabbrica d'acciaio a Salzgitter.

La Coppa mancante

segue

due più prestigiose scuole calcistiche doveva uscire la squadra campione del mondo per club. La Fifa, gelosa delle proprie prerogative, negò ostinatamente una veste ufficiale alla competizione, che rimase così affidata all'organizzazione privata. La si chiamò Coppa Intercontinentale o Coppa Europa-Sudamerica e i suoi inizi furono esaltanti. Il primo trofeo finì — poteva essere altrimenti? — nel capace forziere del Real Madrid, spietato mattatore degli anni Sessanta. In finale col Penarol, il Real impattò a Montevideo e travolse gli avversari al Santiago Bernabeu con un perentorio 5-1. Nel 62 la finale Santos-Benfica diede modo di ammirare il duello fra i due più famosi giocatori dell'epoca: Pelé ed Eusebio. L'anno successivo toccò al Milan sfidare il Santos e nacquero le prime magagne. Vittorioso per 4-2 a San Siro, il Milan venne letteralmente defraudato nel retour-match e nel terzo incontro di spareggio. L'arbitro argentino Brozzi ne combinò di tutti i colori. Le squadre europee cominciarono ad avvertire i disagi nelle trasferte in Sudamerica, dove la violenza degli avversari si sposava ad un ambiente spesso insostenibile. Comunque l'Inter vendicò i cugini, vincendo due consecutive finali, sempre contro gli argentini dell'Independiente. E lo stesso Milan si rifece nel '69 prevalendo contro l'Estudiantes in una drammatica partita, che vide addirittura l'arresto di Combin, che prima era stato selvaggiamente percosso in campo. L'Europa realizzò che il gioco non valeva più la candela. Cominciarono le rinunce, che portarono a disputare le finali squadre di seconda schiera, come il Panathinaikos o il Malmoe. La stessa Juventus, nel '73, usufruì del forfait dell'Ajax, che l'aveva battuta nella finale di Coppa dei Campioni a Belgrado. Giocò contro il solito Independiente in unico match, a

Il Milan è stata, dopo l'Inter, la seconda squadra italiana ad aggiudicarsi la Coppa Intercontinentale, nel 1969.
Sopra: **il Milan campione d'Europa 1969 che acquisì il diritto a disputare la Coppa intercontinentale.** In piedi, da sinistra: **Malatrasi, Rosato, Rivera, Schnellinger, Prati, Cudicini;** accosciati: **Sormani, Trapattoni, Hamrin, Anquilletti, Lodetti. Il Milan vinse la coppacampioni battendo l'Ajax a Madrid (4-1)**
In alto a destra: **Pelè ed Eusebio, grandi protagonisti della finale intercontinentale 1962 vinta dal Santos sul Benfica**

I trofei internazionali della Juventus

La Juventus si è aggiudicata tutte le coppe internazionali in palio ad esclusione della Coppa intercontinentale: Tokyo è la chance per colmare la sola lacuna bianconera.

1 COPPA DEI CAMPIONI
(1985: Juventus-Liverpool 1-0)

1 COPPA DELLE COPPE
(1984: Juventus-Porto 2-1)

1 COPPA UEFA
(1977: Juventus-Atl. Bilbao 1-0, 1-2)

1 SUPERCOPPA
(1985: Juventus-Liverpool 2-0)

L'Inter si aggiudicò per la prima volta la Coppa Intercontinentale nel 1964 battendo l'Independiente nello spareggio di Madrid (1-0) con gol di Corso. In piedi, da sin.: Sarti, Bedin, Facchetti, Guarneri, Burgnich, Picchi; accosciati: Jair, Mazzola, Domenghini, Suarez Corso

Nel 1965 l'Inter bissò il successo nella Coppa Intercontinentale battendo di nuovo l'Independiente. Ecco l'Inter campione d'Europa 1965 che acquisì il diritto a disputare la Coppa Intercontinentale. In piedi, da sin: Sarti, Facchetti, Guarneri, Bedin, Burghich; Picchi; accosciati: Jair, Mazzola, Peirò Suarez, Corso

Per la rinuncia dell'Ajax, la Juventus finalista di Coppa Campioni rappresentò l'Europa nella finale intercontinentale del 1973 contro gli argentini dell'Independiente giocata a Roma; 1-0 per i sudamericani con gol di Bochini. Nella foto a fianco: un attacco bianconero condotto da Altafini e Anastasi

L'albo d'oro della Coppa Intercontinentale

ANNO	VINCITORE	FINALISTA	PUNTEGGIO
1960	Real Madrid (SPA)	Peñarol	0-0, 5-1
1961	Peñarol (URU)	Benfica	0-1, 5-0, 2-1
1962	Santos (BRA)	Benfica	3-2, 5-2
1963	Santos (BRA)	MILAN	2-4, 4-2, 1-0
1964	INTER (ITA)	Independiente	0-1, 2-0, 1-0
1965	INTER (ITA)	Independiente	3-0, 0-0
1966	Peñarol (URU)	Real Madrid	2-0, 2-0
1967	Racing (ARG)	Celtic	0-1, 2-1, 1-0
1968	Estudiantes (ARG)	Manchester Utd	1-0, 1-1
a) 1969	MILAN (ITA)	Estudiantes	3-0, 1-2
1970	Feijenoord (OL)	Estudiantes	2-2, 1-0
1971	Nacional (URU)	Penathinaikos	1-1, 2-1
1972	Ajax (OL)	Independiente	1-1, 3-0
1973	Independiente (ARG)	JUVENTUS	1-0
1974	Atletico Madrid (SPA)	Independiente	0-1, 2-0
1975	non disputata		
1976	Bayern Monaco (GER. O)	Cruzeiro	2-0, 0-0
1977	non disputata		
1978	Boca Juniors (ARG)	Borussia M.	2-2, 3-0
1979	Olimpia (PARA)	Malmoe	1-0, 2-1
b) 1980	Nacional (URU)	Nottingham F.	1-0
1981	Flamengo (BRA)	Liverpool	3-0
1982	Peñarol (URU)	Aston Villa	2-0
1983	Gremio (BRA)	Amburgo	2-1
1984	Independiente (ARG)	Liverpool	1-0

NOTA - a) dal 1969 fu introdotta nel regolamento una variante per evitare il terzo incontro, tenendo conto del numero globale dei gol secondo quanto avviene per le Coppe europee.

b) dal 1980 la Coppa intercontinentale venne sponsorizzata dalla Toyota e disputata in unico incontro a Tokyo.

Il bilancio delle 23 edizioni

Favorevole alle squadre sudamericane il bilancio delle 23 edizioni della Coppa Intercontinentale. Le 15 vittorie sudamericane vanno così ripartite, per nazioni: Argentina e Uruguay 5, Brasile 4, Paraguay 1. Le 8 vittorie europee sono così suddivise: Italia 3, Spagna e Olanda 2, Germania Occidentale 1.

Roma. Finì sconfitta per un gol di Bochini, tuttora validamente sulla breccia del calcio argentino. L'Intercontinentale andava incontro a una decadenza apparentemente irreversibile. In due anni (1975 e 1977) non fu adirittura disputata. Nel 1980 il Nottingham Forest si impuntò, rifiutando il doppio incontro col Nacional per questioni finanziarie e per la difficoltà a trovare le date disponibili. Così si fece avanti Los Angeles — erano i tempi in cui gli USA credevano nel soccer e cercavano lanci promozionali — proponendosi come sede neutrale per un unico incontro. I giapponesi fiutarono l'affare e rilanciarono l'offerta americana. Da allora la Coppa Intercontinentale si gioca a Tokyo, organizzata da un'impresa privata (che sfrutta i diritti televisivi) e sponsorizzata dalla casa automobilistica Toyota. La tranquillità economica ha consentito ii rilancio anche tecnico della manifestazione, che si è messa definitivamente alle spalle i patemi e le crisi. Le squadre finaliste hanno agio di conquistare un titolo prestigioso, combinandoci anche un affare. E tutti vissero felici e contenti.

JUVE FAVORITA. La Juventus ha ovviamente la chance molto concreta di spezzare il monopolio sudamericano. Tecnicamente, è molte linee al di sopra dell'Argentinos: e non c'è dubbio, conoscendo Trapattoni e i suoi, che affronterà l'impegno con la dovuta concentrazione. L'Argentinos gioca con molta parsimonia tattica (il suo allenatore Yudica, spesso contestato all'interno, è detto «piojo», pidocchio), anche se teoricamente presenta due ali vere e una punta centrale, il ventenne Borghi, dipinto come il fenomeno della compagnia. Borghi ha preso il posto che era di Pasculli, quando questi ha scelto l'Italia e il Lecce. Stopper è il glorioso Olguin, uno dei «mundialisti» del '78 (allora giocava terzino, in coppia con Tarantini). L'uomo-faro della squadra è il barbuto Sergio Batista che gioca con il numero cinque, in posizione di centromediano metodista (per intenderci, come il Falcao della Roma o Junior nel Torino). La Juve ha più assi nella manica. E quell'insaziabile cacciatore di trofei che si chiama Michel Platini, in grado di fare la differenza.

Adalberto Bortolotti

INTERCONTINENTALE/ESCLUSIVA DEL GUERINO

Il regista della squadra argentina rivela i segreti, la tattica e i pregi individuali dell'avversario della Juve

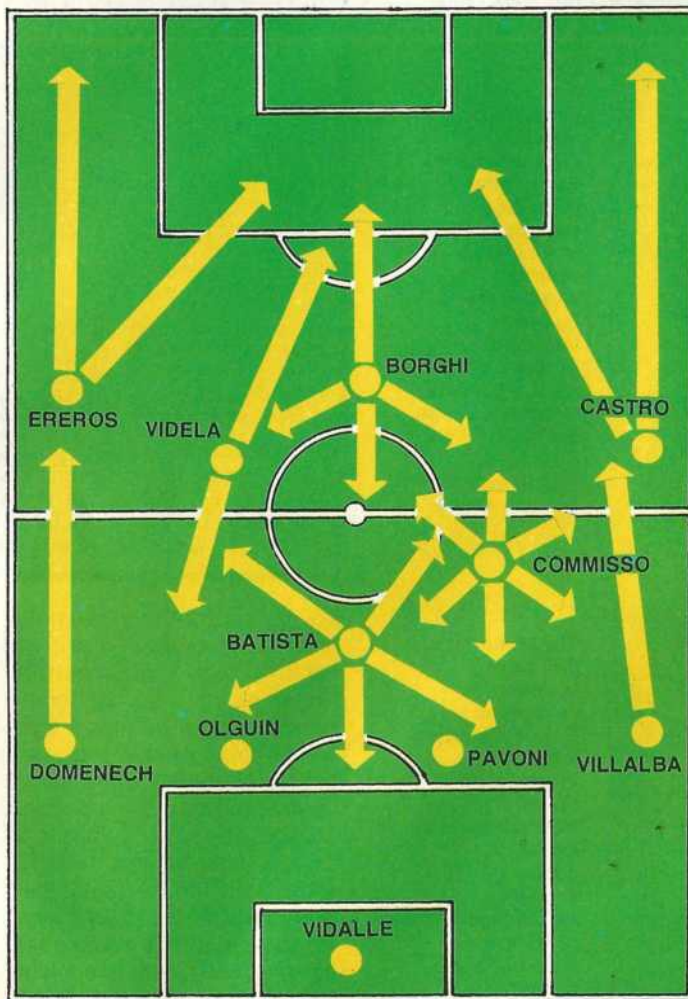
Il mio Argentinos

di **Sergio Daniel Batista**

SERGIO DANIEL BATISTA

Sergio Daniel Batista è il giocatore simbolo dell'Argentinos Juniors, nelle cui file ha disputato tutta la sua carriera, vivendone quindi l'impetuosa escalation ai vertici nazionali. In esclusiva per il «Guerino» ha scritto questo articolo in cui rivela i segreti, i campioni, le ambizioni del prossimo avversario della Juve, una squadra emergente che vuole entrare nel Gotha calcistico mondiale.

VI SPIEGO come gioca il mio Argentinos. E non credo di fare un favore alla Juventus, di rivelare alcun segreto. Perché, almeno così la pensiamo noi, c'è un solo modo di giocare al calcio. Abbiamo il massimo rispetto per la palla, per la manovra, per il tocco di fino e ci preoccupiamo più della porta avversaria che della nostra.

CREDO che questa finale Intercontinentale con la Juventus ci vedrà al massimo livello, come quando vincemmo il campionato Nacional. Nella Libertadores non è stato il miglior Argentinos, non avevamo recuperato del tutto. Malgrado tutto abbiamo vinto, rendendo chiara a tutti una nostra grande forza: il carattere. Come giochiamo? L'idea fondamentale è di uscire dalla fase difensiva tenendo la palla, capita quasi mai che il portiere rilanci lungo. L'azione parte di norma da uno dei difensori centrali, Olguin o Pavoni. Un'altra variante è di dare palla a Videla, che arretra sulla sinistra e poi accelera per superare la metà campo. Quando lui è marcato stretto, sono io a ricevere il pallone e cerco di spostare subito il gioco sulle fasce laterali. Fondamentali nell'assicurare il cambio di velocità sono due giocatori: Commisso e Borghi, mentre ad aprire l'intero fronte del gioco sono le due punte laterali, Castro ed Ereros. Con caratteristiche diverse, come spiegherò, garantiscono spazio a tutti noi e risultano, volta a volta, preziosi per tener palla, dando respiro alla squadra, o per rifinire direttamente a rete. Avanzano sistematicamente in palleggio, scambiando con Borghi, con Videla, anche con me quando mi spingo avanti. Da noi il cross al centro non è una figura di gioco ripetuta all'esasperazione, preferiamo la manovra, lo scambio. A me capita abbastanza spesso di trovare il gol, con tiri da media distanza. Dietro, adottiamo la zona, ruotando i due centrali, Pavoni e Olguin, sull'avversario più avanzato. I terzini sono forti nel marcamento, ma sanno anche giocare. Quanto a me, in Argentina mi definiscono «centrojas», da voi sarebbe un centromediano classico, all'antica, che governa tutto il settore centrale del campo.

COSÌ GIOCA L'ARGENTINOS JUNIORS

VORREI ora dirvi qualcosa dei miei compagni, uno per uno. *Vidallé*, il portiere, è nel momento migliore della sua carriera. Non spettacolare, ma efficacissimo, ci trasmette una sicurezza assoluta. *Villalba* e *Domenech*, i due marcatori laterali, terzini come li chiamate voi, sono i più forniti di grinta e di temperamento. Ma sanno avanzare a ragion veduta. *Pavoni* si fa sentire, comanda ad alta voce, ha mestiere e personalità. *Olguin*, bé non credo di dovervi parlare di Jorgo, che anche in Italia conoscete bene, per quanto fece nel vittorioso mondiale 78. Da allora ha acquistato in carisma, pochi difensori al mondo giocano la palla come lui, ma sa anche esser duro, all'occorrenza. *Videla* è il nostro centrocampista avanzato, detta il ritmo a tutta la squadra. Grande abilità di palleggio. *Batista:* la mia funzione è curare la prima distribuzione del gioco e filtrare gli attacchi avversari. *Commisso* è il polmone della squadra, insegue e recupera i palloni impossibili e arriva anche al gol. Eccellente colpitore di testa, malgrado la bassa statura. *Castro* è a mio avviso la migliore ala destra d'Argentina. Basta consegnargli la palla e dal fondo arriverà un cross all'indietro molto pericoloso. *Ereros* si distingue da Castro per la sua velocità. È il calciatore più rapido d'Argentina. Eccezionale in contropiede. Gioca a sinistra pur essendo prevalentemente destro. *Borghi* merita un discorso a parte. Claudio è la rivelazione più sensazionale che il calcio argentino abbia espresso negli ultimi anni. Lo vedrete, non è un centravanti classico, è piuttosto un numero dieci avanzato. I suoi scambi ravvicinati con Videla sono eccezionali.

DOVREI anche dirvi dei rincalzi, Corsi, Mayor, il ragazzino panamense Dely Valdez, il secondo portiere Mendoza, poi Lemme, Pellegrini e Lopez, pluricampione d'Argentina con River. Il nostro principale difetto è non saper gestire il risultato. Continuiamo ad attaccare e a rischiare anche quando siamo in vantaggio. In realtà, da poco tempo abbiamo la mentalità vincente. Furono importanti gli arrivi di grandi giocatori, resi possibili dalla vendita di Maradona. Fu fondamentale il lavoro del tecnico Angelo Labruna, che trasformò una piccola squadra desiderosa solo di salvarsi in una formazione con ambizione. Egli piantò un seme che fu raccolto da Roberto Saporiti sotto la cui guida vincemmo il campionato. Il nostro attuale tecnico, Yudica, continua su quella linea. Con lui abbiamo vinto tutto, ci manca solo l'Intercontinentale. Siamo convinti di rappresentare il meglio del calcio argentino. E vogliamo battere un club prestigioso come la Juventus perché tutto il mondo ci conosca.

Dopo il pareggio di Damasco, a Taif la squadra di Vieira travolge la Siria e stacca il ventitreesimo biglietto «mundial»

Nel nome di Allah

A BAGDAD è stata festa grande per la vittoria dell'Iraq sul campo neutro di Taif, nell'Arabia Saudita, contro la Siria (3-1) che è valsa la prima qualificazione irachena alla fase finale del Campionato del mondo. L'Iraq non ha mai potuto godere del favore del campo amico. La FIFA infatti vieta ai paesi in guerra di ospitare partite. Iran e Libano che non hanno accettato tale disposizione sono stati espulsi. Grazie al lavoro svolto in soli tre mesi dal trio brasiliano composto da Jorge Vieira, Eduardo Antunes Coimbra e Carlos Alberto Lancetta, la nazionale irachena è riuscita a superare tutte le insidie, non ultima quella rappresentata dal fondo artificiale dello stadio di Damasco nella partita di andata coi siriani. Ed è stato proprio il pareggio colto in quella partita che ha aperto all'Iraq le porte di Messico 86: il retour match di Taif, infatti, ha assuto ben presto le dimensioni di una cavalcata triofale. Fondata nel 1948, la Federazione dell'Iraq si affilia alla FIFA due anni più tardi ed alla Confederazione asiatica nel 1971; con tre campionati (Prima, Seconda e Terza Divisione) e quasi tremila giocatori tesserati, il calcio iracheno è in grado di fornire ai tecnici della nazionale una discreta scelta tanto più che quasi tutte le squadre, grazie agli introiti che il petrolio produce, non hanno assolutamente problemi finanziari. Il guadagno mensile dei giocatori che sono nel giro della nazionale è di circa un milione al mese.

VENDETTA. Allenato da tre tecnici brasiliani, dei quali il più noto è senza dubbio Jorge Vieira (54 anni, ex allenatore del Fluminense, Botafogo, Sao Paulo e America do Rio) che è coadiuvato dal fratello di Zico, Edu (ex Commissario Tecnico del Brasile) e dal preparatore fisico Lancetta, l'Iraq esprime con discreta applicazione, un gioco fatto soprattutto di brevi tocchetti di prima. Squadra decisamente «corta», l'Iraq ha offerto ben pochi varchi agli avversari, soprattutto sul sintetico di Damasco dove la cosa più importante era «addormentare» la partita.

s. g.

Edu, Vieira e Lancetta (sopra, da sinistra, fotoBevilacqua) **sono stati gli artefici principali della qualificazione a Messico 86 colta dall'Iraq** (sotto, **la formazione vincente a Taif) sulla Siria. Per gli iracheni è la prima promozione a una fase finale**

Così in campo

Damasco, 11 novembre 1985

SIRIA-IRAQ 0-0

Siria: Shakkoumi; Khalil, Achrafih, Dahman, A. Mahrous; Cheikh Hassan, (Jaklan), Kouri, N. Mahrous; Kurdagli, Abou Sel (Ghreir), Madarrat
Allenatore: Colakian

Iraq: Hammoudi; Alawi, Dertal, Muthashar, Araibi; Mohammed (Abed), Chemab, Kourkis, Hachim (Mahmoud); Saied, Rhady.
Allenatore: Jorge Vieira
Arbitro: Vautrot (Francia)

Taif, 29 novembre 1985

IRAQ-SIRIA 3-1

Iraq: Hammoudi; Alawi, Dertal, Muthashar, Araibi; Mohammed, Shakir (Natik), Kairkis, Hachim; Saied, Rhady.
Allenatore: Jorge Vieira

Siria Shakkoumi; Khalil, Achrafih, Dahman, A. Mahrous; Al Saied, Kouri, Jaklan; Abous Sel, Kurdagli, Madarrat
Allenatore: Colakian
Arbitro: Fredriksson (Svezia)
Marcatori: Saied al 28', Shakir al 49', Abous Sel al 54', Alawi al 72'

Luis Carnero sorteggerà i Mondiali

Figlio d'arte

CITTÀ DEL MESSICO. Luis Javier Barroso Carnero è quel che si dice un figlio d'arte: prescelto per sorteggiare i gironi (e gli stadi) su cui si articoleranno i prossimi Campionati del mondo, questo bimbo di cinque anni dal nome tanto lungo è il figlio della bambina che, quindici anni fa esatti, stabilì i gironi della prima edizione dei campionati «messicani». Il sorteggio per Messico 86 avverrà il 15 dicembre prossimo alle 12 locali, corrispondenti alle 20 italiane: l'Italia, campione in carica, aprirà la manifestazione il 31 maggio allo stadio Azteca di Città del Messico, lo stesso che, nel 1970, la vide interprete della finale con il Brasile che i sudamericani si aggiudicarono per 4-1 dopo che gli azzurri erano passati per primi in vantaggio.

SCOZIA

(V.B.) Anticipo: **Hearts-Clydebank 4-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Aberdeen	**21**	16	8	5	3	32	15
Hearts	**20**	17	8	4	5	26	20
Celtic	**19**	15	8	3	4	23	17
Dundee Utd	**18**	15	7	4	4	23	14
Rangers	**17**	16	7	3	6	23	18
Hibernian	**16**	16	6	4	6	25	26
St. Mirren	**16**	16	7	2	7	23	26
Dundee	**15**	16	7	1	8	19	27
Clydebank	**10**	17	3	4	10	15	29
Motherwell	**8**	16	2	4	10	13	30

MARCATORI. **11 reti:** McDougall (Aberdeen); **9 reti:** McCoist (Rangers), Robertson (Hearts); **8 reti:** Cowan (Hibernian); **7 reti:** McClair (Celtic).

ROMANIA

(E.J.) 16. GIORNATA: **Corvinul Hunedoara-Petrolul Ploiesti 5-0; Bacau-Steaua 0-2; Rapid-Chimia RM. Valcea 1-0; Univesitatea Cluj Napoca-Olt 2-0; Gloria Buzau-Dinamo Bucarest 1-3; Politehnica Timisoara-A.S.A. TG. Mures 3-0; Universitatea Craiova-Bihor Oradea 1-0; Sportul Studentesc-Arges Pitesti 0-0; Brasov-Victoria Bucarest 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Steaua	**29**	16	13	3	0	32	6
Sportul Stud.	**23**	16	9	5	2	34	14
Dinamo	**21**	16	9	3	4	26	13
Un. Craiova	**21**	16	9	3	4	19	13
Corvinul	**17**	16	8	1	7	44	22
Un. Cluj Napoca	**17**	16	7	3	6	21	19
Gloria Buzau	**16**	16	7	2	7	23	20
Chimia Valcea	**16**	16	7	2	7	22	20
Petrolul	**16**	16	4	8	4	12	19
Pol. Timisoara	**15**	16	7	1	8	30	27
Arges Pitesti	**15**	16	5	5	6	13	18
Olt	**14**	16	5	4	7	16	22
Rapid	**13**	16	5	3	8	20	28
Asa TG Mures	**13**	16	5	3	8	14	23
Bacau	**12**	16	6	0	10	22	26
Brasov	**12**	16	5	2	9	9	32
Victoria	**10**	16	2	6	8	12	24
Bihor	**8**	16	2	4	10	11	34

MARCATORI. **13 reti:** Petcu (Corvinul Hupedoara); **11 reti:** Piturca (Steaua); **10 reti:** Hagi (Sportul Studentesc); **9 reti:** Coras (Sportul Studentesc), Bicu (Universitatea Craiova).

GERMANIA OVEST

(S.B.) A Moenchengladbach, il Bayern era chiamato alla partita della verità: se l'è aggiudicata il Borussia (Crienz all'8' e al 22', Rahn al 58', Drehsen al 78) ed i campioni (Rummenigge su rigore al 71', Nachtweih al 75') adesso si trovano appaiati in classifica dalla squadra di Heynckes a tre lunghezze dal Werder Brema che, pur senza Rudi Voeller (il suo rientro è previsto per primavera inoltrata) ha vinto con punteggio tennistico contro lo Stoccarda con tre doppiette firmate da Burgsmuller (19' e 88'), Kutzop (34' e 43') e Ordelewitz (56' e 74').

17. GIORNATA: **Borussia Moenchengladbach-Bayern 4-2; Bayer Leverkusen-Schalke 04 2-0; Fortuna Duesseldorf-Bayer Uerdingen 1-1; Borussia Dortmund-Hannover 2-0; Kaiserslautern-Saarbruecken 1-1; Werder Brema-Stoccarda 6-0; Waldhof Mannehim-Norimberga, Boochum-Colonia, Eintracht Francoforte-Amburgo rinviata.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Werder Brema	**25**	17	11	3	3	50	27
Borussia M.	**22**	16	9	4	3	37	22
Bayern	**22**	17	10	2	5	32	20
Amburgo	**21**	16	9	3	4	27	13
Bayer L.	**19**	16	7	5	4	32	21
Bochum	**17**	16	8	1	7	33	26
Waldhof M.	**16**	15	6	4	5	27	22
Colonia	**16**	15	5	6	4	25	24
Kaiserslautern	**16**	16	6	4	6	22	21
Stoccarda	**16**	16	7	2	7	28	28
Bayer U.	**16**	16	6	4	6	25	39
Schalke 04	**14**	16	5	4	7	20	24
Borussia D.	**14**	16	5	4	7	25	32
Saarbruecken	**13**	17	3	7	7	22	30
Eintracht F.	**12**	16	2	8	6	15	27
Hannover	**12**	16	4	4	8	25	43
Norimberga	**10**	16	4	2	10	23	31
Fortuna D.	**9**	17	3	3	11	25	43

MARCATORI. **14 reti:** Kuntz (Bochum); **12 reti:** Remark (Waldhof).

POLONIA

COPPA

(G.F.S.) QUARTI (ritorno:) **GKS Katowice*-Legia Varsavia 2-3; Gornik Zabrze*-Slask Wroclaw 5-2; LKS Lodz*-Gornik Walbryzych 3-1; Pogon Stettino*-Avia Swidnik 2-1.**

N.B.: con l'asterisco le squadre qualificate.

IRLANDA DEL NORD

GOLD CUP

(S.C.) 12. GIORNATA: **Ards-Coleraine 1-2; Carrick-Larne 0-4; Cliftonville-Bargor 0-1; Glenovan-Ballymena 3-2; Linfield-Distillery 2-2; Newry-Glentoran 0-0; Portadown-Crusaders 1-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Linfield	**18**	12	7	4	1	36	11
Glentoran	**16**	11	7	2	2	20	11
Coleraine	**16**	12	7	2	3	26	18
Crusaders	**16**	12	8	0	4	31	22
Ards	**15**	12	6	3	3	21	16
Larne	**13**	12	6	1	5	26	23
Glenavon	**12**	12	3	6	3	19	20
Bangor	**12**	12	5	2	5	16	17
Newry	**11**	12	4	3	5	23	22
Distillery	**11**	12	4	3	5	25	25
Ballymena	**10**	12	4	2	6	19	21
Cliftonville	**8**	11	3	2	6	10	18
Portadown	**6**	12	3	0	9	12	29
Carrick	**2**	12	1	0	11	6	38

INGHILTERRA

(V.B.) Liverpool e Manchester United si scontrano a metà settimana in Milk Cup; la squadra di Dalglish si aggiudica il match (doppietta di Molby cui sa rispondere solo McGrath) e considera il risultato come ottimo auspicio per il sorpasso da tempo programmato ed invece, malgrado l'incontro (con il Chelsea ad Anfield Road) non sia dei più difficili deve accontentarsi di un pareggio (ancora Molby all'86' cui risponde Nevin due minuti più tardi): per i londinesi (che a Liverpool non vincono da 49 anni) continua la serie no. Da parte sua il Manchester United, alle prese col Watford sul terreno amico, passa in vantaggio con Brasil (entrato da tre minuti per Moran) al 67' ma viene raggiunto in chiusura da West. In testa, quindi, tutto è rimasto uguale e solo il West Ham, ancora una volta rullo compressore (Cottee al 12', Parri al 31', Devonshire al 47', Orr al 66') contro il West Bromwich Albion, fa un piccolo passo avanti. Ma il duo Manchester United-Liverpool, nel bene e nel male, pare proprio faccia gara per conto suo!

PRIMA DIVISIONE

19. GIORNATA: **Arsenal-Birmingham City 0-0; Aston Villa-Tottenham Hotspur 1-2; Ipswich Town-Sheffield Wednesday 2-1; Liverpool-Chelsea 1-1; Luton Town-Manchester City 2-1; Manchester United-Watford 1-1; Newcastle-Leicester City 2-1; Queens Park Rangers-Coventry City 0-2; Southampton-Everton 2-3; West Ham United-West Bromwich Albion 4-0; Nottingham Forest-Oxford 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Manchester Utd	**43**	19	13	4	2	36	11
Liverpool	**41**	19	12	5	2	42	18
West Ham	**38**	19	11	5	3	35	19
Chelsea	**37**	19	11	4	4	31	20
Sheffield W.	**35**	19	10	5	4	29	27
Everton	**34**	19	10	4	5	41	25
Arsenal	**32**	19	9	5	5	22	22
Luton	**30**	19	8	6	5	33	23
Newcastle	**29**	19	8	5	6	27	28
Queens Park R.	**27**	19	8	3	8	20	24
Nottingham F.	**27**	19	8	3	8	30	30
Tottenham	**25**	18	7	4	7	31	24
Watford	**23**	19	6	5	8	34	34
Coventry	**23**	19	6	5	8	24	25
Southampton	**21**	19	5	6	8	23	28
Aston Villa	**19**	19	4	7	8	24	27
Oxford	**19**	20	4	7	9	29	39
Manchester C.	**18**	19	4	6	9	18	27
Leicester	**18**	20	4	6	10	25	38
Birmingham	**17**	18	5	2	11	11	25
Ipswich	**12**	19	3	3	13	16	34
W. Bromwich A.	**7**	19	1	4	14	14	47

MARCATORI. **16 reti:** McAvennie (West Ham); **12 reti:** Srein (Luton); **11 reti:** Dixon (Chelsea; **10 reti:** Hughes (Manchester United), Rush (Liverpool), Linecker (Everton), Cottes (West Ham).

SECONDA DIVISIONE

19. GIORNATA: **Barnsley-Millwal 2-1; Brighton-Hull City 3-1; Charlton Athletic-Carlisle United 3-0; Fulham-Oldham Athletic 2-2; Grimsby Town-Blackburn Rovers 5-2; Leeds United-Norwich City 0-2; Middlesbrough-Shrewsbury Town 3-1; Sheffield United-Crystal Palace 0-0; Stoke City-Sunderland 1-0; Wimbledon-Huddersfield Town 2-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Portsmouth	**35**	17	11	2	4	29	12
Sheffield Utd.	**34**	19	9	7	3	37	22
Charlton	**34**	18	10	4	4	34	20
Norwich	**33**	19	9	6	4	33	20
Wimbledon	**33**	19	9	6	4	23	18
Crystal Palace	**31**	19	9	4	6	26	21
Barnsley	**29**	19	8	5	6	22	16
Brighton	**28**	19	8	4	7	33	29
Oldham	**28**	19	8	4	7	32	29
Blackburn	**28**	19	7	7	5	22	23
Hull	**25**	19	6	7	6	31	26
Sunderland	**25**	19	7	4	8	19	26
Grimsby	**24**	19	6	6	7	32	27
Stoke	**23**	19	5	8	6	22	23
Leeds	**23**	19	6	5	8	22	33
Millwall	**21**	18	6	3	9	25	30
Fulham	**20**	16	6	2	8	17	22
Huddersfield	**19**	19	4	7	8	26	35
Bradford	**18**	16	5	3	8	17	24
Middlesbrough	**18**	18	4	6	0	13	22
Shrewsbury	**17**	19	4	5	10	23	32
Carlisle	**9**	18	2	3	13	18	46

MARCATORI: **12 reti:** Morgan (Portsmouth); **10 reti:** Quinn (Oldham); **9 reti:** Edwards (Sheffield United), Tempest (Huddersfield), Trinkell (Norwich), Palmer e Futcher (Oldham).

NB: tre punti per la vittoria, uno per il pareggio, nessuno per la sconfitta.

F.A. CUP

1. turno (spareggi): Runcorn*-Boston 4-1.

MILK CUP

4. turno: Queens Park Rangers*-Nottingham Forest 3-1; Chelsea-Everton 2-2; Ipswich*-Swindon 6-1; Liverpool*-Manchester United 2-1.

4. turno (spareggi): Southampton-Arsenal* 1-3; Portsmouth-Tottenham 0-0; West Bromwich Albion-Aston Villa* 1-2.

NB: con l'asterisco le squadre qualificate.

● **MIKE LYONS,** ex Sheffield Wednesday, sarà il nuovo giocatore-allenatore del Grimby. Gli darà una mano Terry Darracott che ha guidato a lungo la squadra riserve dell'Everton.

● **PAUL MARINER,** ex Arsenal, potrebbe finire la sua carriera all'Oxford il cui presidente Maurice Evans lo vuole con ogni sua forza. Il trasferimento del giocatore è legato alla sua guarigione da una lesione al tendine d'Achille a causa della quale Mariner è out da oltre sei mesi.

Qui Messico/Milutinovic sotto accusa

Venti di Bora

CITTÀ DEL MESSICO. Ancora polemiche feroci attorno al Commissario Tecnico messicano Bora Milutinovic, messo sotto accusa dalla stampa e dai critici per la mancata convocazione nel listone premondiale di Alfredo Tena considerato uno dei migliori difensori messicani in assoluto e tre volte campione nazionale con l'America. Ed il bello è che l'unico reparto che preoccupa il tecnico è proprio quello difensivo dove — secondo una sua recentissima dichiarazione — mancano giocatori d'esperienza. I problemi per Milutinovoc, però, non finiscono qui. Altre critiche, infatti, gli vengono mosse per la sua eccessiva diplomazia nel completare le convocazioni: i diciassette giocatori in ritiro da quasi un anno sono saliti a diciannove con la chiamata di Francisco Chavez e del centrocampista Xavier Hernandez ma mancano ancora le punte.

BORA MILUTINOVIC (FotoBobThomas)

SPAGNA E PORTOGALLO. Ramon Cuyas e Francisco Moreira, due dei responsabili del Ministero spagnolo dello Sport, hanno allacciato trattative diplomatiche segrete con Guillermo Caneio (presidente del Comitato Organizzativo di Messico 86) per farsi assegnare come sede di gioco Città del Messico. Analoghe pressioni sta facendo anche il Portogallo che invece, per ragioni climatiche, preferisce Guadalajara dove avrebbe come avversario il Brasile.

RAMON MENDOZA. Guerra aperta tra il Messico e il Real Madrid. Ramon Mendoza, presidente del club spagnolo, continua infatti a negare il prestito di Hugo Sanchez alla Nazionale messicana e soprattutto ha già dichiarato che questo divieto potrebbe avere ancora vigore in aprile (quando, cioé, il Messico inizierà ufficialmente la preparazione) se il Real sarà ancora impegnato nella lotta per il titolo spagnolo. Ma l'offesa maggiore ai messicani, Ramon Mendoza l'ha fatta recentemente negando in prima persona un'amichevole Spagna-Messico a favore dei terremotati.

Gerardo Vallega

OLANDA

(R.B.) Il big match era quello di Eindhoven e se lo è aggiudicato il PSV che ha sepolto il Feyenoord sotto una valanga di reti: 5-0 alla fine con Van Rooy ad aprire le marcature al 31' e due doppiette: Van der Gijp al 43' e al 60' e Thoresen (ora in classifica marcatori) al 52' e al 57'. Ad Enschede, l'Ajax rompe gli argini e dopo un quarto d'ora è già in vantaggio grazie a Vanenburg. Lo imitano al 22' Van Basten (che raddoppierà il suo bottino al 58'); al 25' Muhren; al 30' De Wit (al 47' l'altro suo gol). Al 35' c'è l'autorete di Koopman (che realizzerà il gol dei padroni di casa a tre minuti dalla fine) e all'82' Bosman chiude il festival.

16. GIORNATA: **Heracles-NEC 2-2; VVV-Roda 2-1; Groningen-Go Ahead Eagles 3-1; PSV-Feyenoord 5-0, MVV-Haarlem 0-2, Excelsior-Den Bosch 1-1; Sparta-Fortuna Sittard 2-2; Twente-Ajax 1-8; AZ 67-Utrecht rinviata.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
PSV	**29**	16	14	1	1	55	10
Feyenoord	**24**	16	11	2	3	35	20
Ajax	**22**	15	11	0	4	54	18
Utrecht	**19**	15	8	3	4	24	16
Den Bosch	**19**	16	7	5	4	27	14
Roda	**17**	16	7	3	6	35	28
Fortuna S.	**17**	16	6	5	5	23	22
Groningen	**17**	15	7	3	5	21	20
Haarlem	**15**	15	6	3	6	23	22
G.A. Eagles	**14**	16	6	2	8	21	29
Sparta	**14**	15	4	6	5	17	21
Twente	**12**	16	4	4	8	12	34
VVV	**12**	16	5	2	9	16	29
MVV	**11**	15	3	5	7	14	26
AZ 67	**11**	15	4	3	8	16	32
NEC	**11**	16	4	3	9	16	33
Excelsior	**10**	16	4	2	10	17	26
Heracles	**6**	15	2	2	11	12	28

MARCATORI. **20 reti:** Van Basten (Ajax); **13 reti:** McDonald (PSV); **12 reti:** Van Loen (Utrecht), Eriksen (Feyenod), Thoresen (PSV Eindhoven).

SPAGNA

(G.C.) Il Real suona le sue trombe; il Barcellona risponde con le sue campane: morale, tutte e due vincono 5-1 ma i catalani in trasferta. Al Bernabeu, per il Real nessun problema: doppietta di Hugo Sanchez (14' e 26') e gol di Michel (38'), Butragueno (46') e Gordillo (53') cui il Las Palmas risponde solo con Juani. Da parte sua il «Barça», senza Archibald infortunato, trova in Pichi Alonso (46' e 59') il suo ideale sostituto. Le altre reti dei catalani portano la firma di Schuster (23') e di Alesanco (53' e 55'), un libero che col gol ha confidenza visto che ne aveva segnati altri due nel recupero con il Las Palmas. Due le partite decise al 90': quella dell'Espanol (vincitore grazie a Marques) e quella del Celta in cui Lucas, proprio allo scadere, ha realizzato il terzo gol per la sua squadra.

14. GIORNATA: Real Madrid-Las Palmas 5-1; Celta-Valladolid 3-2; Gijon-Cadice 2-2; Real Sociedad-Barcellona 1-5; Betis-Hercules 1-0; Valencia-Siviglia 0-1; Espanol-Athletic Bilbao 1-0; Santander-Osasuna 1-0; Saragozza-Atletica Madrid 0-0. Recupero: **Barcellona-Las Palmas 3-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Real Madrid	**21**	14	9	3	2	32	14
Barcellona	**20**	14	8	4	2	25	11
Gijon	**19**	14	6	7	1	16	9
Atl. Madrid	**18**	14	7	4	3	27	17
Valladolid	**16**	14	6	4	4	25	19
Siviglia	**16**	14	6	4	4	15	12
Athl. Bilbao	**16**	14	6	4	4	19	16
Saragozza	**16**	14	5	6	3	17	16
Cadice	**15**	14	6	3	5	13	19
Betis	**13**	14	3	7	4	13	14
Valencia	**13**	14	4	5	5	16	23
Real Sociedad	**13**	14	5	3	6	13	21
Espanol	**10**	14	4	2	8	14	14
Santander	**10**	14	3	4	7	13	17
Hercules	**10**	14	3	4	7	14	19
Las Palmas	**10**	14	4	2	8	16	28
Osasuna	**9**	14	3	3	8	8	13
Celta	**7**	14	3	1	10	15	29

MARCATORI. **9 reti:** Da Silva (Atletico Madrid), Hugo Sanchez (Real Madrid); **8 reti:** Valdano (Real Madrid); **7 reti:** Kempes (Hercules), Sixto (Valencia), Cabrera (Atletico Madrid), Schuster (Barcellona).

Scarpa d'oro Adidas 1986

GIOCATORE	SQUADRA	GOL	PART.	GIOCATORE	SQUADRA	GOL	PART.
Krankl	Rapid	18	19	**Colak**	Samsunspor	15	13
Van Basten	Ajax	18	15	**Polster**	Austria V.	15	19
Nyilasi	Austria V.	17	19	**Kuntz**	Bochum	14	15
Detari	Honved	16	19	**Krings**	Beggen	14	11
Mc Avennie	West Ham	16	18	**Brigger**	Sion	14	15
Kranjcar	Rapid	15	18	**Huss**	Greven	14	11

(classifica aggiornata al 18 novembre)

SAN MARINO

(R.G.) Torna a risplendere il sole, la neve si scioglie e il campionato riprende, soprattutto per sottolineare le goleade conseguite dalla Fiorita sulla Virtus e dal Montevito sulla Libertas. I capoclassifica, contro l'ultima, si sono soprattutto divertiti con tripletta di Marco Zanotti (8', 16' e 75') e gol di De Luigi (31'), Morgagni (49'), Cevoli (61'), Paolo Zanotti (84') e Gasperoni (88'), tripletta anche per Pedini (ora capocannoniere) al 14', 38' e 66' di Libertas-Montevito con Protti (74') a confezionare il poker per i vincitori.

9. GIORNATA: **Murata-Tre Fiori 2-3, Fiorita-Virtus 8-0, Faetano-San Giovanni 0-0, Cailungo-Cosmos 1-0, Libertas-Montevito 0-4, Folgore-Juvenes 2-1, Tre Penne-Dogara 1-1, Pennarossa-Aurora 1-1. Riposava: Domagnano.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Fiorita	**13**	8	5	1	1	23	4
Montevito	**12**	8	5	2	1	18	7
Faetano	**11**	7	4	3	0	26	9
Murata	**9**	7	4	1	2	11	5
Cailungo	**9**	7	2	5	0	8	5
Folgore	**9**	7	3	3	1	8	6
Cosmos	**8**	8	3	2	3	8	9
Libertas	**8**	7	3	2	2	5	7
San Giovanni	**8**	6	3	2	1	6	2
Dogana	**8**	8	2	4	2	8	12
Tre Penne	**6**	6	2	2	2	8	8
Aurora	**5**	8	0	5	3	11	24
Tre Fiori	**5**	7	1	3	3	8	10
Domagnano	**3**	6	1	1	4	9	7
Juvenes	**2**	7	0	2	5	6	13
Pennarossa	**2**	7	0	2	5	5	15
Virtus	**2**	6	0	2	4	2	17

FRANCIA

(B.M.) 22. GIORNATA: **Marsiglia-Brest 3-0; Monaco-Rennes 1-0; Tolosa-Lens 1-1; Lilla-Strasburgo 2-0; Bordeaux-Paris S.G. 0-0; Laval-Nancy 2-0; Le Havre-Sochaux 1-0; Auxerre-Nizza 1-2; Bastia-Nantes 2-3; Metz-Tolone 0-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Paris S.G.	**36**	21	15	6	0	42	16
Nantes	**31**	22	12	7	3	30	14
Bordeaux	**30**	22	12	6	4	34	20
Lens	**26**	22	9	8	5	35	24
Monaco	**25**	22	6	13	3	25	22
Nizza	**24**	22	8	8	6	22	23
Metz	**23**	22	8	7	7	33	21
Nancy	**23**	22	10	3	9	32	29
Laval	**23**	22	7	9	6	27	24
Auxerre	**23**	22	8	7	7	24	21
Tolosa	**21**	22	9	3	10	34	31
Rennes	**19**	22	7	5	10	23	28
Tolone	**19**	22	5	9	8	27	30
Brest	**18**	22	7	4	11	25	36
Marsiglia	**18**	22	6	6	10	24	27
Le Havre	**18**	22	6	6	10	24	32
Lilla	**17**	21	6	5	10	19	29
Sochaux	**15**	22	4	7	11	26	38
Bastia	**15**	22	5	5	12	20	40
Strasburgo	**14**	22	4	6	12	15	36

MARCATORI. **13 reti:** Bocande (Metz); **12 reti:** Odjani (Laval), Reinders (Bordeaux) e Rocheteau (Paris S.G.).

A pagina 25 un servizio speciale sul **Paris Saint Germain**

BELGIO

(J.H.) Il Bruges non molla (doppietta di De Griese al 22' e al 30' sul campo del Beerschot) ma l'Anderlecht appare la sola squadra in grado di impensierirlo: dopo avere, infatti, travolto il Waterschei nel recupero di metà settimana, i campioni hanno fatto polpette del Charleroi proponendo non solo un Van den Bergh sempre in edizione sfondareti (due i suoi gol al 27' e al 38') ma anche una squadra in grado di svolgere con grande facilità.

16. GIORNATA: **Lierse-Seraing 1-1; Beerschot-Bruges 0-2; Charleroi-Anderlecht 2-6; Gand-Waterschei 2-0; Courtrai-Waregem 2-1; Liegi-Lokeren 3-2; RWD-Standard 0-0; Cercle Bruges-Anversa 0-1; Beveren-Malines 2-0. Recupero: Anderlecht-Waterschei 4-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bruges	**26**	16	12	2	2	31	14
Anderlecht	**23**	16	9	5	2	38	18
Gand	**21**	16	9	3	4	16	13
Beveren	**20**	15	9	2	5	29	24
Liegi	**18**	16	8	2	6	25	22
Waregem	**18**	16	7	4	5	29	14
Standard	**18**	16	6	6	4	22	17
Beerschot	**18**	16	6	6	4	24	23
Bruges	**16**	16	6	4	6	25	24
Seraing	**15**	16	4	7	5	12	15
Lierse	**14**	16	4	6	6	18	19
Malines	**14**	16	3	8	5	16	24
Anversa	**13**	16	4	5	7	14	22
Lokeren	**12**	16	4	4	8	19	29
Charleroi	**10**	15	4	2	9	19	29
RWDM	**10**	16	2	6	8	13	29
Waterschei	**9**	15	3	3	9	13	33
Courtrai	**9**	16	2	9	5	13	27

GRECIA

(T.K.) 11. GIORNATA: **Ethnikos-Panionios 3-2; Apollon-Aek 0-3; Kalamaria-Aris 0-0; Iraklis-Giannina 2-1; Ofi-Panathinaikos 4-3; Panachaiki-Doxa 4-3; Panserraikos-Larissa 0-0; Olympiakos-Paok 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Panathinaikos	**16**	11	7	2	2	18	9
Larissa	**15**	11	5	5	1	15	4
Aek	**15**	11	6	3	2	18	9
Panionios	**15**	11	6	3	2	16	11
Aris	**15**	11	6	3	2	15	11
Iraklis	**13**	11	5	3	3	12	9
Ofi	**12**	11	5	2	4	17	16
Ethnikos	**12**	11	4	4	3	12	11
Kalamaria	**10**	11	2	6	3	6	7
Panserraikos	**9**	11	2	5	5	12	13
Giannina	**9**	11	4	1	6	9	13
Doxa	**9**	11	3	3	5	8	12
Olympiakos	**8**	11	3	2	6	14	16
Paok	**7**	11	3	1	7	11	15
Panachaiki	**6**	11	3	1	7	10	19
Apollon	**4**	11	0	4	7	3	21

MARCATORI. **6 reti:** Esterchasi (Aek), Mavrikis (Panionios), Valaoras (Larissa); **5 reti:** Anastopulos (Olympiakos), Kuis (Aris), Bertzof (Panionios), Sandberg (Aek).

N.B. Il Panachaiki è stato penalizzato di un punto per posizione irregolare di un giocatore.

UNGHERIA

COPPA

(I.H.) Ottavi: **Szeged Eol.*-Zalaegerszeg 2-1; Dunaujvaros*-Pecs 3-2; Olefin-Honved* 0-2; Eger*-Salgotarjan 2-0; TTVE-Nyiregyhaza* 0-1; Dac*-Keszthely 2-1; Vasas*-Videoton 2-0; Ferecvaros*-Debrecen 2-0.**
NB: con l'asterisco le squadre qualificate.

● **HANSI MULLER,** ad Innsbruck ci sta stretto e, dopo aver calcato i grandi terreni europei, ambisce a tornare in Germania ed il suo sogno sarebbe rimpiazzare Magath all'Amburgo. Costo del trasferiemnto: meno di mezzo miliardo!

CECOSLOVACCHIA

(P.K.) 14. GIORNATA: **Spartak Trnava-Bohemians 1-0; Zilina-Vitkovice 1-1; Olomouc-Dukla Praga 1-1; Dunajska Streda-Presov 2-0; CSKE Budejovice-Kosice 3-2; Ostrava-Bratislava 2-0; Slavia Praga-Banska Bystrica 1-0.** RINVIATA: **Sparta Praga-Cheb.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Vitkovice	**20**	14	7	6	1	18	11
Slavia Praga	**19**	14	8	3	3	12	9
Sparta Praga	**16**	13	7	2	4	26	7
Olomouc	**16**	14	6	4	4	26	15
Dunajska Streda	**15**	14	6	3	5	13	21
Dukla Praga	**14**	14	5	4	5	27	20
Bohemians	**14**	14	5	4	5	26	24
Zilina	**14**	14	5	4	5	17	23
Cheb	**13**	13	6	1	6	22	14
Kosice	**13**	14	5	3	6	17	20
Presov	**13**	14	5	3	6	13	19
Ostrava	**12**	14	5	2	7	15	13
Trnava	**12**	14	4	4	6	10	14
B. Bystrica	**12**	14	4	4	6	15	21
CSKE Budejov.	**12**	14	5	2	7	17	24
Bratislava	**7**	14	2	3	9	8	27

MARCATORI. **9 reti:** Lauda (Olomouc); **8 reti:** Griga (Sparta Praga) e Skuhrav (Cheb).

FAR OER

(L.Z.) 13. GIORNATA: **Lis-TB 1-1; B68-GI 1-1; HB-NSI 5-0; KI-IF 3-0.**
14. GIORNATA: **IF-Lis 3-1; TB-HB 0-1; GI-KI 1-4; NSI-B68 0-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
B68	**21**	14	8	5	1	19	7
HB	**19**	14	9	1	4	24	15
KI	**19**	14	9	1	4	20	12
Lis	**14**	14	5	4	5	21	18
GI	**13**	14	5	3	6	27	21
NSI	**11**	14	4	3	7	13	16
TB	**5**	14	2	1	11	9	35

● **IL B68** è campione per la seconda volta consecutiva. Retrocede l'IF di Flugafjordur; è promosso dalla 2. Divisione il B36 di Torshanv.

COPPA

Quarti: **GI*-HB 1-0; Sif*-KI 2-1; Stroymur-NSI* 0-4; EB*-VB 1-0.**
N.B.: con l'asterisco le squadre qualificate.

ALBANIA

(P.M.) 11. GIORNATA: **Shkendija-Luftetari 3-1; Dinamo-Tomori; 3-0; Traktori-Partizani 2-0; Apolonia-Beselidhja 2-1; Naftetari-Labinoti 3-0; Lokomotiv-Flamurtari 1-1; Vllaznia-17 Nentori 4-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dinamo	**18**	11	7	4	0	21	8
17 Nentori	**16**	11	7	2	2	29	14
Flamurtari	**15**	11	6	3	2	21	9
Vllaznia	**13**	11	5	3	3	19	12
Tomori	**13**	11	5	3	3	17	15
Lokomotiva	**12**	11	2	8	1	13	9
Luftetari	**12**	11	4	4	3	13	13
Partizani	**11**	11	4	3	4	15	18
Apolonia	**11**	11	4	3	4	13	18
Traktori	**8**	11	2	4	5	10	18
Labinoti	**7**	11	2	3	6	9	17
Naftetari	**7**	11	2	3	6	12	24
Beselidhja	**6**	11	1	4	6	6	11
Shkendija	**5**	11	1	3	7	6	19

AUSTRIA

(W.M.) 20. GIORNATA: **Klagenfurt-Austria Vienna 2-0; Innsbruck-DVS Alpine 5-1; Rapid Vienna-Salisburgo 1-0; Linzer ASK-Einsenstadt 6-0; Grazer AK-Voest Linz 1-0; Admira Wacker-Sturm Graz 3-0.** RECUPERO: **Austria Vienna-Innsbruck 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Austria Vienna	**35**	20	17	1	2	61	11
Rapid Vienna	**33**	20	14	5	1	66	15
Grazer AK	**21**	20	8	5	7	33	38
Sturm Graz	**21**	20	5	4	4	25	31
Linzer ASK	**20**	20	7	6	7	29	26
Admira Wacker	**19**	20	7	5	8	36	28
Voest Linz	**19**	20	7	5	8	22	36
Austria Klag.	**18**	19	5	8	6	25	32
Innsbruck	**17**	20	6	5	9	40	42
Eisenstadt	**16**	19	4	8	7	17	38
Donawitz	**12**	20	3	6	11	25	49
Salisburgo	**7**	20	0	7	13	15	48

MARCATORI. **18 reti:** Krankl e Kranjcar (Rapid Vienna); **17 reti:** Nylasi (Austria Vienna).

BULGARIA

(F.U.) 12. GIORNATA: **Lokomotiv S.-Akademic Sv. 3-1; Trakia-Slavia 2-0; Cherno More-Vitosha 1-2; Spartak P.-Pirin 1-0; Sredets-Spartak V. 2-1; Beroe-Sliven 1-1; Etur-Dunav 2-1; Vratsa-Lokomotiv P. 1-0.**
13. GIORNATA: **Slavia-Cherno More 7-1; Spartak V.-Trakia 2-1; Akademik-Sredets 1-0; Lokomotiv P.-Lokomotiv S. 2-2; Dunav-Vratsa 2-0; Sliven-Etur 3-1; Pirin-Beroe 3-2; Vitosha-Spartak P. 6-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Beroe	**18**	13	8	2	4	26	14
Trakia	**16**	13	7	2	4	34	24
Sredets	**16**	13	8	0	5	28	19
Lokomotiv S.	**16**	13	7	2	4	25	20
Spartak V.	**16**	13	8	0	5	16	14
Sliven	**15**	13	6	3	4	25	25
Slavia	**14**	13	6	2	5	25	19
Lokomotiv P.	**14**	13	6	2	5	27	24
Vitosha	**13**	13	6	1	6	21	16
Etur	**13**	13	5	3	4	23	22
Akademik	**11**	13	5	1	7	20	24
Pirin	**10**	13	5	0	8	16	21
Vratsa	**9**	13	4	1	8	15	25
Dunav	**9**	13	4	2	7	13	25
Cherno More	**8**	13	4	0	9	22	30
Spartak P.	**8**	13	3	3	7	13	27

N.B. non vengono attribuiti punti alle squadre che pareggiano 0-0

CIPRO

(T.K.) 9. GIORNATA: **Olympiakos-Ermis 3-0; Salamina-Apollon 1-3; Anortosi-Alki 2-2; Apoel-Aris 3-0; Epa-Pezoporikos 0-1; Ael-Paralimni 2-0; Apop-Omonia 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Omonia	**17**	9	8	1	0	22	8
Apoel	**15**	9	7	1	1	15	6
Apollon	**13**	9	6	1	2	16	7
Anortosi	**12**	9	5	2	2	15	11
Pezoporikos	**10**	9	4	2	3	12	8
Paralimni	**10**	9	4	2	3	16	14
Ael	**9**	9	4	1	4	10	5
Olympiakos	**9**	9	4	1	4	19	20
Salamina	**8**	9	2	4	3	10	11
Alki	**8**	9	1	6	2	6	11
Apop	**6**	9	2	2	5	10	17
Aris	**4**	9	1	2	6	8	16
Epa	**3**	9	0	3	6	7	14
Ermis	**2**	9	0	2	7	4	20

MARCATORI. **9 reti:** Zevisof (Omonia); **8 reti:** Fiassumis (Olympiakos); **7 reti:** M. Kittos (Paralimni); **5 reti:** Theofanus (Omonia).

TURCHIA

(M.O.) 14. GIORNATA: **Fenerbahce-Ankaragucu 1-0; Orduspor-Besiktas 0-2; Galatasaray-Zonguldakspor 2-0; Rizespor-Trabzonspor 0-0; Gencler Birligi-Bursasport 1-1; Malatyaspor-Kocaelispor 1-2; Denizlispor-Samsunspor 2-0; Eskisehirspor-Sakaryaspor 2-0; Kayserispor-Sariyer 1-1.** RIPOSAVA: **Altay.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Galatasaray	**19**	12	7	5	0	16	4
Fenerbahce	**19**	13	6	7	0	14	7
Eskisehirspor	**18**	13	8	2	3	25	14
Besiktas	**18**	13	5	8	0	15	4
Samsunspor	**17**	13	7	3	3	26	13
Genclerbirligi	**17**	13	5	7	1	18	16
Sariyer	**16**	13	5	6	2	14	7
Trabzonspor	**15**	14	5	5	4	12	6
Ankaragucu	**14**	13	5	4	4	16	15
Malatyaspor	**13**	13	5	3	5	21	20
Denizlispor	**11**	14	4	3	7	14	17
Rizespor	**11**	13	4	3	6	11	18
Kayserispor	**11**	14	3	5	6	10	18
Zonguldakspor	**10**	14	3	4	7	15	21
Sakaryaspor	**10**	14	4	2	8	13	24
Kocaelispor	**9**	13	3	3	7	11	21
Bursaspor	**8**	13	2	4	7	11	19
Altay	**7**	13	2	3	8	12	18
Orduspor	**7**	12	2	3	7	9	21

ISLANDA

(L.Z.) 18. GIORNATA: **Valur-KR 1-0; Por-FH 6-1; Fram-IA 2-3; Vidir-Prottur 3-2; Vikingur-IBK 2-3.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Valur	**38**	18	11	5	2	28	12
IA	**36**	18	11	3	4	37	20
Por	**35**	18	11	2	5	33	21
Fram	**34**	18	10	4	4	37	26
IBK	**29**	18	9	2	7	31	23
KR	**29**	18	8	5	5	32	26
FH	**17**	18	5	2	11	23	41
Vidir	**16**	18	4	4	10	21	38
Prottur	**13**	18	3	4	11	18	32
Vikingur	**7**	18	2	1	15	17	38

● **IL VALUR** è campione per la 18esima volta. Retrocedono Prottur e Vikingur; promosse: IBV e UBK.

COPPA

OTTAVI: **KA*-Einheri 2-0; Vikingur-Fram* 0-4; Arvakur-Vidir* 2-5; KR-IA* 3-5; IBV-FH* 0-1; Trottur-Valur 2-4; Reynir-Thor* 3-5; Njardvik-IBK 0-3.**
N.B: con l'asterisco le squadre qualificate.

JUGOSLAVIA

(Z.R.) 16. GIORNATA: **Partizan-Dinamo Zagabria 3-2; Pristina-Stella Rossa 2-1; Velez-Sloboda 2-0; Hajduk-Buducnost 2-0; Osijek-Zeljeznicar 3-3; Celik-Dinamo Vinkovci 3-1. Vojvodina-Rijeka 0-0; Sarajevo-Beograd 3-0; Sutjeska-Vardar 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Partizan	**25**	16	10	5	1	29	13
Stella Rossa	**23**	16	10	3	3	32	14
Velez	**21**	16	9	3	4	29	19
Sarajevo	**18**	16	7	4	5	25	13
Hajduk	**18**	16	8	2	6	25	14
Sutjeska	**18**	16	8	2	6	27	22
Dinamo V.	**18**	16	7	4	5	26	22
Pristina	**18**	16	8	2	6	16	17
Dinamo Z.	**16**	16	5	6	5	22	19
Osijek	**16**	16	6	4	6	17	19
Celik	**15**	16	6	3	7	17	20
Sloboda	**14**	16	6	2	8	22	32
Rijeka	**13**	16	4	5	7	15	19
Vardar	**13**	16	5	3	8	24	35
Zaljeznicar	**12**	16	4	4	8	28	37
Beograd	**12**	16	5	2	9	19	35
Buducnost	**10**	16	5	0	11	21	29
Vojvodina	**8**	16	2	4	10	13	29

● **JAKOB HANSEN,** difensore danese diciannovenne, è nel mirino di Peter Shreeve che vede in lui il toccasana per la difesa, invero un po' «ballerina», del Tottenham. A raccomandarlo al tecnico è stato Molby del Liverpool che ha detto: **«diventerà uno dei più grandi difensori europei».**

DAL 1922 AL 1985, tutta la storia della Coppa d'Irlanda è racchiusa nelle 256 pagine del «Gillette book of the FAI CUP», frutto di un attento lavoro di Sean Ryan e Terry O'Rourke. Se si vuol cercare di comprendere le vere ragioni per cui, nel calcio britannico, la Coppa abbia più valore del campionato può essere interessante leggere questo volume che, edito dalla Irish Socer (Co-Op, 3 Lynwood, Dundrum, Dublin 16) può essere richiesto a quest'indirizzo al costo di sterline 5,95 la copia.

EIRE

(S.C.) 5. GIORNATA: **Athlone-Limerick 4-0; Bohemians-Shelbourne 2-2; Galway-St. Patrick's 2-1; Home Farm-Shamrock Rov 2-3; UCD-Cork 2-2; Waterford-Dundalk 2-5.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Galway	**10**	5	5	0	0	9	2
Dundalk	**9**	5	4	1	0	13	3
Shamrock	**8**	5	4	0	1	12	6
Limerick	**6**	5	3	0	2	13	9
Athlone	**6**	5	2	2	1	8	5
St. Patrick's	**5**	5	2	1	2	6	4
Bohemians	**5**	5	1	3	1	5	7
Waterford	**4**	5	2	0	3	4	8
Shelbourne	**3**	5	1	1	3	3	10
Cork	**2**	5	0	2	3	6	11
Home Farm	**1**	5	0	1	4	4	9
UCD	**1**	5	0	1	4	4	13

LEINSTER SENIOR CUP
Semifinale: **Drogheda*-Shamrock 1-0.**

LEAGUE CUP
Quarti: **Bohemians*-Cork 1-0; Bray-Home Farm* 0-2; Dundakl*-St. Patricks 1-0; Galway*-Sligo 1-1** (d.t.s.: Galway qualificato ai rigori).
N.B.: Con l'asterisco le squadre qualificate.

PORTOGALLO

(M.M. de S.) 12. GIORNATA: **Aves-Portimonense 0-0; Chaves-Penafiel 1-0; Braga-Salgueiros 0-1; Academica-Benfica 0-1; Belenenses-Covilha 3-0; Sporting-Setubal 1-0; Boavista-Guimaraes 3-2; Porto-Maritimo 4-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Porto	**20**	12	9	2	1	25	10
Benfica	**19**	12	9	1	2	29	6
Sporting	**19**	12	9	1	2	27	8
Guimaraes	**16**	12	6	4	2	16	10
Boavista	**15**	12	6	3	3	19	12
Chaves	**14**	12	6	2	4	13	15
Portimonense	**12**	12	4	4	4	9	10
Belenenses	**11**	12	3	5	4	14	12
Setubal	**10**	12	3	4	5	11	14
Academica	**10**	12	2	6	4	9	15
Salgueiros	**10**	12	4	2	6	8	18
Braga	**9**	12	4	1	7	13	18
Maritimo	**8**	12	4	0	8	11	24
Aves	**7**	12	2	3	7	10	18
Penafiel	**6**	12	2	2	8	5	18
Covilha	**6**	12	2	2	8	8	19

MARCATORI. **13 reti:** Manuel Fernandez (Sporting); **10 reti:** Gomes (Porto) e Manniche (Benfica)

● **PER LE COPPE** africane di club è periodo di finali: la prima manifestazione a concludersi è stata la Coppa dell'UFO (Unione delle Federazioni di Football dell'Ovest Africano) riservata alle squadre classificatesi al secondo posto nei rispettivi campionati. Ha vinto l'Africa Sports Abidjan (Costa d'Avorio) che ha nettamente battuto (2-0 e 3-0) nella doppia finale i togolesi dell'Ifodje Atakpamè. Stagione eccezionale — se non irripetibile — per i rossoverdi per i quali il successo in questo torneo africano non ha fatto altro che porre il sigillo ad una tripletta «storica» poiché si è andato ad aggiungere al titolo di campione nella cui corsa hanno preceduto lo Stade Abidjan, ed alla Coppa nazionale (3-0 allo Sporting Gagnoa). E pensare che, proprio un anno fa, gli «aquilotti» (questo è il soprannome dei giocatori dell'Africa Sports) erano stati scossi da una grave crisi a livello societario!

GERMANIA EST

(W.M.) 12. GIORNATA: **Dinamo Dresda-Stahl Riesa 2-1; Dinamo Berlino-Carl Zeiss Jena 1-1; Hansa Rostock-Wismut Aue 1-0; Karl Marx Stadt-Magdeburgo 0-2; Lokomotiv Lipsia-Union Berlino 2-1; Rot Weiss Erfurt-Sachsenring Zwickau 3-0; Stahl Brandeburgo-Vorwaerts 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dinamo Berlino	**18**	12	8	2	2	23	14
Dinamo Dresda	**17**	12	7	3	2	23	16
Carl Zeiss Jena	**15**	12	5	5	2	19	9
Lokomotiv Lipsia	**14**	12	6	2	4	15	11
Stahl Brand.	**14**	12	6	2	4	15	13
Rot Weiss	**12**	12	3	6	3	20	17
Union Berlino	**12**	12	5	2	5	18	16
Hansa Rostock	**11**	12	4	3	5	18	20
Stahl Riesa	**10**	12	4	2	6	14	18
Karl Marx Stadt	**10**	12	3	4	5	14	18
Magdeburgo	**10**	12	3	4	5	17	20
Vorwaerts	**9**	12	2	5	5	14	19
Wismut Aue	**9**	12	3	3	6	13	20
Sachsenring Z.	**7**	12	1	5	6	14	26

●**OMAR THORVARSSON** sarà il secondo islandese del Losanna.

ARGENTINA

(J.L.) 21. GIORNATA: **Dep. Espanol-Velez 3-0; Huracan-Independiente 1-2; Boca-Newell's Old Boys 0-0; Estudiantes-San Lorenzo 0-1; Ferrocarril-Racing (CBA) 7-1; Instituto-River 0-0; Platense-Talleres 1-0; Temperley-Chacarita 1-1; Union-Argentinos Jrs. 1-0. Riposava: Gimnasia y Esgrima.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
River Plate	**31**	20	13	5	2	39	12
Dep. Espanol	**27**	20	10	7	3	27	17
San Lorenzo	**24**	20	9	6	5	23	15
Argentinos Jrs.	**24**	20	9	6	5	14	16
Ferrocarril	**23**	20	7	9	4	28	19
Talleres	**22**	20	7	8	5	24	15
Instituto	**22**	20	7	8	5	18	13
Boca	**21**	20	7	7	6	30	26
Newell's O.B.	**21**	20	6	9	5	20	18
Independiente	**21**	20	10	1	9	20	17
G. y Esgrima	**20**	19	6	8	5	16	21
Union	**19**	20	6	7	7	16	17
Estudiantes	**18**	19	7	4	8	15	15
Temperley	**16**	20	4	8	8	21	35
Platense	**16**	20	4	8	8	16	23
Velez	**15**	20	4	7	9	18	30
Racing (CBA)	**13**	20	2	9	9	17	28
Chacarita	**13**	20	3	7	10	14	27
Huracan	**12**	20	2	8	10	14	26

BRASILE

SAN PAOLO

(G.L.) Semifinali (andata): **Guarani-Sao Paulo 1-1; Corinthians-Portoguesa (sospesa dal tribunale sportivo).** MARCATORI: **19 reti:** Careca (Sao Paulo); **18 reti:** Muller (Sao Paulo); **16 reti:** Marcao (Ferroviaria).

RIO DE JANEIRO - 2. TURNO

10. GIORNATA: **Portoguesa-Americano 0-1; Bonsuccesso-Bangu 0-1; Botafogo-Fluminense 0-2; Olaria-Goytacaz 1-1; Volta Redonda-Flamengo 0-1; America-Vasco da Gama 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bangu	**18**	10	8	2	0	17	5
Flamengo	**17**	10	7	3	0	15	5
Fluminense	**15**	10	6	3	1	16	6
America	**14**	10	5	4	1	17	8
Vasco da Gama	**12**	10	5	2	3	18	8
Americano	**11**	10	3	5	2	8	8
Bonsuccesso	**9**	10	4	1	5	9	20
Olaria	**7**	10	1	5	4	8	8
Goytacaz	**7**	10	1	5	4	6	10
Botafogo	**4**	10	1	2	7	7	15
Portoguesa	**3**	10	0	3	7	3	15
Volta Redonda	**2**	10	0	2	8	7	25

MARCATORI. **12 reti:** Roberto Dinamite (Vasco da Gama); **11 reti:** Romario (Vasco da Gama); **9 reti:** Luisinho (America).

MINAS GERAIS - «QUADRANGULAR»

4. GIORNATA: **Uberlandia-Cruzeiro 2-2; Valerio-Atletico Mineiro 1-1.** 5. GIORNATA: **Cruzeiro-Valerio 3-0; Atletico Mineiro-Uberlandia 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Atl. Mineiro	**7**	5	2	3	0	4	2
Cruzeiro	**6**	5	1	4	0	6	3
Valerio	**5**	5	1	3	1	4	5
Uberlandia	**2**	5	0	2	3	3	7

RIO GRANDE DO SUL - 2. TURNO

10. GIORNATA: **Inter P. Alegre-Gaucho 2-1; Esportivo-Gremio 1-0; Inter S. Maria-Riograndense 1-0; Brasil-Aimoré 1-0; Santa Cruz-Pelotas 0-0; Sao Borja-Novo Hamburgo 1-1; Juventude-Caxias 0-0;**
11. GIORNATA: **Gremio-Juventude 2-0; Pelotas-Inter P. Alegre 0-3; Caxias-Gaucho 2-0; Sao Borja-Santa Cruz 0-0; Riograndense-Esportivo 3-1; Aimoré-Inter S. Maria 0-0; Novo Hamburgo-Brasil 3-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Inter P. Alegre	**17**	11	7	3	1	21	7
Gremio	**16**	11	7	2	2	31	7
Novo Hamburgo	**13**	11	5	3	3	12	7
Caxias	**13**	10	5	3	2	11	9
Santa Cruz	**12**	11	2	8	1	7	9
Juventude	**11**	10	3	5	2	14	12
Sao Borja	**11**	10	2	7	1	7	7
Brasil	**10**	11	3	4	4	7	9
Esportivo	**9**	11	4	1	6	7	15
Inter S. Maria	**8**	10	2	4	4	3	6
Aimoré	**8**	10	2	4	4	5	12
Pelotas	**8**	11	2	4	5	6	16
Gaucho	**7**	10	3	1	6	10	17
Riograndense	**5**	11	2	1	8	10	20

MESSICO

TORNEO MEXICO 86

7. GIORNATA: **America-Irapuato 1-1; Cruz Azul-Necaxa 2-1; Monterrey-Tampico Madero 2-1; U.A. Guadalajara-Angeles 1-0; UNAM-Atlas 2-1; Un. Guadalajara-Potosino 3-0; Leon-U. Nuevo Leon 3-0; Puebla-Atlante 0-0; Morelia-Neza 1-0; Toluca-Guadalajara 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO 1							
Monterrey	**12**	7	6	0	1	18	8
Tampico Madero	**10**	7	5	0	2	17	11
U.A. Guadalajara	**8**	7	4	0	3	6	11
UNAM	**7**	7	2	3	2	13	14
Cruz Azul	**6**	6	3	0	3	8	4
Guadalajara	**6**	7	1	4	2	13	16
Necaxa	**5**	6	2	1	3	9	11
Atlas	**5**	6	1	3	3	9	11
Toluca	**5**	7	1	3	3	12	17
Angeles	**4**	7	1	2	4	5	10

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO 2							
Atlante	**10**	7	4	2	1	14	7
Un. Guadalajara	**10**	7	3	4	0	11	5
Potosino	**9**	7	4	1	2	10	9
Puebla	**9**	7	2	5	0	8	4
Neza	**7**	7	1	5	1	6	6
America	**7**	7	0	7	0	6	6
Morelia	**6**	7	1	4	2	5	6
U. Nuevo Leon	**5**	7	1	3	3	6	12
Leon	**4**	7	2	0	5	8	10
Irapuato	**3**	7	1	1	5	6	13

COLOMBIA

LIGUILLA FINALE

5. GIORNATA: **Dep. Cali-America 2-1; Bucaramanga-Millonarios 1-3; Nacional-Junior 2-1; U. Magdalena-Medellin 2-4.**

6. GIORNATA: **Dep. Cali-U. Magdalena 2-1; Medellin-Bucaramanga 1-2; Millonarios-Nacional 2-0; Junior-America 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dep. Cali	**13**	6	5	0	1	16	5
Millonarios	**10**	6	4	1	1	9	3
Medellin	**7,75**	6	2	2	2	9	7
Junior	**7**	6	2	2	2	8	10
Bucaramanga	**7**	6	2	1	3	7	12
America	**6,50**	6	2	1	3	8	6
Nacional	**6,50**	6	2	1	3	5	11
U. Magdalena	**3**	6	0	2	4	6	14

N.B.: Dep. Cali, 3 punti di bonus; Bucaramanga 2; Medellin 1,75; America e Nacional 1,50; Millonarios, Juniors, Union Magdalena 1.

VENEZUELA

5. GIORNATA: **Estudiantes-Nacional 2-1; Dep. Tachira-Atl. Zamora 2-1; Mineros-San Cristobal 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Estudiantes	**8**	5	3	2	0	9	4
Tachira	**7**	5	3	1	1	7	5
Zamora	**5**	5	2	1	1	6	7
Nacional	**5**	5	2	1	2	6	6
Mineros	**3**	5	1	1	3	4	8
San Cristobal	**3**	5	1	1	3	3	5

URUGUAY

19. GIORNATA: **Penarol-Huracan Buceo 0-0; Nacional-Defensor 2-1; River Plate-Sud America 1-0; Cerro-Rampla Juniors 0-0; Danubio-Central Espanol 1-1; Progreso-Bella Vista 2-1. Riposava: Wanderers.**
20. GIORNATA: **Penarol-Sud America 3-2; Bella Vista-Rampla 0-1; Nacional-Danubio 2-1; Cerro-Wanderers 0-0; Central Espanol-Defensor 0-0; Huracan Buceo-River 0-1. Riposava: Progreso.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Penarol	**27**	20	10	7	3	29	14
Rampla Jrs.	**23**	19	8	7	4	20	12
River	**23**	20	7	9	4	21	20
Wanderers	**22**	19	7	8	4	18	10
Cerro	**21**	19	6	9	4	21	19
Progreso	**20**	19	6	8	5	20	17
Huracan B.	**19**	19	6	7	6	20	21
Central E.	**19**	19	5	9	5	18	20
Nacional	**19**	19	6	7	6	15	19
Danubio	**16**	20	6	4	10	29	25
Bella Vista	**15**	20	4	7	9	16	26
Defensor	**14**	19	3	8	8	12	25
Sud America	**14**	20	5	4	11	24	32

ECUADOR

8. GIORNATA: **Filanbanco-Nacional 1-0; Barcelona-LDU Portoviejo 5-1; Esmeraldas Petrolero-U. Catolica 3-1; Dep. Quito-Neuve de Octubre 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Barcelona	**16**	8	7	0	1	17	3
Dep. Quito	**13**	8	6	0	2	15	11
Filanbanco	**11**	8	4	0	4	11	6
U. Catolica	**9**	8	4	1	3	14	10
Esmeraldas P.	**9**	8	4	1	3	14	11
Nacional	**7**	8	2	3	3	11	11
9 de Octubre	**3**	8	1	1	6	5	14
LDU Portoviejo	**2**	8	0	2	6	5	24

N.B.: Filanbanco 3 punti di bonus; Barcelona 2; Deportivo Quito 1.

PARAGUAY

1. GIORNATA: **Olimpia-Nacional 1-0; Guarani-San Lorenzo 5-1; Sol de America-Cerro Porteno 4-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cerro Porteno	**4**	1	0	0	1	2	4
Olimpia	**4**	1	1	0	0	1	0
Sol de America	**3**	1	1	0	0	4	2
Guarani	**2**	1	1	0	0	5	1
Nacional	**2**	1	0	0	1	0	1
San Lorenzo	**0**	1	0	0	1	1	5

N.B.: Cerro Porteno 4 punti di bonus; Olimpia e Nacional 2; Sol de America 1.

PERÙ

14. GIORNATA: **U.T. Cajamarca-Alianza 1-0; Dep. Municipal-C. Mannucci 1-1; Universitario-A.D. Tarma 3-2; A. Ugarte-M. Melgar 1-5; Espartanos-Sp. Cristal 1-0; O. Espinosa-C. N. Iquitos 1-1; A. D. Tarma-Sport Boys 1-1; Bolognesi-La Jova 2-3.**

CLASSIFICA: **U.T. Cajamarca p. 24; Dep. Municipal 20; Universitario 18; Alianza 17; Espartanos 16; Bolognesi, C.N. Iquitos, C. Mannucci e M. Melgar 14; O. Espinosa e La Joya 13; Huancayo 12; Sporting Cristal e Sport Boys 11; A.D. Tarma 9; A. Ugarte 4.**

CILE

31. GIORNATA: **Cobreloa-Huchipato 1-0; Everton-San Luis 1-0; U. Catolica-Magallanes 2-1; Concepcion-Arica 2-1; Rangers-Union Espanola 0-1; U. de Chile-Naval 4-4; Palestino-Colo Colo 1-1; Cobresal-O'Higgins 5-0; Ca Calera-San Felipe 1-0.**

CLASSIFICA: **Cobreloa p. 44; Everton 42; Cobresal e U. Espanola 41; Colo Colo 39; Huachipato 35; U. Catolica 34; U. Chile e Magallanes 32; Rangers 31; La Calera 30; Palestino e Concepcion 29; Naval e Iquique 28; Audax It. 26; San Felipe 23; Arica 22; San Luis e O' Higgins 17.**

●**L'AS KALHOUM** di Conakry, dopo aver vinto la Coppa della Guinea a spese dell'Hafia, ha mancato il raddoppio in quanto, nella finale per il titolo, ha perso di fronte all'Horoya.

USA

(P.R.) RISULTATI: **Baltimore-Chicago 11-7; Minnesota-Dallas 7-5; Cleveland-Chicago 4-1; Saint Louis-Los Angeles 5-2; Kansas City-Wichita 2-6; Pittsburgh-Tacoma 7-3; Kansas City-Los Angeles 7-4; Wichita-Dallas 6-8; San Diego-Saint Louis 6-3.**

CLASSIFICA	G	V	P	%
WESTERN DIVISION				
San Diego	**7**	5	2	714
Wichita	**7**	4	3	571
Kansas City	**7**	4	3	571
Tacoma	**8**	4	4	500
Saint Louis	**9**	4	5	444
Los Angeles	**8**	2	6	250
EASTERN DIVISIONE				
Minnesota	**8**	6	2	750
Baltimore	**8**	5	3	625
Cleveland	**7**	4	3	571
Pittsburgh	**7**	4	3	571
Dallas	**9**	3	6	333
Chicago	**7**	1	6	143

1 dicembre 1985 / 13. giornata del girone d'andata

RISULTATI

Ascoli-Pescara	2-0
Bologna-Arezzo	1-1
Brescia-Monza	2-0
Cagliari-Catanzaro	0-1
Campobasso-Samb	1-0
Catania-Palermo	1-0
Empoli-Triestina	3-2
Lazio-Genoa	1-1
Perugia-Cesena	0-0
Vicenza-Cremonese	1-1

PROSSIMO TURNO
(8 dicembre, ore 14,30)

Cagliari-Catania
Catanzaro-Arezzo
Cesena-Monza
Cremonese-Ascoli
Genoa-Empoli
Palermo-Brescia
Perugia-Lazio
Pescara-Campobasso
Samb-Bologna
Triestina-Vicenza

MARCATORI

8 RETI: Garlini (Lazio, 3 rigori);

5 RETI: Muraro (3) e Ugolotti (Arezzo, 1), Incocciati (Ascoli), Gritti (Brescia, 1), Gibellini (Cesena, 4);

4 RETI: Barbuti (Ascoli), Agostini (Cesena), Bencina (Cremonese), Tacchi (Genoa), Cinello (Triestina, 1), Lucchetti (Vicenza);

3 RETI: Iachini, Trifunovic (1) e Vincenzi (Ascoli), Marronaro e Pradella (Bologna), Borghi (2) e Pellegrini (Catania), Brondi (Catanzaro), Traini (Cesena, 2), Nicoletti (Cremonese), Della Monica e Zennaro (Empoli), Marulla (Genoa), Sorbello (Palermo), Pagliari (Perugia), De Martino (1), Rebonato e Roselli (Pescara), Di Nicola (Samb), Nicolini (Vicenza, 1);

CLASSIFICA

SQUADRE	PUNTI	GIOCATE	IN CASA			FUORI CASA			MEDIA INGLESE	RETI	
			V	N	P	V	N	P		F	S
Ascoli	**18**	13	5	2	0	1	4	1	—2	13	10
Brescia	**16**	13	4	1	1	2	3	2	—3	12	8
Cesena	**16**	13	4	2	0	2	2	3	—3	8	12
Samb	**15**	13	2	4	0	3	1	3	—4	10	8
Genoa	**14**	13	5	1	0	0	3	4	—5	14	12
Vicenza	**14**	13	3	2	1	2	2	3	—5	13	11
Empoli	**14**	13	3	2	1	1	4	2	—5	12	14
Lazio	**14**	13	5	2	0	0	2	4	—6	15	13
Bologna	**14**	13	5	2	0	0	2	4	—6	12	11
Cremonese	**13**	13	3	3	0	1	2	4	—6	12	9
Catanzaro	**13**	13	2	3	1	1	4	2	—6	8	9
Triestina	**13**	13	3	3	1	1	2	3	—7	11	12
Perugia	**12**	13	3	2	2	1	2	3	—8	10	13
Catania	**12**	13	4	1	2	0	3	3	—8	13	16
Arezzo	**11**	13	2	3	1	0	4	3	—8	17	20
Pescara	**11**	13	4	3	0	0	0	6	—9	13	14
Monza	**11**	13	2	3	2	1	2	3	—9	5	8
Campobasso	**11**	13	3	3	1	0	2	4	—9	9	13
Palermo	**10**	13	2	4	0	0	2	5	—9	8	12
Cagliari	**8**	13	2	2	3	0	2	4	—12	5	14

Ascoli-Pescara 2-0

Marcatori: 2. tempo 2-0: Incocciati al 16', Trifunovic al 20'.

Ascoli: Corti (6), Dell'Oglio (6), Cimmino (6), Iachini (7,5), Perrone (6), Trifunovic (6), Bonomi (7), Pasinato (6), Vincenzi (6), Incocciati (6), Barbuti (6). 12. Muraro, 13. Pochesci, 14. Giovanelli, 15. Marchetti (n.g.), 16. Scarafoni (n.g.).

Allenatore: Boskov (6).

Pescara: Rossi (7), Venturini (6), Olivotto (6), Bosco (6), Loseto (6), Ciarlantini (6), De Rosa (5), Acerbis (6), Rebonato (7), Roselli (6), Gasperini (6). 12. Turi, 13. Di Ciccio, 14. Ronzani, 15. De Martino (n.g.), 16. Pagano (n.g.).

Allenatore: Catuzzi (6).

Arbitro: Pirandola di Lecce (6).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Scarafoni per Barbuti e Pagano per Loseto al 21', Marchetti per Vincenzi, De Martino per Venturini al 30'.

Bologna-Arezzo 1-1

Marcatori: 2. tempo 1-1: Sorbi al 2', Muraro al 6'.

Bologna: Zinetti (7), Luppi (7), Ottoni (6,5), Nicolini (5,5), Quaggiotto (6), Limido (5,5), Marocchino (5,5), De Vecchi (5), Pradella (6), Sorbi (6,5), Marronaro (6). 12. Cavalieri, 13. Lancini, 14. Ferri, 15. Gazzaneo (n.g.), 16. Marocchi (6).

Allenatore: Mazzone (6).

Arezzo: Orsi (6,5), Minoia (7), Tei (7), Mangoni (6), Sasso (6), Gozzoli (6), Ermini (6,5), Neri (6), Ugolotti (5), Facchini (6), Muraro (6). 12. Carbonari, 13. Moretti (n.g.), 14. Raggi (n.g.), 15. Esposito, 16. Farina.

Allenatore: Russo (6).

Arbitro: Ongaro di Rovigo (5).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Marocchi per Marocchino al 1', Gazzaneo per Quaggiotto al 21', Raggi per Muraro al 26', Moretti per Ugolotti al 44'.

Brescia-Monza 2-0

Marcatori: 1. tempo 1-0: Gritti al 43'; 2. tempo 1-0: Mossini al 4'.

Brescia: Aliboni (6), Chiodini (7), Giorgi (7), Bonometti (6), Paolinelli (6), Gentilini (7), Mossini (7,5), Zoratto (6,5), Gritti (6,5, Maritozzi (6), Ascagni (6). 12. Belletta, 13. Chierici, 14. Gobbo (n.g.), 15. Mariani, 16. De Giorgis (n.g.).

Allenatore: Pasinato (7).

Monza: Torresin (6,5), Saltarelli (6), Fontanini (6,5), Donadoni (5), Gasparini (5,5), Spollon (n.g.), Laureri (5), Saini (5), Crusco (5), Bolis (6), Ambu (5,5). 12. Pinato, 13. Papais (n.g.), 14. Catto, 15. Tacconi (6,5), 16. Beccalossi.

Allenatore: Magni (5).

Arbitro: Baldi di Roma (5,5).

Sostituzioni: 1. tempo: Tacconi per Spollon al 38'; 2. tempo: Papais per Fontanini al 23', De Giorgis per Ascagni al 38', Gobbo per Gentilini al 44'.

Cagliari-Catanzaro 0-1

Marcatori: 1. tempo 0-1: Cascione al 15'.

Cagliari: Sorrentino (7), Occhipinti (5), Davin (5), Casale (5), Chinellato (5), Venturi (7), Montesano (6), Pulga (5), Branca (6), Bernardini (6), De Rosa (5). 12. Pappalardo, 13. Valentini (n.g.), 14. Giancamilli, 15. Pani (n.g.), Atzori.

Allenatore: Ulivieri (5).

Catanzaro: Ceriello (6), Logozzo (7), Benetti (6), Masi (7), Guida (6), Cascione (6), Bagnato (7), Piccioni (5), Brondi (6), Donà (6), Cozzella (7). 12. Di Fusco, 13. Gregori (n.g.), 14. Iacobelli (n.g.), 15. Borrello, 16. Soda.

Allenatore: Santin (7).

Arbitro: Cornieti di Forlì (5).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Pani per Chinellato e Valentini per Casale al 32', Iacobelli per Bagnato al 34', Gregori per Piccioni al 39'.

Campobasso-Samb 1-0

Marcatori: 1. tempo 1-0: Russo all'8'.

Campobasso: Bianchi (6), Parpiglia (7), Della Pietra (7,5), Maestripieri (6,5), Argentesi (6,5), Lupo (7), Perrone (7), Baldini (6,5), Bonesso (6), Goretti (7), Russo (6,5). 12. Nunziata, 13. Anzivino, 14. Maragliulo, 15. Pivotto (6), 16. Boito (n.g.)

Allenatore: Mazzia (7).

Samb.: Braglia (6), Petrangeli (6,5), Schio (6), Bronzini (6), Cagni (6,5), Ferrara (7), Di Fabio (7), Galassi (7), Fattori (6,5), Manfrin (6), Ginelli (6). 12. Mattolini, 13. Nobile, 14. Ranieri, 15. Annoni (6), 16. Turrini (6).

Allenatore: Vitali (6,5).

Arbitro: Sguizzato di Verona (6).

Sostituzioni: 1. tempo: Annoni per Manfrin al 35'; 2. tempo: Pivotto per Bonesso al 17', Turrini per Bronzini al 22', Boito per Perrone al 35'.

Catania-Palermo 1-0

Marcatori: 1. tempo 1-0: S. Pellegrini al 31'.

Catania: Marigo (7), De Simone (6), Canuti (6,5), Polenta (6,5), Pedrinho (5), Maggiora (5,5), Picci (6), S. Pellegrini (6,5), Braglia (7), Borghi (7), Mandressi (6,5). 12. Onorati, 13. Luvanor (6), 14. Lubbia, 15. Picone, 16. Puzone (6,5).

Allenatore: Rambone (7).

Palermo: Pintauro (5), Benedetti (6), Barone (6,5), Cecilli (6), Bigliardi (6,5), Ranieri (6), Piga (6), De Biasi (6), Sorbello (7), Ronco (6), C. Pellegrini (5). 12. Paleari, 13. Falcetta, 14. Casablanca, 15. Pallanch (6), 16. Di Stefano.

Allenatore: Angelillo (6,5).

Arbitro: Magni di Bergamo (8).

Sostituzioni: 1. tempo: Puzone per Mandressi al 26'; 2. tempo: Luvanor per Pedrinho al 1', Pallanch per De Biasi al 31'.

Empoli-Triestina 3-2

Marcatori: 1. tempo 2-1: Della Monica all'6', Cecconi al 31', Iachini su rigore al 39'; 2. tempo 1-1: Cecconi al 6' su rigore, autorete di Salvadori al 40'.

Empoli: Drago (6), Vertova (6), Gelain (6,5), Della Scala (7), Picano (6,5), Salvadori (6), Cecconi (7), Urbano (7), Della Monica (7,5), Casaroli (7), Cipriani (6,5). 12. Calattini, 13. Calonaci, 14. Gori (n.g.), 15. Miggiano, 16. Zennaro (n.g.).

Allenatore: Salvemini (7).

Triestina: Bistazzoni (5,5), Costantini (6), Bagnato (5,5), Dal Prà (6), Cerone (6), Menichini (5,5), De Falco (5,5), Strappa (5,5), Di Giovanni (5,5), Braghin (6), Iachini (6,5). 12. Gandini, 13. Salvadè, 14. Miele, 15. Orlando (6), 16. Cinello (6).

Allenatore: Ferrari (5).

Arbitro: Tubertini di Bologna (6).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Cinello per Iachini al 7', Orlando per Bagnato al 9', Zennaro per Cipriani al 33', Gori per Della Monica al 40'.

Lazio-Genoa 1-1

Marcatori: 1. tempo 0-1: Butti al 20'; 2. tempo 1-0: Garlini su rigore al 44'.

Lazio: Malgioglio (6), Podavini (6), Calisti (6), Galbiati (6,5), Calcaterra (6), Magnocavallo (7), Torrisi (5), Corti (5,5), Fiorini (6,5), Toti (5), Garlini (6). 12. Ielpo, 13. Filisetti, 14. Spinozzi, 15. Fonte, 16. Damiani (n.g.).

Allenatore: Simoni (6).

Genoa: Cervone (6), Torrente (6), Trevisan (6), Boscolo (6), Faccenda (7,5), Policano (6,5), Guerra (6), Mileti (6), Auteri (6), Butti (6,5), Tacchi (6,5). 12. Favaro, 13. Marini (6), 14. Mauti (n.g.), 15. Corino, 16. Spallarossa.

Allenatore: Burgnich (6,5).

Arbitro: Leni di Perugia (6).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Marini per Boscolo al 1'; Damiani per Torrisi al 22', Mauti per Auteri al 42'.

Perugia-Cesena 0-0

Perugia: Pazzaglia (6), Brunetti (6), Nofri (5,5), Allievi (6), Rondini (6), Tesser (6), Novellino (5,5), Bertoneri (7), Cuoghi (5,5), De Stefanis (6,5), Faccini (6). 12. Vinti, 13. Petitti, 14. Massi (6), 15. Pagliari, 16. Morbiducci (n.g.).

Allenatore: Giacomini (6).

Cesena: Dadina (6), Cuttone (6), Cotroneo (6), Sala (6), Pancheri (6,5), Leoni (6), Agostini (6,5), Sanguin (6,5), Gibellini (5,5); Angelini (6), Barozzi (6,5). 12. 12. Borin, 13. Meazza (n.g.), 14. Martini, 15. Perretti, 16; Rizzitelli.

Allenatore: Buffoni (6,5).

Arbitro: Pairetto di Torino (6).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Massi per Nofri al 10', Morbiducci per Novellino al 26', Meazza per Gibellini al 44'.

Vicenza-Cremonese 1-1

Marcatori: 1. tempo: Nicoletti al 20', Rondon al 30'.

Vicenza: Mattiazzo (n.g.), Pallavicini (6), Pasciullo (6,5), Montanì (7), Mazzeni (6,5), Mascheroni (6), Savino (6), Fortunato (6,5), Lucchetti (è), Nicolini (6), Rondon (7). 12. Maiani, 13. Mersessi (n.g.), 14. Cerilli, 15. Filippi (n.g.), 16. Schincaglia.

Allenatore: Giorgio (7).

Cremonese: Rampulla (6), Garzilli (6), Citterio (6,5), Mazzoni (7), Montorfano (6,5), Zmuda (6), Viganò (6), Bencina (6,5), Nicoletti (6), Bongiorni (7), Chiorri (6,5). 12. Violini, 13. Lombardo, 14. Galletti (6), 15. Finardi (n.g.), 16. Galluzzo.

Allenatore: Mondonico (7)

Arbitro: Fabbricatore di Roma (5,5)

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Galletti per Zmuda al 10', Messersi per Lucchetti al 32', Filippi per Nicolini, Finardi per Bongiorni al 43'.

Capocannoniere della prima fase di Coppa Italia, il bomber dell'Empoli — finora a secco — ritrova contro la Triestina la via del gol

Vicolo Cecconi

di **Alfio Tofanelli**

ALLUNGA l'Ascoli che ormai è in serie-sì da dodici turni. Fa il terzo punto esterno in due partite consecutive il Cesena, torna imperiosamente sotto il Brescia e perde la Samb a Campobasso. Da questi risultati esce un vertice riveduto e corretto verso il quale si lanciano in furibondo inseguimento Vicenza, Lazio, Genoa e Bologna riagganciate dall'Empoli del redivivo Cecconi, che sconquassa una volta ancora la traballante difesa della Triestina, raggiunta e superata in graduatoria. Intanto si dimostra reale il risveglio della Cremonese che a Vicenza ha raccolto un punto e tanti applausi. E poi c'è stato il «botto» esterno del Catanzaro che ha gettato il Cagliari nella crisi più nera, inchiodandolo all'ultimo posto.

MACCHINA DA GOL. La capolista costruisce gioco che finalizza in gol con perentoria e scoppiettante frequenza. Incocciati e Trifunovic hanno infranto il bunker del Pescara dopo un'ora di gioco, ma la dimostrazione di un Ascoli effettivamente più forte di tutte le antagoniste c'è stata ancora una volta. Questa squadra, insomma, vola. Ventitrè gol all'attivo rappresentano un bel bottino, il c.t. Boskov ha una ragione di più per credere nella promozione. Intanto Rozzi ha ordinato perentoriamente la conquista del titolo d'inverno.

IL «DERBY» A CECCONI. A Empoli c'era in programma un autentico scontro frontale fra bomber. Quello di ieri (Cinello) contro l'attuale (Cecconi). Una volta tanto l'ex non ha avuto ragione e Cecconi, ricordando i freschi fasti di Coppa, è tornato a imperversare permettendo all'Empoli di riscattare immediatamente il brutto scivolone di Cremona. Per la Triestina un'unica consolazione: forse ha trovato il rigorista, scoprendolo nell'ex-viola Iachini. Ma resta la nota negativa di una difesa che, nonostante i rinforzi (Menichini e Miele), incassa più gol del dovuto. Molta attesa c'era anche a Brescia per verificare le ambizioni degli uomini di Pasinato. Ad aprire le marcature è stato il solito Gritti, che sta comparendo nelle posizioni alte della classifica dei cannonieri secondo la previsione estiva. E così il Brescia torna in seconda posizione a recitare quel copione di lusso che la sconfitta casalinga subìta dalla Samb aveva un po' travisato.

DOPPIA FACCIA. Una prodezza isolata di Pellegrini ha assicurato al Catania il classico derby contro il Palermo. Ma non c'è stata festa grande, il «Cibali» presentava vuoti che fanno meditare e dovrebbero invitare Massimino a cambiare registro nella gestione della squadra. Per contro la sconfitta mette il Palermo in chiara crisi. Per ridonare ai tifosi rosanero entusiasmo e voglia di calcio occorre a questo punto qualche impresa eclatante. Ma la squadra — nonostante i proclami ottimistici di Angelillo — ne ha le effettive capacità?

Bologna-Arezzo 1-1: il gol di Sorbi (fotoAmaduzzi)

La squadra della settimana

	Rossi (Pescara)	
	Masi (Catanzaro)	
Luppi (Bologna)	**Chiodini** (Brescia)	**Della Pietra** (Campobasso)
Bonomi (Ascoli)	**Iachini** (Ascoli)	**Della Monica** (Empoli)
Mossini (Brescia)	**Cecconi** (Empoli)	**Rondon** (Vicenza)

LEZIONE DI... RUSSO. L'aria del Molise fa evidentemente bene ai cannonieri in disarmo che si devono ricostruire. L'ultimo esempio viene da Russo che aveva fallito a Pistoia e Cesena e che invece a Campobasso sta ritrovando la via del gol come ai bei tempi genoani. Dopo aver segnato la rete della vittoria contro il Cagliari, Russo si è ripetuto a spese della Samb. E fanno quattro punti. Proprio quelli che permettono ai rossoblù di portarsi in una zona più tranquilla della classifica per costruire un'ennesima salvezza. Ancora una volta Piero Aggradi ha avuto il fiuto giusto. Russo può essere davvero il salvatore della patria molisana. Continuando così finirà per far dimenticare persino Oscar Tacchi.

AHI, BOLOGNA. Niente di preoccupante: in B anche un pareggio casalingo serve a far classifica. Però è indubbio che la gente di fede petroniana c'è rimasta un po' male. Ormai tutti si erano convinti che il Bologna-boom fosse una definitiva realtà. Gli amaranto aretini, invece, hanno fatto capire a chiare note che i sentieri cadetti vanno battuti sino in fondo, senza mai far concessioni all'ottimismo o alla faciloneria. Il gol di Sorbi (stupendo) andava forse difeso con altra grinta e più determinata convinzione. Carletto Mazzone, del resto, sta predicando questo da molto tempo. Chi fa finta di non sentire?

MAI DIRE MOI. Cagliari sempre più giù. Adesso è in odore di inchiesta federale per le incaute dichiarazioni del presidente Moi che ha ammesso a chiare note di aver speso soldi per favorire il «giallo» Taranto-Padova che servì a ridare ai sardi una B persa sul campo. Senza soldi, ultimo in classifica, probabilmente sotto processo: tragici giorni attendono il Cagliari che un tempo, ormai dimenticato, Gigi Riva portava agli scudetti... □

La Lazio salva l'imbattibilità casalinga contro il Genoa. Ma il Grifone ora è proprio lanciato verso la A

I belli e i Butti

di **Carlo F. Chiesa**

ROMA, Burgnich scrolla il capo. Mugugna, e a ragione. Torna a Genova con giustificato rammarico: nel pareggio di Roma, al cospetto della grande Lazio che finora aveva concesso un punto solo all'Ascoli, c'è tutto il nuovo clima di casa rossoblù. L'aria nuova in cucina che comincia a spandersi per tutta la casa e a convincere persino i tifosi dall'olfatto più scettico e disincantato. Di ritorno da una delle trasferte più difficili del campionato cadetto, dopo aver soffiato, e a lungo, in faccia alla terza vittoria consecutiva (aveva già affossato, in successione, altre due pretendenti alla massima serie, cioè Cremonese e Perugia), questo Genoa abborda d'improvviso i riflessi proibiti del vertice. Specchio delle mie brame, è vero che questo Genoa rifondato può già puntare alla A? Giriamo la domanda a Tarcisio Burgnich, grande timoniere ormai da due stagioni. *«È presto per dirlo* — annuncia con aria pacata — *l'importante è che adesso abbiamo cominciato a marciare con una certa sicurezza. Una maggiore continuità che, anche se non ci permette di brillare, ci espone di meno a rovesci clamorosi. E in B l'importante è muoversi sempre».* Già, muoversi: ma quel rigore di Garlini allo scadere, quando ormai i due punti erano caricati sul pullman in partenza per Genova... Un Genoa così così, quello dell'Olimpico. Rapido nell'insinuarsi in contropiede

Per poco al Genoa non riesce di fare il colpaccio a Roma contro la Lazio. Butti porta in vantaggio i rossoblù (in alto, a destra) **nella prima metà del primo tempo, poi il Genoa resiste sino al novantesimo, subendo il pareggio da Garlini su un rigore discutibile.**
Sopra: **un duello tra Fiorini e Trevisan. La Lazio ha salvato così l'imbattibilità casalinga** (fotoTedeschi)

tra le maglie di una Lazio smagliata e disarticolata; un Genoa non certo fuoriserie, piuttosto con la sveltezza di un motorino nel caos del traffico. Un ragazzino con la moto, uno di quelli che oggi lugubremente qualcuno chiama «donatori», per riserva di cuori da trapianto che si stanno rivelando. E per l'appunto un Genoa di gran cuore.

ASSENZE. Ma attenzione: era un Genoa senza il suo bomber principe, il golden boy Marulla, un Genoa privo della colonna Testoni in difesa e ancora con Bini in bacino di carenaggio. E se è vero che di fronte c'era una Lazio che di assenti ne poteva sparare addirittura una impressionante raffica (Caso, Poli, Vinazzani, Dell'Anno e D'Amico), è altrettanto indiscutibile che la compagine della Lanterna ha sciorinato per quasi tutto il tempo di gara una tranquillità tattica, una compostezza di gioco in ogni fase, anche la più concitata, di partita, quali sole costituiscono prerogativa delle squadre di rango. Un Genoa che chiaramente manca di un tornante di fascia, visto che l'agile e tecnico Butti viene impiegato come rifinitore, un Genoa che oltretutto non ha un regista in mezzo al campo che articoli la manovra in maniera plausibile. *«Già* — sospira Burgnich — *nei nostri piani l'uomo d'ordine doveva essere Bini. Purtroppo abbiamo avuto una sorpresa negativa: il ragazzo praticamente non si allenava da due anni a questa parte. Calato all'improvviso in un torneo di gran ritmo e intensa bagarre come quello cadetto, ha fatalmente dovuto pagare uno scotto pesante, persino esagerato per un uomo della sua indiscutibile classe».* È recuperabile? *«Certamente. Ora si allena a parte, l'importante sarà farlo rientrare solo quando si sentirà perfettamente a posto. Un momento che attendo con impazienza, visto che tra l'altro mi serve il bravissimo Faccenda in un altro ruolo che non quello di libero d'emergenza».*

NUOVO CORSO. Così la squadra deve accontentarsi del saettare di Butti, delle parabole maligne dell'imprevedibile Tacchi, dello svettare autorevole di Faccenda nelle retrovie. E quando Boscolo indovina lo spiovente con la luce giusta per mandare Butti sulle piste di Malgioglio, è gol, e nemmeno immeritato. La Lazio anemica a centrocampo, senza geni né cervelli, frigge l'aria di un calcio confuso e noioso, un football addirittura a tratti in versione sciacquamorbido, chiaramente in contrasto con l'assillo del recupero. Le mollezze di Torrisi, le incertezze di Corti, l'ingenuità di Toti si scontrano con la calma olimpica di un Genoa che sembra il ritratto perfino troppo smaccato del suo allenatore. Se non ci fosse il guizzo in extremis di

Magnocavallo e il conseguente penalty di Garlini, la festa sarebbe clamorosa. Il Genoa chiaramente fa buon viso a cattiva sorte, e altrettanto chiaramente si accorge sempre più che le proprie azioni crescono alla borsa valori della B. Quanto sarebbe stato follia sperare solo qualche mese fa.

CAMBIO. *«Certo* — racconta Burgnich — *bisogna considerare come è partita questa nostra avventura: con il cambio al vertice della società intervenuto proprio nel momento caldo del mercato. L'avvicendamento avvenne quando già avevamo stilato il piano dei giocatori da acquistare e delle mosse da tentare. Così quel che avrebbe dovuto essere non è stato: qualche elemento ci sfuggì di mano, di altri venne a bella posta alzato il prezzo quando ci si siamo dovuti arrangiare, oltretutto trovandoci alle prese con problemi di infermeria non indifferenti. Perché un uomo dell'esperienza di Testoni nessuna compagine di B potrebbe permettersi di regalarlo. Gli inizi sono stati dunque titubanti, e credo sia stato un fatto comprensibile. Oggi ci manca ancora un certo tasso di esperienza e un minimo di disinvoltura tattica i più: non siamo capaci di mantenere il possesso della palla, siamo costretti ad attaccare anche quando dovremmo chiuderci nel bunker».* L'uomo nuovo della rifondazione, d'altronde, è abituato alle difficoltà: Aldo Spinelli, 44 anni, il presidente del dopo-Fossati, è il tipico self made man. Una ventina d'anni fa decise di lanciare una scommessa alla sorte e si mise in proprio nei trasporti di merci portuali. Partì con due camion sgangherati, oggi vanta un intero esercito di mezzi moderni e veloci, agenzie a Milano, Reggio Emilia, Livorno e Vicenza. Insomma, un uomo abituato al contropiede e al contropelo, incapace di spaventarsi di fronte alle difficoltà. Proprio quelle che non gli sono mancate, in questi primi mesi nel pallone. Accanto a sé ha voluto Sandro Mazzola, come garanzia di solide basi per il nuovo approccio, così spesso fallimentare per i neofiti. E l'accoppiata, pur tra alti e bassi (sono di un mesetto fa le dimissioni, poi rientrate, di «Baffo» per motivi societari), per adesso funziona. Dovesse continuare a funzionare anche la squadra, chissà che i fantasmi della contestazione e dell'anti-tifo dovuti ai lunghi anni del Genoa-gambero di Fossati non finiscano col dissolversi nell'aria tersa della marina ligure.

PUBBLICO. Spinelli, un tempo giocatore, per lo spazio di un mattino, nei boys rossoblù, coltiva la sua ambizione con tenacia: il pubblico, la gente, prima o poi dovranno tornare a scaldare il cuore di questo Genoa. *«Per adesso* — dice Burgnich — *i tifosi stanno un po' alla finestra. Vengono e non vengono, a vedere questa squadra, forse perché hanno paura di... soffrire troppo. Aspettano di verificare se il salto di qualità è finalmente avvenuto; speriamo di convincerli in fretta, perché l'appoggio di un pubblico come quello di Marassi è una componente fondamentale per un campionato di alto livello».*

Il Genoa sta dando soddisfazioni al presidente Spinelli succeduto sulla poltrona rossoblù al contestatissimo Fossati. La squadra sta ritrovando un certo passo e appare convinta a tentare il ritorno in Serie A. Sopra: omaggio floreale a Spinelli (fotoVega)

QUALITÀ. A proposito di livello: questo torneo cadetto ha la classifica di gelatina; tutte sopra, tutte in mezzo, tutte sotto. Come si fa a capirci qualcosa? E soprattutto: la mancanza di big spaccatutto come il Pisa dell'anno scorso (anche se l'Ascoli comincia a fare sul serio) cosa racconta sulle espressioni tecniche complessive? *«Il livello è sicuramente peggiore* — è sempre Burgnich a parlare — *rispetto alle ultime due, tre edizioni del campionato cadetto. E i motivi sono anche abbastanza evidenti: ci sono oggi tantissimi giovani, in questo torneo difficilissimo, piazzati in "parcheggio" a causa dello svincolo, mentre si trovano pochissimi uomini con solida esperienza di A e B, e tra l'altro quei pochi mostrano di non essere a proprio agio. Insomma, mancano gli "uomini di categoria", le vecchie volpi capaci di fare la differenza proprio per la dimestichezza con trucchi e segreti di un campionato lunghissimo e quindi pieno di insidie».* Le difficoltà maggiori? Un grande difensore del passato come Tarcisio la roccia non esita a individuarle proprio nei reparti arretrati: *«Si fa un gran parlare di attaccanti, rifinitori e centrocampisti, ma io dico che mancano i grandi difensori. Guardiamo a queste clamorose vittorie esterne che stanno contrassegnando qua e là l'attuale torneo: la squadra di casa attacca per dovere di copione, si scopre e finisce col subire, perché dietro non ha i marpioni capaci di garantire la chiusura sempre e comunque».*

OTTIMISMO. Così anche le big designate segnano spesso e volentieri il passo. Tra le sue favorite Burgnich preferisce non inserire il Genoa: *«Ascoli, Lazio e Bologna* — dice — *sono le tre squadre che hanno qualcosa in più rispetto alla concorrenza sul piano tecnico. Intendo come organico complessivo, mentre per esempio un Cesena vanta undici titolari da promozione ma mi pare un po' deboluccio quanto a ricambi. Anche Brescia e Triestina hanno il passo per emergere alla distanza; mi ha un po' deluso invece la Cremonese, che non mi è sembrata, quando l'abbiamo incontrata noi, ancora con lo spirito giusto per la cadetteria».* Il dire di Burgnich fluisce sereno e amabile, l'imperturbabile spirito friulano non si scompone, ma l'ottimismo, volenti o nolenti, allarga crepe sul terreno dei pronostici, apre fenditure sul muro della cautela, si fa largo inequivocabilmente: *«Ma sì* — ammette — *per i mezzi di cui disponiamo direi che la squadra sta reagendo molto bene. Io predico volontà e umiltà, i ragazzi sembrano recepire, nonostante la giovane età: e con queste doti possiamo tenere il passo di squadre più dotate sul piano tecnico».* E se l'ideale Lanterna della Nord ricomincia a lampeggiare sul campionato come una freccia che chiede strada, niente sorprese: se non la sanno lunga in fatto di lotte al vertice due fuoriclasse come Burgnich e Mazzola...

c.f.c.

di **Gianni Spinelli**

IL BRESCIA «VESTITO» DA VALENTINO E GUCCI

Gol alla moda

BRESCIA. I giocatori bresciani sono bravissimi ed elegantissimi. Il secondo superlativo ci sta tutto: per la cronaca, il commendator Andrea Alberti, titolare di tre negozi di abbigliamento, anche quest'anno ha vestito giocatori (e dirigenti) come modelli: spezzato firmato Valentino e accessori col marchio Gucci. L'iniziativa è da elogiare: gioco, magliettina e pantaloncini a parte, l'abito è stile, specie se di Valentino.

LAZIO. Arrivano i nostri in aiuto di Giorgione Chinaglia *(«Così come stanno le cose, potremmo anche andare avanti, ma non diventeremmo mai grandi. Ecco perché mi auguro che determinati personaggi possano entrare, più o meno a breve scadenza, a far parte della nostra famiglia»)*. Un Giorgione un tantino contradditorio. Se è vero come è vero che qualche giorno prima aveva dichiarato: *«Siamo tranquillissimi e programmiamo, persino i due stranieri hanno un nome e un cognome»*. Siamo al Giorgione-quiz. Materiale buono per Mike Bongiorno.

CESENA. «Oh, Adrianaces!», le rimpatriate di Adriano Buffoni in quel di Trieste hanno il sapore di una poesia di Umberto Saba. Ma «Adrianacec» come lo chiamano al ristorante «Da Stelio», pensa alla «Romagna troppo fredda» che snobba il Cesena, distratta magari dalla Juve. *«Voglio i tifosi allo stadio* — scandisce Buffoni —, *altrimenti che festa sarebbe?»*. Nell'attesa di capirci qualcosa, continua a sperimentare, con successo, la psicanalisi applicata al calcio, ossia ai giocatori. Buffoni, a questo punto, probabilmente estenderà l'analisi ai tifosi.

GENOA. *«Hai segnato alla Zico»*, hanno detto (con molta fantasia) la scorsa settimana a Oscar Tacchi, uno dei figli d'arte di Juan Carlos (Torino, Alessandria, Napoli). Oscar, saggezza dei giovani, dopo aver dato a Cesare ciò che è di Cesare *(«Le punizioni sono una specialità di famiglia, ci ha insegnato il mestiere papà sin da piccoli»)*, ha detto con i piedi per terra: *«Zico lo conoscono in tutto il mondo. Quanto a me, basta che tu vada in Svizzera e nessuno sa chi sono»*. Insomma, questa storiella delle punizioni alla Zico non incanta più neppure i bambini. Lasciamo perdere, per favore.

SAMBENEDETTESE. La rivalità con l'Ascoli? Balle. Il d.s. Govoni ha chiarito il concetto: *«Il calcio, in fondo, è un gioco piacevole. Perché lo si vole avvelenare? Quello che è stato è stato. Ora guardiamo avanti con una nuova mentalità. In questa zona di confine fra le Marche e l'Abruzzo, Samb e Ascoli possono convivere benissimo in A. Perché, soprattutto in occasione dei grandi appuntamenti, cioè con l'arrivo di Juve, Inter, Milan e Roma, potrebbero contare sul pubblico di due o tre regioni»*. Scazzottate, cassette di pesce gettate sulle strade o nel fiume Tronto, manifesti a lutto, bare: addio. L'economia ha mandato in frantumi il campanilismo di bassa lega. Dalle Marche, sogni e appunti per il pentapartito di Bettino Craxi.

PESCARA. Giuseppe De Martino, valutato tre miliardi l'estate scorsa. Ora balbetta. Prima della partita con l'Ascoli, gli hanno portato a mezzo stampa l'ammirazione di Boskov. E lui: *«Spero di non deluderlo. Sul piano del gioco, credo proprio che le cose stiano andando bene, per il gol posso dire che sinora ho sbagliato e anche troppo, ma c'è sempre la possibilità di mutare le sorti del destino»*. De Martino ha deluso (è antrato al 75') ad Ascoli. Il primo ad essere felice, ovviamente, è stato Boskov: l'ammirazione è da interpretare nella chiave giusta.

Sei partite e sei vittorie; 18 gol all'attivo e nessuno subito: sono le cifre dei piccoli «azzurri»

Canta Napoli

GOL A VALANGA nella sesta giornata di andata del campionato primavera: 72 reti (media-gara 2,88), ossia il record stagionale, con il gruppo «C» a stabilire il primato di gruppo con 24 marcature. Nel contesto generale, solo quattro i rigori realizzati, il che evidenzia ancor più una giornata all'insegna del gol. Il Napoli (sesto successo su sei) ha sempre vinto e divide l'en plein con l'ottima Sambenedettese (5 su 5), mentre il Catania fa registrare il record opposto con 6 sconfitte in altrettante gare. Inattesa caduta del Francavilla (complimenti al Catanzaro!), pesanti «stop» esterni di Cesena, Spal e Verona (oltre all'Atalanta); corsare Varese, Rimini, Mestre, la Fiorentina, la grande Samb, il super-Napoli (18 reti attive, zero passive), l'ottimo Avellino, il Lecce ed il Taranto. Classifica corta nel gruppo B, ma anche negli altri c'è parecchia bagarre. Tra gli scontri del prossimo turno, Juventus-Cremonese e Varese-Torino (girone A), Spal-Bologna e Udinese-Modena (B) ed un grande duello Sambenedettese-Roma (C). Niente di rilevante nel «D», con l'eccezione di Francavilla-Palermo.

Marco Fida (Bologna) a quota tre nella classifica marcatori

LA SINTESI-GOL. Nel girone A (11 reti) a segno, Platino (Cagliari), Codice (Sampdoria), Merlo (Cremonese), Stroppa, Spelta e Ingrosso (Milan), Verardo (Pavia), Arioli, Todisco e Verdicchio (Varese), Bresciani (Torino). Nel «B» (23 gol), autorete di Vitali (Cesena), reti di Ferri, Fida e Moretti (Bologna), Piovani e Zanni (Brescia), Giacobe, De Checchi e Piaia (Mestre), Cisco e Clementi (Vicenza), Firicano e Santaniello (Udinese), Vacchi e Santini (Modena), Massaro su rigore e Pattaro (Padova), Appio (Parma), doppietta di Brunetti e singola di Zavarise (Rimini), Zanin (Triestina), Bertoldo (Piacenza). Nel gruppo C (24 reti, record!) a segno Gudini (Arezzo) e Gazzani (Perugia), Cicconi, Gaspari e Capuani (Ascoli), Cassiani (Campobasso), doppietta di Vagnoni, singola di Cesari (Sambenedettese), Silenzi, Ferazzoli su rigore, Mignoni e Fermanelli (Lodigiani), Perfetti, Allegri e Chiarentini (Livorno), Meropini (Pisa), Campioli, Tersigni e Naldi (Fiorentina), oltre all'autorete di Manieri (Pisa), Bencivenga e rigore di Gespi (Roma), Meoni (Empoli). Nel «D» (14 gol), Frazzetto sigla per il Catania, Pernisco e Briganti per il Taranto, doppietta di Costantino (Catanzaro), Prosperi - rigore (Francavilla), Capone (Lecce), doppietta di Podda (Palermo), D'Ermilio e Costantino (Bari), Dello Monaco (Avellino), Castellone e Maranzano (Napoli). È tutto.

Carlo Ventura

Primo Piano/Angelo Montrone (Padova)

In giro col pallone

A SFOGLIARE la sua scheda personale di giocatore lo si definirebbe un autentico giramondo, ovvero un ragazzo che viaggia per l'Italia fin da giovanissimo alla ricerca di gloria pedatoria con grande voglia di arrivare. Angelo Montrone (metri 1,71 di altezza, 63 chili di peso) è nato a Bari il 25 ottobre 1967. Subito si dedicò al calcio, tanto da iniziare ragazzino nelle giovanili del Bari; un triennio, prima dell'approdo cittadino al Munafra dove ha fatto due stagioni da giovanissimo. Ancora un trasferimento al Cagliari per un anno, un provino di un mese alla Fiorentina e — finalmente — l'arrivo a Padova. Le esperienze sono prima tra gli allievi, poi in «primavera». Nella stagione attuale è stato il «portafortuna» della prima squadra: il suo esordio in C/1 a Firenze contro la Rondinella ha segnato il primo successo stagionale del Padova: il gol-partita, manco a dirlo, ha portato la sua firma. Come inizio, non c'è male davvero. Angelo frequenta il terzo anno di ragioneria all'Istituto Calvi di Padova e promette di farcela, perché il diploma è importante. *«Ho perso due anni di scuola* — dice — *e me ne rammarico, perché lo studio è molto importante ed io intendo conseguire il diploma, senza pericolose illusioni. Sì, è vero sono un giramondo del calcio, un viandante che va ovunque, pur di trovare una dimensione calcistica, sia pure nella serietà dell'impegno quotidiano. L'esordio in prima squadra è stato bellissimo, perché — oltre al mio gol — il Padova ha ottenuto la prima vittoria della stagione. Ho fatto ancora panchina, mi auguro di essere utile in futuro. La nostra primavera? Una squadra discreta, capace di buone prestazioni, qualora sia in giornata di vena. Il mio carattere? Sono un tipo socievole, sto bene con gli amici, mi trovo a mio agio. I miei hobbies riguardano la collezione di francobolli e di monete, ascolto musica, tra le cose dei giovani. Aspirazioni? Mi auguro di disputare un buon campionato primavera per arrivare alla prima squadra: un po' ci sono entrato, spero tanto di confermare le mie qualità. So aspettare il mio turno senza fretta. Al momento opportuno vorrei esprimere il mio potenziale al servizio di esperienze più difficili».*

Angelo Montrone del Padova

C. V.

RISULTATI E CLASSIFICHE DELLA 6. GIORNATA

GIRONE A.

RISULTATI: **Cagliari-Sampdoria 1-1; Cremonese-Como 1-0; Milan-Atalanta 3-0; Monza-Inter 0-0; Pavia-Varese 1-3; Torino-Juventus 1-0. Ha riposato il Genoa.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Milan	9	5	4	1	0	11	3
Cremonese	9	6	4	1	1	9	4
Torino	9	6	3	3	0	7	2
Varese	8	6	3	2	1	7	5
Sampdoria	7	6	2	3	1	8	5
Juventus	6	6	2	2	2	10	9
Genoa	5	5	2	1	2	6	6
Inter	5	6	1	3	2	4	6
Pavia	4	5	1	2	2	5	8
Monza	3	5	0	3	2	4	8
Atalanta	3	5	0	3	2	1	6
Como	2	5	0	2	3	0	3
Cagliari	2	6	0	2	4	2	9

GIRONE B.

RISULTATI: **Bologna-Cesena 4-0; Brescia-Mestre 2-3; L.R. Vicenza-Udinese 2-2; Modena-Verona 2-0; Padova-Spal 2-0; Parma-Rimini 1-3; Triestina-Piacenza 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Udinese	10	6	4	2	0	9	5
Spal	8	6	4	0	2	12	7
Cesena	8	6	4	0	2	9	7
Bologna	7	6	3	1	2	14	5
Vicenza	7	6	2	3	1	15	9
Verona	7	6	3	1	2	10	7
Modena	7	6	2	3	1	7	5
Rimini	7	6	3	1	2	10	9
Padova	6	6	3	0	3	5	3
Brescia	5	6	2	1	3	5	8
Mestre	4	6	2	0	4	7	18
Parma	3	6	1	1	4	6	11
Triestina	3	6	1	1	4	5	13
Piacenza	2	6	0	2	4	2	9

GIRONE C.

RISULTATI: **Arezzo-Perugia 1-1; Ascoli-Campobasso 3-1; Civitanovese-Sambenedettese 0-3; Lodigiani-Livorno 4-3; Pisa-Fiorentina 1-4; Roma-Empoli 2-1. Ha riposato la Lazio.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sambenedettese	10	5	5	0	0	12	2
Roma	9	6	4	1	1	9	5
Fiorentina	7	6	2	3	1	7	4
Ascoli	7	6	2	3	1	8	6
Lazio	6	5	1	4	0	2	0
Perugia	6	5	1	4	0	5	4
Pisa	6	6	2	2	2	8	10
Empoli	5	6	1	3	2	5	6
Lodigiani	4	5	2	0	3	7	8
Arezzo	4	6	0	4	2	3	6
Civitanovese	3	5	1	1	3	6	11
Campobasso	3	6	0	3	3	3	8
Livorno	2	5	0	2	3	7	12

GIRONE D.

RISULTATI: **Catania-Taranto 1-2; Catanzaro-Francavilla 2-1; Cavese-Lecce 0-1; Palermo-Bari 2-2; Pescara-Avellino 0-1; Salernitana-Napoli 0-2. Ha riposato il Casarano.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Napoli	12	6	6	0	0	18	0
Avellino	10	6	4	2	0	9	2
Bari	9	6	3	3	0	12	7
Francavilla	8	5	4	0	1	9	5
Lecce	8	6	3	2	1	6	4
Salernitana	6	6	2	2	2	9	8
Palermo	5	5	1	3	1	9	9
Catanzaro	4	5	1	2	2	4	10
Taranto	4	6	1	2	3	6	11
Cavese	3	5	0	3	2	5	7
Casarano	2	5	0	2	3	2	10
Pescara	1	5	0	1	4	2	8
Catania	0	6	0	0	6	3	13

MARCATORI. 6 reti: Cesari (Sambenedettese), Gasparini (Verona), Gambino (Juventus); **5 reti:** Fiorillo (Bari), Limonta (Vicenza); **4 reti:** Vacchi (Modena), De Checchi (Mestre), Gaspari (Ascoli), Di Giacomi (Civitanovese), Castellone (Napoli); **3 reti:** Ganz (Sampdoria), Spelta (Milan), Statella (Cremonese), Fida e Moretti (Bologna), Minotti (Cesena), Cisco (Vicenza), Appio (Parma), Zoratto (Rimini), Zanette (Udinese), Biagiotti e Paladini (Pisa), Gespi e Papa (Roma), Vagnoni (Sambenedettese), Di Lascio (Avellino), D'Isidoro e Prosperi (Francavilla), Lo Gatto (Lecce), Baiano (Napoli), Vassallo (Salernitana).

GIRONE A

RISULTATI (11. giornata): **Albenga-Juve Domo 0-0; Cuneo-Acqui 3-1; Imperia-Albese 3-1; Iris Borgoticino-Casale 1-2; Ivrea-Aosta 1-2; Maros St. Vincent-Andora 0-0; Pegliese-Biellese 1-0; Pinerolo-Moncalieri 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Casale	**18**	11	8	2	1	18	5
Imperia	**16**	11	8	0	3	13	9
Juve Domo	**15**	11	5	5	1	16	8
Pinerolo	**15**	11	6	3	2	14	8
Cuneo	**12**	11	3	6	2	13	11
Maros St. Vincent	**12**	11	4	4	3	9	8
Biellese	**11**	11	4	3	4	12	6
Andora	**11**	11	3	5	3	9	9
Iris Borgoticino	**10**	11	3	4	4	12	14
Moncalieri	**9**	11	4	1	6	6	8
Acqui	**9**	11	2	5	4	7	10
Albese	**9**	11	2	5	4	8	15
Pegliese	**8**	11	2	4	5	5	9
Ivrea	**8**	11	3	2	6	5	11
Albenga	**7**	11	1	5	5	5	9
Aosta	**6**	11	2	2	7	5	17

PROSSIMO TURNO (8 dicembre): **Acqui-Maros S. Vincent; Albese-Pinerolo; Aosta-Albenga; Casale-Pegliese; Imperia-Andora; Ivrea-Iris Borgoticino; Juve Domo-Biellese; Moncalieri-Cuneo.**

GIRONE B

RISULTATI (11. giornata): **Abbiategrasso-S. Angelo 2-1; Brembillese-Castanese 0-0; Gallaratese-Vigevano 2-3; Hard Sondrio-Lecco 0-0; Intim Helen-Solbiatese 4-0; Oltrepo-Pro Sesto 1-0; Pro Lissone-Romanese 1-1; Pro Palazzolo-Seregno 2-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Intim Helen	**17**	11	7	3	1	17	4
Pro Sesto	**14**	11	6	2	3	20	13
Romanese	**14**	11	5	4	2	7	5
Oltrepo	**14**	11	5	4	2	9	8
Brembillese	**13**	11	3	7	1	11	7
Vigevano	**13**	11	5	3	3	14	14
Lecco	**11**	11	4	3	4	10	6
Seregno	**11**	11	4	3	4	8	8
Pro Palazzolo	**11**	11	3	5	3	12	13
Castanese	**11**	11	4	3	4	9	11
S. Angelo	**11**	11	4	3	4	8	10
Abbiategrasso	**9**	11	4	1	6	13	14
Solbiatese	**9**	11	3	3	5	6	10
Pro Lissone	**7**	11	2	3	6	6	13
Hard Sondrio	**6**	11	1	4	6	5	12
Galaratese	**5**	11	0	5	6	6	13

PROSSIMO TURNO (8 dicembre): **Lecco-Romanese; Oltrepo-Gallaratese; Pro Palazzolo-Intim Helen; Pro Sesto-Pro Lissone; S. Angelo-Brembillese; Seregno-Abbiategrasso; Solbiatese-Castanese; Vigevano-Hard Sondrio.**

GIRONE C

RISULTATI (11. giornata): **Bonacense-Cittadella 2-1; Chievo-Valdagno 1-1; Fontanafredda-Gorizia 1-0; Manzanese-Conegliano 0-0; Merano-Opitergina 0-0; Pescantina-Rovereto 0-0; Tombolo-Trivignano 2-0; Vittorio Veneto-Bassano 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Chievo	**16**	11	6	4	1	19	6
Bassano	**16**	11	6	4	1	13	4
Valdagno	**15**	11	4	7	0	18	7
Pescantina	**14**	11	4	6	1	19	8
Opitergina	**14**	11	5	4	2	11	7
Fontanafredda	**14**	11	5	4	2	12	9
Benacense	**12**	11	4	4	3	12	9
Tombolo	**12**	11	3	6	2	10	12
Cittadella	**11**	11	3	5	3	13	14
Manzanese	**10**	11	2	6	3	5	7
Gorizia	**9**	11	2	5	4	7	7
Merano	**9**	11	2	5	4	11	13
Vittorio V.	**8**	11	1	6	4	7	16
Conegliano	**8**	11	1	6	4	10	20
Rovereto	**5**	11	0	5	6	7	23
Trivignano	**3**	11	1	1	9	3	15

PROSSIMO TURNO (8 dicembre): **Bassano-Chievo; Cittadella-Manzanese; Conegliano-Fontanafredda; Gorizia-Benacense; Opitergina-Vittorio Veneto; Rovereto-Tombolo; Trivignano-Pescantina; Valdagno-Merano.**

GIRONE D

RISULTATI (11. giornata): **Carpi-Unionclodia 2-2; Contarina-S. Lazzaro 1-0; Finale-Rovigo 1-0; Fiorenzuola-Roteglia 2-4; Jesolo-Castiglione 1-3; Mirandolese-Colorno 2-0; Miranese-Suzzara 0-1; Monselice-Mira 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Suzzara	**18**	11	7	4	0	19	5
Finale	**16**	11	5	6	0	16	6
Castiglione	**16**	11	7	2	2	18	12
Carpi	**12**	11	3	6	2	11	10
Mira	**12**	11	3	6	2	10	10
Contarina	**11**	11	3	5	3	18	11
Miranese	**11**	11	3	5	3	8	10
Jesolo	**11**	11	4	3	4	12	16
Fiorenzuola	**10**	11	4	2	5	20	19
Roteglia	**10**	11	2	6	3	14	15
Mirandolese	**10**	11	2	6	3	8	27
Colorno	**9**	11	1	7	3	9	11
Rovigo	**9**	11	2	5	4	9	11
S. Lazzaro	**7**	11	2	3	6	9	10
Monselice	**7**	11	2	3	6	10	13
Unionclodia	**7**	11	0	7	4	9	14

PROSSIMO TURNO (8 dicembre): **Castiglione-Carpi; Fiorenzuola-Jesolo; Mira-Mirandolese; Roteglia-Colorno; Rovigo-Monselice; San Lazzaro-Miranese; Suzzara-Contarina; Unionclodia-Finale.**

GIRONE E

RISULTATI (11. giornata): **Cecina-Viareggio 4-0; Cerretese-Vaianese 2-2; Certaldo-Cuoio Pelli 1-1; M.T. Spezia-Sammargheritese 2-0; Pietrasanta-Big Blu Castellina 0-0; Poggibonsi-Vinci 0-0; Rapallo-Rosignano 1-0; Sarzanese-Castelfiorentino 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
M. T. Spezia	**16**	11	6	4	1	13	6
Pietrasanta	**14**	11	5	4	2	11	6
Cuoio Pelli	**14**	11	4	6	1	9	6
Cecina	**12**	11	5	2	4	16	8
Cerretese	**12**	11	2	8	1	10	8
Castelfiorentino	**12**	11	4	4	3	8	6
Viareggio	**12**	11	4	4	3	9	9
Vinci	**12**	11	4	4	3	10	11
Poggibonsi	**11**	11	3	5	3	6	5
Sarzanese	**11**	11	4	3	4	10	12
Vaianese	**11**	11	4	3	4	10	12
Big B. Castellina	**9**	11	2	5	4	10	11
Rosignano	**9**	11	1	7	3	8	9
Sammargherit.	**8**	11	2	4	5	9	14
Certaldo	**8**	11	0	8	3	6	11
Rapallo	**5**	11	1	3	7	4	15

PROSSIMO TURNO (8 dicembre): **Big Blu Castellina-Castelfiorentino; Cerretese-Cecina; Certaldo-Rapallo; Cuoio Pelli-M. T. Spezia; Rosignano-Vinci; Sammargheritese-Sarzanese; Vaianese-Pietrasanta; Viareggio-Poggibonsi.**

GIRONE F

RISULTATI (11. giornata): **Assisi-Senigallia 1-1; Città di Castello-Cattolica 4-1; Elettrocarbonium-Nocera Umbra 3-0; Falconarese-Osimana 1-0; Riccione-Tiberis 0-0; Russi-Urbino 1-0; Santarcangiolese-Gubbio 2-0; Vadese-Vis Pesaro 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Vis Pesaro	**16**	11	6	4	1	17	6
Elettrocarbonium	**16**	11	6	4	1	19	10
Gubbio	**14**	11	6	2	3	19	9
Santarcang.	**14**	11	4	6	1	14	9
Vadese	**14**	11	4	6	1	10	7
Riccione	**13**	11	4	5	2	14	9
Città di Castello	**11**	11	4	3	4	15	8
Russi	**11**	11	2	7	2	9	7
Osimana	**11**	11	3	5	3	9	11
Assisi	**10**	11	1	8	2	7	9
Urbino	**9**	11	1	7	3	6	8
Senigallia	**9**	11	3	3	5	9	14
Cattolica	**9**	11	3	3	5	7	14
Falconarese	**8**	11	2	4	5	10	18
Tiberis	**7**	11	1	5	5	5	14
*** Nocera Umbra**	**3**	11	1	2	8	5	22

* Un punto di penalizzazione.

PROSSIMO TURNO (8 dicembre): **Gubbio-Città di Castello; Nocera Umbra-Assisi; Osimana-Vadese; Riccione-Santarcangiolese; Senigallia-Cattolica; Tiberis-Elettrocarbonium; Urbino-Falconarese; Vis Pesaro-Russi.**

GIRONE G

RISULTATI (11. giornata): **Cynthia-Fondi 1-0; Formia-Almas Roma 1-0; Frattese-Forio 0-0; Latina-Ariano 3-1; Marcianise-L'Aquila 0-0; Spes Omi Roma-Vis Velletri 1-3; Tivoli-Mondragonese 0-0; Tuscania-Ostiamare 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cynthia	**14**	11	5	4	2	17	12
Forio	**14**	11	4	6	1	12	8
Latina	**13**	11	4	5	2	18	10
Marcianise	**13**	11	4	5	2	17	9
Tivoli	**13**	11	3	7	1	8	5
Fondi	**13**	11	4	5	2	7	5
Mondragonese	**12**	10	4	4	2	12	8
Almas Roma	**12**	11	5	2	4	16	15
Formia	**12**	11	3	6	2	6	6
L'Aquila	**11**	10	3	5	2	7	3
Tuscania	**11**	11	4	3	4	8	9
Ostiamare	**10**	11	3	4	4	17	11
Ariano	**9**	11	2	5	4	11	15
Velletri	**7**	11	2	3	6	9	19
Spes Omi Roma	**5**	11	1	3	7	5	17
Frattese	**5**	11	0	5	6	7	21

PROSSIMO TURNO (8 dicembre): **Almas Roma-Tivoli; Ariano-Marcianise; Fondi-Frattese; Forio-Formio; L'Aquila-Latina; Mondragonese-Cynthia; Ostiamare-Spes Omi Roma; Vis Velletri-Tuscania.**

GIRONE H

RISULTATI (11. giornata): **Canosa-Tortoreto 2-0; Chieti-Lucera 2-0; Pennese-Fermana 1-0; Porto S. Elpidio-Monturanese 0-0; Rosetana-Lanciano 0-4; Tolentino-Manfredonia 1-0; Val di Sangro-Pineto 0-0; Vasto-Tollo 3-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Lanciano	**16**	11	6	4	1	15	5
Chieti	**16**	11	7	2	2	13	8
P. Sant'Elpidio	**14**	11	6	2	3	12	10
Lucera	**14**	11	5	4	2	9	7
Manfredonia	**13**	11	5	3	3	13	7
Monturanese	**13**	11	4	5	2	11	8
Pineto	**13**	11	4	5	2	10	8
Tolentino	**13**	11	4	5	2	8	6
Vasto	**11**	11	3	5	3	9	8
Pennese	**11**	11	4	3	4	7	7
Canosa	**9**	11	4	1	6	8	11
Val di Sangro	**8**	11	1	6	4	4	7
Tollo	**8**	11	3	2	6	7	11
Tortoreto	**8**	11	1	6	4	9	14
Fermana	**5**	11	1	3	7	8	15
Rosetana	**4**	11	0	4	7	3	14

PROSSIMO TURNO (8 dicembre): **Fermana-Porto S. Elpidio; Lanciano-Chieti; Lucera-Tolentino; Manfredonia-Pineto; Monturanese-Pennese; Rosetana-Canosa; Tollo-Tortoreto; Vasto-Val di Sangro.**

GIRONE I

RISULTATI (11. giornata): **Acerrana-Solofra 2-1; Battipagliese-Real Gragnano 0-1; Giugliano-Caivanese 1-0; Nuova Vibonese-Vigor Lamezia 0-0; Paolana-Pomigliano 1-1; Sambiase-Siderno 3-0; Sarnese-Palmese 1-0; Savoia-Rifo Sud 1-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sarnese	**15**	11	5	5	1	12	8
Rifo Sud	**15**	11	5	5	1	11	7
Battipagliese	**14**	11	6	2	3	15	9
Vigor Lamezia	**13**	11	4	5	2	10	6
Siderno	**13**	10	5	3	2	8	7
Palmese	**12**	11	5	2	4	15	10
Sambiase	**12**	11	3	6	2	12	9
Real Gragnano	**11**	11	3	5	3	11	10
Nuova Vibonese	**11**	11	3	5	3	9	9
Savoia	**11**	11	4	3	4	11	13
Solofra	**10**	11	3	4	4	13	12
Pomigliano	**10**	11	3	4	4	9	10
Paolana	**10**	11	2	6	3	8	11
Acerrana	**7**	11	2	3	6	9	12
Caivanese	**7**	11	0	7	4	4	12
***Giugliano**	**0**	10	1	1	8	4	16

*3 punti di penalizzazione.

PROSSIMO TURNO (8 dicembre): **Caivanese-Acerrana; Palmese-Vigor Lamezia; Paolana-Sarnese; Pomigliano-Battipagliese; Real Gragnano-Nuova Vibonese; Rifo Sud-Siderno; Sambiase-Giugliano; Solofra-Savoia.**

GIRONE L

RISULTATI (11. giornata): **Bisceglie-Corato 0-0; Cariatese-Toma Maglie 0-0; Crotone-Acri 2-2; Matino-Fasano 2-2; Mesagne-Trani 3-1; Morrone-Lavello 4-0; Ostuni-Castrovillari 0-0; Policoro-Pro Matera 3-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Matino	**16**	11	6	4	1	14	6
Bisceglie	**15**	11	6	3	2	13	5
Corato	**15**	11	6	3	2	13	5
Morrone	**14**	11	4	6	1	12	4
Fasano	**14**	11	5	4	2	12	6
Trani	**14**	11	5	4	2	11	9
Castrovillari	**13**	11	3	7	1	11	7
Acri	**12**	11	4	4	3	12	8
Mesagne	**10**	11	2	6	3	10	12
Ostuni	**9**	11	1	7	3	6	6
Cariatese	**9**	11	2	5	4	6	9
Toma Maglie	**9**	11	0	9	2	2	5
Pro Matera	**9**	11	3	3	5	11	15
Policoro	**9**	11	4	1	6	8	13
Crotone	**6**	11	1	4	6	9	19
Lavello	**2**	11	0	2	9	4	25

PROSSIMO TURNO (8 dicembre): **Castrovillari-Acri; Corato-Cariatese; Fasano-Bisceglie; Lavello-Mesagne; Ostuni-Matino; Pro Matera-Morrone; Toma Maglie-Crotone; Trani-Policoro.**

GIRONE M

RISULTATI (11. giornata): **Bagheria-Nuova Igea 0-2; Enna-Alcamo 4-0; Giarre-Acireale 1-0 Mazara-Ragusa 0-0; Modica-Mascalucia 1-3; Niscemi-Castelvetrano 1-0; Paternò-Scicli s. in campo; Sciacca-Favara 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Giarre	**19**	11	9	1	1	15	3
Bagheria	**14**	11	6	2	3	18	8
Enna	**13**	11	5	3	3	17	8
Favara	**13**	11	3	7	1	9	5
Acireale	**13**	11	5	3	3	12	9
Mascalucia	**11**	11	2	7	2	11	10
Scicli	**11**	10	4	3	3	11	10
Mazara	**11**	11	3	5	3	10	10
Nuova Igea	**11**	10	3	5	2	13	14
Sciacca	**10**	11	3	4	4	11	10
Castelvetrano	**8**	11	2	4	2	7	9
Paternò	**8**	8	2	4	2	7	9
Niscemi	**7**	11	2	3	6	7	13
Modica	**7**	11	1	5	5	9	17
Ragusa	**7**	11	1	5	5	4	20
*** Alcamo**	**6**	10	1	5	4	8	16

* un punto di penalizzazione

PROSSIMO TURNO (8 dicembre): **Acireale-Enna; Bagheria-Modica; Castelvetrano-Nuova Igea; Favara-Paternò; Mascalucia-Mazara; Ragusa-Niscemi; Sciacca-Giarre; Scicli-Alcamo.**

GIRONE N

RISULTATI (11. giornata): **Alghero-Ilvarsenal 2-0; Fersulcis-Fertilia 1-0; Guspini-Sennori 2-0; Nuorese-Macomer 2-0; Ozierese-Pirri 1-0; Porto Torres-Gialeto 2-1; San Marco-Tharros 1-1; Tempio-Olbia 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Olbia	**17**	11	6	5	0	14	3
Tharros	**16**	11	6	4	1	25	11
Porto Torres	**16**	11	5	6	0	13	6
San Marco	**15**	11	4	7	0	15	6
Fersulcis	**13**	11	5	3	3	15	12
Tempio	**12**	11	4	4	3	11	10
Fertilia	**11**	11	3	5	3	10	11
Alghero	**10**	11	3	4	4	12	12
Macomer	**10**	11	3	4	4	11	12
Sennori	**10**	10	4	2	4	8	9
Guspini	**9**	11	3	3	5	9	13
Ilvarsenal	**8**	11	2	4	5	3	11
Ozierese	**7**	11	2	3	6	6	12
Pirri	**7**	11	2	3	6	9	19
Gialeto	**6**	10	1	4	5	6	12
***Nuorese**	**6**	11	1	5	5	5	13

*Un punto di penalizzazione

PROSSIMO TURNO (8 dicembre): **Alghero-Porto Torres; Guspini-Fertilia; Ilvarsenal-Pirri; Macomer-San Marco; Olbia-Fersulcis; Ozierese-Nuorese; Sennori-Tempio; Tharros-Gialeto.**

Secondo successo esterno consecutivo per la risorta Spal

Galeone corsaro

PARMA E SIENA si isolano ai vertici delle classifiche della C1; la Spal di Galeone ottiene il secondo successo esterno consecutivo; in C2 Juve Stabia e Reggina balzano al comando della graduatoria del Girone D, lo Spezia supera senza danni la difficile trasferta di Lucca. Mantova e Teramo sembrano non avere rivali. Proprio il Teramo è la squadra più in forma del momento. Macina gioco e risultati. Delle ultime otto gare ne ha vinte sette e pareggiata una. Quella di domenica scorsa a Sassuolo è stata la sua quarta vittoria consecutiva. Ha segnato venti reti (solo il Mantova è stato capace di fare meglio) subendone cinque. Segno evidente che la squadra sa muoversi con raziocinio ed efficacia in ogni settore del rettangolo di gioco. Il pacchetto arretrato è solido e bene organizzato, la manovra offensiva si dipana piacevole, veloce, essenziale, soprattutto per linee esterne. C'è varietà di temi, c'è estro, c'è fantasia e ci sono uomini che sanno andare in gol. Non si tratta solo delle punte avanzate Del Pelo e Pierleoni. Si tratta anche di centrocampisti e difensori. Sul piano tattico questo Teramo può essere definito una squadra corta. Si muove all'unisono avanzando e arretrando con tutti i suoi uomini. Sul piano del temperamento riflette il carattere del suo allenatore Giorgio Rumignani, un gran lavoratore con le idee chiare e la fiducia nelle proprie opinioni. Questo Teramo, ancorché ristrutturato profondamente nei mesi estivi, non poteva avere una partenza migliore. Sono già quattro i punti di vantaggio sulla terza classificata. Se il buongiorno si vede dal mattino...

Orio Bartoli

SERIE C1/Risultati e classifiche

GIRONE A

RISULTATI (11. giornata di andata): **Fano-Sanremese 2-1; Legnano-Spal 0-4; Parma-Modena 2-0; Reggiana-Piacenza 1-1; Rimini-Pavia 1-0; Rondinella- Carrarese 0-1; Trento-Ancona 1-1; Varese-Padova 0-0; Virescit-Prato 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Parma	**15**	11	5	5	1	16	3
Ancona	**14**	11	5	4	2	15	5
Virescit	**14**	11	5	4	2	11	7
Reggiana	**13**	11	4	5	2	13	12
Piacenza	**13**	11	5	3	3	11	10
Modena	**13**	11	4	5	2	12	12
Padova	**12**	11	4	4	3	10	5
Prato	**12**	11	4	4	3	11	10
Spal	**12**	11	4	4	3	11	10
Trento	**12**	11	4	4	3	9	8
Fano	**11**	11	3	5	3	11	13
Varese	**10**	11	2	6	3	6	8
Carrarese	**10**	11	4	2	5	7	10
Rondinella	**9**	11	3	3	5	9	10
Rimini	**9**	11	2	5	4	7	10
Legnano	**8**	11	2	4	5	3	10
Pavia	**7**	11	2	3	6	6	14
Sanremese	**4**	11	1	2	8	7	16

PROSSIMO TURNO (8 dicembre ore 14.30): **Ancona-Prato; Carrarese-Varese; Legnano-Rondinella; Modena-Reggiana; Padova-Fano; Parma-Rimini; Pavia-Virescit; Sanremese-Trento; Spal-Piacenza.**

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Montagna (Pavia), Forgione (Carrarese), Torrone (Modena), Filosofi (V. Boccaleone), Bruno (Parma), Pregnolato (Spal); Lomanno (Trento), Cangini (Rimini), Rossi (Parma), Roccatagliata (V. Boccaleone), Piraccini (Varese).** Arbitro: **Pucci di Firenze.**

MARCATORI. **5 reti:** Ceccarini (Reggiana), Frutti (Modena 1 rigore); Rossi (Parma 2); **4 reti:** Marescalco (Prato), Paraluppi (Trento), Talevi (Fano), D'Agostino (Reggiana), Zannoni (Parma, 2), Fasolo (Rondinella, 4).

GIRONE B

RISULTATI (11. giornata di andata): **Brindisi-Siena 1-1; Campania-Sorrento 1-1; Casarano-Messina 1-1; Casertana-Benevento 3-0; Cavese-Monopoli 3-0; Foggia-Salernitana 0-0; Licata-Barletta 2-1; Livorno-Ternana 1-0; Taranto-Cosenza 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Siena	**14**	11	5	4	2	12	8
Licata	**13**	11	6	1	4	17	9
Cavese	**13**	11	3	7	1	10	5
Taranto	**13**	11	4	5	2	10	6
Messina	**13**	11	4	5	2	12	9
Monopoli	**13**	11	5	3	3	14	12
Casertana	**12**	11	3	6	2	7	4
Campania	**12**	11	3	6	2	13	11
Barletta	**12**	11	2	8	1	9	7
Livorno	**12**	11	3	6	2	7	8
Cosenza	**11**	11	3	5	3	7	10
Foggia	**10**	11	3	4	4	11	14
Brindisi	**10**	11	3	4	4	10	15
Salernitana	**9**	11	3	3	5	9	10
Benevento	**9**	11	2	5	4	8	11
Casarano	**8**	11	1	6	4	6	11
Sorrento	**8**	11	0	8	3	6	12
Ternana	**6**	11	1	4	6	6	12

PROSSIMO TURNO (8 dicembre ore 14.30): **Barletta-Ternana; Benevento-Brindisi; Cosenza-Campania; Licata-Sorrento; Livorno-Foggia; Messina-Cavese; Monopoli-Taranto; Salernitana-Casertana; Siena-Casarano.**

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Boldini (Livorno), Leccese (Salernitana), Rodia (Brindisi); Accardi (Cavese), Saviano (Sorrento), Argentieri (Brindisi), Pavone (Cavese); Fermanelli (Siena), Genzano (Casertana), Bartolini (Ternana), Mucciarelli (Campania).** Arbitro: **Schiavon di Padova.**

MARCATORI. **6 reti:** Mucciarelli (Campania), Fermanelli (Siena); **5 reti:** Di Michele (Monopoli), Rovani (Cavese), D'Ottavio (Taranto), Brandolini (Livorno, 4 rigori); **4 reti:** Tortelli (Campania), Messina (Foggia), Romiti (Barletta), Romano (Licata), Tivelli (Cosenza, 3).

SERIE C2/Risultati e classifiche

GIRONE A

RISULTATI (11. giornata di andata): **Asti-Derthona 0-0; Cairese-Pistoiese 2-2; Civitavecchia-Pontedera 1-1; Lodigiani-Carbonia 1-0; Lucchese-Spezia 2-2; Massese-Savona 1-0; Montevarchi-Torres 0-2; Sorso-Entella 1-0; Vogherese-Alessandria 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Spezia	**17**	11	6	5	0	16	6
Alessandria	**16**	11	5	6	0	13	2
Torres	**15**	11	5	5	1	9	3
Lucchese	**13**	11	5	3	3	14	8
Pistoiese	**12**	11	3	6	2	9	6
Massese	**12**	11	4	4	3	12	10
Carbonia	**12**	11	4	4	3	11	11
Lodigiani	**12**	11	3	6	2	9	10
Entella	**11**	11	3	5	3	8	8
Pontedera	**11**	11	3	5	3	8	8
Asti	**11**	11	3	5	3	5	7
Vogherese	**10**	11	1	8	2	6	7
Derthona	**9**	11	3	3	5	10	12
Civitavecchia	**9**	11	0	9	2	9	10
Sorso	**8**	11	2	4	5	7	11
Savona	**8**	11	2	4	5	6	14
Montevarchi	**7**	11	0	7	4	6	13
Cairese	**5**	11	0	5	6	4	15

PROSSIMO TURNO (8 dicembre ore 14.30): **Alessandia-Sorso; Carbonia-Montevarchi; Civitanovese-Asti; Derthona-Vogherese; Lucchese-Massese; Pontedera-Cairese; Savona-Entella; Spezia-Lodigiani; Torres-Pistoiese.**

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Sapochetti (Carbonia), Gregucci (Alessandria), Paolucci (Torres), Liset (Massese), Borgo (Spezia), Fusini (Lucchese), Princivalle (Torres), Tintisona (Lodigiani), Tamalio (Civitavecchia), Madocci (Pontedera), Telosio (Spezia).** Arbitro: **Stafoggia di Pesaro.**

MARCATORI. **6 reti:** Tamalio (Civitavecchia, 1 rigore); **5 reti:** Serra (Carbonia), Mainardi (Pontedera, 1), Cenci (Derthona, 1), Ferretti (Spezia, 3)

GIRONE B

RISULTATI (11. giornata di andata): **Giorgione-Centese 2-1; Mantova-Pordenone 3-0; Mestre-Ospitaletto 1-1; Omegna-Leffe 2-1; Orceana-Montebelluna 1-1; Pergocrema-Venezia 1-0; Pievigina-Pro Patria 0-0; Pro Vercelli-Novara 0-0; Treviso-Fanfulla 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Mantova	**18**	11	7	4	0	22	6
Pergocrema	**16**	11	5	4	2	13	8
Treviso	**14**	11	5	4	2	13	8
Giorgione	**13**	11	4	5	2	15	10
Ospitaletto	**13**	11	5	3	3	13	9
Pro Patria	**12**	11	3	6	2	10	8
Centese	**12**	11	2	8	1	6	5
Pievigina	**11**	11	2	7	2	11	9
Orceana	**11**	11	2	7	2	9	9
Pordenone	**11**	11	2	7	2	6	6
Montebelluna	**10**	11	2	6	3	7	9
Venezia	**9**	11	4	1	6	8	11
Pro Vercelli	**9**	11	1	7	3	4	11
Mestre	**8**	11	0	8	3	7	11
Novara	**8**	11	1	6	4	5	9
Leffe	**8**	11	2	4	5	9	14
Fanfulla	**8**	11	1	6	4	7	15
Omegna	**7**	11	1	5	5	4	13

PROSSIMO TURNO (8 dicembre ore 14.30): **Centese-Omegna; Fanfulla-Pergocrema; Leffe-Orceana; Montebelluna-Mestre; Novara-Mantova; Ospitaletto-Giorgione; Pordenone-Pro Patria; Pro Vercelli-Treviso; Venezia-Pievigina.**

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Merlo (Mestre), Moneta (Treviso), Mayer (Novara), Cassa (Mantova), Calvani (Omegna), Niero (Montebelluna), Gatti (Leffe), Di Carlo (Treviso), Foglietti (Ospitaletto), Avanzi (Mantova) Grandi (Pergocrema).** Arbitro: **Copercini di Parma.**

MARCATORI. **6 reti:** Mutti e Zaccheddu (Mantova); **5 reti:** Foglietti (Ospitaletto)

GIRONE C

RISULTATI (11. giornata di andata): **Foligno-Civitanovese 1-1; Francavilla-Aesernia s. nebbia; Galatina-Forlì 1-0; Giulianova-Potenza 1-0; Jesi-Cesenatico 0-0; Maceratese-Angizia 2-1; Matera-Andria 2-2; Ravenna-Martina 0-0; Sassuolo-Teramo 0-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Teramo	**19**	11	9	1	1	20	5
Martina	**17**	11	8	1	2	14	5
Maceratese	**15**	11	6	3	2	14	7
Forlì	**13**	11	5	3	3	12	8
Giulianova	**13**	11	5	3	3	12	10
Galatina	**13**	11	3	7	1	9	9
Matera	**12**	11	4	4	3	12	9
Cesenatico	**12**	11	5	2	4	12	11
Potenza	**12**	11	4	4	3	6	6
Jesi	**11**	11	3	5	3	10	8
Sassuolo	**10**	11	3	4	4	7	11
Angizia	**9**	11	3	3	5	13	14
Civitanovese	**8**	11	2	4	5	12	13
Francavilla	**8**	10	3	2	5	11	12
Aesernia	**8**	10	2	4	4	8	10
Andria	**7**	11	1	5	5	7	12
Foligno	**5**	11	0	5	6	7	15
Ravenna	**4**	11	0	4	7	6	27

PROSSIMO TURNO (8 dicembre ore 14,30): **Aesernia-Cesenatico; Andria-Jesi; Angizia-Francavilla; Civit.-Sassuolo; Forlì-Matera; Martina-Giulianova;Potenza-Galatina; Ravenna-Foligno; Teramo-Maceratese.**

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Petrulla (Matera), Guadalupi (Galatina), Raffalli (Cesenatico); Marzilli (Angizia), Rossi (Maceratese), Solfrini (Teramo), Fontanesi (Maceratese), Cappellaccio (Teramo), Coletta (Galatina), Manari (F. Andria), Manari (Giulianova).** Arbitro: **Marchi di Padova.**

MARCATORI. **6 reti:** Del Polo (Teramo), Pepe (Matera), Manari (Giulianova, 4 rigori); **5 reti:** Rossi (Cesenatico), Pierleoni (Teramo), Pistillo (Civitanovese, 3).

GIRONE D

RISULTATI (11. giornata di andata): **Afragolese-Nola 2-1; Canicattì-Nocerina 1-2; Frosinone-Gladiator 2-1; Ischia-Nissa 0-1; Juve Stabia-Trapani 1-0; Pagananese-Akragas 1-0; Reggina-Siracusa 1-0; Rende-Ercolanese 1-1; Turris-Pro Cisterna 0-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Juve Stabia	**15**	11	5	5	1	16	8
Reggina	**15**	11	5	5	1	9	4
Ischia	**14**	11	5	4	2	13	7
Trapani	**13**	11	5	3	3	14	6
Nocerina	**13**	11	5	3	3	10	6
Nissa	**13**	11	5	3	3	9	9
Turris	**12**	11	4	4	3	9	5
Frosinone	**12**	11	4	4	3	9	7
Pro Cisterna	**12**	11	5	2	4	14	16
Rende	**12**	11	4	4	3	11	14
Siracusa	**10**	11	2	6	3	12	11
Ercolanese	**10**	11	2	6	3	7	10
Canicattì	**9**	11	3	3	5	13	14
Nola	**9**	11	2	5	4	13	14
Paganese	**9**	11	2	5	4	4	8
Afragolese	**9**	11	4	1	6	10	15
Gladiator	**7**	11	2	3	6	11	19
Akragas	**4**	11	1	2	8	8	19

PROSSIMO TURNO (8 dicembre ore 14,30): **Canicattì-Juve Stabia; Gladiator-Rende; Nissa-Akragas; Nocerina-Reggina; Nola-Ischia; Pro Cisterna-Afragolese; Siracusa-Frosinone; Trapani-Ercolanese; Turris-Paganese.**

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Tarocco (Reggina), Fiore (P. Cisterna), Adello (Nissa); Sacco (Afragolese), Ammendola (Paganese), Lo Monte (Juve Stabia); Roccotelli (Nocerina), Saracino (Trapani), Collaro (Afragolese), Izzo (Paganese), Lo Giudice (Nissa).** Arbitro: **Di Cola di Avezzano.**

MARCATORI. **9 reti:** Prima (Juve Stabia, 2 rigori); **7 reti:** Angora (Nola); **6 reti:** Barone (Canicattì); **5 reti:** Veglia (Afragolese, 1); Pornarella (P. Cisterna, 1).

IL MENSILE DI SPORT CHE TI INGRANDISCE IL MONDO DI TUTTI I GIORNI E DI TUTTE LE SETTIMANE

MASTER
Dicembre 1985 anno 1 n. 3
MESE
GUERIN SPORTIVO
IL FILM DEL CAMPIONATO
Visto da Carratelli, Rossi, Pini, Scemma
DOSSIER URSS
Mosca chiama Messico
MENSILE
L. 4.000
in regalo il poster calendario di Diego
DENTRO IL FENOMENO MARADONA
MARAONDA
UN ARTICOLO DI GIANNI MURA
ALLA RICERCA DELL'ALA PERDUTA
I CONTI CHE TORNANO
SPECIALE COPPE
SEMPRE PIÙ SERENA SEMPRE PIÙ EUROJUVE

nel numero

3

in edicola

DENTRO IL FENOMENO MARADONA

MARAONDA

in regalo il poster calendario di Dieguito

DOSSIER URSS

MOSCA CHIAMA MESSICO

SERVIZI SPECIALI

CONTI E LE ALI DESTRE
IL BOOM DELLE MARATONE
IL CURIOSO DELL'INTER
I MIGLIORI D'EUROPA
PUNTO COPPE
SERENA E I DERBYMEN

ESCLUSIVO

IL FILM DEL CAMPIONATO
LE FOTO PIÙ BELLE DELLA SERIE A

da giovedì 5 a mercoledì 11 dicembre 1985

Giovedì 5

□ RAI UNO

16,00 Sci. Coppa del Mondo: discesa femminile da St. Vincent.

□ RAI DUE

8,50 Sci. Coppa del Mondo: discesa femminile da St. Vincent.
18,30 Sportsera.
20,20 TG2 Lo Sport.
22,40 Sportsette.

□ TELEMONTECARLO

22,15 Pianeta neve.

□ ITALIA UNO

23,30 Basket NBA.

□ EURO-TV

23,30 Football australiano.

□ TELECAPODISTRIA

22,30 Questo pazzo mondo dello sport.

□ TELE-ELEFANTE

20,00 Rugby.

Venerdì 6

□ RAI DUE

18,30 Sportsera.
20,20 TG2 Lo sport.

□ RAI TRE

15,15 Pallamano. Italia-Islanda per il mondiale jr. (Chiaravalle).

□ TELEMONTECARLO

22,30 Hockey su ghiaccio
23,00 Tennistavolo.

□ ITALIA UNO

22,30 I migliori. Mezze ali sinistre: Rivera e Pelè (10. puntata).

□ EURO-TV

22,30 Eurocalcio.

□ TELE-ELEFANTE

20,50 Pesca sport.

Sabato 7

□ RAI UNO

04,15 Pugilato. Don Curry-Milton McCrory, per la corona mondiale dei pesi welter, da Las Vegas.
14,30 Sabato sport. Motociclismo: Motor Show, da Bologna. Pallamano: Italia-Germania, per il Mondiale jr., da Ancona. Pugilato: replica di Curry-McCrory.

□ RAI DUE

11,00 Sci. Coppa del Mondo: supergigante donne (Sestriere).
17,35 Pallacanestro. Un tempo di una partita di Serie A1.
18,30 Sportsera.
20,20 TG2 Lo Sport.
24,00 Notte sport. Pugilato: replica di Curry-McCrory.

□ RAI TRE

10,30 Sci. Coppa del Mondo: discesa maschile da Val d'Isère.
14,30 Rugby. Italia-Romania da L'Aquila, per la Coppa Europa.

□ TELEMONTECARLO

17,00 Sci. Coppa del Mondo: discesa maschile e supergigante femminile.
22,00 Pallavolo. Tartarini Bologna-Mladost Zagabria, per la Coppa dei Campioni maschile.

□ CANALE 5

18,00 Record.
23,50 La grande boxe.

□ ITALIA UNO

14,15 Americanball.
23,30 Grand Prix.

□ EURO-TV

14,00 Eurocalcio (replica).
15,00 Football australiano (replica).
16,00 Catch.

□ TELECAPODISTRIA

13,00 Sci. Coppa del Mondo: discesa maschile da Val d'Isère.
18,30 Pallacanestro.

□ TELE-ELEFANTE

20,00 O.K. motori.

Domenica 8

□ RAI UNO

13,55 Radiocorriere Toto TV.
14,20 Notizie sportive.
15,20 Notizie sportive.
16,20 Notizie sportive.
18,20 90° minuto.
18,50 Calcio. Sintesi di un tempo di una partita di Serie A.
22,00 La domenica sportiva.

□ RAI DUE

10,30 Sci. Coppa del Mondo: slalom speciale femminile da Sestriere (1. manche).
16,25 Studio & stadio. Sci. Coppa del Mondo: slalom speciale femminile da Sestriere (sintesi) e supergigante maschile da Val d'Isère. Pallamano: Italia-Egitto per il Campionato del Mondo Juniores, da Senigallia.
17,50 Calcio. Sintesi registrata di un tempo di una partita di B.
18,40 Gol flash.
20,00 Domenica sprint.
23,30 Pugilato. Oliva-Laissain da Montreal.

□ RAI TRE

11,00 Ciclocross. Trofeo Spallanzani da Roma.
13,30 Sci. Coppa del Mondo: slalom gigante femminile da Sestriere (2. manche).
16,35 Diretta sportiva. Equitazione: Gran Premio Città di Genova. Pallavolo: Tartarini-Mladost Zagabria da Bologna, valevole per la Coppa Campioni maschile.
19,20 Sport Regione.
20,30 Domenica gol.
22,30 Calcio. Serie A.

□ TELEMONTECARLO

17,00 Sci. Coppa del Mondo da Val d'Isère e Sestriere.

□ ITALIA UNO

13,00 Grand Prix (replica).
14,00 Domenica sport.

□ TELECAPODISTRIA

14,15 Sci. Coppa del Mondo da Val d'Isère e Sestriere.

□ TELE-ELEFANTE

20,00 Rotociclo.

Lunedì 9

□ RAI UNO

16,30 Lunedì sport.

□ RAI DUE

12,00 Cordialmente.
18,30 Sportsera.
20,20 TG2 Lo Sport.

□ RAI TRE

15,45 Calcio. Serie A e B.
19,30 Sport Regione del lunedì.
22,15 Il processo del lunedì.

□ CANALE 5

22,30 Jonathan Dimensione Avventura.
23,30 Di uomini e di cavalli.

□ TELECAPODISTRIA

19,50 Tennistavolo.
20,30 Lunedì sport.

□ TELE-ELEFANTE

20,00 Calcio femminile

Martedì 10

□ RAI DUE

18,30 Sportsera.
20,20 TG2 Lo Sport.

□ RAI TRE

16,00 Pallamano. Campionati del Mondo jr. da Tolentino.

□ TELEMONTECARLO

22,00 Rugby time.
22,45 Pallamano

□ TELECAPODISTRIA

19,50 Pallamano.
23,45 Pallavolo.

Mercoledì 11

□ RAI UNO

08,00 Bob. Coppa del Mondo: bob a 2, 1. e 2. manche.
16,00 Sci. Sintesi.
20,35 Calcio. Milan-Waregem da San Siro.

□ RAI DUE

17,35 Più sani più belli.
18,30 Sportsera
20,20 TG2 Lo Sport.

□ RAI TRE

16,30 Pallamano. Campionati del Mondo.

□ ITALIA UNO

23,00 Football americano.

□ TELEMONTECARLO

17,00 Bob. Coppa del Mondo: bob a due da Cortina.
20,30 Calcio. Coppa Uefa.

□ EURO-TV

23,30 Baseball.

□ TELECAPODISTRIA

19,50 Rugby time.
20,30 Calcio. Coppa Uefa.

RAI DUE/Le novità di «Studio & stadio»

L'occhio del computer

Tacciato di anacronismo, il titolo «Diretta sport» lascia il posto a «Studio & stadio». *«Ormai trasmettevamo soltanto servizi in differita. Bisognava cambiare. A quel punto abbiamo deciso di rivoluzionare tutto».* Chi parla è Beppe Berti, responsabile della redazione sportiva della Rete Due. La rubrica domenicale, quindi, cambia pelle. Arricchita di uno spazio maggiore (andrà in onda dalle 16,20 alle 17,50) «Studio & stadio» si dice pronta a trasmettere sport in modo nuovo. Due novità in assoluto. In diretta assisteremo all'atmosfera che si respira nel dopo partita: una telecamera raggiungerà infatti la sala stampa o gli spogliatoi dello stadio in cui s'è disputato uno degli incontri più importanti della giornata. L'arma vincente di Beppe Berti si chiama però Telebeam. È il nome con cui è stato battezzato un computer dell'IBM sistema Telesia Telebeam permetterà a una macchina, la B.V.U. 820, di rallentare le azioni, di analizzarle, di codificarle. *«Non vuole essere la ripetizione della moviola o del moviolone* — precisa Berti — *il nostro scopo non è quello di condannare arbitri o calciatori. Con un'analisi computerizzata scopriremo se la distanza di una barriera è regolare o qual è la velocità a cui viaggia una punizione calciata da Di Bartolomei. Trasformeremo le immagini dell'uomo in immagini di computer. Sul video vedremo non più gli uomini ma dei segmenti, grazie ai quali non avremo più dubbi».* La scaletta di «Studio & stadio» prevede: 1. risultati e classifiche dei massimi campionati di calcio; 2. collegamento con una sala stampa di uno stadio; 3. Sport parade (le curiosità della settimana viste attraverso Telebeam); 4. differita di alcuni avvenimenti sportivi. Ovviamente in occasione di grandi appuntamenti internazionali, si lascerà lo spazio alla diretta. In quel caso si che vedremo veramente... Diretta sport.

Franz Lajacona

INCHIESTA

VIAGGIO NEL MONDO DELLA STAMPA SPORTIVA/1

La Gazzetta dello Sport

Ha visto la luce assieme alla prima edizione dei Giochi Olimpici e l'anno prossimo festeggerà i 90 anni: la storia di questo quotidiano, che oggi è in assoluto il più venduto in Italia, è dunque anche la storia del nostro sport. Vediamo come e da chi viene ideato, scritto e costruito

Maglia rosa

di **Marino Bartoletti** - foto di **Marco Ravezzani**

Mezzo milione di copie vendute ogni giorno con punte di un milione al lunedì. Il segreto? Chiarezza e umanità

Alto gradimento

Stampa e sport

Analisi di un primato

L'incredibile numero di sei milioni di lettori sfoglia tutti i giorni le pagine dei tre quotidiani sportivi italiani («La Gazzetta dello Sport», il «Corriere dello Sport-Stadio» e «Tuttosport»). Se votassero tutti per... lo stesso partito, sarebbero sufficienti a garantire la stabilità di qualsiasi Governo. In realtà, il «partito» dello sport, oggi in Italia, è più in auge e di moda che mai: e il successo dei giornali che ne trattano «direttamente» ne è la testimonianza più tangibile. «Una volta — *dice Gino Palumbo, grande maestro del settore* — c'era chi andava in edicola vergognandosi di chiedere il quotidiano sportivo, al punto che, dovendo frequentare certi ambienti, lo nascondeva fra altri giornali come se fosse una pubblicazione porno. Oggi invece, nelle tasche dei manager, è più facile vedere la "Gazzetta" che non la "Repubblica". *E, in effetti, proprio per usare come comparazione i più importanti quotidiani «politici», non è difficile constatare come le tre testate leader del panorama italiano («Il Corriere della Sera», «La Stampa» e la stessa «Repubblica»), non riescano a raggiungere il numero di lettori quotidiani che vantano i tre confratelli sportivi. Il Guerin Sportivo — che dello sport è voce e bandiera da ottant'anni — è andato a mettere il naso nel mondo dei cosiddetti «media», per scoprire come uno scudetto, un primato, una vittoria, possano diventare ancora più belli quando vengono «raccontati» — giorno per giorno — su un foglio di carta.*

MILANO - La sede — diciamolo pure — non è faraonica. Per certi versi, anzi (almeno nella memoria del vostro cronista), avevano più fascino i vecchi locali di Piazza Cavour, penultimo domicilio della testata. Ma il «prodotto» che nasce in via Solferino 28 (lo stesso indirizzo del «Corriere della Sera») è un prodotto di autentica eccellenza, frutto tanto di abilità e di amore artigianali, quanto di potenza e di professionalità industriali. La «Gazzetta», insomma, è un po' come il vecchio panettone Motta — altra gloria di Milano — che ha sempre avuto il pregio di restare buonissimo e di conservare la propria fragranza, benché «tirato» in centinaia di migliaia di esemplari. Nata per raccontare i primati degli altri, la gloriosa «rosea» ha finito con lo scoprire proprio dentro di sé la vocazione al successo. In poche «stagioni» ha travolto — e con una facilità disarmante — primati che forse neppure s'era prefissa, fino a diventare essa stessa «campionessa» e leader non più solo d'un settore specifico (come la stampa sportiva), ma addirittura di tutta l'editoria quotidiana italiana.

GAZZETTA DELLO SPORT

IL CICLISTA E LA TRIPLETTA

CICLISTI!!!

Anno primo, numero uno: venerdì 3 aprile 1896 vede la luce «La Gazzetta dello Sport», nata dalla fusione de «Il ciclista» e «La tripletta». È bisettimanale, costa 5 centesimi. Il colore della carta, all'inizio, è verde

LA STORIA - La «Gazzetta» è più vecchia dello stesso campionato italiano di calcio avendone preceduto la «nascita» di due anni. Era infatti il 3 aprile 1896, quando lo studente in lettere Eugenio Camillo Costamagna e l'avvocato Eliseo Rivera (potenza dei cognomi!) fusero le due testate di cui erano stati fondatori — rispettivamente «La Tripletta» e «Il ciclista» — per mettere in edicola il primo numero della nuova creatura. Prezzo 5 centesimi, tiratura 20.000 copie, cadenza bisettimanale. Argomenti trattati: tutti quelli relativi allo sport (ed era la prima volta che ciò accadeva in Europa). Colore della carta: verde. Se fosse rimasto inalterato — fateci caso — la storia stessa dello sport italiano (che evidentemente non avrebbe mai avuto — per esempio — la maglia rosa) si sarebbe inalveata per altre strade e per altre definizioni. La «Gazzetta» divenne quotidiano nel 1913, tre anni dopo aver organizzato il suo primo Giro d'Italia vinto da Luigi Ganna. Durante la prima guerra mondiale continuò ad uscire, allestendo anche una tiratura speciale da portare nelle trincee. Un eroico soldato del fronte del Piave, per compiere un gesto clamoroso, ne gettò una copia al di là delle linee nemiche. Nel 1922 divenne direttore il primo «mito» del giornale, Emilio Colombo: nel '36 gli succedette — dopo averlo già affiancato — un altro personaggio ormai leggendario del giornalismo, Bruno Roghi, concertista mancato ma grande virtuoso della penna (celebri i suoi corsivi firmati con l'anagramma «Il Ghiro»). L'epopea dei grandi duelli ciclistici, la duplice vittoria dell'Italia ai Mondiali di calcio, l'impulso dato allo sport dal Regime, fecero della «Gazzetta» una testata di strepitoso successo. Nemmeno la guerra riuscì a scalfirne il fascino e — anzi — proprio dalla guerra il giornale riemerse con una sequenza di «prime firme» che fecero epoca: Emilio De Martino, Gianni Brera, Giuseppe Ambrosini. Tre direttori che, in pratica, portarono per mano il giornale fino all'epoca contemporanea. Un'epoca che ha visto la «Gazzetta» fiorire ed espandersi (grazie soprattutto alla guida di Gualtiero Zanetti), poi addirittura sfiorare il fallimento ed infine decollare in maniera esplosiva in coincidenza con l'ingresso nel Gruppo Rizzoli (1976) ma, soprattutto, con la direzione di quella specie di «Re Mida» della carta stampata che s'è dimostrato Gino Palumbo.

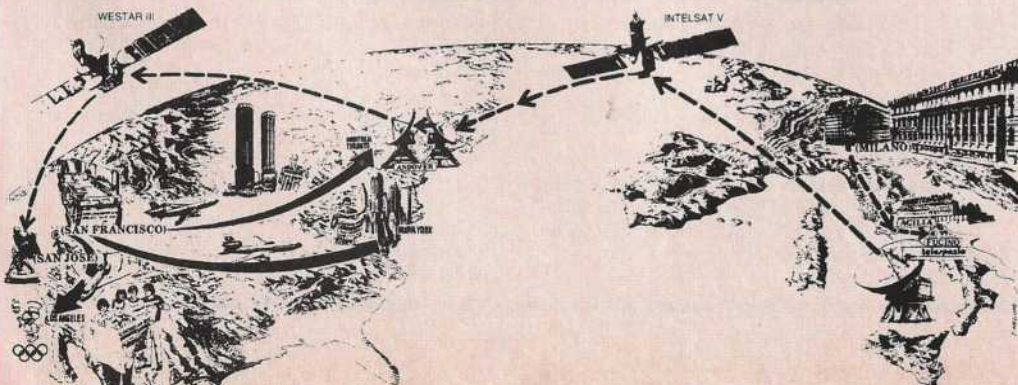
NAZIONALE. Fateci caso: è quasi incredibile come i momenti di massimo fulgore e di massima credibilità della «Gazzetta» abbiano coinciso con i momenti migliori... della Nazionale italiana di calcio (e viceversa). Negli anni '30 al boom del giornale di Roghi fece riscontro la prima grande esplosione della squadra di Vittorio

Pozzo. Ai travagli aziendali dei primi anni '60 fecero seguito — più o meno dal '68 al '70 — un buon rilancio editoriale da una parte e il... germe messicano dall'altra: successi peraltro immediatamente e quasi contemporaneamente purgati da «crac» (nemmeno tanto metaforici) culminati nel «fallimento-Pasquale» e nel «fallimento-Stoccarda». Infine, dal '76 — curiosamene e incredibilmente — Gino Palumbo su un fronte ed Enzo Bearzot sull'altro, si misero al lavoro per far risorgere le rispettive «formazioni» e per vincere i rispettivi «Mondiali», ottenendo ciò che forse neppure osavano sperare (con la differenza che, a vittoria ottenuta, Palumbo ha avuto il coraggio — o l'umiltà, o il buon senso, o la forza — di ritirarsi da «campione», mentre Bearzot s'è cacciato anche nei vespai «europei» e «messicani»). Comunque sia, al boom della Nazionale Azzurra ha fatto effettivamente riscontro quello della Nazionale Rosa: con la differenza che quest'ultima, dopo la Spagna, ha sempre continuato a vincere.

SUCCESSO. I dati (che vedete a parte) parlano chiaro. La «Gazzetta» vende ogni giorno ben oltre mezzo milione di copie di media, con punte che, nell'edizione del lunedì, superano addirittura il milione. Cifre da capogiro, legate ovviamente non solo al successo della formula editoriale (molto accattivante, molto concreta, molto didattica, molto popolare senza essere affatto superficiale), non solo all'eccellente impostazione grafica *(«Chi legge il nostro giornale* — dice il direttore Candido Cannavò — *trova sempre le notizie al posto giusto»)*, non solo allo straordinario affiatamento (in termine sportivo potremmo parlare di «automatismi») della redazione, ma anche a risorse tecniche che vengono sfruttate al massimo. La «Gazzetta dello Sport», infatti, non viene stampata solo a Milano, ma vanta addirittura altre sei bocche da fuoco che coprono capillarmente tutta la contorta geografia italiana (e questo è sicuramente un altro primato che nessun quotidiano può vantare). Praticamente in contemporanea con l'edizione milanese (che presidia l'area di diffusione della Lombardia, del Piemonte e dell'Emilia) vanno in macchina grazie alla teletrasmissione, le tirature di Genova (Liguria e Toscana), di Trieste (Italia Nord-Orientale), di Roma (Centro-Sud), di Napoli e Pompei (Campania e Sud Italia) e di Catania (Sicilia e parte della Calabria). In alcune città, tradizionali feudi della concorrenza, si assiste a volte a scene autenticamente sorprendenti, di neolettori che affollano le edicole ancora aperte verso mezzanotte e mezzo per riemergerne col prezioso foglio rosa (a Napoli, per esempio, specie nei primi tempi del caso-Maradona, via Roma era sistematicamente bloccata e trasformata in sala lettura all'aperto: di un giornale, fra l'altro, fino a pochi anni fa abbastanza estraneo alle abitudini degli utenti partenopei).

CONSENSO. *«E pensare —*

Lo sbarco in America per le Olimpiadi

Un altro primato della Gazzetta in occasione delle ultime Olimpiadi: la teletrasmissione negli Stati Uniti perché fosse contemporaneamente in edicola a Los Angeles, New York, Montreal, Toronto

Alto gradimento

segue

dice Cannavò — *che quando ero giovane dovevo aspettare anche un giorno per poter trovare in edicola la copia della "Gazzetta" di cui ero corrispondente da Catania. Ora quella della teletrasmissione è davvero un'arma che ci consente exploit incredibili. Col vantaggio, fra l'altro, che chi ci legge non trova edizioni incomplete o prive delle ultime notizie. Salvo "ribattute" delle ultime ore, chi compra la "Gazzetta" a Bari, o a Palermo, o Cagliari o a Trento, trova le stesse pagine che vengono trovate dal lettore di via Solferino a Milano*». Cannavò è direttore responsabile della «Gazzetta» da ormai più di due anni. È un manager dotato di una straordinaria carica umana, in grado di affrontare le situazioni più complesse tanto con durezza imprenditoriale quanto con dolcezza paterna. È quasi incredibile, in un mondo come quello del giornalismo fin troppo impregnato di vanità e di invidie, come egli sia riuscito a catalizzare un consenso e un affetto assolutamente unanimi da parte dei suoi redattori. Va a mensa con loro, gioca a tennis con loro *(«Hanno così poca soggezione di me che, quando possono, mi battono senza pietà, rinunciando sistematicamente ai "vantaggi" di una sconfitta diplomatica»)*. Per dare il buon esempio compra la «Gazzetta» tutte le mattine *(«Ma, anche se non dovrei dirlo, non è il primo giornale che leggo. Se non altro perché la... so già a memoria»)*. Ricorda perfettamente le parole con le quali Palumbo (che fra i tanti meriti accumulati in cinquant'anni di carriera ha anche avuto quello di non sbagliare la difficilissima scelta del suo successore) lo convocò a Milano: *«Candido, scusami ma ci siamo ancora. Stavolta, però, devi venire sul serio»*. E perché sul serio? *«Perché era dal '62 che me lo chiedeva ed io gli avevo sempre risposto di no»*.

PRIMATO. Accettando di di-

Chi è Candido Cannavò, il direttore

Ecco l'uomo dei record

Candido Cannavò (nella foto, nel suo ufficio alla Gazzetta), attuale direttore della «Gazzetta», è nato a Catania il 29 novembre 1930. Atleta praticante (vanta, fra l'altro, un secondo posto in una gara podistica sui 5 chilometri in un meeting internazionale universitario del 1952), si avvicinò alla professione giornalistica nel 1955 presso il quotidiano «La Sicilia». Da allora ha svolto attività di inviato speciale in tutto il mondo e non soltanto come esperto di cose sportive (tant'è vero che l'episodio di cronaca al quale è rimasto emotivamente più legato è quello del terremoto del Belice, a ricordo del quale conserva ancora una drammatica foto dietro la sua scrivania). Ha seguito i maggiori avvenimenti sportivi degli ultimi 25 anni, comprese le Olimpiadi di Roma, Tokio, Città del Messico, Monaco, Montreal e Mosca). Nel 1981 è stato chiamato alla vicedirezione della «Gazzetta dello Sport» (giornale al quale già collaborava da anni come corrispondente e inviato). Nel 1982 ha affiancato Gino Palumbo come condiretore. Nel 1983 è diventato direttore responsbile e, sotto la sua guida, il giornale ha proseguito la sua crescita fino a diventare il primo quotidiano d'Italia sia per diffusione che per numero di lettori. Cannavò è sposato ed ha tre figli: uno ballerino («È l'unico "straniero" dell'Opera di Madrid»), uno giornalista ed una studentessa.

Tutti i direttori della «Gazzetta»

1896 E.C. Costamagna - Eliseo Rivera.
1898 E.C. Costamagna - Roderico Rizzotti.
1913 Consiglio direttivo tecnico: Arturo Mercanti, poi Edgardo Longoni.
1914 Gerenti responsabili: Ugo Toffaletti, poi Vittorio Varale
1922 Emilio Colombo.
1923 Com. di direzione: Emilio Colombo, Adolfo Cotronei, Lando Ferretti, Armando Cougnet, Ermete della Guardia, Pietro Petroselli.
1924 Emilio Colombo.
1936 Bruno Roghi.
1943 Ugo Toffaletti, poi Armando Cougnet.
1944 Emilio Colombo, poi Luigi Ferrario.
1945 Bruno Roghi.
1947 Emilio De Martino.
1950 Giuseppe Ambrosini e Gianni Brera.
1954 Giuseppe Ambrosini.
1960 Giuseppe Ambrosini e Gualtiero Zanetti.
1961 Gualtiero Zanetti.
1973 Giorgio Mottana.
1975 Remo Griglié.
1976 Gino Palumbo.
1983 Candido Cannavò.

rigere la «Gazzetta», Cannavò ha affrontato una situazione assolutamente originale nel mondo dell'editoria italiana. Quando si sostituisce un direttore, infatti, è perché un giornale non va bene o perché comunque ha bisogno di un cambio di marcia che lo rilanci. Nel suo caso, invece, con la «Gazzetta» ormai assurta a livelli di diffusione e di popolarità sinceramente imprevedibili, esisteva solo il rischio contrario. Invece, col suo modo di fare sornione, lucido e disarmante «Candiduzzo» (come lo chiamano i suoi: Palumbo, invece, era soprannominato «Gipa») non solo ha tenuto la linea di volo, ma ha incrementato addirittura il successo fino a far raggiungere e consolidare alla «Gazzetta» il primato di «giornale più venduto e letto d'Italia». *«Il segreto? La prima cosa che dissi ai miei redattori il giorno dell'insediamento fu: "Ragazzi noi abbiamo in mano un patrimonio: sarebbe un delitto dissiparlo". E aggiunsi: "La linea è già stata tracciata da chi mi ha preceduto, noi dovremo soltanto proseguirla e valorizzarla. Sappiate che io sono convinto che, nel giornalismo, la miglior "furbizia" è sempre la sincerità. E ricordatevi che la mia porta sarà sempre aperta a tutti"».*

Chi è Gino Palumbo, presidente della NES

L'inventore della «formula»

SE AVESSE FATTO brevettare l'uso dei «Perché» o degli «Ecco perché» applicati ai titoli sui giornali (ovvero della sintesi di una scuola giornalistica che ha fatto epoca), oggi sarebbe sicuramente miliardario. *«Ma sarei comunque divenuto un uomo ricco* — assicura Gino Palumbo autoesentandosi per un attimo dalla abituale modestia — *se, nel momento in cui accettai di dirigere "La Gazzetta dello Sport", avessi chiesto all'Editore una lira per ogni copia venduta».* Forse nemmeno Palumbo ha mai fatto o approfondito questo calcolo su cui si diverte a scherzare: ma, nei sette anni nei quali è stato alla guida del più antico e prestigioso quotidiano sportivo del nostro Paese, è riuscito a vendere qualcosa come un miliardo di copie (ovvero, per dirla come piacerebbe a lui, tante quante ne servirebbero per coprire esattamente i 500.000 chilometri quadrati delle terre e dei mari italiani o per costruire una «torre» di mille chilometri e, quindi, sufficientemente alta per uscire di precisione dall'atmosfera terrestre). Sul «mito-Palumbo» si sono ormai scritte e dette tante cose: certamente, nel giornalismo in genere e nel giornalismo sportivo in particolare, la sua è stata una «rivoluzione culturale» che ha lasciato il segno. *«La sua colpa più grande* — dice di lui Candido Cannavò — *è quella di aver fatto... troppi bravi allievi: e così anche la nostra concorrenza ora può trarre vantaggio dai suoi insegnamenti».* In realtà Palumbo ha soprattutto l'enorme merito di ayer trasformato la cronaca in approfondimento, senza essere mai venuto meno a principi di impatto rigorosamente popolare. Ed ecco allora che i famosi titoli di cui si diceva all'inizio («Vi spieghiamo perché...») sono diventati la «bandiera» di una filosofia professionale che ha incantato non solo milioni di lettori, ma anche centinaia di giornalisti. Palumbo, fra l'altro, non ha messo a frutto queste sue intuizioni professionali solo nel giornalismo sportivo, ma anche in quello «politico» allorché — come vicedirettore del «Corriere della Sera» — inventò i cosiddetti «spogliatoi di Montecitorio». *«Lo sport* — ci confidò una volta — *è per me un caro compagno di viaggio che mi ha sempre aiutato nel mio lavoro e nel modo di interpretare la nostra professione. Perché tanti giornalisti sportivi hanno fatto grandi carriere? Perché sono i più vicini alla realtà, i più vicini, cioè, a ciò che interessa veramente la gente. Lo sport è forse l'"unico" argomento di discussione che unisce Gianni Agnelli all'operaio della Fiat. Ed è — anzi — l'unica opportunità in cui questo operaio può dire all'Avvocato: "Mi scusi, ma lei non capisce proprio niente"».* Palumbo ha 64 anni ed è attualmente presidente ed amministratore delegato della N.E.S. ovvero della società di gestione della «Gazzetta». *«Sono un editore giornalista»* dice. Ha preteso che il suo ufficio fosse fra la «truppa»: ovvero sullo stesso piano e sullo stesso corridoio di quelli di tutti gli altri redattori della «Gazzetta».

IDEE. E in effetti, la porta del Direttore, nel lungo corridoio sul quale si affacciano tutte le stanze dei redattori, è sempre religiosamene spalancata. Ed è dentro quell'ufficio (sulla cui intimità veglia, al massimo il dolce filtro telefonico di Silvia Rossanigo sorella e mammina di tutta la famiglia rosa) che vengono fertilizzate le pagine della «Gazzetta». *«Il martedì, per prendere un giorno a caso, già si comincia a pensare al giornale del giovedì: verso le 20,30, quando l'edizione del giorno dopo è già sulla dirittura d'arrivo, faccio una prima riunione ristretta col mio piccolo stato maggiore* (in genere al giovane e bravissimo vicedirettore Roberto Milazzo e con un altro «alto ufficiale» che può essere Luciano Falsiroli n.d.r.) *e valuto le idee e gli argomenti che si possono mettere al fuoco e che la mattina successiva alle 11,30, verranno poi approfonditi e realizzati nell'incontro con tutti i capiservizio».* Incontro al quale partecipano una dozzina di persone (nel caso del giorno del quale siamo stati testimoni, oltre al direttore, Milazzo, Trifari, Falsiroli e Castelnovi del cosiddetto «centro operativo», Negri per il ciclismo, Baroni per i motori, Redaelli per le «varie», Pesenti per il calcio ed il segretario di redazione Giorgio Contarini). È incredibile come dal confronto delle idee «scoppino» successive reazioni a catena. L'efficacia del «brainstorm» è così dirompente che l'idea che se ne ricava non è tanto quella che sia difficile scegliere idee e spunti, quanto scartarli...

MOZZARELLA. Già a cavallo dell'ora di pranzo la «Gazzetta» è comunque piena di vita. La mensa «Rizzoli» (250 lire più gli extra) è un invito a rimanere. Chi arriva alle 15,30 non sa quanto sia buona la mozzarella in carrozza dell'ultimo turno. Alle 16 la grande Macchina Rosa è ormai completamente avviata. Cannavò passa da uno stanzone all'altro; dalla spelonca dei capiredattori escono fumi di «Marlboro» e di idee. La redazione calcio è affollata a seconda dei giorni e dei calendari sportivi, quella delle «ruote» (ciclismo e motori) trasuda un atmosfera molto soft (ma può darsi benissimo che abbiamo sbagliato pomeriggio), quella delle varie è la più effervescente. Carlo Gobbi, capo storico della minoranza rumorosa, guarda con sarcasmo un ordine del giorno su cui c'è scritto «Varie ed eventuali» e brontola con accento modenese: *«Qui bastava scrivere solo "eventuali", perché per le "varie" in "Gazzetta" non c'è mai posto».* Ma poi trova spazio anche per la «A2» di pallavolo e, per 24 ore, torna a starsene tranquillo. In effetti tutto il clima che si respira in «Gazzetta» è di grande serenità; una serenità successiva ad autentici anni di piombo (non solo nel senso di «linotypes») che avevano creato parecchie tensioni. *«È merito di Palumbo* — dice Cannavò — *aver riportato nel "gruppo" fiducia ed entusiasmo».* Ma è merito di Cannavò, aggiungiamo noi, aver proseguito l'opera del suo predecessore costruendo una squadra straordinariamente motivata ed affiatata.

STILE. *«C'è una cosa di cui vado molto orgoglioso* — dice Cannavò — *del fatto che gli uomini della "Gazzetta" siano quasi tutti elementi "fatti in casa". Tutte le promozioni sono avvenute per vie interne: la filosofia del giornale si è trasmessa così in maniera "naturale" senza dover far pagare (o senza dover subire) lo scotto di ambientamenti estranei».* — Ma è normale — gli chiediamo — che la stampa sportiva goda di tanto successo? Per l'Italia è un bene o un male che il primo giornale sia la «Gazzetta dello Sport»? *«Non so se è un bene o un male: e non credo stia a me dirlo. Sicuramente è un fatto atipico. Ma anche comprensibile alla luce di un ragionamento che io faccio spesso. Ogni anno "escono" dalla popolazione italiana un certo numero di persone che, per età o per cultura, potevano non essere nostri utenti: contemporaneamente "entrano", cioè nascono, altrettante persone — e forse anche di più — che per il diffondersi della cultura sportiva del nostro Paese, sono già, per l'80%, nostri clienti potenziali. Basta dunque dare loro il prodotto giusto, né troppo cervellotico, né troppo superficiale ed il gioco è fatto. E la "Gazzetta" ha, nel suo stile, molte delle caratteristiche adatte per andare incontro al lettore: caratteristiche che sono frutto di uno stile chiaro, popolare e accattivante. Sulla "Gazzet-*

Alto gradimento

segue

ta" si può far parlare anche un intellettuale, ma lo si deve far parlare in maniera sempre facile e comprensibile (è successo recentemente con Sciascia). I miei redattori non devono scrivere per il "Palazzo" o per i colleghi, o per i dirigenti, o per se stessi: devono scrivere esclusivamente per i lettori. Anch'io, quando faccio i miei "fondi" in prima pagina, sono il primo e il più critico lettore di me stesso. La nostra parola d'ordine è quella di scrivere sempre qualcosa che possa interessare, stimolare e far discutere».

GIOIA. — Qual è lo scoop, o comunque il modo di gestire una notizia che le ha dato più soddisfazione da quando è alla «Gazzetta»?

«Ci sono due cose delle quali vado particolarmente orgoglioso. La prima è che, una volta accettato di fare il direttore, sono immediatamente entrato nell'ordine d'idee di chi sa gioire per i successi della "squadra" come se fossero i propri. Se un mio redattore fa uno scoop, se scrive un bell'articolo, ebbene mi dà una soddisfazione pari o anche maggiore rispetto a quella che in altri tempi avrei provato se la cosa fosse riuscita a me. E questo credo sia fondamentale

Uno per uno, ecco tutti gli uomin

GIORNALISTA	RUOLO	DATA NASCITA	DATA ASSUN.
Gino Palumbo	Presidente	10/1/1921	1976
Candido Cannavò	Direttore Responsabile	29/11/1930	1981
Roberto Milazzo	Vice Direttore	1/10/1941	1980
Lorenzo Pilogallo	Vice Direttore	23/3/1933	1982
Giorgio Contarini	Segretario di Redazione	6/5/1926	1965
Giuseppe Castelnovi	Centro Operativo R.C.	4/7/1932	1973
Luciano Falsiroli	Centro Operativo R.C.	18/9/1934	1980
Elio Trifari	Centro Operativo R.C.	17/3/1945	1973
Angelo Garavaglia	Centro Operativo Vice R.C.	18/1/1932	1962
Giuseppe Dragotto	Centro Operativo C.S.	21/4/1931	1975
Cesare Pesenti	Redazione Calcio R.C.	23/6/1940	1980
Giancarlo Giugno	Redazione Calcio C.S.	6/12/1941	1982
Adriano Paganella	Redazione Calcio C.S.	18/5/1945	1980
Giorgio Giavazzi	Redazione Calcio Vice C.S.	1/2/1953	1980
Mauro Balestrazzi	Redazione Calcio	18/4/1953	1977
Roberto Beccantini	Redazione Calcio	20/12/1950	1981
Germano Bovolenta	Redazione Calcio	4/4/1948	1980
Antonello Capone	Redazione Calcio	3/3/1959	1984
Renato Carlucci	Redazione Calcio	13/3/1932	1981
Nicola Cecere	Redazione Calcio	6/5/1957	1983
Alberto Cerruti	Redazione Calcio	23/1/1952	1974
Paolo Condò	Redazione Calcio	8/11/1958	1984
Elio Corno	Redazione Calcio	25/4/1946	1981
Alessandro De Calò	Redazione Calcio	5/10/1955	1984
Sergio Di Cesare	Redazione Calcio	8/11/1950	1980
Sergio Gavardi	Redazione Calcio	16/4/1950	1977
Mario Laudano	Redazione Calcio	22/9/1933	1968
Curzio Maltese	Redazione Calcio	30/3/1959	1984
Lodovico Maradei	Redazione Calcio	3/7/1942	1968
Franco Mentana	Redazione Calcio	4/3/1923	1957
David Messina	Redazione Calcio	7/2/1932	1974
Mino Mulinacci	Redazione Calcio	28/12/1925	1967
Enrico Parodi	Redazione Calcio	23/5/1951	1981
Giuseppe Romanelli	Redazione Calcio	13/4/1938	1982
Angelo Rovelli	Redazione Calcio	22/10/1919	1952
Elvio Rossi	Redazione Calcio	3/2/1930	1981
Saverio Tierri	Redazione Calcio	9/7/1950	1984
Alberto Zardin	Redazione Calcio	5/1/1943	1964
Franco Rubis	Pagine speciali	7/5/1948	1978
Baroni Enzo	Sport olimpici R.C.	5/12/1943	1979
Franco Arturi	Sport olimpici C.S.	23/3/1951	1973
Daniele Radaelli	Sport olimpici Vice C.S.	36/1952	1974
Aronne Anghileri	Sport olimpici	29/4/1927	1962
Enrico Campana	Sport olimpici	1/2/1946	1967
Franco Daniele	Sport olimpici	30/7/1949	1980
Alessandro Filippini	Sport olimpici	5/8/1951	1980
Carlo Gobbi	Sport olimpici	12/6/1941	1971
Vincenzo Martucci	Sport olimpici	15/6/1957	1981
Gianni Merlo	Sport olimpici	16/4/1947	1974
Enrico Minazzi	Sport olimpici	20/10/1951	1984
Fausto Narducci	Sport olimpici	3/2/1958	1984
Flavio Vanetti	Sport olimpici	26/11/1959	1982
Enzo Baroni	Redazione Motori R.C.	5/12/1943	1979
Pino Allievi	Redazione Motori	17/3/1947	1968
Carlo Canzano	Redazione Motori	9/8/1951	1977
Carlo Montanaro	Redazione Motori	30/8/1950	1980
Sandro Rinieri	Redazione Motori	25/8/1937	1977

per chi occupa un posto come il mio. Per quanto riguarda qualche "exploit" in particolare, beh, penso che la "Gazzetta" sia l'unico giornale italiano che possa... venir letto anche la domenica sera. Che non "muore", cioè, alle 16,15 con la fine delle partite, ma che continua — almeno in parte — ad interessare il lettore. Con i nostri servizi relativi ai grandi personaggi che parlano di sport, per esempio, noi siamo riusciti a prolungare l'interesse di chi ci compra al di là del "baratro" dei risultati della giornata».

I 4 record della Gazzetta

☐ È il quotidiano italiano più diffuso in assoluto (compresi quelli «politici»): nel 1984 ha venduto una media di 574.000 copie al giorno.

☐ È il giornale che ha registrato il maggior incremento diffusionale fra tutti i quotidiani: nel 1976 vendeva una media di 165.000 copie al giorno. È dunque progredita del 348%.

☐ L'edizione del lunedì registra attualmente una tiratura superiore al milione di copie.

☐ Secondo le indagini ufficiali sulla lettura dei quotidiani (ISEGI) ogni copia della «Gazzetta» viene letta mediamente da circa sei persone per un totale di 3.079.000 lettori al giorno.

CASSETTA. — Quali sono gli uomini o gli avvenimenti che fanno più cassetta?

«Per quanto riguarda gli "uomini d'oro", beh, ai nomi scontati di Platini, Moser e Maradona mi piace aggiungerne uno forse inatteso: quello di Messner (al quale la «Gazzetta», una volta — e ricevendone un riscontro straordinariamente positivo — ebbe il coraggio di dedicare quasi tutta la sua prima pagina). Poi c'è la Ferrari, un' "entità" che, al contrario di quasi tutte quelle calcistiche, gode solo di amore e non di odio. E infine mentre quasi tutti i tifosi sono portati a "rifiutare" o ad acquistare con minor entusiasmo il giornale che racconta la sconfitta della loro squadra, i tifosi del Milan sono di una fedeltà commovente dimostrandosi capaci di soffrire con la loro squadra... fino all'edicola».

— Quali sono, che lei sappia, i lettori più «illustri» del suo giornale? Quelli dei quali va più orgoglioso?

«Se devo essere sincero i lettori che amo di più sono i giovani: tutti i giovani. Al punto che sarei deluso se sapessi che un adolescente non compra o, peggio, non conosce la "Gazzetta". In quanto ai clienti illustri, beh, ormai basta andare in certi circoli manageriali, o frequentare certi ambienti sociali per rendersi conto che non c'è più nessuna categoria che ci sfugga. Lo stesso Gianni Agnelli ha detto che la "Gazzetta" — di cui è lettore da una vita (anche clandestinamente, quando il suo rango sembrava non andare d'accordo col tipo di argomenti trattati) — è fra i giornali della sua "mazzetta" mattutina».

FATICA. Cannavò avrebbe dovuto fare il medico. Ma lasciò l'Università per il giornalismo. Lo lasciamo agli schizzi della prima pagina: prima di sera farà anche un salto in tipografia. La sua creatura è già pronta a rinascere. «Che le viene voglia di dire — gli abbiamo chiesto — quando vede un lettore all'atto di comprare la "Gazzetta" in edicola? *«Una cosa sola: grazie. Grazie per aver capito la nostra fatica».*

Marino Bartoletti

che ogni giorno fanno il giornale

GIORNALISTA	RUOLO	DATA NASCITA	DATA ASSUN.
Rino Negri	Redazione Ciclismo C.S.	14/7/1924	1952
Angelo Zomegnan	Redazione Ciclismo Vice C.S.	21/4/1955	1979
Nino Minoliti	Redazione Ciclismo	6/12/1961	1982
Pietro Ratti	Redazione Ciclismo	21/7/1929	1956
Nino Rota	Redazione Ciclismo	5/12/1928	1960
Luigi Gianoli	Redazione Ippica C.S.	15/12/1918	1945
Nino Gianoli	Redazione Ippica	27/7/1929	1963
Enzo Avenia	Redazione Ippica	17/7/1946	1982
Sàndro Cepparulo	Redazione Ippica	14/3/1946	1973
Luciano Guslandi	Pagine regionali Veneto C.S.	4/3/1921	1956
Paolo Forcolin	Pagine regionali Veneto	2/9/1948	1979
Enrica Speroni	Pagine regionali Veneto	30/11/1954	1983
Eveno Visioli	Pagine regionali Veneto	11/1/1930	1983
Salvo Calà	Pagine regionali Sicilia C.S.	2/4/1942	1976
Giuseppe Bagnati	Pagine reg. Sicilia Vice C.S.	18/7/1950	1982
Gianni Bondini	Pagine regionali Sicilia	8/1/1946	1981
Tiziana Bottazzo	Pagine regionali Sicilia	30/11/1948	1981

GIORNALISTA	RUOLO	DATA NASCITA	DATA ASSUN.
Nunzio Candeloro	Pagine regionali Sicilia	16/6/1928	1981
Gregorio Catalano	Pagine regionali Sicilia	7/8/1950	1981
Maurizio Pedrotti	Pagine regionali Sicilia	18/9/1946	1981
Mario Pennacchia	Redazione Roma R.C.	10/5/1928	1978
Enrico Bendoni	Redazione Roma Vice R.C.	10/1/1946	1981
Luca Calamai	Redazione Roma	6/11/1957	1981
Michele Galdi	Redazione Roma	7/10/1917	1961
Giorgio Lo Giudice	Redazione Roma	5/11/1936	1976
Carlo Vernaschi	Redazione Roma	5/9/1923	1969
Enrico Heiman	Redazione Torino C.S.	13/5/1938	1975
Pietro Bianco	Redazione Roma	26/6/1954	1978
Raffaele Dalla Vite	Redazione Bologna C.S.	31/8/1936	1968
Athos Evangelisti	Redazione Bologna Motori	18/7/1923	1968
Silvano Stella	Redazione Bologna	28/7/1935	1974
Franco Calamai	Redazione Firenze C.S.	23/9/1924	1978
Antonio Cardone	Redazione Bari	10/5/1928	1979
Manlio Fantini	Redazione Genova C.S.	16/5/1937	1982
Rosario Pastore	Redazione Napoli	13/5/1940	1980
Francesco Caruso	Redazione Catania	8/9/1957	1984
Marco Degl'Innocenti	Redazione Bolzano	1/6/1948	1985
Giancarlo Galavotti	Redazione Londra	14/3/1947	1983
Giampiero Agus	Redazione Parigi	23/8/1950	1984

SEGRETERIA DI REDAZIONE

	DATA NASCITA	DATA ASSUNZIONE
Silvia Rossanigo	30/10/1941	1969
Lino Ferrante	18/7/1946	1970
Liliana Garuti	16/6/1948	1980
Rita Redaelli	29/7/1957	1977
Antonio Riccobon	5/4/1943	1974
Patrizia Salvi	4/7/1951	1982
Luigi Tessadri	22/6/1947	1980

Un momento della riunione quotidiana in cui i «cervelli» della Gazzetta decidono il contenuto del giornale. Da sinistra a destra: Allievi, Falsiroli, Garavaglia, Trifari. il direttore Candido Cannavò, il vicedirettore Milazzo, Redaelli, Contarini, Pesenti e Rino Negri. Nella pagina a fianco una pubblicità in cui la «Gazzetta» reclamizza i propri successi. Spicca un dato: tre milioni complessivi di lettori al giorno

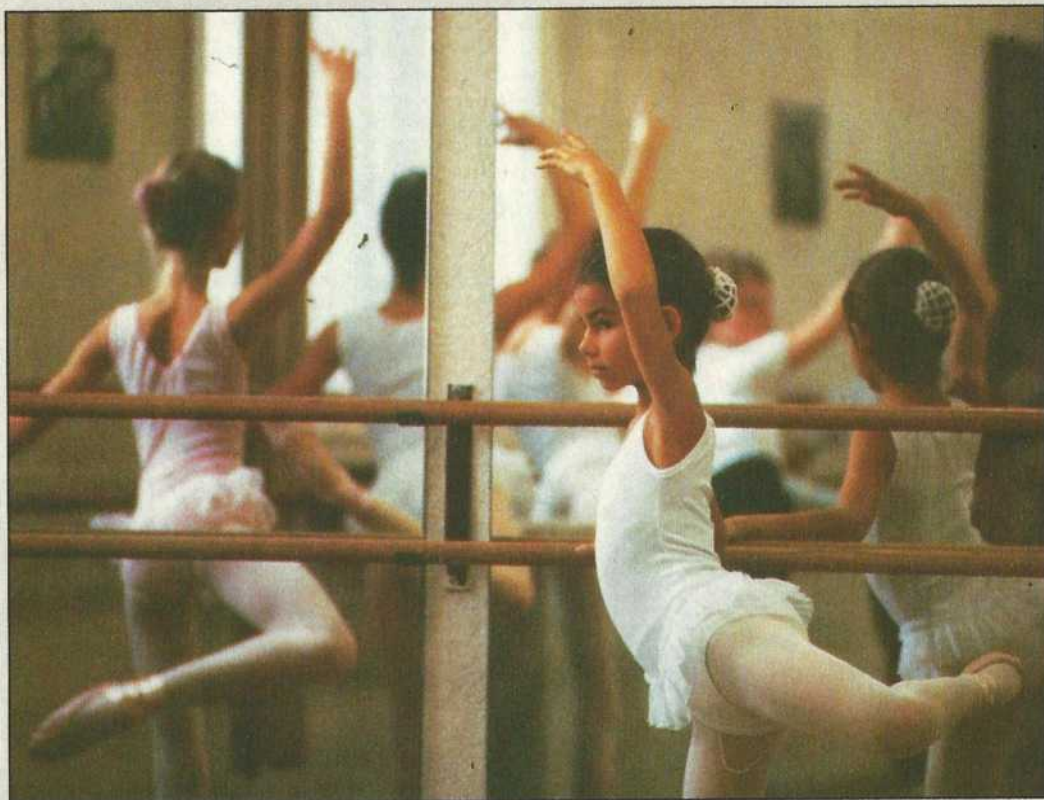
ZIBALDONE

LIBRI

NUOVA PERLA DELLA COLLANA DI «SPORT E CULTURA»

Un mondo di ideali

È intitolata «Gli ideali» l'ultima opera dell'organizzazione internazionale Sport e Cultura di Segrate, (San Felice Torre 3 - Tel. 02/ 75.32.751), opera dedicata all'Anno della Gioventù e patrocinata dall'ONU in occasione del quarantesimo anniversario della sua fondazione. Si tratta di due poderosi volumi di oltre cinquecento pagine, la maggior parte a colori, che raccolgono la testimonianza scritta sia di autori famosi sia di gente comune. I valori fondamentali e gli ideali dell'uomo vengono via via alla luce attraverso toccanti interviste con personaggi che dell'ideale sono un modello concreto o che alla ricerca dell'ideale hanno dedicato vita e opere. Il giudice-coraggio Ferdinando Imposimato, il filosofo Emanuele Severino, l'attore Marcello Mastroianni, l'attrice impegnata con l'Unicef Liv Ullmann, Pietro Mennea, il grandissimo Eduardo De Filippo descrivono nelle interviste concesse a Maria Celeste Crucillà, Lietta Tornabuoni, Sergio De Gregorio, John Jackson il proprio pensiero, i propri sentimenti, le proprie motivazioni nella ricerca della più ampia soddisfazione nell'ideale in cui credono. Oreste del Buono e Evaldo Violo hanno curato l'edizione italiana, fondendo armonicamente nei due volumi i più toccanti brani di scrittori o di pensatori del passato e contemporanei tra i quali San Francesco, Marco Polo, Santorre di Santarosa, Antonio Gramsci, Simone de Beauvoire, Arturo Benedetti Michelangeli, Papa Giovanni, Gandhi. Particolarmente degna di nota (come sempre nelle opere di Sport e Cultura) la parte fotografica, con immagini artistiche realizzate dai più grandi fotografi del mondo. «Gli ideali» dà inizio a un ciclo che prevede la pubblicazione di cinque opere in dieci anni: «Inno alla gioia» nel 1987, «L'amore» nel 1989, «La fedeltà» nel 1991, «Il potere» nel 1993. □

In alto a destra, tre suggestive immagini tratte dai volumi de «Gli ideali» di Sport e Cultura. I temi trattati dai più famosi fotografi sono, tra gli altri, la danza, i villaggi del fanciullo, l'aratro e la terra, la mamma, il paradiso

DISCHI

BATTIATO
Echoes of Sufi dances
(Emi 1187101)

Dopo aver conquistato il mercato discografico di casa nostra, tanto che il suo fu addirittura un «caso», Franco Battiato, forse uno dei compositori più geniali del panorama italiano, tenta lo sbarco in America. «Echoes of Sufi dances» rappresenta una accurata scelta di brani di successo del suo vasto repertorio, tutti riarrangiati e rieseguiti, rispetto alle versioni note, e cantati ovviamente in inglese. L'impatto americano sembra abbia suscitato interesse, anche per la particolarità della proposta del cantautore siciliano, nonostante qualche difficoltà con la lingua inglese, ma meglio, comunque, di altri tentativi come quello, di qualche anno or sono, di Lucio Battisti. Tuttavia l'iniziativa è coraggiosa. L'America rappresenta da sempre un mercato discografico importante, quindi perché non tentare? All'ascolto non sarà difficile riconoscere i brani, perché i testi, tradotti da Marilyn Turner, Armando Gallo e Marva Marrow, rispecchiano fedelmente il contenuto degli originali in italiano. □

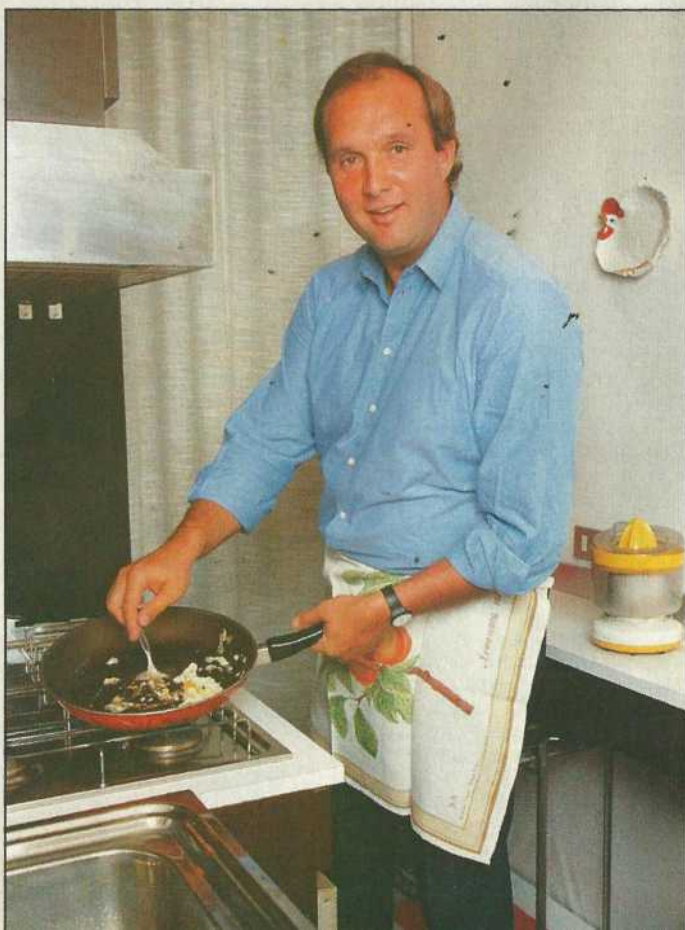
GALEAZZI, IL CANOTTAGGIO ALL'ORIGINE DEL SUCCESSO

L'oro del remo

«QUI C'È *molto vento, le bandiere sembrano di legno: questa frase segnò il mio esordio nella professione giornalistica»:* Giampiero Galeazzi ricorda con un pizzico di ironia il giorno in cui, fortuitamente, la sua carriera ebbe inizio. Era a Monaco, nel 1972, davanti ai microfoni di una radiocronaca olimpica di canottaggio. *«Volevo dire* — spiega — *che le bandiere erano talmente tese da sembrare rigide. Forse non si capì bene, mentre invece era comprensibilissima la mia emozione: arrivato sul campo di gare con la qualifica di "esperto", mi ritrovai radiocronista perché Mirko Petternella era rimasto bloccato in un'altra parte della città. E pensare che mi ero infilato la cuffia nel modo giusto solo perché lo avevo visto fare al cinema...».*

AZZURRO. La qualifica di «esperto» che gli aveva consentito il viaggio a Monaco a spese della RAI Galeazzi l'aveva conquistata sul campo. Anzi, nell'acqua, come canottiere ai vertici nazionali, olimpionico a Messico 68. E proprio la sua passione — oseremmo dire viscerale — per il canottaggio gli ha donato un supplemento di popolarità: suo il copyright della definizione «fratelloni» riferita a Carmine e Giuseppe Abbagnale, sue le telecronache al limite delle capacità polmonari di prestigiose gare vinte dai due atleti di Pompei.

«Ho avuto modo di riascoltare soltanto la telecronaca della vittoria degli Abbagnale a Lucerna, nell'82. Be', indubbiamente si discostava non poco dallo stile della "scuola" italiana, tutto forbito e trattenuto. Ma, lasciando da parte il senso critico che mi avrebbe potuto far preferire una parola piuttosto che un'altra, devo dire che quel trasporto comunicava be-

Trentanovenne, inviato della Domenica sportiva sui campi delle partite principali, Galeazzi è anche telecronista di tennis e canottaggio. È sposato da undici anni con Laura e ha due figli: Gianluca di dieci anni e Susanna di sette (sopra). Qui a fianco, **un divertente exploit gastronomico.**
In alto a destra, **Giampiero Galeazzi nel suo elemento naturale: il canottaggio, che ha praticato in gioventù conquistando titoli assoluti e una convocazione in azzurro alle Olimpiadi del '68, è ancora la sua passione** (FotoBaghino/ABC)

ne tutta la mia grande passione per il canottaggio».

— C'è una persona alla quale devi dire grazie?

«Sono due. Guglielmo Moretti e Gilberto Evangelisti. Quando mi presentai da loro, alla radio, ero uno sportivo laureato in Scienze economiche senza arte né parte. Moretti e Evangelisti mi hanno permesso di fare questo mestiere».

CIRCOLO. Nato a Roma trentanove anni fa, cresciuto a Pallanza sul Lago Maggiore, Galeazzi ha ereditato la passione per lo sport remiero dal padre, già istruttore di canottaggio presso il Circolo Canottieri di Roma, che adesso è un po' la sua seconda casa. La... prima è abitata, oltre che da lui, dalla signora Laura, da Gianluca di dieci anni e da Susanna di sette. Nel suo passato, una brevissima permanenza a Torino nell'ufficio marketing e pubblicità della Fiat e sporadiche esperienze radiofoniche a «Per voi giovani». Poi il debutto come cronista sportivo nel 1972 e il passaggio alla televisione nel '76.

— Professionalità e istinto: di quali di queste due doti può fare a meno un giornalista?

«Della prima, senz'altro. L'istinto è fondamentale».

— Come sarà Giampiero Galeazzi tra vent'anni?

«È una domanda che mi pongo spesso. Adesso penso di essere in grado di dare un contributo concreto, di proporre qualcosa di nuovo. Tra vent'anni sarò superato. Sì, magari avrò accumulato ancora più esperienza, ma dubito che la "verve" possa essere la stessa. Allora mi ritroverò in un posto di pseudoresponsabilità, sicuramente non più in primo piano, ad aspettare che qualche giovane porti una ventata di novità».

— Con quale collega vorresti lavorare a quattro mani?

«Io sono molto disponibile alle collaborazioni. La nostra è una generazione diversa, la mentalità è differente da quella che accomuna i professionisti della "vecchia guardia", più legati alla tradizione. Con quale collega in particolare? Direi chiunque, purché abbia la mia età, o sia più giovane».

— Come potrebbe essere una trasmissione ideata, realizzata, condotta da te senza alcuna limitazione?

«Sarebbe certamente viva, con un canovaccio appena accennato, una partecipazione massima, in diretta totale. Soprattutto mi preoccuperei di dare a tutti la possibilità di parlare».

— Vecchio gioco, nomi nuovi. Tra Stagno, Petrucci e Oddo, chi butteresti giù dalla torre?

«Oddo si butta giù da solo, perché tra poco va in pensione. Stagno è il capo e sulla torre vuole restare a tutti i costi. Petrucci è un caro amico. Perciò non posso giocare».

Simonetta Martellini

LA TRIBUNA DI GIULIANO

NEL MONDO DELLE STELLE

BREVE VIAGGIO IN ITALIA DELLA GIOVANE HEMINGWAY

Je vous salue, Mariel

VENTUN ANNI, un metro e ottanta d'altezza, occhi verdi da gatta: ecco questa è Mariel Hemingway, nipote del celeberrimo, sorella dell'altrettanto celebre Margaux. È passata da Milano come una folata di vento per presentare la sua ultima fatica cinematografica «Dr. Creator», ma come il nonno, che aveva l'abitudine di lasciare il segno, anche Mariel non si è smentita. Nei due giorni trascorsi fra il Duomo, via Montenapoleone e la Terrazza Martini è riuscita a stupire la città. «Sì, d'accordo — esordisce — *il nome Hemingway mi ha aiutato agli inizi della mia carriera cinematografica. Ma oggi, dopo cinque film e una candidatura all'Oscar penso di potermi considerare un po' l'artefice del mio successo. Se non avessi avuto qualcosa in più i produttori ed i registi mi avrebbero buttato a mare da un bel pezzo*». Mariel aveva debuttato a quattordici anni nel film «Stupro», accanto alla sorella maggiore, Margaux, che ne era la protagonista. Necessitava una ragazzina che nel film impersonasse la sorella minore di Margaux; gira e rigira alla fine il regista dette ascolto all'attrice e scritturò per quel ruolo la piccola Mariel. «*Fino ad allora* — continua a parlare Mariel, appoggiata ai finestroni della sala che danno direttamente sul Duomo irto di guglie a quell'altezza come una foresta di pietra — *la mia esperienza di attrice consisteva in un paio di battute nel corso di una recita scolastica. Era "Alice nel paese delle meraviglie". Per "Stupro" seguii i consigli di mia sorella e del regista. Ce la misi tutta. Il critico del "Times" scrisse di me delle cose bellissime. Disse che la mia interpretazione era immensamente commovente e spontanea. Era chiaro che avrei dovuto continuare a fare l'attrice*». Poi il film che la impone definitivamente, «Manhattan» di Woody Allen, il «mostro», ovvero il «genio». In quella pellicola Mariel aveva il ruolo della precoce e innocente ragazza di Woody. Un'interpretazione straordinaria che le vale la

MARIEL E IL MARITO STEPHEN (FotoReporterPress)

CINEMA

I POMPIERI
Regia di Neri Parenti
con Paolo Villaggio,
Lino Banfi, Ricky Tognazzi,
Christian De Sica
Massimo Boldi,
Paola Onofri, Gigi e Andrea.

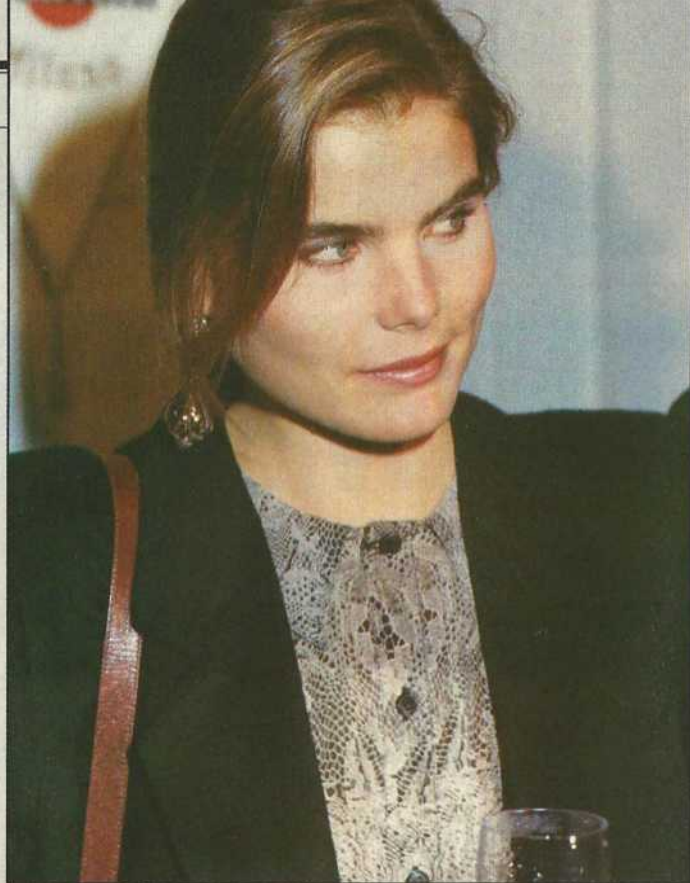
Partenza sprint per «I pompieri», che si attesta fin dalle prime battute nelle posizioni alte della classifica redatta dai botteghini. Il clima casareccio è dominante ma, per fortuna, senza scivolate nello squallore degli abbuffamenti anatomici né eccessive citazioni dal dizionario dei carrettieri e degli osti (con tutto il rispetto...). «I pompieri» è la storia di una sgangheratissima squadra di richiamati e di giovanissimi Vigili del Fuoco che, tra addestramenti, interventi e vicissitudini personali, passano l'anima dei guai loro. I vecchi, cioè i richiamati, sono Paolo Villaggio e Lino Banfi, il primo reclutato per sbaglio, pieno di paure e imbranatissimo, l'altro entusiasta, con il mito dei pompieri americani e in particolare di Steve McQueen nel drammatico «L'inferno di cristallo». A complicare le cose ci si mettono un caposquadra nevrotico, Andrea, che nessuno capisce quando parla e che ha problemi affettivi, e un comandante, Gigi, quando mai severo, esigente e abbarbicato al regolamento. Non manca nemmeno la storia d'amore tra un pompiere padre, Ricky Tognazzi, e una dolce e graziosa assistente sociale, Paola Onofri.

Filippo Romano

L'AUTOMOBILE

È in vendita da pochi giorni, in serie limitata di cinquemila esemplari, una nuova versione della Panda 4x4, la piccola quattro ruote motrici presentata al Salone dell'Auto di Francoforte. Interni rinnovati e un aspetto tipicamente fuoristradistico sono le principali caratteristiche: portapacchi sul tetto, impianto lava-fari con spruzzatori sul paraurti, cerchi verniciati in bianco, proiettori supplementari di profondità provvisti di griglie protettive. Tre gli optionals disponibili: il tetto apribile (236.000 lire), le cinture di sicurezza posteriori con arrotolatore (141.600 lire) e la colorazione grigio metalizzato (171.000 lire). Di serie, invece, sono il bianco Corfù e il verde Alpi. Le caratteristiche tecniche sono rimaste invariate: motore di 956 cmc, potenza di 48 CV e velocità massima di 135 kmh. Prodotta nello stabilimento siciliano di Termini Imerese, in provincia di Palermo, con la collaborazione della società austriaca Steyr, la Panda 4x4 è ideale per l'utilizzazione in campagna e su fondi innevati: inoltre, di recente, è uscita a testa alta da un raid impegnativo come la Venezia-Pechino, sulle orme di Marco Polo, ma in precedenza aveva fatto altrettanto in Lapponia, oltre il circolo polare artico. Il prezzo, chiavi in mano, è di 12.854.920 lire. Non è da escludere che venga varata una nuova serie speciale in considerazione del successo che sta riscuotendo anche in Svizzera ed Austria.

Vincenzo Bajardi

A destra, **la nuova Fiat Panda 4x4, realizzata con particolare cura per i dettagli da fuoristrada**

MARIEL HEMINGWAY (FotoReporterPress)

«nomination» all'Oscar come «attrice non protagonista». *«La cosa più buffa che mi sia capitata nel corso della mia carriera è stata quando mi sono conquistato il ruolo di Dorothy Stratten, la protagonista di "Star 80" di Bob Fosse* — continua a parlare l'attrice —. *Conoscete, vero, la storia di Dorothy? La coniglietta di "Playboy" assassinata dal marito. Beh, Fosse, il regista, non mi ci vedeva in quel ruolo. Diceva che non sarei stata abbastanza sexy. Sono stata io a insistere come una pazza finché non ho ottenuto quella scrittura. In seguito mi son dovuta dare da fare parecchio per far sì che la "mia" Dorothy fosse estremamente sexy. Ci sono talmente riuscita che "Playboy" ha pubblicato un servizio di nudo tratto dalle foto di scena del film "Star 80" e per il quale non avevo mai concesso l'autorizzazione. Penso che non poserò mai per un servizio di nudo. Chi mi voleva vedere "nature" ha potuto farlo andando al cinema. Diversamente nessuno mi vedrà più senza vestiti».* Per «Dr. Creator» Mariel ha brigato per avere la parte che poi le è stata assegnata. In un primo momento, infatti, non doveva esser lei la bella «Meli» del film. *«Invece* — esclama — *appena letta la sceneggiatura capii che quello era il mio ruolo! È stata una dura battaglia, ma come al solito, l'ho spuntata. Sono rimasta un po' scioccata alla prima poiezione della versione in italiano: la mia voce non è sexy come quella dell'attrice che mi ha doppiato. Vorrà dire che gli spettatori italiani mi troveranno ancora più eccitante».* In Italia Mariel si è fatta accompagnare dal giovane marito, Stephen Crisman. Una specie di «luna di miele» nei luoghi descritti dal nonno nei suoi romanzi. *«Sono stata anche in Spagna* — conclude l'attrice — *che conoscevo soltanto attraverso gli scritti di mio nonno e logicamente film e giornali. È stata un'esperienza fondamentale per me. Ho capito che ciò che ha scritto mio nonno è ancora attuale. I suoi romanzi non hanno tempo. Come "Il vecchio e il mare", a mio avviso il più bello di tutti».*

Ranuccio Bastoni

ARTE

Paolo Brambilla, pittore bolognese, attraverso sofferti passaggi artistici, mai rinnegati, arriva a una nuova esperienza visiva molto originale e difficile perché vissuta solo sulle corde delle emozioni musicali. Dai drammatici quadri con tema automobilistico e motociclistico (la violenza della velocità e i paurosi voli delle moto in corsa) attraverso le visioni dei paesaggi marini ora Brambilla propone le emozioni cromatiche della celeberrima Bohème di Puccini. Brambilla tenta, con successo, di trasferire sulla tela i cromatismi della musica traducendo, in maniera molto convincente, le sottili sensazioni delle note che fanno vibrare l'anima dell'artista. □

IL CALCIO È DONNA

Si è scomodato perfino il «glorioso» Times dedicando loro un articolo in prima pagina, quando si è saputo che sarebbero venute a giocare in Italia. Parliamo di Marianne Spacey e Kerry Davis, calciatrici della Nazionale inglese approdate a Roma per rinforzare la Roi Lazio, compagine tra le più titolate del calcio femminile italiano. Ma a Roma è rimasto solo Kerry Davis che ha esordito con la nuova squadra sabato scorso. Marianne Spacey, accompagnata dal padre, Mike, ha deciso di tornarsene a Londra. Il motivo: un improvviso attacco di... nostalgia. Marianne, diventata famosa l'estate scorsa durante il Mundialito per aver trascinato con due reti l'Inghilterra alla vittoria finale proprio contro l'Italia, è giovanissima. A soli 19 anni non se l'è sentita di cambiare vita anche se solo per otto mesi. *«A Londra ho la mia famiglia, gli amici, le compagne di squadra, ma soprattutto il mio lavoro ed il fidanzato* — dichiara Marianne — *Ero molto affascinata da una esperienza nel calcio femminile italiano, ma una volta arrivata a Roma mi è venuta una terribile ansia e ho capito che non potevo lasciare tutto».* Kerry Davis invece di problemi non ne ha avuti, anzi si è subito ambientata con le nuove compagne e l'unico rammarico per lei è stato quello di non aver esordito con una rete. Perché è venuta a giocare in Italia? È lei stessa a rispondere: *«Il calcio femminile italiano ha un livello tecnico molto elevato e sicuramente può offrirmi nuovi stimoli. In Inghilterra purtroppo una mentalità piuttosto conservatrice rifiuta ancora di prendere in considerazione seriamente questo sport».* Kerry Davis dunque, checché ne dica il Times, non è venuta in Italia per soldi e fama. Del resto le offerte della Roi Lazio non sono così principesche: un appartamento ed una cifra che si aggira intorno al milione al mese, praticamente un normale salario. A Londra la Davis giocava nel Crewe, una squadra di prima divisione, ed a soli 23 anni è considerata il miglior talento del calciodonne britannico. Una mezzapunta con la vocazione del gol, basti pensare che in Nazionale nelle ultime dieci gare di campionato europeo ne ha messi a segno ben 12. □

A sinistra, **le calciatrici inglesi Marianne Spacey e Kerry Davis.** Sopra **Marianne con il padre Mike**

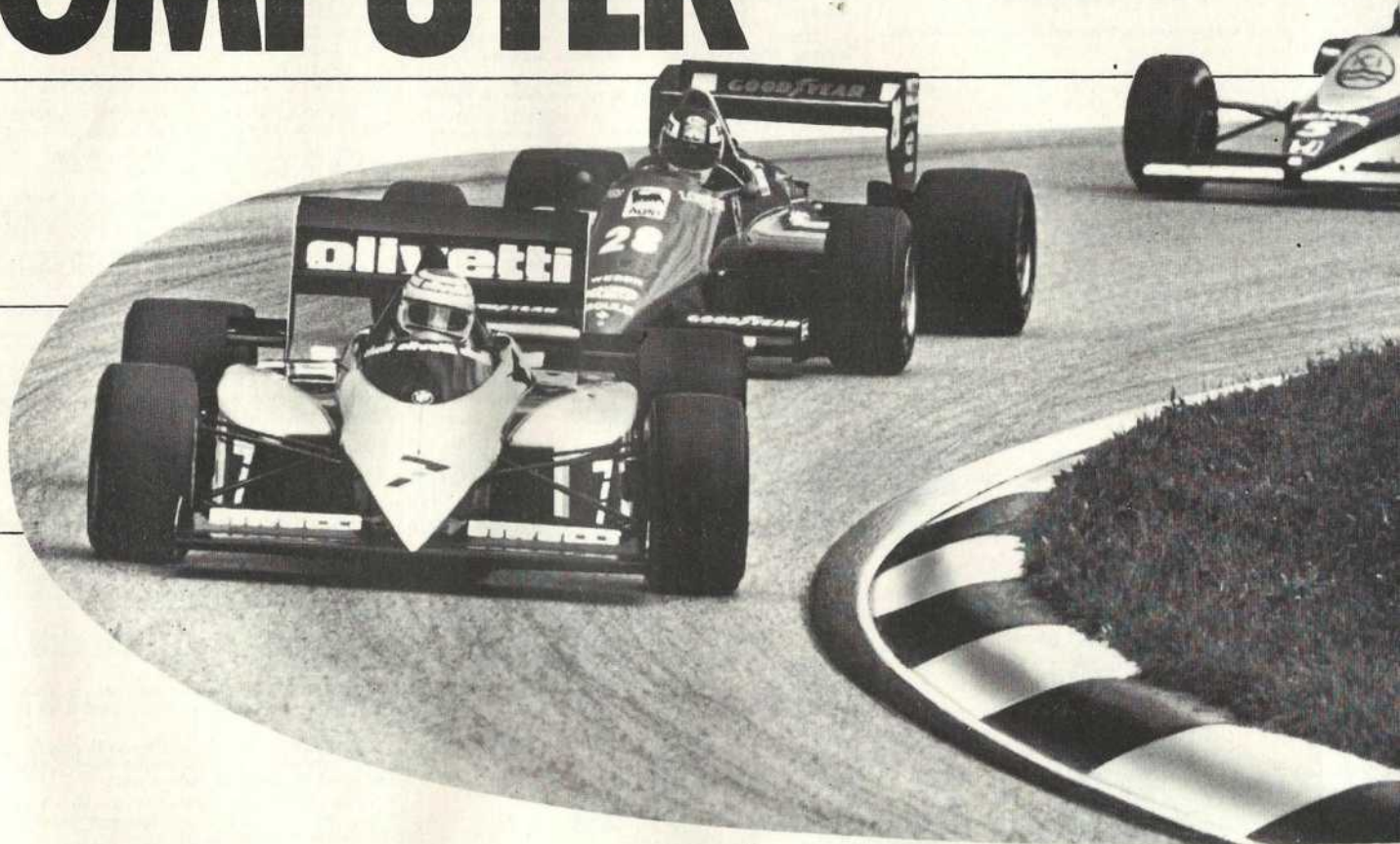
ECCO IL PERSONAL CON PERFORMANC DA FORMULA 1.

Chi guarda le corse in TV può pensare che il Personal Computer che lavora in Formula 1 non abbia altro da fare che rilevare dei tempi. Ebbene, non è cosí. Perché la Formula 1 è, fra tutti i clienti, il piú difficile: continua a ricercare nuove soluzioni e non si accontenta mai.

Oggi al Personal Computer Olivetti si chiede la rilevazione nel punto di massima velocità di ogni circuito. E il passaggio dei dati in tempo reale dal cronometraggio a tutti i team. E confronti, valutazioni, ipotesi su ogni variabile. E alla fine di una giornata di prove o di gara la somma di tutte le informazioni per la perfetta messa a punto delle vetture.

Cosí, in fondo, in ogni buon risultato in Formula 1 c'è un po' del nostro lavoro e in ogni Personal Olivetti c'è tutta la ricerca della perfezione richiesta dalla Formula 1.

Quante volte il vostro ufficio si trasforma in una pista di Formula 1 e quante volte nel vostro lavoro si richiedono performance da Formula 1? Provate dunque a prendere con voi un Personal Computer Olivetti. Potrete constatare subito come sappia trattare anche i problemi piú particolari.

Con una eccezionale velocità di elaborazione. Con una libreria di programmi praticamente illimitata, grazie alla compatibilità con

gli standard. Con una gamma di soluzioni hardware rispondenti a differenti necessità. Con una risoluzione grafica di livello superiore. E con una leggibilità dello schermo che non ha confronti.

Ecco perché i Personal Computer Olivetti sono stati scelti dalla Formula 1 e perché stanno riscuotendo in Europa e anche nei mercati piú competitivi, come gli Stati Uniti, un successo che continua a crescere.

Insomma, un Personal Computer Olivetti merita proprio di esser provato.
Rivolgetevi ai Concessionari Olivetti ed ai Rivenditori Autorizzati, che formano la rete di distribuzione, consulenza e assistenza piú vasta d'Italia: specialisti di alta professionalità, sempre pronti a spiegare, consigliare, risolvere, proporre.

Oppure spedite questo coupon. Riceverete altre informazioni e potrete constatare che in un Personal Computer Olivetti c'è tutta la tecnologia di chi è abituato alle competizioni piú dure e sa fornire performance da Formula 1. Ogni giorno anche nel vostro ufficio.

☐ Desidero essere chiamato per un appuntamento
☐ Desidero ricevere il materiale informativo

NOME ____________________

COGNOME ____________________

PROFESSIONE ____________________

INDIRIZZO ____________________ CITTA' ____________

TELEFONO ____________________

Inviare il coupon a: OLIVETTI - DIVISIONE PERSONAL COMPUTER, VIA MERAVIGLI 12 - 20123 MILANO

olivetti

Mercatino

□ **SCAMBIO** cartoline stadi. **Antonio Fiorentino, v. Abruzzi 10, Lecce.**

□ **SVENDO** L. 45000 completo nazionale calcio inglese, 10 nn. Calciomondo 1980 e 5 dell'81 L. 1000 l'uno. **Gabriele Morabito, v. Fiorentino 5/E, Reggio Calabria.**

□ **VENDO** indirizzi squadre europee calcio e football. **Paolo Demarta, casella postale 20, Occhieppo Superiore (VC).**

□ **VENDO** L. 5000 stemmi adesivi dei 92 clubs inglesi. **Clino D'Eletto, v. S. D'Acquisto 51, Velletri, (Roma).**

□ **VENDO** maxiposters, posters, Calciomondo, Film campionato 83-84-85. **Italo Triggiani, v. Salvator Rosa 321, Napoli.**

□ **VENDO** Superbowl dal n. 1 al n. 15, Alan Ford dal n. 1 al n. 150 e foto NBA Lakers-Sixers scattate al Forum. **Paolo Galbusera, v. Monza 192, Milano.**

□ **CERCO** foto curva Maratona Juve-Inter 3-2 1985 e curva Nord Meazza di Inter-Roma 2-1. **Claudio Chiumello, v. Pagano 42, Milano.**

□ **VENDO** gagliardetti vari, souvenirs avvenimenti sportivi inglesi. **Giuseppe Matarrese, v. Procopio 5, Milano.**

□ **CERCO** gagliardetti squadre club esteri specie tedeschi, pago gagliardetti coppe europee Juve. **Fabrizio Carmessi, v. della Chiesa, Gattaiola (LU).**

□ **VENDO** L. 1000 ultrafoto 10x15 Juve, Inter, Milan, Toro e Roma. **Attilio Romano, v. G. Deledda 2, Catania.**

□ **CERCO** maglia originale Doria-Phonola e ultrafoto Doria in Coppe. **Massimiliano Brogi, v.le Italia 57, Spezia.**

□ **SCAMBIO** acquisto posters, foto e Hurrà Juve dal 1967 in poi, pregando Marco Tomasini di inviarmi l'indirizzo perché smarrito. **Antonio Apollaro, v.le Michelangelo, trav. 5, n. 6 Scalea (CS).**

□ **VENDO** almanacchi calcio 1970, 2 vol. rilegati, Tres Sports 1925-26 scritti in francese, **Mario D'Amato, v. Pigna 76, pal. Zenit, Napoli.**

□ **CERCO** Hurrà Juve 1966 completo tranne febbraio, 1967 completo. **Alessandro Zauli, v. Fiume Abbandonato 253, Ravenna.**

□ **VENDO** materiale BRN: sciarpe lana L. 7500, in raso L. 6500, negativi L. 2500, adesivi L. 1500, skai L. 2500, foulards L. 4000, foto L. 1000. **Leandro Bacchini, v. Nazionale, Bibbiena (AR).**

□ **VENDO** fototifo, chiedere catalogo, invito Mauro di Cagliari a riscrivermi. **Andrea Toma, v. V. Bertolotti 4/6, Genova-Cornigliano.**

□ **VENDO** maglie originali: Inter, Ajax, Monaco, St. Etienne, Chelsea, Dinamo Tirana, Dinamo Mosca, Vikingur, Real Madrid, Aston Villa, Bari, Steaua, Partizan, 17 Nentori, Torpedo Mosca, Zenit e Chernomorets. **Giuliano Andreazza, v. San Lorenzo 28/F, Bari.**

□ **CERCO** squadre di calcetto di Padova e provincia. **Alessandro Celegato, v. Macallè 101, Padova.**

□ **VENDO** L. 1000 fototifo, 10 L. 8000, 20 L. 15000, sciarpe raso L. 7500. **Alex Giorgetta, v. Togliatti 24, Torino**

□ **VENDO** nuovo materiale B & W Supporters e Fighters. **Eugenio Rinaldi, v. G. Nelli, Fucecchio, (FI).**

□ **CERCO** Gazzetta Sport del 7.5.1979 e rivista «Forza Milan» anni 1976-77, primi 9 mesi '78, ultimi tre mesi 79, 80-81-82-83. **Mario Daniele, v. A Pecorini 3, Milano.**

□ **VENDO** blocco solo Emilia materiale subbuteo: campo, porte, 7 squadre, tribune, pallone, pubblico. **Giulio Renoldi, v. 2 Giugno 8, Lippo (BO).**

□ **SCAMBIO** vendo materiale, chiedere catalogo. **Alby Lazzarotto, v. D. Chiesa 28, Caselle, (PD).**

□ **VENDO** riviste anteguerra, periodo bellico e dopo: calcio, ciclismo, pugilato, caccia, atletica, sci, nuoto, pesca, aviazione e marina mercantile, Diana e Tac rivista d'armi, enotria, libri di storia, pago Calcio illustrato anteguerra. **Enzo Nardini, c. Ulivi 7, Carrara.**

La squadra del Torino (in alto) **vincitrice del 1. Torneo Interregionale under 13 organizzato a Imperia dal G.S. Riviera dei fiori** (sopra: **la squadra ligure**).
Nella classifica finale del torneo, il Torino ha preceduto Genoa, Milan, Sampdoria, Riviera dei Fiori ed Empoli. Cannonieri ex-aequo del torneo Sordello del Torino e Casu dell'Empoli. Migliori giocatori segnalati: Bocchi del Genoa, Fotia della Sampdoria e Pennone del Riviera dei Fiori

051 / 45.55.11

interno 261

Ogni venerdì, dalle 15 alle 17, potete chiamare questo numero: siamo a vostra disposizione per informazioni, proposte e proteste. Cercheremo di accontentare tutti.

□ **SALUTIAMO** amici vercellesi e contattiamo loro capi per scambi soldatini di piombo e figurine Puffi. **Vigilantes, Centro Sportivo di Bassano (VI).**

□ **MILANISTA** chiede iscrizione Brigate Rossonere, sez. Milano e scambia materiale con fan di Napoli, Lecce, Torino, Pisa, Lazio. **Mauro Bedini, v. Cattaneo 25/5, Spinea (VE).**

□ **TIFOSA** viola scambia idee e materiale con: veronesi, doriani, interisti, atalantini, torinisti. **Lucia Maltese, v.le Mazzini 61, Firenze.**

□ **ULTRA** di Potenza scambia cartoline, stadi, biglietti usati dalla serie A all'Interregioale. **Carlo Rosa, v. F. Crispi 37, Potenza.**

□ **ADERITE** al Fans Club Maradona, prego l'argentino Pedro di inviarmi l'indirizzo perché smarrito. **Luigi Esposito, v.lo Giarrusso II 38, Marano (NA).**

□ **ES** Lazio scambia materiale con: Ultra Trieste, G.K. Toro, Ucn Bari, Sbn Scoli. **Giuseppe Lazzerini, v. D. Cerquetti 67, Roma.**

□ **JUVENTINO** chiede iscrizione Fighters sez. Torino. **Primo Stefano, p.a. 4 Novembre, Tarzo (TV).**

□ **CHIEDO** iscrizione Blue Tiger Napoli. **Paolo Guerra, v. Coriolano 14, Napoli.**

□ **ABBIAMO** cambiato indirizzo. **Blue Lions, v. Emanuele De Deo 62, Napoli.**

□ **ADERITE** al Club Pescara Alta Brianza L. 5.000 tessera e due adesivi, salutiamo Mauro Angeloni dei Rangers da cui aspettiamo foto di Pescara-Napoli. **Giuseppe Mascitelli, v. Matteotti 2/A, Veduggio (MI).**

□ **16enne** cerca corrispondenza con coetanei di tutto il mondo per scambio idee e notizie. **Anita Boggio, v. Marconi 118, Locri (RC).**

□ **VENDIAMO** materiale, scambiamo e cerchiamo materiale di ogni tipo sul calcio, chiedere catalogo. **Genoa Club, c/o Paolo D'Angelo, v. Martogna 24, Trapani.**

□ **ULTRA** Bari vende qualsiasi materiale, chiedere catalogo. **Francesco Biga, v. Delle Medaglie d'oro 11, Bari.**

□ **APPARTENENTE** alla Gioventù Bianconera scambio idee e materiale. **Fabrizio Mancini, c.so Sebastopoli 276, Torino.**

□ **REGALO** consigli sul tema: Come andare allo stadio e non provocare incidenti. **Luigi Dorio, Club antiviolenze, v. Giovanni da Procida 87, Procida (NA).**

□ **SALUTIAMO** GBN Ascoli, Cowars Brescia, Vigilantes Vicenza, Rangers Pisa, Schit Trieste e fan del Toro. **F.d.G. sez. Genova.**

□ **TIFOSI** viola ringraziano amici gialloblù per come sono stati accolti a Verona, chiedono corrispondenza. **Simone Pratolini, v. dei Rossi 74, Scandicci (FI).**

□ **APPARTENENTI** ai Blue Lions Napoli cerchiamo sciarpe e foto di Doria, Ghetto Reggiana, Brigate viola, Wiking Lazio, Como, G.K. Toro, Ultra Inter. **Giuseppe Zazzera, v.co Tofa 21 e Alessandro Villa, v.co Tofa 23, Napoli.**

□ **FIGHTER** Juve saluta amici bianconeri e li invita a corrispondere. **Federico Gianfranco, v. Genova 5, Rogss di Rende (CS).**

□ **PESCARA Rangers** salutano gemellati di Roma, Vicenza, Bologna e Livorno.

□ **CHIEDO** iscrizione Fossa Leoni Milan. **Matteo Pavan, v. Veronese 2, Musestre (TV).**

□ **CHIEDO** iscrizione Fihters Juve sez. Torino. **Simone Cittadini, v. Quattro Venti 12, Roma.**

□ **SALUTO** il regista Zeffirelli augurando ad Antognoni ritorno massimi livelli. **Paola Rolleri, Ultra Roma, v. S. Martino 1/A, Fidenza (PR).**

Stranieri

☐ **RAGAZZO** 17enne scambia amicizia e materiale sportivo, con tifosi italiani. **Sergio Jotti, Vergaerstraat 54, 4541 BK Sluiskil, (Olanda).**

☐ **16enne** rumeno studente di italiano cerca corrispondenza con amici italiani che amino il calcio e gli mandino qualche Guerino anche vecchio. **Dan Cimpeanu, str. Sopen 9, bl. sc. C, ap 37, sect I, Bucarest, (Romania).**

☐ **CORRISPONDO** con ragazzi di Bologna dai 20 ai 28 su ogni argomento. **Philo Owusu Darko, Cicil Aviation Autherity, p.o. Box 309, Sunyani, (Ghana)**

☐ **COLLEZIONISTA** di giornali chiede di corrispondere con giovani italiani con cui scambia riviste e le manda a chi gli invia un Guerino anche vecchio. **Petru Pop, strada Izv. Trotusului 2, bl. D/6, sc. E; ap. 41, 75395 Bucarest (Romania).**

☐ **SCAMBIO** idee sul calcio italiano, ho 18 anni e colleziono posters e foto di squadre e giocatori che scambio spero di ricevere dei Guerini. **Nicolae Loka, str. Giurgiului 127, bl.2-B, sc.2 ety 4, ap.53, sect. 4, Bucarest (Romania).**

☐ **COMPRO** scambio programmi della Juve, scambio biglietti ingresso stadi di Malta con altri di tutto il Mondo. **Jesmond Curmi, 72 Reid Street, Gzira, (Malta).**

☐ **SCAMBIO** idee, posters, cartoline stadi ecc... argentini con altri di tutto il Mondo. **Marcello Sargiusn via Paraguay 1649, 106, c/p. 1062, Capital Federal, (Argentina).**

☐ **17enne** rumena scambia idee ragazzi/e italiane stessa età. **Camelia Florina Gheorghe, str. Rosia Montana I, bl. 17, sc. 4, ety 4, ap. 138, sect. 6, Bucarest, (Romania).**

☐ **SCAMBIO** idee e materiale sulla Juve, Milan, Toro. Fiorentina ed anche sul basket in generale. **Josè I Baena, c/o Padre Isla 6, 41008 Siviglia (Spagna).**

☐ **MANDO** riviste sportive, bandierine, distintivi dello Steaua Bucarest a chi mi invia materiale vario. **Grosu Florin, str. Aleca Calinesti 6, bl. 6, ety 3, ap. 25, sect. 4, Bucarest, (Romania).**

☐ **APPARTENENTE** alla Torcida Spalato scambia materiale con tifosi italiani. **Kurtovic Marinho, Jutjeska 79, 58000 Spalato (Jugoslavia).**

☐ **DESIDERO** scambiare idee con tifosi di sport italiani che scrivano in francese. **Abdenahim Zamani, Ittinol 2, rue I, n. 8.8, Casablanca, (Marocco).**

☐ **GRAZIE** perché tramite vostro posso avere notizie di tutto il calcio mondiale. **Salvatore La Grasta, 15enne di Monza che vive a Malta.**

☐ **16enne** scambia cartoline stadi, riviste sportive, idee con ragazzi del Mondo. **Almir Lopez Moreira, rua Cel. José de Casto 185, Cruzeiro Sp. Cep 127, (Brasile).**

La squadra di calcetto del Muzark di Cavriego, in provincia di Reggio Emilia. In piedi da sinistra: **Cattani, il brasiliano Nelson Churruca, Caleri, Baldi, il tecnico svedese John Fredrikson, Ghirardini.** Seduti da sinistra: **Rossi, Giaroli, Bonibaldoni**

Quarti ai campionati italiani di calcetto a Torino: sono i componenti del C.S.In.N. (Centri Sportivi Aziende Industriali) di Bologna. In piedi da sinistra: **Tassinari, Monari, Mondini, Mannucci, Biagini, Vicinelli. Accosciati da sinistra: Lusa, Lanzanova, Dall'Olio, Giorgi, Pirazzuoli, Pesci**

MANDATECI LA FOTO DELLA VOSTRA SQUADRA

Per aderire alle tante (e appassionate) richieste dei lettori, pubblichiamo nella «Palestra» le fotografie delle squadre che stanno a cuore ai nostri amici, sempre che si riferiscano a formazioni dilettantistiche, giovanili, di tornei per ragazzi e amatori eccetera. Per affrettare la pubblicazione, utilizzate il bollino speciale della «Palestra» (non fotocopiato): più bollini inviate, prima pubblicheremo la vostra foto.

LA PALESTRA DEI LETTORI. Il bollino a fianco darà diritto a una più veloce pubblicazione di materiale nelle pagine della Palestra. Il sistema è reso necessario per il grande accumulo di lettere che ci pervengono.

AVVISO AI LETTORI. Per evitare scherzi di pessimo gusto, non si pubblicano richieste di corrispondenza tra lettori, bensì richieste chiaramente motivate. Ricordiamo inoltre che annunci e richieste si possono fare solo per posta.

NOTA BENE: per esigenze redazionali, saranno pubblicati soltanto gli annunci pervenuti su cartolina postale.

Nel suo breve soggiorno in Italia, il campione del mondo dei pesi massimi ha raccolto consensi e simpatie. Ma l'allegria e l'atteggiamento cordiale nascondono un carattere tormentato, un passato difficile, una immensa tragedia familiare

Riso amaro

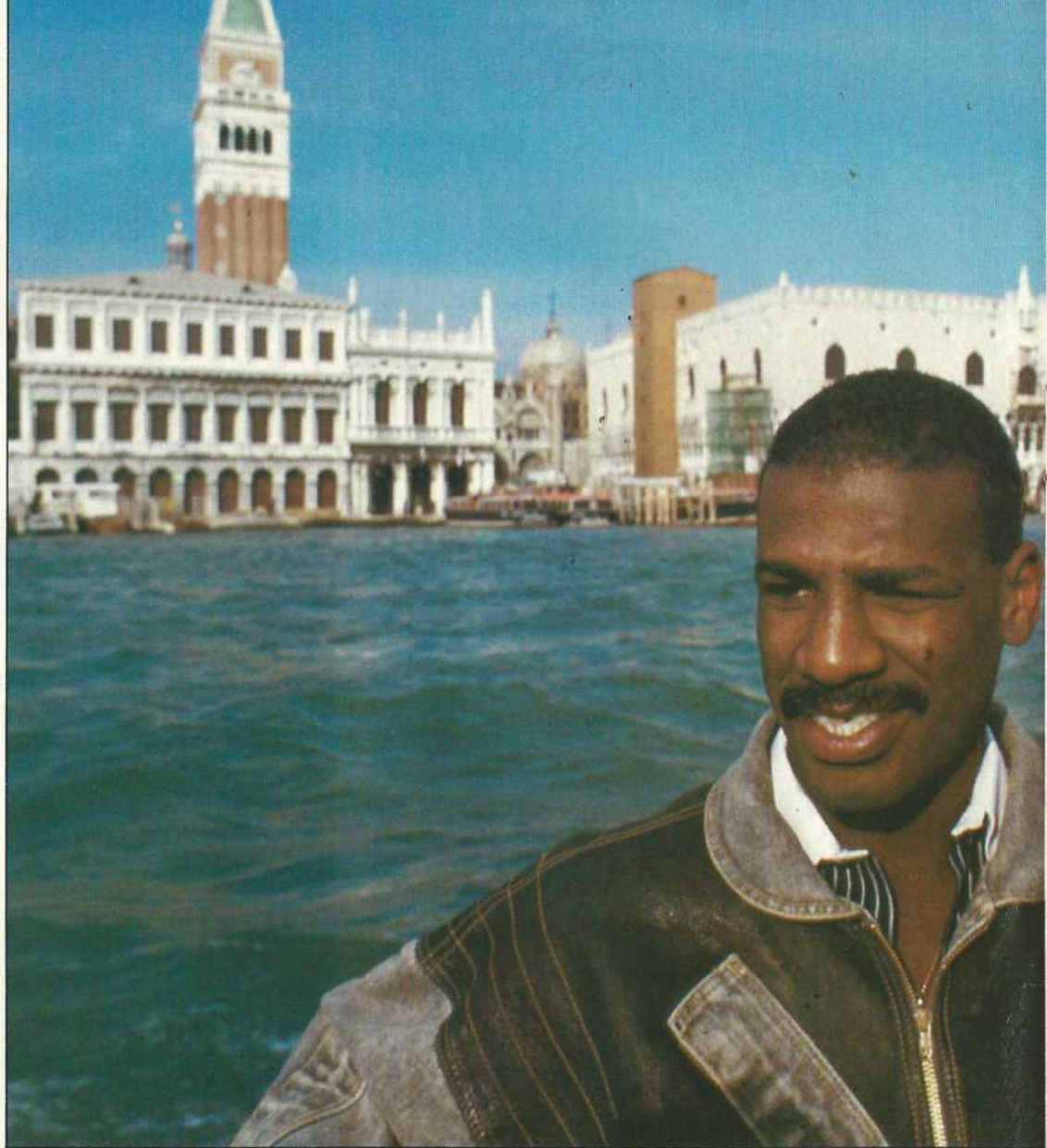
di **Giuseppe Signori** - foto di **Franco Villani**

***«MIKE** è diventato un grande eroe per gli italiani, gli hanno conferito un premio a Venezia. Siamo molto contenti...».* **Questo messaggio giunto negli States da Butch Lewis, il manager pugilistico che tiene l'ufficio nella 57. Strada e New York City, ha interessato sia Atlantic City, sia Las Vegas, diventate le capitali dei pugni mon-**

segue

diali. Attualmente mister Lewis è il pilota, negli affari, di Michael Spinks, campione del mondo dei massimi per l'International Boxing Federation, una delle tre confraternite (WBC e WBA sono le altre) che con regolamenti contrastanti, assurde gelosie ed eterni conflitti hanno creato il caos come l'inflazione delle cinture nella giungla dei «prize-fighters», del pugilato a pagamento americano e mondiale. Per i sacri testi della «noble art», oppure dell'arte ignobile come la definiscono i suoi denigratori, Spinks Jr. è stato anche il campione assoluto dei mediomassimi perché riconosciuto, oltre che dalla IBF, anche dal World Boxing Council e dalla World Boxing Association. Insomma Michael Spinks, dal 21 settembre scorso, quando a Las Vegas nel Nevada sconfisse il grosso, invitto Larry Holmes, era campione del mondo su quattro fronti ma poi, per rispettare le discutibili regole attuali, ha preferito tenersi solo la cintura più pesante per la gloria e per i dollari. Nel febbraio prossimo, o poco più tardi, quando Spinks concederà la rivincità a Larry Holmes oppure affronterà Gerry Cooney, il supergigante di origine irlandese che è stato definito dalla pubblicistica l'ultima «white hope», l'ultima speranza bianca, la paga per il campione nero non dovrebbe risultare inferiore ai dieci milioni di dollari, quasi 18 miliardi di lire. Tuttavia, malgrado tanti soldi che rendono sontuosamente pagato per i «big» il ruvido mestiere, oggi più nessuno può imitare padre Henry Jackson della Chiesa Battista che, prima della guerra, con lo pseudonimo di Henry «Homicide» Armstrong, conquistò la corona di leggeri e welter.

I PIÙ GRANDI. Centimetro per centimetro, libbra per libbra, i più grandi pugili di colore di ogni epoca sono stati, probabilmente, i pesi massimi Jack Johnson, Joe Louis e Cassius Clay, i mediomassimi Sam Langford, Archie Moore e Bob Foster, i medi Tiger Flowers, Ray «Sugar» Robinson e Marvin «Bad» Hagler che si batte ancora, il leggero Joe «The Old Master» Gans e, si capisce, Henry «Homicide» Armstrong, un combattente vulcanico e distruttivo diventato il pastore di anime che ha costruito in California una città per ragazzi abbandonati con i dollari guadagnati nelle corde. Se il santone Nat Fleischer (fondatore del mensile «The Ring») fosse ancora vivo, in questa prestigiosa e ristretta lista metterebbe probabilmente anche Michael Spinks, magari paragonandolo a Bob Fitzsimmons, il meraviglioso perticone nato in Cornovaglia, cresciuto nella Nuova Zelanda e in Australia. Il grande «Fitz», però, divenne campione del mondo dei medi (1891) a New Orleans nella Louisiana, dei massimi (1897) a Carson City nel Nevada e dei mediomassimi (1903) a San Francisco, California, a 40 anni suonati. Questo fenomeno non era un nero, bensì un bianco con calvizie precoce. Il volto lentigginoso, le braccia smisuratamente lughe e muscolose, il fisico ossuto e filiforme, le mani di ferro diventate tali con il lavoro giovanile da maniscalco nella fucina paterna di Timaru, Nuova Zelanda, Robert James Fitzsimmons aveva il volto severo e l'aspetto fisico di un pastore protestante, ma nelle corde sconfisse per K.O. anche colossi di oltre 200 libbre (kg. 90,718) malgrado che ad una statura di quasi 6 piedi (1,82 circa) unisse un peso limitato che variò dalle 150 libbre (kg. 68,038) alle 168 libbre (kg. 76,203): insomma, non è mai stato un massimo. Per le sue imprese pugilistiche che ebbero termine nel 1914 all'età di 51 anni, «Fitz» è entrato nella leggenda come nel volume «The 100 Greatest Boxers Of All Time» di Bert Randolph Sugar, uno dei successori di Nat Fleischer alla direzione di «The Ring», dove Ruby Bob (come lo chiamavano i suoi fan) occupa il 29. posto. Invece fra i cento più grandi pugili di ogni tempo non figura Michael Spinks, e per questo perticone maledetto deve trattarsi di un cruccio, uno dei tanti che hanno amareggiato la sua vita di uomo e di campione.

LEGGENDA. Eppure anche Michael Spinks è già entrato nella leggenda e per un paio di motivi. Lo scorso settembre, nel Riviera Casinò Hotel, dopo 15 assalti soffiò la cintura dei massimi IBF a Larry Holmes, per la verità apparso lento, apatico, senza riflessi, forse rassegnato a subire la prima sconfitta della sua carriera e a non pareggiare il record di Rocky Marciano con 49 vittorie consecutive. Il povero Rocky può dormire in pace per

SPINKS TURISTA A VENEZIA

l'eternità. A Larry Holmes, che quella notte a Las Vegas pesava 220 libbre e mezzo (oltre un quintale), forse è rimasto il desiderio di una rivincita, ma ormai ha 36 anni, che sono molti per un «fighter». Il secondo merito di Michael Spinks è quello di essere stato il primo campione dei mediomassimi «in carica» a sconfiggere e detronizzare un campione dei massimi pure «in carica». L'impresa venne fallita tre volte da «Philadelphia» Jack O'Brien (1906, 1907, 1909), dal francese Georges Carpentier (1921), dal colorato John Henry Lewis (1939) e dall'italo-americano Joey Maxim (1951), infine da Archie Moore (1955) e da Bob Foster (1970), il vice sceriffo di una contea del Nuovo Mexico che, da dilettante, superò Cassius Clay. Tentarono invano anche Jack Root (1905), Tommy Loughran (1934), Billy Conn (1941, 1946), Gus Lesnevich (1949), ma costoro erano ormai degli ex campioni delle 175 libbre (kg. 79,378) quando affrontarono Marvin Hart, Primo Carnera, Joe Louis ed Ezzard Charles, lo «Sparviero» di Cincinnati. Abbiamo letto che il primo campione dei mediomassimi diventato campione della categoria superiore sarebbe stato Bob Fitzsimmons, quando il 21 febbraio 1896, a Langtry, mise KO in 95 secondi Peter Maher. Quel pomeriggio Maher non era campione dei massimi e Ruby Bob deteneva la cintura dei medi, mentre la divisione dei mediomassimi venne lanciata soltanto nel 1903 da manager e giornalisti. Ogni epoca pugilistica ha avuto il suo magnifico perticone, oggi si chiama Michael Spiks, alto quasi 6 piedi e 3 pollici (pressappoco 1,90) con lunghe braccia che sembrano scarne ma sono fili vibranti d'acciaio e quando faceva il mediomassimo pesava poco più o poco meno di 173 libbre (kg. 78,471), mentre a Las Vegas, contro Larry Holmes, raggiunse le 200 libbre, un peso anomalo per il ragazzo del Missouri, raggiunto con diete a base di molte calorie e allenamenti da sollevatore di pesi per aumentare i muscoli. Il preparatore Mackle Shileton, un anziano giocatore del football americano, suggerì inoltre a Spinks di provarsi in corse veloci sui 100, 200 e 400 metri invece del solito «footing» cadenzato.

IMPRENDIBILE. Malgrado abbia il tronco rigido e movimenti sgraziati, lo sfidante del lento e pacioso Larry Holmes divenne agilissimo, scattante, un'ombra imprendibile e con il jab sinistro, sostenuto da una boxe vivace e caotica, intraprendentente, confusionaria e ardita fece il resto. Durante quei 15 storici round, Michael Spinks fu più intelligente e ragionatore che non potente come nel passato. È davvero uno strano pugile, questo Spinks. Ma il suo punch vale quello di Bob Foster, considerato il mediomassimo più micidiale degli ultimi 20 anni per via del destro dinamite. Invece Michael Spinks ha tre colpi da KO: il cross destro e l'uppercut in entrambe le mani. Bob Foster, nella sua carriera, ottenne 46 KO in 65 combattimenti, Spinks Jr. è già a 19 KO in 28 partite. La percentuale del vice-sceriffo risulta del settanta per cento, quella di Michael supera l'ottanta per cento. Come mediomassimo Michael Spinks ha sostenuto il combattimento più amaro e duro ad Atlantic City (18 marzo 1983), quando superò in 15 riprese assai violente Dwight Braxton, un piccolo tosto ex galeotto di Baltimora che lo impegnò a fondo con cariche da bisonte. Durante l'ottavo assalto, colpito rudemente e sbilanciato, Michael cadde a sedere sul tavolato a gambe larghe, la sua espressione sorpresa e dolorosa sembrava chiedere: *«... Perché dovrei rialzarmi e soffrire ancora, e per chi?...».* Giorni prima, mentre si preparava per quell'importante sfida che valeva la riunificazione delle cinture dei mediomassimi, a Spinks morì tragicamente, in un incidente automobilistico

segue

G. LANZI
AUDIO & VIDEO
SHOW

Spinks

segue

alla periferia di Philadelphia, la moglie Sandy, una ragazza bella, intelligente, affettuosa, la sua guida, il suo sostegno morale. Sandy lo aveva strappato dalla solitudine, gli aveva fatto dimenticare una giovinezza misera, cruda, aveva modificato il suo carattere malinconico. Gli era rimasta Michelle, la loro bambina di tre anni. Appunto per la piccola doveva continuare a battersi, allora di scatto saltò in piedi e vinse.

GHETTO. Nato a St. Louis, Missouri, il 13 luglio 1956, Michael Spinks conobbe subito gli aspetti duri della vita. La famiglia aveva una capanna nel ghetto dei negri. Kay, la madre, con 135 dollari al mese, la pensione del marito morto, doveva far crescere sette figli. Michael divenne lungo, magro, filiforme a forza di sadwich alla maionese e di zuppe di verdura: niente carne, niente vitamine in quella povera casa. Per imitare il fratello Leon lo «sdentato», Michael mise i guantoni a 13 anni. Divenne molto bravo e, selezionato per l'Olimpiade di Montreal (1976), sempre per imitare Leon vincitore nei mediomassimi, si aggiudicò a sua volta la medaglia d'oro nei pesi medi sconfiggendo per KO nel terzo round il sovietico Rufat Riskiev, che era il campione del mondo e il favorito. Dopo il servizio militare nella U.S. Navy, Michael, ancora per imitare Leon che adorava, inoltre per uscire dal ghetto della miseria, divenne professionista nel 1977 e da allora non ha mai perduto. Purtroppo Leon l'ha fatto piangere più volte: quando il fratello maggiore strappò il mondiale a Cassius Clay nel ring di Las Vegas (15 febbraio 1978), aveva tutto e tutti ai suoi piedi. Leon però si rovinò con una vita scioperata fatta di donnette, pessime compagnie e droga, finì anche in prigione. Michael l'ha aiutato spesso, è sempre pronto a farlo malgrado che sui loro rapporti ci sia della ruggine. Oggi l'ex campione Leon Spinks è scivolato nelle retrovie, mentre Michael si trova sulla vetta, vicino alle stelle. Il 13 dicembre Spinks Sr. dovrà misurarsi a New York con Kip Kane dell'Ohio. Leon ha già detto: *«... Se batto quel tizio, sfido Michael...»*. Due fratelli nella fossa cordata per affrontarsi non è una novità, neppure per l'Italia. Il 17 aprile 1919 a Torino Giuseppe Spalla venne sconfitto in cinque riprese dal fratello minore Erminio. Il primo non ha fatto carriera per il suo carattere instabile, invece Erminio Spalla, oltre ad essere stato campione d'Europa dei massimi ha, in seguito, affrontato Luis Angel Firpo a Buenos Aires, Gene Tunney a New York, Paulino Uzcudum a Barcellona. Non sappiamo se Michael Spinks accetterà la sfida di Leon. Oggi non è un uomo felice e tranquillo come si è visto a Venezia dove ha ricevuto «L'atleta d'oro Diadora» assieme al calciatore Michel Platini, al mezzofondista inglese Sebastian Coe e a tante altre celebrità. I sorrisi di Michael Spinks, che si ritiene il più sfortunato e maledetto ragazzo nero del Missouri, nascondono sottili angosce, oscuri presagi e paure, cocenti rimpianti, rabbie represse, intime profonde pene. E il ricordo di Sandy è sempre presente.

Giuseppe Signori

Le manifestazioni per lo scrittore

Pasolini in fuorigioco

ALLORA, la partita di calcio dedicata a Pier Paolo Pasolini scrittore-calciatore, è stata fatta. Tanta gente allo stadio per vedere ventidue persone sgambettare in ricordo dall'autore di «Una vita violenta». Il quale, nelle numerose mostre e manifestazioni che lo riguardano, continua a comparire in fotografie, spesso inedite, in cui trotterella di gusto dietro un pallone, smistando passaggi a intellettuali con lo stesso amore pedatorio, come Vittorio Sermonti: giovanissimo, a torace nudo, magrissimo in un calloso campo della periferia romana (per chi non lo ricordasse, Vittorio Sermonti è una penna spiritosa che scrisse un appassionato pamphlet intitolato «Dov'è la vittoria?» dopo vittoria degli azzurri in Spagna). Se Eduardo De Filippo, altro grande nome di cui ad un anno dalla scomparsa si continuano giustamente a ricordare le gesta, avesse toccato un pallone anche per una sola volta, gli capiterebbe lo stesso trattamento riservato a Pasolini: una citazione, un po' compiaciuta e un po' imbarazzata, della o delle foto sportive. Lo abbiamo detto un'altra volta: gli intellettuali, o meglio, gli operatori culturali hanno scoperto il calcio e lo sbandierano come sintomo di un'innocenza proletaria di cui sentono un potente nostalgia. Non è di questo che, però vorrei parlare. Pasolini con la palla al piede mi pare prigioniero di un mediocre schematismo che lo sta stritolando, anzi sta stritolandone «il ricordo».

ERA UN BEL giovanotto, Pier Paolo, quando si mescolava alle squadrette per tirare qualche calcio. Intorno a lui non c'era, come dimostrano le fotografie, la squillante atmosfera in uno stadio, ma la cara, squallida, povera, familiare atmosfera delle pedate alla buona con la palla di stracci, quasi ci si trovasse in oratorio o a due passi dall'oratorio. Immagini che sfumano quando si va dalla fotografia ai contenuti degli articoli, delle inchieste, delle pubblicazioni, insomma al rullar dei tamburi di quanti commemorano, celebrano, analizzano. Ho un'impressione e la voglio comunicare proprio perché mi piacciono tante, tantissime pagine e pellicole di Pasolini, e perché registro alcuni fatti che sono sotto gli occhi di tutti come la partita di calcio alla memoria. Se Pasolini è stato rivestito simbolicamente con una spoglia maglietta per questa partita, subito dopo gli hanno fatto indossare i preziosi e costosi abiti di Trussardi. O, meglio, i suoi personaggi di «Bestia da stile» sono stati coperti da capi di gran moda. Lo spettacolo tratto da «Bestia da stile», un testo farraginoso e poco teatrale con solo qualche squarcio convincente, non è male, anzi; ed è diretto dal giovane Cherif che ha saputo ben registrare gli attori (bravo il protagonista Maurizio Donadoni) e ha lavorato con intelligenza per semplificare, rendere comprensibile, aiutare il pubblico ad entrare nel groviglio dell'inedito pasoliniano. Non ho neppure nulla contro Trussardi, che è uno stilista di classe e sa fare pure gli interni dei veicoli Alitalia; ma proprio confrontando la foto di Pier Paolo in calzoncini e scarpette chiodate con gli attori in favolosa tenuta Trussardi (attori che peraltro impersonavano piccoli borghesi e non pariolini) mi sono sorpreso a farmi delle domande.

GLI EROI non eroi, gli emarginati, i disperati, i borgatari, gli intellettuali piccolo-borghesi non stanno, o stavano, meglio in maglietta piuttosto che in impermeabili di pelle da un paio di milioni? Si può rispondere che siccome Pasolini non c'è più, nessuno può dirsi in diritto anche solo di pensare qual è il modo appropriato di vestire i personaggi dello scrittore friulano. D'accordo? Però, ecco che, vedendo lo spettacolo, ad un certo punto interviene in sovraimpressione una rivista di alta moda maschile casual a dare una patina smaltata a figure che urlano parole violente, attorcigliate, spietate, cariche di interrogativi e di dubbi. La famosa trasgressione pasoliniana, intatta su un campo di gioco, è sommersa, sepolta, congelata dalla patina delle immagini e gli attori appaiono come modelli impeccabili. Ecco un Pasolini imbacuccato, più che rivestito, in panni troppo belli per essere veri, e quindi liquidato con i suoi personaggi giocatori di partite meno patinate. Ecco un Pasolini stilizzato e soffocato sotto la pelle conciata, profumata, uscita da una vetrina di Montenapoleone. Non c'era prima: ora c'è il Pasolini da boutique, lontano dal sudore e dalla ingenua, ma autentica, comprensibile, augurabile, gioia del calcio.

Italo Moscati

SERGIO GUERRA-TEODORA (fotoBorsari)

VOLLEY/NAZIONALE E COPPE

L'Italia propone sulla ribalta europea nove squadre: è la rappresentanza più numerosa

Il club dei nove

PER IL TERZO ANNO consecutivo l'Italia pallavolistica si presenta sulla ribalta europea con il massimo delle credenziali possibili e con la rappresentanza più numerosa. Ben nove saranno i club al via in questo primo turno delle Coppe: cinque maschili e quattro femminili. Di questo nutrito gruppo sono molte le formazioni che possono contare di arrivare in finale. Anche quest'anno il nostro volley parte con l'imperativo di ribadire il suo ruolo di primo antagonista dei sovietici. Infatti, come testimoniano i risultati delle ultime edizioni, l'azzurro oltre che essere di moda è sinonimo di potenza e di vittoria. Di spicco la presenza in Coppa dei Campioni maschile di due formazioni. Come nel calcio anche nel volley il nostro Paese si è presentato al palo di partenza con due compagini. E come la Juventus, anche se in maniera molto meno tragica, la Santal Parma aveva vinto la sua Coppa a Bruxelles. E come il Verona, l'attuale Tartarini Bologna aveva battuto tutti, compresi i pronostici, e si era aggiudicata lo scudetto. Per fortuna la CEV non le ha messe di fronte come la Uefa nel calcio anche se ha combinato altri incontri ravvicinati molto pericolosi. Infatti, osservando le griglie dei vari turni si nota che già dal secondo turno, la formazione bolognese, e in finale — il team parmigiano, se ci arriverà — si troveranno con il difficile compito di doversi scontrare con il Cska Mosca. Ovvero con il blocco della Nazionale sovietica.

COPPA DEI CAMPIONI. Mentre per la Santal campione d'Europa in carica l'avversario non è dei più titolati, lo stesso non si può dire per i campioni d'Italia della Tartarini Bologna. Il compito più impegnativo dei parmigiani sarà quello della trasferta ad Amburgo. Il resto è pura formalità. Per i felsinei il discorso cambia in quanto sulla loro strada troveranno gli jugoslavi del Mladost Zagabria. Squadra con forte temperamento ed esperienza internazionale. Sono, infatti, finalisti di questo torneo da ben tre anni consecutivi. Da due sono poi vice-campioni d'Europa alle spalle della nostra Santal. Per le caratteristiche del club e del suo uomo migliore, l'alzatore Malevic, il Mladost è un avversario da prendere con mille e una precauzione. Occorrerà non mollare e mai sentirsi sicuri fino al termine. Sia a Bologna come a Zagabria la partita dovrà essere condotta all'attacco. Guai giocare al risparmio facendosi forte magari di un buon bottino nella partita casalinga di andata. In merito il tecnico bolognese, Nerio Zanetti: *«È una squadra i cui uomini conosco molto bene in quanto quasi tutti nazionali. Sono dei veri lottatori. Sono però altrettanto sicuro del valore dei miei ragazzi e per questo mi ritengo ottimista senza nascondere un po' di preoccupazione. A noi manca solo un po' di esperienza internazionale»*. Sempre in tema di Coppa Campioni ma femminile, il delicato impegno della Teodora Ravenna con il Cska Sofia. A parlare il suo tecnico, Sergio Guerra: *«Fondamentalmente è un sestetto molto ringiovanito e non all'altezza di quello precedente pieno di nazionali campioni d'Europa. Non per questo dovremo andare a Sofia a cuor leggero. Sarà un test molto importante. Del resto, non lo nascondo, anche quest'anno puntiamo molto a questo Trofeo. Ritengo di avere un gruppo di ragazze all'altezza della situazione»*.

QUIROGA. Probabilmente la vertenza economica per il caso Quiroga-Voluntas Asti avrà il suo epilogo il 12 dicembre. Per quella data, infatti, la Commissione Disciplinare della Federazione ha fissato un incontro tra le due parti. Come certamente ricorderete il fuoriclasse argentino reclama un mancato pagamento del suo ingaggio pattuito con la società piemontese per circa dieci milioni di lire.

NAZIONALE. Visto che nei primi giorni del prossimo ma già vicino maggio (1-12) la nostra Nazionale femminile dovrà affrontare a Roma le qualificazioni ai prossimi Mondiali, abbiamo deciso di prendere in esame il delicato problema dell'allenatore azzurro. Infatti, come tutti sicuramente saprete, al momento Giacobbe non è più l'allenatore dell'Italia in quanto il suo contratto è scaduto e — per il momento — non è stato rinnovato. E il suo successore? Nonostante già dal mese scorso il quesito fosse stato inserito nell'ordine del giorno del C.F. (Consiglio Federale), la stessa assemblea non ha ancora trovato la soluzione. Si parla di Tizio, di Caio e di Sempronio ma si dimentica, apposta o no, l'unico nome degno di questo incarico. Sia per meriti acquisiti sul campo (5 scudetti, 4 Coppe Italia, due titoli di vicecampione d'Europa per club negli ultimi sei anni), sia per quelli riconosciuti a livello internazionale, sia per il consenso generale che il suo nome ha in seno ai club interessati. Per i non profondi conoscitori di problemi di questo settore della pallavolo e per svelare il nome dell'interessato ci preme dire che si tratta dell'allenatore della Teodora Ravenna, Sergio Guerra. Noi del Guerino non abbiamo mai e diciamo mai avuto dubbi in proposito. È il tecnico più prestigioso e preparato di tutto il settore e i suoi risultati parlano da soli. Non riusciamo a capire, se non ci sono giochi d'altra natura e di scarsa lealtà sportiva, perché si faccia tanta fatica a pronunciare con fermezza il suo nome — peraltro breve — e affidargli un ruolo che doveva essere naturalmente suo già da diverso tempo. Basta dare un'occhiata all'ultima Nazionale, quella dei miracoli e tanto osannata anche a livello federale, e si nota come il suo club sia più che il nucleo della nostra massima selezione. Senza pensare che in avvenire altre sue ragazze potranno indossare, con pieno merito, la maglia azzurra. La giovane Zambelli tra tutte. Chi allora può meglio di lui prendere in mano le sorti del nostro potenziale «club Italia»? A nostro avviso nessuno. Abbiamo anche sentito parlare di uno straniero. Qualche anno fa ci esprimemmo, sicuramente anche molto duramente, in proposito. A distanza di tanto tempo, ribadiamo con fermezza il nostro no in quanto il suo apporto non è necessario. Del resto anche il bravo Quinxia-Pu non ha seminato molto. Ne sanno qualcosa le riserve azzurre che sono state in collegiale questa estate. Il loro massimo impegno è stato quello di raccattare i palloni durante gli allenamenti. Di certo il tecnico romagnolo molte volte può non essere un personaggio comodo e accomodante ma questo sicuramente non giustifica una sua eventuale esclusione da questo incarico. I suoi difetti o peccati, se proprio si vuole definirli come tali, sono esclusivamente politici. Dopo Prandi, potremmo avere anche in questo tormentato settore un tecnico che riscuota finalmente il consenso di tutte le società. Maggio è lontano solo per chi sfoglia il calendario distrattamente e non per chi deve predisporre una qualificazione per un Mondiale in mezzo ad un campionato.

Pier Paolo Cioni

TUTTI GLI IMPEGNI DEL I. TURNO DI COPPA

MASCHILE (Andata, sabato 7 dicembre)

COPPA DEI CAMPIONI
Tartarini Bologna-Mladost Zagabria (Jug.)
Amburgo (Ger. Ovest)-Santal Parma

COPPA DELLE COPPE
***Panini Modena-Lidingo Stoccolma (Svezia)**

COPPA CONFEDERALE
Lucerna (Sviz.)-Bistefani Torino
Kutiba Isea Falconara-Starlift Voorburg (Ol.)

Ritorno (sabato 14 dicembre)

COPPA DEI CAMPIONI
Mladost Zagabria (Jug.)-Tartarini Bologna
Santal Parma-Amburgo (Ger. Ovest)

COPPA DELLE COPPE
***Panini Modena-Lidingo Stoccolma (Svezia)**

COPPA CONFEDERALE
Bistefani Torino-Lucerna (Sviz.)
Starlift Voorburg (Ol.)-Kutiba Isea Falconara

*La Panini giocherà entrambe le partite in Italia. L'incontro di andata il 12 dicembre alle ore 20,30 a Villanova sul Cliti (BS) e quello di ritorno il 14 dicembre alle ore 17,00 a Modena.

FEMMINILE (Andata, sabato 7 dicembre)

COPPA DEI CAMPIONI
Cska Sofia (Bulg.)-Teodora Ravenna

COPPA DELLE COPPE
Metalbuttons Cassano d'Adda-Kaufhaus Innsbruck (Aust.)

COPPA CONFEDERALE
Ionikos (Gr.)-Cassa di Risparmio di Puglia Bari
Nelsen Reggio Emilia-Mepal Orion (Ol.)

Ritorno (sabato 14 dicembre)

COPPA DEI CAMPIONI
Teodora Ravenna-Cska Sofia (Bulg.)

COPPA DELLE COPPE
Kaufhaus Innsbruck (Aust.)-Metalbuttons Cassano d'Adda

COPPA CONFEDERALE
Cassa di Risparmio di Puglia Bari-Ionikos (Gr.)
Mepal Orion (Ol.)-Nelsen Reggio Emilia

A1 MASCHILE

RISULTATI DELLA 6. GIORNATA

Bistefani Torino-Panini Modena 1-3
(7-15 15-13 16-18 11-15)
Migliori: Di Bernardo-Oria

Tartarini Bologna-Cromochim S. Croce 3-0
(15-5 15-1 15-6)
Migliori: De Rocco-Barrett

Belunga Belluno-Ciesse Petrarca Padova 0-3
(6-15 15-17 6-15)
Migliori: Travica-Toffoli

Ugento-Santal Parma 0-3
(10-15 13-15 12-15)
Migliori: Todorov-Wojtowicz

Kutiba Isea Falconara-DiPo Vimercate 3-1
(15-6 15-6 11-15 15-7)
Migliori: Hovland-Anastasi

Enermix Milano-Cucine Di Iorio Chieti 3-1
(13-15 15-11 15-13 15-4)
Migliori: Milocco-Gobbi

CLASSIFICA	P	G	V	P	S.V	S.P	P.F	P.P
Tartarini Bologna	**12**	6	6	0	18	1	290	173
Enermix Milano	**12**	6	6	0	18	3	307	213
Kutiba Isea	**10**	6	5	1	15	5	276	198
Santal Parma	**10**	6	5	1	15	5	281	216
Panini Modena	**8**	6	4	2	13	8	295	237
Bistefani Torino	**8**	6	4	2	14	10	314	290
Ciesse Padova	**4**	6	2	4	8	13	238	270
Ugento	**4**	6	2	4	7	14	247	262
Cromochim	**2**	5	1	5	6	16	210	288
Cucine Di Jorio	**2**	6	1	5	4	17	201	306
DiPo Vimercate	**0**	6	0	6	6	18	213	326
Belunga Belluno	**0**	6	0	6	4	18	216	309

PROSSIMO TURNO (7. giornata di andata, martedì 3 dicembre, ore 20,30): **Bistefani Torino-Tartarini Zinella Bologna** (Porcari-Malgarini); **Santal Parma-Ciesse Petrarca Padova** (Donato-Pinotti); **Cromochim Lupi S. Croce-Kutiba Isea Falconara** (Ghiorzi-Menghini); **Cucine Di Iorio Chieti-Ugento** (Malentacchi-Bosselli); **Panini Modena- Enermix Milano** (Gregorelli-Favero); **DiPo Vimercate-Belunga Belluno** (Suprani-Massaro).

A1 FEMMINILE

RISULTATI DELLA 6. GIORNATA

Zalf Mobili Noventa-C.R. di Puglia Bari 2-3
(15-9 11-15 15-11 13-15 11-15)
Migliori: Chudy-Beaupray

***Lynx Parma-ReCa Reggio Emilia** 3-2
(13-15 13-15 15-2 15-11 15-10)
Migliori: Menozzi-Campbell

CIV Modena-Nausicaa Mangiatorella 3-2
(15-4 15-6 12-15 12-15 15-4)
Migliori: Weishoff-Bossi

Nelsen Reggio Emilia-Teodora 1-3
(4-15 15-11 7-15 3-15)
Migliori: Zambelli-Prati

Metalbuttons Cassano-American Arrow 0-3
(7-15 9-15 7-15)
Migliori: Pudioli-Leoni

Select S.G. Vesuviano-Yoghi Ancona 1-3
(15-10 10-15 2-15 5-15)
Migliori: Giuliani-Tyrolova

* giocata il 26.11.85

CLASSIFICA	P	G	V	P	S.V	S.P	P.F	P.P
Teodora	**12**	6	6	0	18	4	310	153
American Arrow	**10**	6	5	1	15	4	267	174
C.R. Puglia Bari	**10**	6	5	1	16	6	301	215
Yoghi Ancona	**10**	6	5	1	16	8	298	236
Mangiatorella	**10**	6	5	1	17	10	330	297
CIV Modena	**8**	6	4	2	15	10	330	244
Nelsen Reggio E.	**6**	6	3	3	14	9	268	262
Zalf Mobili	**4**	6	2	4	12	12	292	297
Lynx Parma	**2**	6	1	5	7	17	248	308
ReCa Reggio E.	**0**	6	0	6	2	18	156	297
Select	**0**	6	0	6	2	18	148	288
Metalbuttons	**0**	6	0	6	0	18	93	270

PROSSIMO TURNO (7. giornata di andata, martedì 3 dicembre, ore 20,30): **Zalf Mobili Noventa Vicentina-Lynx Parma** (Fini-Severini); **Teodora Ravenna-Mangiatorella Nausicaa Reggio Calabria** (Zucchi-Morselli); **ReCa Reggio Emilia-Metalbuttons Cassano d'Adda** (Trapanese-Lotti); **Yoghi Yogurt Ancona-Nelsen Reggio Emilia** (Sechi-Paulini); **Cassa di Risparmio di Puglia Bari-Select S. Giuliano Vesuviano** (Gelli-Gaspari); **American Arrow S. Lazzaro-CIV Modena** (Visconti-Murè).

I campionati

Romagna mia

MENTRE in campo maschile il vertice della classifica è mantenuto ancora dalla coppia Tartarini-Enermix, in quello femminile troviamo ora solitaria la Teodora Ravenna (Romagna mia!). Ancora una volta quindi le romagnole guardano da sole e dall'alto le loro avversarie. E se quanto hanno fatto vedere finora è il preludio di un prossimo futuro, come sembra, difficilmente ci sarà una vera anti-Teodora se non la stessa formazione ravennate. Infatti, riteniamo che solo le stesse atlete pluriscudettate potranno in quale modo rilanciare le proprie rivali vista la netta differenza che le distacca dall'intera A1. È anche vero che per il momento il club più accreditato per l'altro posto in finalissima è il CIV Modena. Anche se ancora stenta spesso a carburare e ad imporre il proprio gioco, ha molti assi nelle sue maniche. Rivelazioni stagionali l'American Arrow e la Mangiatorella, eccezionali seconde in classifica. In campo maschile continua tranquilla la marcia dei campioni d'Italia mentre è da registrare la vittoria a Torino della Panini, ancora orfana dei suoi due argentini, che così può tirare un sospiro di sollievo. In questa partita di cartello da segnalare la brutta prova della coppia arbitrale Catanzaro-Troia che ha commesso troppi errori da ambo le parti. E per finire l'eccezionale vittoria degli Stati Uniti in Coppa del Mondo in Giappone.

p. p. c.

LE PAGELLE DEL GUERINO

A1 MASCHILE/6. GIORNATA

BELUNGA BELLUNO-CIESSE PETRARCA PADOVA 0-3

Belunga Belluno: De Barba 6; Bassanello 6; Ruffinatti 5,5; Snidero 5,5; Ninfa 5,5; Puntoni 5; Frasson n.g.; Da Rold n.e.; Ebone n.e.; Mares n.e.**Allenatore:** Brozic 6.

Ciesse Petrarca Padova: Toffoli 7; Travica 7,5; Dodd 6,5; Berengan 6,5; Dal Fovo 6,5; Muredda 6,5; Paccagnella n.g.; Faverio n.e.; Martinelli n.e.; Beltrame n.e. **Allenatore:** A. Guidetti 7.

Arbitri: Malgarini (Roma) 6,5; Porcari (Roma) 6,5.

Durata dei set: 18', 33' e 19' **per un totale di** 70'.

Battute sbagliate: Belunga Belluno 7; Ciesse Petrarca Padova 15.

1. set: 0-3 2-11 2-11 5-13 **6-15**
2. set: 0-3 7-5 7-10 9-13 11-14 15-14 **15-17**
3. set: 1-0 2-4 3-7 4-9 5-12 **6-15**

BISTEFANI TORINO-PANINI MODENA 1-3

Bistefani Torino: Vullo 7; Oria 7,5; De Luigi 6; Clardeij 6; Salomone 5; Gardini 7; Vigna 7; Valsania n.g.; Ariagno n.g.; Nucci n.e.; Mantoan n.e. **Allenatore:** Prandi 6,5.

Panini Modena: Bertoli 6,5; Dall'Olio 7; A. Lucchetta 7; Di Bernardo 7,5; Cantagalli 6; Dametto 7; Sacchetti n.g.; Bernardi n.g.; A. Ghiretti n.e.**Allenatore:** Velasco 7.

Arbitri: Catanzaro (Cinisi) 5; Troia (Salerno) 4,5.

Durata dei set: 19', 28', 42' e 28' **per un totale di** 157'.

Battute sbagliate: Bistefani Torino 6; Panini Modena 11.

1. set: 0-2 2-2 3-3 5-3 5-5 5-7 6-7 7-9 **7-15**
2. set: 0-6 4-6 4-7 5-7 5-9 12-9 12-10 14-10 **15-13**
3. set: 0-3 7-3 7-6 11-6 11-9 12-9 13-10 13-12 14-12 14-15 16-15 **16-18**
4. set: 2-0 2-2 3-3 3-6 7-6 7-10 8-11 10-11 10-13 11-13 **11-15**

ENERMIX MILANO-CUCINE DI IORIO CHIETI 3-1

Enermix Milano: Lazzaroni 4,5; Pescod 7; Barigazzi 6; Milocco 7; Duse 6,5; Leppanen 5; Cimaz 6; Galli n.e.; Rimoldi n.e.; Collini n.e.; Bonacchi n.e.; Bolognesi n.e. **Allenatore:** Cuco 6,5

Cucine Di Iorio Chieti: Gasbarri 5,5; Gobbi 7; Peru 6,5; Travaglini 5,5; Malvestiti 5,5; Esposito 5; Di Giulio 5; Sforza 5,5. **Allenatore:** N. Agricola 6.

Arbitri: Sciré (Roma) 6,5; Giaramella (Aversa) 6,5.

Durata dei set: 30', 21', 26' e 15' **per un totale di** 92'

Battute sbagliate: Enermix Milano 9; Cucine Di Iorio Chieti 10.

1. set: 3-3 5-4 8-7 11-10 12-12 13-13 **13-15**
2. set: 3-1 6-3 9-6 11-8 13-10 14-10 **15-11**
3. set: 4-2 6-2 9-5 11-8 13-10 13-12 14-12 **15-13**
4. set: 4-1 7-1 11-3 13-4 **15-4**

KUTIBA ISEA FALCONARA-DIPO VIMERCATE 3-1

Kutiba Isea Falconara: Anastasi 7; Badiali 6,5; Montanari 6; Lombardi 6; Hovland 8; Masciarelli 7; Bastianelli 6; Matassoli 6. **Allenatore:** Paolini 6,5.

DiPo Vimercate: Hanseth 6; Dall'Ara 5; Lasko 6,5; C. Brambilla 6; Baldi 5; Zanolli 5; Di LUccio 5; Rocco 5; Verderio n.g.; N. Brambilla n.g.; Cremascoli n.e. **Allenatore:** Giovenzana 6.

Arbitri: Donato (Scandicci) 6,5; Pinotti (Correggio) 6,5.

Durata dei set: 15', 14', 38' e 27' **per un totale di** 94'.

Battute sbagliate: Kutiba Falconara 8; DiPo Vimercate 11.

1. set: 2-0 2-3 8-3 8-4 9-4 9-5 10-5 10-6 **15-6**
2. set: 0-1 6-1 6-5 12-5 13-6 **15-6**
3. set: 0-2 2-2 2-3 3-3 3-6 5-6 5-8 9-8 9-9 10-9 10-10 11-10 **11-15**
4. set: 2-0 2-1 3-1 3-4 4-4 12-4 12-7 **15-7**

TARTARINI BOLOGNA-CROMOCHIM S. CROCE 3-0

Tartarini Bologna: Babini 6,5; De Rocco 7,5; Carretti 7; Venturi 7; Barrett 7,5; Squeo 6,5; Recine 6,5; Scarioli 6,5; Visini n.e.; Albin n.e. **Allenatore:** Zanetti 7.

Cromochim S. Croce: Zecchi 5; Neri 6; Hoag 6; Sykora 6; Nassi 5; Innocenti 5; Ciulli n.g.; Berti n.g.; A. Bolognesi n.e.; Piccioni n.e. **Allenatore:** Nassi 5,5.

Arbitri: Gaspari (Ancona) 6,5; Gelli (Ancona) 6,5.

Durata dei set: 13', 15' e 16' **per un totale di** 44'.

Battute sbagliate: Tartarini Zinella Bologna 6; Cromochim Lupi S. Croce 6.

1. set: 5-0 5-1 14-1 **15-5**
2. set: 3-0 13-1 **15-1**
3. set: 0-1 3-1 4-2 5-3 5-4 9-4 9-6 **15-6**

UGENTO-SANTAL PARMA 0-3

Ugento: Todorov 7,5; F. De Giorgi 7; Giribaldi 6; Palumbo 7; Berselli 6; Nicolazzo 5,5; Romanelli 6; Calcignile n.e.; M. De Giorgi n.e.; Manni n.e. **Allenatore:** Edelstein 6,5.

Santal Parma: Errichiello 6,5; Lanfranco 6,5; Gustafson 7; Rebaudengo 7; Vecchi 6,5; Wojtowicz 7,5; Zorzi n.g.; Petrelli n.e.; Belletti n.e. **Allenatore:** Skiba 7.

Arbitri: Cardillo (Catania) 6; Cammera (Reggio Calabria) 6.

Durata dei set: 23', 35', 26' **per un totale di** 84'.

Battute sbagliate: Ugento 10; Santal Parma 11.

1. set: 0-8 1-8 2-8 2-10 3-11 4-11 7-12 9-12 9-13 10-13 **10-15**
2. set: 0-1 1-1 2-2 2-3 2-6 3-6 4-8 7-8 8-8 9-9 9-11 10-11 11-11 12-11 12-12 12-13 13-13 **13-15**
3. set: 0-1 1-1 3-6 2-6 3-7 5-7 5-10 5-14 **12-15**

BASKET/IL CAMPIONATO

Il Livorno di A2 non è più imbattuto, i romani perdono anche a Varese

Fallisce il Banco

SETTEMILA a Bologna per una partita di A2. Incredibile ma vero. Anche il gruppo nobile — quello di Simac, Berloni, Arexons, Mobilgirgi ecc. — per un giorno si inchina di fronte al nuovo exploit di una città cestisticamente irripetibile. Il «teatro» di piazza Azzarita registra il tutto esaurito anche in A2. Tantissimi, invero, i motivi di attrazione. Da una parte lo Yoga in perentoria arrampicata sul sesto grado che conduce in cima alla classifica (cinque vittorie consecutive, in un crescendo di gioco e di spettacolo); dall'altra la Libertas maramalda, padrona indiscussa dell'avvio di campionato. Dopo il segno vittorioso durato ben nove giornate, Alberto Bucci, allenatore labronico, è tornato con i piedi per terra. Togliendosi, finalmente, gli scomodi panni del «mago». Anche per questo Yoga-Libertas va catalogata come una tra le partite più belle, in assoluto, della stagione 85-86. Adesso in Serie A (tanto nel gruppo uno quanto nel gruppo due) non esistono più squadre imbattute. Di pubblico occorre parlare anche per la partita di Reggio Emilia. Tutto esaurito al palazzetto di via Guasco. Anzi, qualcosa in più, perché l'insistente richiesta di biglietti ha consigliato in diretta televisiva a circuito chiuso per accontentare in qualche modo

SERIE A1

Risultati (10. giornata): Berloni Torino-Silverstone Brescia 106-89; Mobilgirgi Caserta-Mù Lat Napoli 105-84; Di Varese-Bancoroma 100-81; Opel Reggio Calabria-Benetton Treviso 82-70; Pall. Livorno-Granarolo Bologna 78-91; Cantine Riunite Reggio Emilia-Simac Milano 86-92; Marr Rimini-Scavolini Pesaro 98-79; Stefanel Trieste-Arexons Cantù 95-98.

Classifica: Simac 18; Arexons 16; Berloni, Mobilgirgi 14; Cantine Riunite, Granarolo, Di Varese 12; Scavolini, Bancoroma, Marr 10; Silverstone 8; Livorno, Opel 6; Benetton, Mü Lat, Stefanel 4.

Prossimo turno (8 dicembre): Simac-DiVarese; Scavolini-Opel; Bancoroma-Mobilgirgi; Arexons-Berloni; Granarolo-Stefanel; Benetton-Cantine Riunite; Silverstone-Livorno; Mü Lat-Marr.

SERIE A2

Risultati (10. giornata): Yoga Bologna-Libertas Livorno 78-68; Fantoni Udine-Pepper Mestre 79-76; Fabriano-Jollycolombani Forlì 78-76; Giomo Venezia-Segafredo Gorizia 101-70; Sangiorgese Porto San Giorgio-Rivestoni Brindisi 72-64; Mister Day Siena-Ippodromi Rieti 83-85; Annabella Pavia-Liberti Firenze 83-80; Filanto Desio-Fermi Perugia 132-79.

Classifica: Libertas 18; Yoga, Fantoni, Ippodromi 14; Filanto, Sangiorgese 12; Segafredo, Pepper, Giomo, Fabriano 10; Rivestoni, Annabella 8; Mister Day, Jollycolombani 6; Fermi, Liberti 4.

Prossimo turno (8 dicembre): Libertas-Annabella; Jollycolombani-Sangiorgese; Segafredo-Yoga; Fermi-Fantoni; Ippodromi-Filanto; Rivestoni-Fabriano; Pepper-Mister Day; Liberti-Giomo.

SERIE A1 FEMMINILE

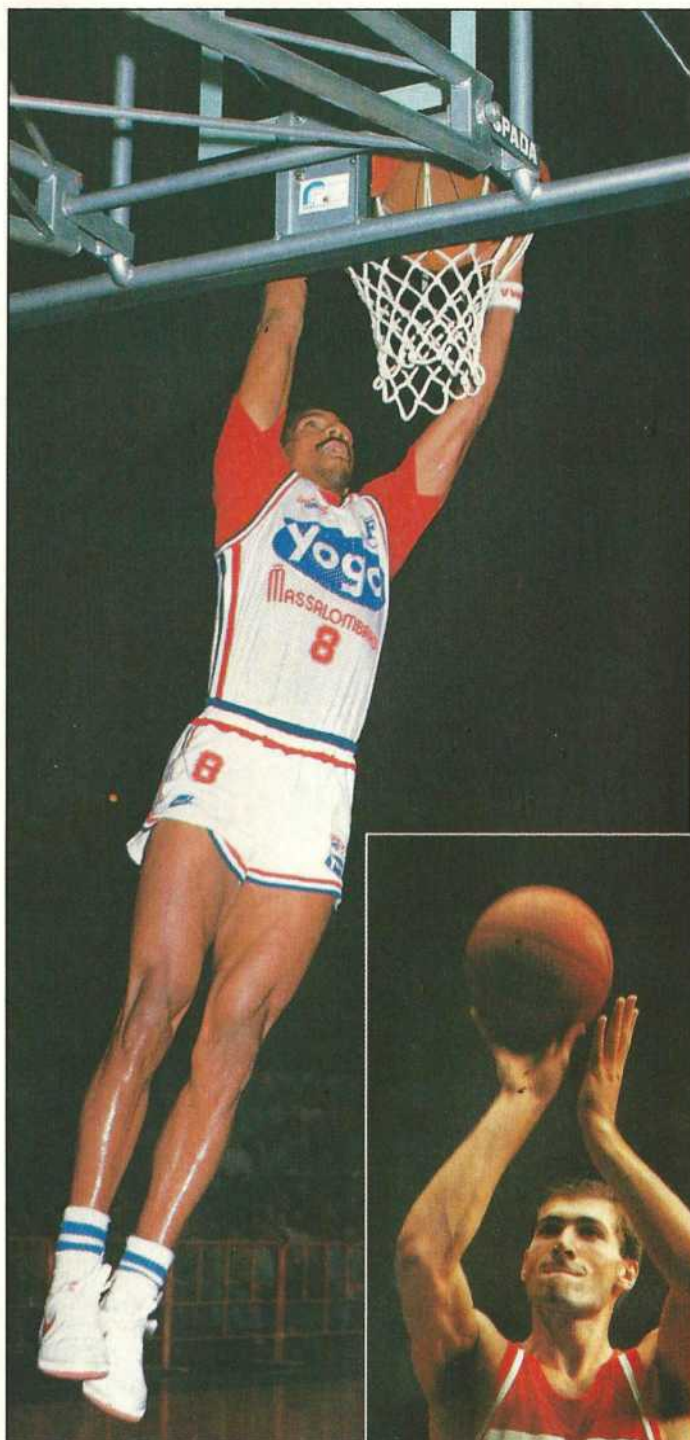
GIRONE A

Risultati (11. giornata): Ibici Busto-Deborah Milano 73-85; Omsa Faenza-Primigi Vicenza 47-76; Confedercoop Gragnano-Sidis Ancona 71-88; Lanerossi Schio-Frozzi Ferrara 68-69. (12. giornata): Omsa-Confedercoop 56-59; Frozzi-Deborah 54-63; Primigi-Ibici 89-57; Sidis-Lanerossi 80-75.

Classifica: Primigi 24; Sidis, Deborah 18; Frozzi 14; Lanerossi 8; Ibici, Confedercoop 6; Omsa 2.

GIRONE B

Risultati (11. giornata): Carisparmio Avellino-Comense 61-57; Despar Pescara-Latte Carso Trieste 85-86; Bata Viterbo-Unimoto Cesena 80-77; Spaghetti Express Sesto-Starter Parma 73-54. (12. giornata): Spaghetti Express-Carisparmio 111-63; Latte Carso-Unimoto 64-54; Starter-Despar 82-51; Comense-Bata 69-71.

Classifica: Bata 22; Unimoto, Spaghetti 16; Latte Carso 14; Comense, Starter10; Despar, Carisparmio 4.

L'americano John Douglas (sopra, foto Diamanti) **ha contribuito anche con 29 punti alla vittoria della Yoga sull'imbattuta Libertas Livorno di Alberto Bucci.** A destra, nella foto DFP, **Antonello Riva, cecchino dell'Arexons Cantù seconda in classifica**

l'esercito di coloro che non avrebbero trovato un posticino, magari in piedi o magari schiacciati contro una colonna. Era in programma l'esame di laurea del candidato dottore in cose cestistiche Piero Montecchi. Esaminatore il professor Michele D'Antoni, docente all'Università NBA e ora in quella di Milano. Promozione a pieni voti, tanto è vero che poco è mancato che le Riunite, costrette a giocare con una panchina sempre più corta, dessero un brutto dispiacere alla lanciatissima capolista Simac. Il punteggio ha premiato i milanesi soltanto alla distanza, quando i principali primattori reggiani (Brumatti e Bouie) sono rientrati tra le quinte a causa dei falli personali.

ABISSI. La decima giornata ha dato vita a risultati rumorosi, almeno nell'espressione numerica. 53 punti di scarto fra Filanto e Fermi, 31 fra Giomo e Segafredo, 21 fra Mobilgirgi e Mù Lat; quasi una ventina fra Marr e Scavolini, DiVarese e Bancoroma (i bancari verso il fallimento?), tra Berloni e Silverstone. Coincidenze di un turno malandrino che sembra sconvolgere il tanto decantato livellamento dei valori? Oppure colpi a vuoto di squadre con effettivi problemi di motore? È quel che stabiliranno le prossime giornate. Peraltro di scarti abissali è costellata la sessantennale storia del campionato. Il + 73 di Simmenthal-Gamma Varese (117-44) è un record difficilmente scalfibile anche in tempi di «bombe da tre punti» e di squadre imbottite di professionisti (o, come occorre dire per facilità di tesseramento, di ex professionisti).

ASSI DI COPPE. Riprende questa settimana l'attività europea. Lasciate alle spalle formalità, peraltro indispensabili, delle partite senza significato fra i Davide e i Golia, ecco finalmente le gare che contano. La Simac giocherà a Kaunas (Coppa dei campioni contro il grandissimo Arvidas Sabonis, colui che ha smitizzato Tkachenko, colui che ha travolto la pluridecennale dittatura dell'Armata Rossa. Per i milanesi un laborioso viaggio aereo con ripetuti scali e con pernottamenti intermedi e lunghe soste negli aeroporti. Il tutto da sacrificare sull'altare di un risultato vittorioso in terra russa, che avrebbe del sensazionale.

Luigi Vespignani

di **Valerio Bianchini**

MENEGHIN E SABONIS, SCONTRO DI GIGANTI TRA PASSATO E FUTURO

Guerre stellari

POCO prima di partire per la mia seconda spedizione azzurra ho ricevuto la telefonata di uno dei «padri della Patria» della pallacanestro cui il sarcasmo, assieme ad altre assai più simpatiche virtù, non manca di certo, almeno per determinati argomenti in grado di eccitarlo particolarmente. Uno di questi argomenti è senza dubbio la Nazionale, che lui ama come me e anzi sono certo assai più di me, avendone appunto descritto e propiziato la nascita e il successivo sviluppo. Nella telefonata mi chiede: *«Quando partite per Catanzero?»*. *«Per dove?»* rispondo io, chiedendo chiarimenti. *«Ma sì,* — fa lui, — *per Catanzero perché è certo che anche a Catanzaro dove giocherete contro l'Albania avrete zero spettatori»*. Insomma, la tentazione di una battuta è stata per il mio illustre amico così forte da fargli fare una magra figura in sede di previsione. Ma dicevano gli antichi: *«Castigat ridendo mores»*, e cioè traducendo ad uso dei ragazzini dell'Ottantacinque, che come è noto non riescono a studiare come vorrebbero, spesso le facezie fustigano i costumi. Si intende che il mio illustre amico intendeva fustigare i costumi della Nazionale, specialmente adesso che sta arrivando la nuova sponsorizzazione e quindi i costumi o meglio le uniformi della vecchia si possono tranquillamente stropicciare. In questo furore iconoclasta si assume come tesi di base che la Nazionale non interesserebbe a nessuno, tutti presi come sono gli italiani a seguire le sconcertanti statistiche delle squadre impegnate nella lotta per la retrocessione in Serie B. Dunque, secondo questa tesi, nessuno si sognerebbe di andare neanche per insana curiosità a vedere la Nazionale quand'essa gioca sul suolo italiano. Beh, come spesso accade anche ai migliori columnist del Washington Post e di Le Mond, (può dunque consolarsi chi è incorso in questo infortunio, perché è in buonissima compagnia), la gente, quella vera e non quella immaginata dagli esperti di marketing o dagli opinion maker, reagisce a volte in modo inaspettato: decide per esempio che Mino D'Amato è un presentatore che fa al caso suo, che Spadolini non è soltanto il ciccione, disegnato da Forattini ma è una persona alla quale gli italiani possono dare affidamento e che, vivaddio, la Nazionale di basket come quella di calcio è una buona occasione per sentirsi popolo almeno il tempo di una partita, e che è bello avere gli azzurri nella propria città esattamente come hanno gridato a gran voce i cinquemila stipati nel palazzetto di Catanzaro e tutti gli altri che erano rimasti di fuori o semplicemente avevano in quei giorni incontrato gli azzurri per la strada. Del resto non è di ieri la constatazione che la pallacanestro sta sempre più orientandosi a diventare un consumo di spettacolo maggiormente elevato nelle aree di Centro-Sud, nuove rispetto alle vecchie della zona industriale. E non potrebbe non essere così: Milano, che dal basket ha avuto molto, ora tende a volere l'impossibile che il basket gli può dare solo in circostanze particolarmente fortunate, come quella coincisa con un imprenditore tipo Gabetti e un personaggio tipo J. B. Carroll. L'unica alternativa a questa logica è di fornire uno spettacolo se non nuovo almeno diverso, più stimolante nella sua formula di campionato. Necessità che invece per ora non si avverte nelle aree nuove di «mercato», come il Centro e il Sud, dove tutto quello che si colora di basket è apprezzato in presa diretta. Dopo gli Europei, quando tutte le competizioni avranno delle fasi di qualificazione con incontri di andata e ritorno nelle rispettive nazioni, la Nazionale sarà la vera novità del basket che troverà fermenti di interesse ed entusiasmo proprio nelle partite degli azzurri che verranno giocate durante il campionato.

INTANTO in questa settimana avviene lo scontro tanto atteso tra il passato d'Europa e il suo futuro, vale a dire tra Meneghin e Sabonis. Che siano entrambi due principi del basket non v'è alcun dubbio, che siano esattamente l'uno opposto dell'altro anche. Del resto sono anche i prodotti tecnici e storici di due opposte situazioni. Meneghin ovvero della grande rabbia agonistica. Un uomo capace di portare tutti i nodi irrisolti della sua personalità sul campo e di trovare proprio all'ombra dei canestri la spada per tagliare il suo nodo gordiano. Sabonis invece sembra quasi lanciare una sfida dall'alto della sua naturalissima e purissima classe a tutto il resto del mondo, ma al basket americano in particolare. Meneghin che ha fatto tutto da solo tagliandosi da solo le sue tomaie sul banco del ciabattino. Nessuno infatti gli ha mai consentito una crescita tecnica che seguisse un andamento più lento, più da ragazzo normale rispetto alla violenta esplosione che era stata la sua crescita fisica. Meneghin era già utilizzabile a sedici anni per blocchi, rimbalzi, peso fisico nelle dure battaglie sotto i tabelloni e tuttavia era lasciato un po' solo sul suo banco di ciabattino e dunque pazienza se dalle sue mani non sono uscite le Timberland ma dei solidissimi carrarmati di Vibram. Sabonis ha invece potuto probabilmente far seguire una crescita tecnica più armonica rispetto alla sua crescita fisica, protetto dal sistema socialista che lo voleva un bravo cittadino delle Repubbliche Sovietiche, ancorché in terra occupata di Lituania, prima di gettarlo in pasto al professionismo rosso della loro Nazionale. Infine la differenza più ovvia, e cioè che Meneghin è per così dire un pivot «orizzontale», capace di muoversi rapidamente sul campo e da un canestro all'altro, mentre Sabonis è un pivot verticale, capace cioè di esprimere tutto il suo immenso potenziale praticamente ad altezza di canestro anche quando si porta fuori dalla linea dei tre punti e scocca uno dei suoi morbidissimi tiri. Nello scontro che vedremo in televisione tra lo Zalghiris e la Simac sono simboleggiate la vecchia e la nuova Europa, che si danno ancora una volta battaglia. I due giganti non saranno ovviamente soli. Dietro di loro ci saranno i compagni e le scelte tecniche dei loro allenatori, ma è certo che neppure Reagan e Gorbaciov riusciranno mai a evitare che questa partita diventi una guerra stellare.

PALLAMANO/MONDIALI JUNIORES

Da venerdì quinta edizione della rassegna iridata.
Favorite Unione Sovietica e Jugoslavia

La fiera dell'Est

INIZIA venerdì il campionato mondiale juniores, il quinto della serie. Teatro le Marche (con Ancona, Senigallia, Tolentino e Chiaravalle), sedici le squadre partecipanti suddivise in quattro gironi. Per l'Italia si tratta di un'importante verifica organizzativa dopo quella del Mondiale gruppo C del febbraio 83 e un ottimo banco di prova per l'organizzazione dei Mondiali gruppo B del 1987. Due scuole a confronto: l'Est e il Nord Europa. Più forti sul piano fisico i sovietici, più tecnici gli jugoslavi. Parliamo in pratica delle squadre favorite del Mondiale che probabilmente saranno costrette ad eliminarsi nella seconda fase. L'Urss non dovrebbe avere problemi nel dominare il girone C. La Jugoslavia incontrerà maggiori difficoltà dovendo incontrare la Danimarca e la Spagna. Gli iberici dal temperamento latino hanno sposato la scuola slava con l'arrivo del tecnico Branslav Pokrajac, medaglia d'oro alle Olimpiadi di Los Angeles. Dal gennaio scorso guida la Spagna per la «modica» cifra di 150.000 dollari all'anno. Nel gruppo A, lotta appassionante tra DDR, Svezia, Svizzera e Polonia. Le promosse saranno nostre avversarie in caso di qualificazione.

AZZURRI. Con gli azzurri, nel girone B troviamo la Germania Occidentale, l'Islanda e l'Egitto. Per superare il girone eliminatorio è necessario vincere contro una delle avversarie. Un obiettivo possibile, considerando che questa Nazionale ha recentemente superato la forte Cecoslovacchia al Torneo Interammia. È grave però l'assenza di Andrea Bencivenni della Jomsa Parimor Sarema, un terzino destro di indubbio valore. L'infortunio alla spalla sinistra subito a Rimini, il 19 ottobre, nella quinta di campionato, lo ha messo fuori gioco. Lo Duca, Verdolini e Malic chiederanno maggiori sacrifici a Massotti ed Alliney. L'organico garantisce agli allenatori varie soluzioni e, quel che più importa, un buon assetto difensivo, che è la base di lancio per far strada ai Mondiali. Inoltre i tecnici fanno affidamento sulla voglia di ben figurare, sulla volontà e sulla grinta.

AVVERSARIE. Recentemente il direttore tecnico Malic è andato a scrutare i nostri avversari al Torneo delle Cinque Nazioni, al quale partecipavano Germania Occidentale, Egitto, Cecoslovacchia, Svezia e Danimarca. È rimasto impressionato dalla Germania, una grandissima squadra che non potrà che migliorare. È dotata di una buona tecnica di gioco e di una prestanza fisica notevole. Tutti i giocatori sono mediamente sul metro e novanta, degli «armadi» impressionanti. Spiccano Herling, Lohr, Goydul e Weber. Sono però limitati dal punto di vista tattico. Favoriti nel nostro girone, difficilmente arriveranno alla finale. L'Egitto, invece, potrebbe essere la sorpresa dei Mondiali. Gli egiziani hanno fatto notevoli progressi. In attacco sono molto pericolosi, particolarmente in contropiede. Tuttavia difettano un po' in difesa. Gli uomini da osservare sono Allah El Said, Yasser Lahib, Mohamed El Said e El Masry. L'Islanda, infine, gioca una pallamano dura e arcigna in difesa e sfrutta in attacco la pericolosità del tiro da lunga distanza.

Luigi De Simone

COMPOSIZIONE DEI GIRONI

GIRONE A:
Germania Est, Svezia, Svizzera e Polonia
GIRONE B:
Germania Ovest, Islanda, Egitto e **Italia**
GIRONE C:
Cecoslovacchia, URSS, Giappone e Nigeria
GIRONE D:
Jugoslavia, Danimarca, Spagna e Corea del Sud.

IL CALENDARIO DELLA PRIMA FASE

Venerdì 6 dicembre. Girone A (Tolentino) ore **19,15** Germania Est-Polonia; **21,00** Svezia-Svizzera. **Girone B** (Chiaravalle) **15,00** Islanda-**Italia**; **17,00** Germania Ovest-Egitto. **Girone C** (Ancona) **19,15** Cecoslovacchia-Nigeria; **21,00** URSS-Giappone. **Girone D** (Senigallia) **19,15** Jugoslavia-Corea del Sud; **21,00** Danimarca-Spagna.

Sabato 7 dicembre. Girone A (Tolentino) ore **19,15** Polonia-Svezia; **21,00** Svizzera-Germania Est. **Girone B** (Ancona) **15,15** **Italia**-Germania Ovest; **17,00** Islanda-Egitto. **Girone C** (Senigallia) **19,15** Nigeria-URSS; **21,00** Giappone-Cecoslovacchia. **Girone D** (Chiaravalle) **19,15** Corea del Sud-Danimarca; **21,00** Spagna-Jugoslavia.

Domenica 8 dicembre. Girone A (Tolentino) ore **19,15** Svezia-Germania Est; **21,00** Svizzera-Polonia. **Girone B** (Senigallia) **16,15** Egitto-**Italia**; **18,00** Germania-Islanda. **Girone C** (Chiaravalle) **17,00** Giappone-Nigeria; **18,45** URSS-Cecoslovacchia. **Girone D** (Ancona) **17,00** Spagna-Corea del Sud; **18,45** Danimarca-Jugoslavia.

Le prime tre squadre di ogni girone si qualificano per la fase successiva, formando due nuovi gironi. Nel primo confluisocno le qualificate dei gironi A e B, nel secondo C e D: viene disputato un girone all'italiana con l'acquisizione dei risultati della prima fase. Le ultime qualificate dei gironi della prima fase si affrontano nel torneo di consolazione. Le finali dal primo al dodicesimo posto si svolgeranno a Vasto (Pescara) il 14 e il 15 dicembre.

L'ALBO D'ORO

1977: Urss
1979: Urss
1981: Jugoslavia
1983: Urss

La Nazionale Juniores. Da sinistra in piedi: **l'allenatore Lo Duca, il presidente del settore tecnico Roberti, Guaitoli, Tabanelli, Massotti, Zgaga, Alliney, Flamini, l'allenatore Verdolini.** Accosciati: **il massaggiatore Tamburo, Miceli, Bientinesi, Rudilosso, Niederwieser, Chiocchetti, Loreti, Stedile**

Gli azzurrini

NOME	NATO	ALTEZZA	RUOLO	SOCIETÀ
Filippo ALLINEY	3. 2.1965	1,84	ala sin.	Acqua Fabia
Flavio BIENTINESI	25. 7.1964	1,72	ala des.	Conversano
Mauro BOSCHI	8. 3.1967	1,83	ala des.	Filomarket
Marco BOSSI	7. 4.1964	1,87	ala sin.	Ortigia
Sfefano CAPPONI	7. 1.1964	1,83	pivot-cent.	Jomsa Parimor
Roberto CHIOCCHETTI	12. 9.1964	1,88	portiere	Bavaria
Luciano FLAMINI	6. 2.1964	1,88	portiere	Forze Armate
Fausto CERBONI	4. 3.1967	1,78	pivot	Acqua Fabia
Volker GITZL	7.11.1967	1,84	terzino-ala	Gasser Speck
Gianni GUAITOLI	25. 2.1965	1,82	ala des.	Cividin Jagerm.
Antonino LORETI	16. 4.1965	1,89	portiere	Filomarket
Settimio MASSOTTI	30. 6.1964	1,85	terzino sin.	Fininvest
Sergio MICELI	10. 8.1964	1,82	centrale	Fondi
Richard MOSER	3. 7.1964	1,89	ala sin.	Gasser Speck
Michael NIEDERWIESER	21. 1.1965	1,90	portiere	Gasser Speck
Luigi RUDILOSSO	13. 1.1964	1,70	ala des.	Ortigia
Roberto STEDILE	7. 3.1965	1,79	terzino des.	Bavaria
Maurizio TABANELLI	4. 2.1967	1,88	terzino des.	Filomarket
Winko ZGAGA	25.10.1964	1,92	terzino sin.	Loacker
Massimo DOVERE	13. 3.1966	1,85	portiere	Fondi
Pietro GIANFREDA	22. 2.1965	1,86	terzino sin.	Conversano

Roberto Erlacher (sotto, al Sestriere nella gara vittoriosa delle World Series, foto A.R.T.) guida una agguerrita pattuglia azzurra

☐ **Hockey su pista.** *Risultati Serie A1* (7. giornata): CGC Viareggio-Schneider Bassano 4-3; Detroit Follonica-Fin Reda Lodi 3-3; Altea Lodi-Novara 2-8; Zoppas Pordenone-Fortemarmi 2-2; Despar Reggiana-Castiglione 8-1; Trissino-Roller Monza 3-3; Vercelli-Benini Modena 6-5. *Classifica:* Novara, Vercelli 15; Altea, Schneider 13; Castiglione 11; Fin Reda, CGC 10; Trissino 8; Detroit, Roller 7; Zoppas 6; Fortemarmi, Despar 5; Benini 1. *Risultati Serie A2* (7. giornata): Laverda Breganze-Tricolore 3-4; Grosseto-Seregno 3-8; Viareggio-Hestel Thiene 6-4; Giovinazzo-Montebello 6-5; Villaoro Modena-Matera 8-6; Gorizia-Marzotto Valdagno 7-4; Primavera Prato-Sporting Viareggio 4-4. *Classifica:* Sporting 15; Hestel, Giovinazzo 13; Villaoro 12; Primavera, Viareggio 10; Grosseto, Montebello, Seregno 8; Laverda, Marzotto, Matera, Gorizia 6; Tricolore 5.

☐ **Sci nautico.** L'italiano Alberto Todeschini si è aggiudicato a Sidney in Australia la «classica» di velocità di Botany Bay.

☐ **Motocross.** A Genova, il ventiquattrenne californiano Jeff Ward su Kawasaki ha vinto la sesta edizione del Superbowl.

☐ **Motor Show.** Puntuale, come succede da dieci anni a questa parte, il Motor Show aprirà i suoi battenti 7 dicembre, per chiuderli il 15. Per il decennale il menu si presenta particolarmente ricco. L'iniziativa più importante della manifestazione sarà una sezione speciale intitolata «Tributo a Ferrari», nella quale verranno esposte una serie di vetture da corsa del Cavallino che hanno fatto la storia dell'automobilismo. Di contorno alla ricca rassegna di vetture e moto, anche una sezione riservata alle donne. Inoltre è prevista una sfida dei migliori assi del motomondiale nel «Superbikers», una vera primizia per l'Italia. Spencer, Lawson e Roberts, protagonisti dell'inedita sfida, saranno reduci dalla premiazione dei Caschi d'oro di Motosprint che si svolgerà a Villa Cicogna, San Lazzaro, sabato 7 dicembre.

Sci/World Series e Coppa del Mondo

Brillano gli slalomisti azzurri

La pattuglia azzurra esordisce nella grande stagione dello sci con risultati che risvegliano entusiasmi sopiti. La Coppa del Mondo ha ripreso il via dopo il prologo di agosto in Argentina: nello slalom speciale maschile del Sestriere (Erlacher ottavo) un italiano, Ivano Edalini, ha raggiunto il podio, sia pure sul gradino più basso. E un paletto inforcato ha negato al grintoso Oswald Toetsch il secondo posto conquistato con una grande rimonta nella seconda manche. La vittoria è andata al ventenne jugoslavo Rok Petrovic, seguito dal connazionale Bojan Krizaj. Nei giorni precedenti, sempre al Sestriere, nelle World Series Roberto Erlacher aveva dominato la specialità a lui più congeniale, il gigante (1. Erlacher, 6. Toetsch, 8. Tomba, 9. Pramotton, 10. Giorgi), cogliendo anche un secondo posto nello speciale alle spalle di Krizaj. La svizzera Vreni Schneider e l'austriaca Hanni Kronbichler completano il quadro dei vincitori delle World Series. Festeggiatissimo dal pubblico italiano e dai compagni di squadra, Roberto Erlacher si è rivelato leader di una formazione di giovani attesa a prestazioni di buon livello. Nato a Cortina il 16 settembre 1963, Erlacher vive con la famiglia a Colfosco in Val Badia. È campione italiano di gigante e in Coppa del Mondo ha vinto la sua prima (e finora unica) gara nel 1985, il gigante di Puy Saint Vincent. Due dei suoi tre fratelli militano in azzurro: Giacomo, vent'anni, e Silvana, diciannove, entrambi discesisti. ☐

☐ **Calciodonne.** *Risultati Serie A* (4. giornata): Prato-Friulvini Pordenone 1-3; Roma-Roi Lazio 2-1; Ritt Jeans Verona-Mukkilatte Firenze 4-0; Despar Trani-Modena 5-0; Padova-Juve 0-2; Urbe Tevere-Riac Fiamma Ambrosiana 1-2; Giugliano-Woory Jeans Somma Vesuviana 0-0. *Classifica:* Despar Trani 8; Juve 7; Woory, Riac Fiamma, Ritt Jeans 6; Giugliano 5; Friulvini 4; Modena, Roi 3; Roma, Mukkilatte, Padova 2; Urbe Tevere, Prato 0 (Roma e Modena una partita in meno). *Risultati Serie B* (4. giornata). *Girone A:* Carrara-Reggiana 2-3; Turris Giussano-Maroso Torino 1-1; Bolzano Stil Novo-Milan Trezzano 0-4; Alassio Cottodomus-Ascoli 0-4; Conegliano-Bazzano Prinz Brau 1-2; Novese-Derthona Valamacca 0-3. *Classifica:* Ascoli, Prinz Brau 8; Reggiana, Valamacca 7; Conegliano, Maroso 5; Milan 4; Carrara, Turris 2; Cottodomus, Stil Novo, Novese 0. *Girone B:* Poggiardo-Tarquinia 0-0; Cosmos G. Ionica-Brina Foggia 2-3; Capit Termoli-Monteforte Irpino 0-2; Cus Napoli-Attilia Nuoro 2-1; Fiamma Juve Siderno-Milan 82 2-0; Spinaceto VII-Salernitana 2-1. *Classifica:* Brina 7; Tarquinia, Milan 82, Fiamma Juve 6; Poggiardo, Cus Napoli 4; Attilia, Cosmos, Spinaceto, Monte Forte 3; Salernitana 2; Capit 1.

☐ **Pallanuoto.** *Risultati Serie A1* (1. giornata): Ortigia Siracusa-Job Nervi 11-7; Posillipo-Rari 1904 Firenze 15-13; Pro Recco-Worker's Bogliasco 7-7; Gasenergia Savona-Civitavecchia 9-7; Lazio-Arco Camogli 3-9; Sisley Pescara-Canottieri Napoli 9-5. *Classifica:* Ortigia, Posillipo, Gasenergia, Arco, Sisley 2; Pro Recco, Worker's 1; Job, Rari 1904, Civitavecchia, Lazio, Canottieri 0. *Risultati Serie A2* (1. giornata): Bologna-Chiavari 18-11; Calidarium Palermo-Sturla 18-13; Fiamme Oro Roma-Anzio 10-9; Mameli Voltri-Como 9-14; Sori-Volturno 7-5; Vomero-Arenzano 6-7. *Classifica:* Bologna, Calidarium, Fiamme Oro, Como, Sori, Arenzano 2; Chiavari, Sturla, Anzio, Mameli, Volturno, Vomero 0.

☐ **Hockey indoor.** *Risultati primo concentramento Gruppo B (Nord Italia):* Padova-Bologna 7-7; Torino-Villar Perosa 3-3; Padova-Radio Blu Villafranca 7-6; Bologna-Torino 12-5; Villar Perosa-Radio Blu. *Classifica:* Padova, Bologna 3; Radio Blu 2; Torino, Villar Perosa 1. 14 dicembre a Roma il primo concentramento del Gruppo A (Centro e Sud Italia), mentre a Bologna si disputerà il secondo concentramento del Gruppo B.

GUERIN SPORTIVO
Il settimanale di critica e di politica sportiva fondato nel 1912
Anno LXXIII N. 49 (569)
4-10 dicembre 1985
Direttore responsabile
ITALO CUCCI

ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 85.000, semestrale L. 45.000. - ESTERO Europa e Bac. Mediterraneo terra/mare L. 130.000, via aerea L. 160.000 (Svizzera solo via terra). Africa terra/mare L. 130.000, via aerea L. 220.000. Asia-Usa terra/mare L. 130.000, via aerea L. 240.000. Oceania terra/mare L. 130.000, via aerea L. 300.000.

ARRETRATI: L. 3000 con le stesse modalità di pagamento.

PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 244400 da intestare a: Conti Editore - Via del Lavoro 3 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna).

PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva Publicitas S.p.A., via Emanuele Filiberto 4, 20149 Milano. Tel. (02) 38871; telex 331239 Public I. Una pagina in bianco e nero L. 3.500.000; a quattro colori maggiorazione dell'80%.

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — Proprietà e gestione: «Conti Editore spa» — Distribuzione: Concessionaria per l'Italia A&G Marco Via Fortezza 27 - 20126 Milano - Tel. 02/2526 — distributore per l'estero: Messaggerie Internazionali s.r.l. - Via Calabria n. 23 - 20090 Fizzonasco di Pieve Emanuele (Milano) Telex n. 312-597 Mexint-I - Fotocomposizione e stampa: Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.70.18.

IL «GUERIN SPORTIVO» ALL'ESTERO. Ecco l'elenco dei distributori all'estero del nostro giornale. **Argentina:** Viscontea Distribuidora S.C.A. Calle la Rioja 1134/56, Buenos Aires; **Arabia Saudita:** Al-Khazindar Establ. P.O. Box 157, Jeddah; **Austria:** Morawa & CO., Wollzeile, 11, 1010 Wien 1; **Australia:** Speedimpex Australia PTY. Ltd., 160-166 - Sussex - Street - Sidney; **Belgio:** Agence & Messageries de La Presse S.A., Dept. Publications 1, Rue de La Petite-Ile 1070 Bruxelles; **Brasile:** Livraria Leonardo da Vinci Ltda., Rua Sete De Abril, 127, 2° Andar, S/22, San Paolo; **Canada:** Speedimpex Distribution Inc., 155 Deerhide Crescent, Unit 5, M9M-2Z2, Toronto, Ont.; D.P.E. Distribution de Presse Europeen Inc., 9875 L'Esplanade, H3L-2X2, Montreal, Que.; **Danimarca:** Dansk Bladdistribution, V/Mogens Schroeder 5, Rosenborggade 1130 Kopenhagen; **Francia:** C.C.E.I., 107, rue Réaumur, 75002 Paris; **Francia del Sud:** Presse Diffusion S.A., Rue de Millo, Monaco Principato; **Germania:** W.E. Saarbach G.M.B.H. - Bereich-Einzelverkauf-Postfah 900-128 Welser Strasse 10-5000 Koeln 90 (Porz); **Grecia:** The American, Book & News Agency 387, Vouliagmenis Avenue, Ilioupolis-Athens; **Inghilterra:** Spotlight Magazine D.L. 1, Benwell Road-London n. 7-7AX; **Lussemburgo:** Messaggeries Paul Kraus 11, rue Christophe Plantin, Boîte Postale 2022, 1022 Luxebourg; **Malta:** Miller Distributors Ltd., M.A. Vassalli Street, Valletta; **Olanda:** Van Ditmar B.V., Oostelijke, Handelskade 11, 1019 Amsterdam; **Portogallo:** Armando Loureiro Pereira LDA., Rua Rodrigo De Fonseca 135-5 E, Lisboa 1; **Spagna:** Sociedad General Espanola de Libreria, Avenida Valdelaparra s/n, Alcobendas-Madrid; Sociedad General Espanola de Libreria, Calle Avila 129, Barcelona-5; **Svezia:** Presam A.B. Foreign 11289, Stockholm; **Svizzera:** Kiosk A.G., Maulbeerstrasse, 11, Bern; Naville S.A. - Service Presse Case Postale, 38-42, Avenue Vibert, 1227 Carouge; Schimdt-Agence AG., Sevogelstrasse, 34, 4002 Basel; **Svizzera Canton Ticino:** Melisa S.A., Via Vegezzi 4, 6901 Lugano; **Sud Africa:** L'Edicola Mico Pty. Ltd., Fanora House 41 Kerk Street, Johannesburg; **Stati Uniti:** Speedimpex U.S.A. Inc. 45/45 - 39th. Street, Long Island City, N.Y. 11104; **Uruguay:** D.I.S.A., Julio Herrera Y Obes 1626-28-30, Montevideo. **Venezuela:** Edital C.A., Calle Negrin, E. Davolca Planta Baja, Caracas.
Questi i prezzi all'estero: **Austria** 70,00; **Belgio** 90; **Canada** 4; **Danimarca** 34,00; **Francia** 22,00; **Germania** 10,00; **Grecia** 400; **Inghilterra** 2,00; **Lussemburgo** 89; **Olanda** 10,00; **P.to Monaco** 22,00; **Spagna** 360,00; **Svizzera** 6,50; **Svizzera Canton Ticino** 5,80; **Sud Africa** 6,95; **Malta** 64.

Toivonen-Wolson (sotto, fotoCockpit) **e Alen-Kivimaki sulla Lancia Delta S4 al debutto in una gara iridata hanno conquistato rispettivamente il primo e secondo posto nel RAC, ultima prova del mondiale rally, vinto dalla Peugeot e da Timo Salonen**

Tre ex campioni mondiali delle due ruote (sopra, da sinistra: **Barry Sheene, Franco Uncini, Marco Lucchinelli) hanno provato sul circuito del Paul Ricard in Francia il brivido della Formula uno al volante della Brabham BMW, la vettura che fu di Piquet** (fotoAmaduzzi)

Sergio Perbellini in Sud America

Buon viaggio, amico

Eccolo di nuovo in partenza il «gabbiano» Sergio Perbellini, giornalista bolognese, a cavallo di una Vespa, capelli bianchi e cuore giovane, sessantacinque anni celati in un fisico da ragazzino, il bisogno «urgente» di andare, gli occhi che cercano sempre oltre l'ultimo orizzonte. Itinerario sudamericano attraverso montagne e leggende. Partenza da San Paulo, con la «benedizione» delle rombanti acque di Iguazù (cascate), direzione Paraguay, obiettivo Uruguay, proiezione Argentina, e poi il balzo da Puerto Gallego verso la Patagonia e la Terra del Fuoco. Quindi la risalita, verso i fiordi cileni, verso le casette di legno di Puerto Montt, verso Santiago lungo la regione cilena dei laghi e dei vulcani oltre i tremila metri. Di nuovo l'Argentina, Mendoza, Rosario, poi la Bolivia, il tratto più duro per lo scooter e il suo pilota, l'Amazzonia, le Guayane, il Brasile, il ritorno a San Paulo fra tre mesi, in marzo, in coincidenza col G.P. del Brasile di Formula uno, un giro in Vespa sul circuito automobilistico in compagnia di Senna. Il «gabbiano» Perbellini avrà così esaurito il suo raid. Ne racconterà al ritorno: la sua penna è vibrante come le sue ali. La Vespa tornerà nel suo piccolo hangar, lo stesso dove il giornalista bolognese costruisce i suoi sogni, stabilisce i suoi orizzonti. Viandante ama definirsi Perbellini. Un altro colpetto di gas allo scooter ed è di nuovo via. Buon viaggio, amico □

Rugby

Ostacolo romeno

Qualche pensierino sull'incontro di Coppa Europa che attende gli azzurri dopo l'infortunio di Mosca. Sabato prossimo, a L'Aquila, gli uomini di Bolllesan e Franceschini dovranno vedersela con la Romania, avversario senza dubbio di rango anche se per questa stagione ha sensibilmente ringiovanito la squadra, ma tanto più da temere in quanto ha vinto il primo incontro (con i sovietici) e mira con fondate speranze ad aggiudicarsi il trofeo, dovendo giocare in patria l'incontro più difficile, quello con la Francia. Una vittoria a L'Aquila aprirebbe orizzonti di gloria. Nel frattempo i due tecnici italiani, poco soddisfatti della esibizione di Mosca, hanno portato ritocchi importanti alla formazione. L'estremo Torresan è stato sostituito con l'aquilano Troiani, il centro Francescato lascia il posto al compagno di squadra Zorzi, e il mediano di mischia Ghini va in panchina a favore di Fusco. Intatta la mischia; il che significa che sono state le linee arretrate a deludere Bollesan a Mosca. Trasferendoci al campionato, c'è da registrare nel primo girone la rocambolesca vittoria dell'Amatori Milano a Rovigo (22-21), un successo che mantiene i lombardi a fianco del Parma vincitore del Brunelleschi (7-3), in terza posizione a quota 10 e con buone speranze di qualificazione. Nel girone B, largamente in fuga Scavolini e Benetton, si è formata un'altra coppia di rincalzo costituita da Amatori Catania e Fracasso San Donà, entrambe con 10 punti.

Serie A (11. giornata) - *Risultati girone A:* Parma-Brunelleschi Brescia 7-3; Petrarca Padova-Gelcapello Piacenza 29-12; Deltalat Rovigo-Amatori Milano 21-22; Imeva Benevento-Casone Noceto 19-13. *Classifica:* Petrarca 19; Deltalat 16; Amatori Milano, Parma 14; Brunelleschi 13; Gelcapello 8; Imeva 4; Casone O. *Risultati girone B:* Fracasso San Donà-Benetton Treviso 12-35; Maa Milano-Rolly Go Roma 12-6; Scavolini L'Aquila-Eurobags Casale 50-6; Amatori Catania-Doko Calvisano 13-4. *Classifica:* Scavolini 22; Benetton 20; Fracasso, Amatori Catania 10; Maa 8; Eurobags, Doko 7; Rolly Go 4.

Giuseppe Tognetti

PEUGEOT 505 GENERAZIONE '86

Peugeot 505 Generazione '86. Una nuova generazione di automobili, evoluta nel confort, all'avanguardia nelle prestazioni. Uno stile decisamente personale, riconoscibile nella purezza della linea, nella raffinatezza dei nuovi interni, nella ricchezza di strumenti ed accessori. Tutto, a sottolineare il livello di un eccezionale comportamento su strada.

Peugeot 505 Generazione '86, disponibile in 16 differenti versioni. Berlina, Station Wagon e Familiare, nelle motorizzazioni 2.0 Aspirato e 2.0 Iniezione, 2.2 Turbo Iniezione, 2.5 Diesel e Turbo Diesel. Peugeot 505 Generazione '86. Una gamma di vetture sorprendenti. Anche nel prezzo. **PEUGEOT 505**

"Ascolto 24". Un telefono che assiste tutti gli automobilisti Peugeot e Talbot. Tel. 02/54 56 538

PEUGEOT 505 *by pininfarina*

PEUGEOT TALBOT *COSTRUIAMO SUCCESSI*